Trieste - Via Silvio Pellico
TELEFONI (otto linee) RI STE 3 C.P. 1283 (Abb. Post. I GRUPPO)
Unione Pubblicità Italiana
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Domenica, 5 novembre 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4656 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

NELLA RICORRENZA DEL 4 NOVEMBRE PRESENTE IL CAPO DELLO STATO

DAVANTI ALL'ALTARE DELLA PATRIA L'ULTIMA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO

Sfilano per le vie di Roma sotto un turbinio di manifestini tricolori 20 mila mutilati, invalidi, decorati, ex combattenti e familiari di Caduti

Valori ideali

E' purtroppo molto probabile che, per la grande maggioranza degli italiani, la data del 4 novembre sia stata più interessante per l'inaugurazione del «Secondo canale» che per il fatto che essa era l'anniversario di Vittorio Veneto. Nè osiamo credere che i messaggi ufficiali, pure degnissimi, e la prosa dei manifesti dei sindaci e delle associazioni reduci, siano bastati a ravvivare gagliardamente la popolarità di questa data, nel sentimento di tutti gli italiani.

E ciò ha profonde ragioni di cui dobbiamo pure tener di conto. Prima di tutto una ragione cronologica. Vittorio Veneto è del 1918; è dunque un avvenimento vecchio di quarantatrè anni. In questi quarantatrè anni la maggior parte degli italiani che ha partecipato alla prima guerra mondiale o che si è appassionata a essa, è andata agli eterni riposi. Il campo, nella vita del paese, è tenuto dai «sopraggiunti», da coloro che della battaglia famosa hanno sentito soltanto parlare. A questo fatto se ne aggiunge un altro. Quella guerra vittoriosa, che è riassunta tutta nella data del 4 Novembre, è stata purtroppo seguita da una catastrofe politico-militare immane, il cui ricordo occupa ancora tutte le menti, e ha operato una specie di «lavaggio dei cervelli», cancellando o annullando, per così dire, tutti i ricordi precedenti; anche quello della vittoria lontana, i cui risultati, materiali, diplomatici, territoriali, sono andati in gran parte perduti. E infine c'è il fatto forse di maggiore peso; ed è che oggi le nuove condizioni della tecnica bellica, dei rapporti politici, della psicologia collettiva, fanno vedere una guerra come quella del 1918, di cui Vittorio Veneto fu il coronamento, cioè una guerra combattuta con cannoni della portata massima di qualche decina di chilometri, e con fucili e con baionette, e una guerra mirante all'acquisto di qualche territorio di confine, come qualcosa di favolosamente lontano e superato. Oggi nessuno può ragionevolmente pensare a una guerra aperta e sostenuta per obiettivi simili; e le prospettive di un conflitto sono così tremende, da fare apparire quel conflitto di quarantatrè anni fa, al confronto, come un gioco: sanguinoso ed eroico, sì, ma gioco.

* * *

Eppure la data di Vittorio Veneto va ricordata, più che per ragioni politiche, per ragioni morali. Va ricordata perchè essa riaduna in sè tutta una somma immensa di dolori e di patimenti, sopportati dagli italiani per qualche cosa che tutti li superava e li trascendeva; va ricordata perchè essa esprime in sè tutta la capacità di sacrificio degli italiani. Quando noi ripensiamo, infatti, a ciò che vedemmo allora, con gli occhi chiari della prima giovinezza, a ciò che accadeva intorno a noi, e di cui noi stessi eravamo compartecipi, da questo appunto siamo colpiti: dalla capacità dimostrata dagli italiani di allora di sacrificarsi per qualcosa che era più alto di loro.

Va tenuto presente che quella guerra ebbe in sè due fasi, così nettamente distaccate e diverse, da farne quasi distinte e diverse guerre.

La prima ebbe inizio il 24 Maggio del '15 e si chiuse con le tragiche giornate dell'ottobre '17. In essa i fini della guerra erano chiari, netti, evidenti soltanto agli occhi di una minoranza di entusiasti che avevano imposto l'intervento, che avevano in certo qual modo forzato la storia, e che pagarono largamente la loro imposizione sacrificandosi in prima fila; due nomi bastano a rendere onoranda questa minoranza, e sono quelli di Battisti e di Corridoni.

Quanto alla maggioranza dei chiamati alle armi, poco essi avevano capito delle ragioni della guerra: avevano soltanto obbedito. Avevano obbedito perchè avevano ricevuto la «cartolina rosa»; avevano obbedito perchè avevano veduto il manifesto di mobilitazione; avevano obbedito perchè così aveva comandato il capitano; avevano obbedito perchè se no c'erano i carabinieri; ma senza mettere nel loro «obbedire» un convincimento proprio: con conseguenze psicologiche sempre più gravi, che condussero alla rotta di Caporetto.

Peraltro, dopo Caporetto, di fronte al fatto nuovo, concreto, terribile dell'invasione, ci fu nell'immensa maggioranza degli italiani un rivolgimento di sentimenti, di opinioni, di umori; la guerra, fino allora non capita, divenne chiara nei suoi fini anche alle menti lente e tarde e chiuse nel loro piccolo mondo; la necessità di ributtare indietro l'invasore, al di là dei confini d'Italia, apparve chiara anche a coloro per cui fino allora non c'erano stati altri confini da difendere che quelli del proprio campo; e la gran massa dei combattenti non obbedì più soltanto passivamente, ma attivamente. Ed ecco allora vasto, diffuso, potente, quello spirito di sacrificio cui accennavamo prima; quello spirito di sacrificio che attenuava tutte le fatiche, che alleggeriva tutti gli stenti, che faceva affrontare tutti i pericoli; quello spirito di sacrificio che risplendendo negli occhi dei più audaci, si sprigionava da essi e si trasmetteva come un fluido misterioso nei più trepidi e li pervadeva e li animava e li trasformava; quello spirito di sacrificio che brillò soprattutto nelle giornate del Piave, di cui Vittorio Veneto fu, a distanza di qualche mese, la conseguenza e il sigillo; quello spirito di sacrificio che spinse innumerevoli ignoti, il cui nome dura ancora soltanto nelle lapidi dei Caduti, a correre verso la morte, tratti fuori di sè e dall'egoismo connaturato alla natura umana, liberati da tutte le istintive paure, e pronti a cadere per un ideale che li attirava con visioni che essi soltanto vedevano, che li chiamava con voci che essi soltanto udivano.

* * *

Temiamo forte che queste parole nostre possano sembrare retoriche a più d'un lettore, e specie agli appartenenti alle giovani generazioni. Già più di una volta infatti, c'è capitato, per aver accennato a questo stato d'animo, che a un certo punto della storia pervase gli italiani, di sentirci dare sulla voce con quella accusa. Ricordiamo anzi che anni fa, per aver noi stampato che certi compagni di giovinezza partirono d'un balzo dal nostro fianco «desiderosi soltanto di morire», fummo attaccati come rei di «retoricume». Alla quale accusa noi non potemmo replicare nulla all'infuori di ciò che qui ripetiamo: l'aver noi ciò veramente veduto.

E questa accusa sempre pronta, e questa incredulità sempre insorgente, e questa diffusissima opinione che il sacrificio di sè per un ideale trascendente l'individuo sia impossibile, tradiscono, a nostro avviso, il male segreto che oggi rode il paese, sotto l'apparenza florida e lieta che esso, nel complesso, presenta all'osservatore superficiale. C'è in Italia molta gente più istruita di una volta, molta gente più preparata, molta gente più d'iniziativa, molta gente più svelta; ma dubitiamo che ci sia molto meno gente capace di spirito di sacrificio di quanto ci fosse una volta, molto meno gente capace di rischiare la propria pelle per un qualunque ideale.

E badate che noi non diciamo: «Rischiare la propria pelle par la Patria»; diciamo: «per un qualunque ideale»; cioè parliamo anche degli ideali che negano la Patria come un'istituzione borghese. Sì, noi temiamo che chi potesse misurare la capacità di spirito di sacrificio dei vari popoli, forse troverebbe che il popolo italiano è uno dei più calanti nella misura. Il «facilismo» domina tra noi; si vogliono realizzare tutti gli ideali più belli e magari più nobili, ma con poco impegno e con punto rischio. Questo stato d'animo avrà le sue valide ragioni; perchè tutto nei fenomeni sociali si spiega sempre. Ma ciò è grave. Perchè, quali si siano le invenzioni della tecnica e dell'organizzazione politica moderne: che si vada pure nella Luna, e si tenti pure la conquista dello spazio, ciò che conta sempre e soprattutto è il valore morale dell'uomo; e nell'uomo il valore morale è determinato dalla sua capacità di sacrificarsi per un ideale.

Ecco perchè la data del 4 Novembre andava sottolineata. Essa ci fa ricordare una generazione di italiani che possedette questa dote suprema; essa ci fa intravvedere una generazione di italiani che la possiederà di nuovo.

Giovanni Ansaldo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Sotto una «nevicata» tricolore, che in un festoso turbinio si è depositata sulle vie centrali di Roma, ventimila mutilati, invalidi, decorati al valor militare ed ex combattenti e familiari dei Caduti hanno sfilato per le vie di Roma per recare le loro 10 mila bandiere dinanzi all'Altare della Patria. Da anni Roma non vedeva una manifestazione come questa. Dignitosa, ispirata ad un secolo di storia unitaria che ha visto il sacrificio, le speranze deluse, le vittorie e le sconfitte di generazioni di italiani, non poteva costituire coronamento più degno delle tante celebrazioni che in quest'anno centenario dell'unità si sono tenute in ogni città d'Italia. Roma non poteva essere cornice più bella a questa manifestazione che voleva appunto significare con la presenza dei mutilati, degli invalidi e dei reduci accanto ai soldati in armi ed ai bimbi delle scuole che sventolavano le loro bandiere dall'alto del Vittoriano, l'omaggio a coloro che hanno contribuito con il loro sacrificio e con il loro insegnamento morale a fare dell'Italia quella che è oggi.

I romani, solitamente abulici, hanno compreso questo significato partecipando con la loro presenza alla manifestazione e sottolineando con applausi il passaggio dei sei cortei che da ogni lato della città si andavano concentrando sulla piazza Venezia.

L'associazione mutilati ed invalidi di guerra aveva fatto stampare dieci milioni di piccoli manifestini tricolori che lanciati dalle finestre lungo i percorsi del corteo hanno contribuito a dare alla manifestazione il suo aspetto festoso. Sulla piazza Venezia il colpo d'occhio che si poteva godere dall'alto dei palazzi era unico.

Piazza Venezia era colma di popolo: a riguardarla dall'alto del Vittoriano, sembrava un immenso campo di tulipani azzurri, per effetto dei fitti steli di bandiere con il nastro azzurro. C'erano più di diecimila bandiere, forse quindicimila: a puntare il teleobiettivo sulla piazza di uomini e di bandiere, si scoprivano aspetti singolari, ora pittoreschi, ora commoventi: cinque vecchi garibaldini, con la camicia rossa e il cinturone blu un po' scolorito, reggevano il loro stendardo; la bianca barbetta di uno di essi era più docile e curata di quella famosa di Garibaldi. Due ascari, sopra un impermeabile da macchina, avevano appuntato le medaglie e la coccarda tricolore. A destra della piazza, c'era una tribuna addobbata di tricolore: sopra, una folla muta e dignitosa di uomini immobili, ognuno con degli occhiali neri, quasi doloroso distintivo, erano gli ottocento ciechi di guerra giunti a Roma per questo nobile rito. In prima fila, di fronte al mausoleo, c'erano le formazioni militari in alta uniforme, marinai, aviatori, carabinieri, granatieri, agenti di pubblica sicurezza. Sulle scale del Vittoriano, due file di granatieri, fino ai piedi dell'altare.

Sull'Altare della Patria era stato montato un piccolo, scarno altare sacro per la Messa al campo. I raggi di sole che ogni tanto filtravano fra le nubi accentuavano il gioco di colori di quelle corazze oro e argento, degli abiti violetti dell'officiante Monsignor Pintonello e dei suoi coadiutori, e del biancore vasto del monumento. Ai fianchi dell'altare erano due piccole tribune: in una il Presidente della Repubblica, con le altre autorità; nell'altra, di fronte, le medaglie d'oro, soldati, padri, vedove, con quel grande prezioso distintivo lucente sul petto. Alcuni volti noti, e nomi che furono anche sui libri di scuola: il generale Ugolini (l'eroe di Quelquabert), Carolei, Bruno Pastorino (uno di quelli di El Alamein), il maggiore Angelo Bastiani («il diavolo zoppo»), Don Brevi.

Accolto con i rituali squilli di tromba e dagli applausi della folla, alle 11,15, è giunto il Presidente della Repubblica. Erano ad attenderlo il Ministro della Difesa Andreotti, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Rossi.

Ai piedi della scalea il Presidente, unitosi al gruppo del Governo che lo attendeva, ha seguito sei corazzieri che a suo nome hanno deposto una grande corona d'alloro ai piedi del monumento al Soldato Ignoto.

Subito dopo, mentre sulla piazza echeggiavano prima le note dell'Inno nazionale e poi l'Inno del Piave, le autorità hanno preso posto nello spazio loro riservato e l'Ordinario militare, Mons. Pintonello, ha celebrato la Messa al campo. Non ci sono stati discorsi, nè messaggi: una Messa semplice, con gli squilli di tromba che hanno echeggiato all'Elevazione e alla Comunione, e la preghiera per la Patria, dalle brevi parole, quante ne servono per raccomandare a Dio l'Italia.

Con questa cerimonia Roma ha concluso le manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità.

Nel pomeriggio il Presidente Gronchi ha partecipato all'EUR all'assemblea dei combattenti ai quali ha parlato il Ministro della Difesa Andreotti. Gronchi, parlando agli ex combattenti, ha detto: «Voi non potete essere una forza politica nel senso comune della parola, voi raccogliete nel vostro seno uomini di ogni formazione, di ogni provenienza, di ogni pensiero, ma appunto perchè in questa vostra associazione vi sentite senza alcun disagio fusi e uniti in una eredità di sentimenti nel riconoscimento concreto di valori spirituali, io posso affermare di fronte al Paese che voi siete qualche cosa di più di una forza politica, siete una forza morale, e come tale potete operare all'interno di tutte le formazioni, di tutti i partiti, ai quali, al di fuori di questa grande associazione di combattenti voi potete appartenere».

C. L.



(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: Il Capo dello Stato rende omaggio al Milite Ignoto sull'Altare della Patria nella ricorrenza del 4 Novembre

FANFANI HA PARLATO ALLA TELEVISIONE

Preparare per i figli il raccolto migliore

«È meno eroica la nostra opera di quella dei nostri padri, ma non è meno necessaria»

Roma, 4

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha rivolto questa sera — attraverso la radio televisione — un messaggio agli italiani.

«Il 4 novembre 1960 — ha detto il Presidente — ebbi la gioia di ritrovarmi con voi, cari concittadini, attorno a questo focolare della grande famiglia italiana, per ricordare la bella ricorrenza della vittoria.

«Un anno è trascorso e ci ritroviamo ancora. Più che in un rito ci incontriamo in una conversazione cordiale sulle patrie memorie, per confrontare i ricordi con le speranze, e dalle vicende passate trarre buoni auspici per l'avvenire.

Dopo aver ricordato il rito all'Altare della Patria e le cerimonie che hanno avuto luogo in Vaticano in onore del Papa, «due riti diversi, quindi, stamane, e tutti e due convergenti a dimostrare la solidità dell'opera compiuta dai nostri padri per dare all'Italia nella continuità della tradizione cristiana, l'unità della vita sostenuta dalle democratiche libertà», Fanfani ha detto: «Stasera non abbiamo bisogno di aggiungere altri riti. Ci è caro ricordare quelli di stamane per compiacersene quali ulteriori prove del coronamento raggiunto dallo sforzo secolare del nostro popolo.

«Compaiono nuove difficoltà entro ed oltre i nostri confini. Ma i ricordi lontani e quelli attuali ci danno conforto a non perderci d'animo, ci invitano a credere nella permanente fecondità dei sacrifici dei nostri maggiori, ci incoraggiano ad affrontare i sacrifici che a noi incombono, imitando la fede, la generosità, la dedizione di coloro che ci dettero la vita nella Patria unita, affinchè vivessimo nobilmente i nostri anni per conservare libera e unita l'Italia nostra, accrescendole lavoro, giustizia, civiltà.

«A noi che eravamo ragazzi quando i padri combattevano e morivano per l'Italia, spetta il compito di parlare del loro esempio luminoso ai ragazzi di oggi, per incitarli ad andare avanti e a perfezionare domani la loro e la nostra opera. Essa non è ormai rivolta a preparare ore terribili di supremi sacrifici, essa è rivolta ad impegnare tutti gli italiani e tutti gli uomini della Terra ad uno sforzo capace di volgere ogni pensiero, ogni intento umano ad opere di pace e di progresso nella libertà.

«E' meno eroica la nostra opera di quella dei nostri padri, ma non è meno necessaria, nè meno difficile. Quella fu opera di pionieri e di seminatori. La nostra deve essere opera di coltivatori, che, non distruggendo nulla, attendono cautamente a preparare per i figli il raccolto migliore».

DA TRE SETTIMANE SILENZIO RADIO DA UN MISSILE SOVIETICO

Nave spaziale russa sparita con tre persone a bordo nel cosmo?

Il lancio sarebbe avvenuto il 14 ottobre da Krasny Yar - Captato in Occidente qualche segnale: poi più nulla - Una donna sarebbe stata con gli astronauti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Una nave spaziale sovietica, con a bordo tre cosmonauti, lanciata il 14 ottobre dal centro cosmico di Krasny Yar, vicino a Stalingrado, sarebbe «naufragata» nell'atmosfera e sarebbe stata assorbita negli alti spazi e dissolta con il suo carico di tre cadaveri. Questa informazione sensazionale è trapelata a Wsahington da certi ambienti assai bene informati sull'attività spaziale sovietica e, stamani, ne fa accenno anche un giornale del pomeriggio di New York.

Le nostre notizie, evidentemente fornite dalla medesima fonte del giornale newyorkese, sono le seguenti. Kruscev aveva dato il «via» al viaggio orbitale di una grossa astronave tre giorni prima del congresso comunista di Mosca. Lo scafo cosmico — più grande di quello usato da Gagarin e da Titov — avrebbe dovuto compiere la circumnavigazione del mondo per tre giorni consecutivi e atterrare alla base di partenza esattamente lo stesso giorno dell'apertura della riunione comunista. Sulla nave erano tre astronauti, non si può con sicurezza affermare che uno dei tre fosse una donna, ma è assai probabile che Kruscev volesse meravigliare i comunisti di tutto il mondo e l'opinione pubblica internazionale, impiegando una delle donne astronaute che stanno preparandosi nell'Unione Sovietica ai voli interplanetari. (Vi sono anche negli Stati Uniti donne che fanno un simile allenamento, anche se gli ambienti ufficiali lo negano: sono almeno quindici le americane che a Alburkerque, nel Nuovo Messico, conducono un allenamento intenso per affrontare il volo infrastellare e che sono fisicamente e psicologicamente pronte a salire nelle stesse navi che sono state usate da Shepard e da Grissom, a Cape Canaveral). Lanciato, dunque, lo spaziscafo, i russi hanno tentato di metterlo in orbita a una altezza mai prima raggiunta dagli stessi sovietici: a circa trecentocinquanta chilometri dalla Terra. Tuttavia, il controllo della nave dal centro cosmico di Krasny Yar, data la grande altezza, è stato penosamente tenuto per qualche ora, alla fine l'astronave, ribelle anche ai comandi dei suoi uomini di equipaggio, ha compiuto un percorso imprevisto, è fuggita dalla atmosfera addentrandosi nei grandi spazi inesplorati e si è polverizzata, rapidamente.

Gli esperti scientifici dell'astronautica americana stanno conducendo una puntigliosa inchiesta per controllare questa notizia che non potrà mai aver conferma dal Cremlino e che, semmai, è destinata ad essere smentita in modo secco da Mosca. Ma tutto lo spionaggio spaziale occidentale (è nato anche questo settore di spionaggio, ovviamente — ed è il più segreto nel mondo), sta seguendo con accanimento ogni indizio dell'avvenuto lancio e del «naufragio aereo», per determinare con certezza come possa essere accaduta la cosa e di quale tipo di astronave si trattasse.

I punti di partenza dell'inchiesta sono quattro: Tokio, Dakar, Sydney, Bochum. Sono, infatti, gli Osservatori di controllo dei voli spaziali, giapponese, australiano, africano e tedesco che per primi hanno dato notizia di segnali tipici delle astronavi sovietiche, raccolti nelle prime ore del 14 ottobre. Tutti e quattro i Centri hanno ricevuto, in modo chiaro, sulla lunghezza d'onda «astrale sovietica», segnali che si ripetevano ogni tre minuti per la durata di quaranta minuti. Dopo un breve silenzio, gli stessi Osservatori hanno ricominciato a captare i medesimi segnali per almeno due ore e mezzo. Quando erano in possesso di elementi notevoli per poter stabilire essi stessi un contatto con l'astronave e, quindi poter ascoltare, possibilmente, una qualche conversazione fra l'equipaggio di cosmonauti e la base a terra, di colpo i segnali smisero e non furono più uditi, nonostante tutti i tentativi fatti dai tecnici degli Osservatori per «tenere sotto controllo» l'astronave.

Qualche cosa era accaduta a trecentocinquanta chilometri sopra di noi: un dramma terribile, forse, che coinvolgeva la morte di tre persone viaggianti negli spazi sconosciuti. Abbiamo chiesto alla «NASA» se essa era nelle condizioni di poter fare una qualche dichiarazione su simili indiscrezioni. La risposta è stata: «Non sappiamo nulla di quel volo». Scettticamente, il portavoce dell'Ente spaziale americano ha detto: «I segnali possono essere stati quelli del satellite «Discoverer 32» che era stato messo in orbita il giorno 13 ottobre dagli Stati Uniti».

Tuttavia gli informatori che hanno rivelato il dramma cosmico sovietico, sostengono che il «Discoverer 32» non ha smesso bruscamente di trasmettere, come invece è avvenuto per i segnali captati nei quattro centri di ascolto. Cosa si deve concludere? L'unica cosa da fare è aspettare che l'inchiesta del servizio segreto arrivi a una conclusione, con la speranza che i suoi risultati possano essere conosciuti. Infatti, anche se essi dovessero confermare che una nave astrale russa si è perduta nello spazio, mai, forse, la notizia sarà data ufficialmente dagli Stati Uniti. Non servirebbe la causa della propaganda astronautica che si fa dalle due parti in gara per la conquista dello spazio.

Stelio Tomei

SEGNALATO LO SCOPPIO della 31.ma bomba sovietica

Washington, 4

La Commissione americana dell'energia atomica annuncia che nella giornata odierna la Unione Sovietica ha proceduto ad un'esplosione nucleare della potenza di parecchi megaton. Si tratta della 31.ma esplosione nucleare della serie iniziata al primo settembre scorso. L'esplosione è avvenuta nell'atmosfera nella zona della Nuova Zemlja.

Intanto l'ufficio meteorologico americano ha comunicato, in base alle ultime valutazioni, che la nube radioattiva formatasi dopo l'esplosione della bomba nucleare sovietica del 30 ottobre sta sorvolando oggi la regione dei Grandi Laghi americani e il Canadà orientale.

Secondo l'ufficio le possibilità di contaminazione da pioggia radioattiva, in questo momento, sono minime.

E' possibile invece che la nube tocchi la zona nord orientale degli Stati Uniti nelle ultime ore di oggi.

Per gli inserti magiari

Una corona d'alloro gettata nel Danubio

Vienna, 4

In ricordo della rivoluzione ungherese del 1956, che fu repressa il 4 novembre dai carri armati sovietici oggi un gruppo di studenti ha lanciato una corona con un nastro rosso-bianco-verde dall'alto della Reichsbrücke nel Danubio, che scorre, com'è noto, verso l'Ungheria.

Agli avvenimenti verificatisi in Ungheria tra il 30 ottobre e il 4 novembre 1956, e alla repressione della rivoluzione ungherese mediante l'intervento dei carri armati sovietici, è dedicato un libro pubblicato a Monaco di Baviera da un ungherese in esilio, Tibor Meray, e intitolato: «Tredici giorni che scossero il Cremlino — Imre Nagy e la rivoluzione ungherese». Secondo l'autore il 30 ottobre 1956, tra Mikoyan e Suslov da una parte, Nagy e Tildy dall'altra, era stato raggiunto un accordo, in base al quale i sovietici si erano dichiarati pronti:

1) a ritirare immediatamente le loro truppe da Budapest; 2) ad avviare trattative sul definitivo ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria; 3) a permettere l'uscita dell'Ungheria dal patto di Varsavia; 4) a consentire un sistema di Governo di più partiti secondo la formula della coalizione del 1945 (piccoli agricoltori, socialdemocratici, contadini nazionali, comunisti). Era stato stabilito che dovesse rimanere il regime socialista e che l'Ungheria non potesse in nessun caso servire come base militare per azioni antisovietiche. Quest'accordo era stato preannunziato da una dichiarazione del Governo sovietico, pubblicata nella «Pravda» di Mosca il 30 ottobre 1956.

Ma il 31 ottobre, quando fece ritorno a Mosca, Mikoyan si trovò di fronte a una decisione diametralmente opposta del Praesidium del PCUS, presa 48 ore prima.

La situazione

Kennedy sta per incontrarsi con Nehru e Adenauer. Ciò avverrà entro qualche giorno. Il Premier indiano raggiungerà Washington dopo aver avuto una serie di colloqui con Macmillan e con altri governanti occidentali. Si ricorderà che egli qualche tempo fa si incontrò anche con Kruscev.

Le visita del Premier indiano alla Casa Bianca non va considerata come un tentativo di mediazione tra Est e Ovest. Tuttavia il prestigio di cui Nehru gode e il fatto che praticamente egli può essere considerato una specie di leader dei popoli neutrali e non impegnati, fanno pensare che i suoi colloqui con Kennedy potrebbero rappresentare un passo positivo nel difficile sviluppo della politica internazionale.

C'è da pensare comunque che Nehru chiederà a Kennedy di non effettuare la ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, gli orientamenti che intende seguire nel Sud-Est asiatico e in Africa, e infine gli chiederà di precisare fin dove intendono arrivare gli Stati Uniti e gli occidentali in una eventuale soluzione negoziata per Berlino e la Germania. A sua volta Kennedy chiederà precisazioni al Premier indiano sull'atteggiamento dei neutrali e sul fatto che si sono finora ben guardati dal condannare energicamente la rottura della tregua nucleare da parte della Russia.

Grande importanza avranno anche i colloqui tra Kennedy e Adenauer. In Germania, in seguito all'accordo tra i liberali e CDU, Adenauer sarà rieletto Cancelliere. Partirà quasi subito per Washington per conferire con il Presidente americano. Non è un mistero che i rapporti tra Bonn e gli americani non sono del tutto soddisfacenti in questi ultimi tempi; Kennedy e Adenauer cercheranno di chiarirli.

Da Mosca intanto non manca la solita minaccia: Kruscev ha fatto capire che se gli Stati Uniti riprenderanno i loro esperimenti nucleari, la Russia continuerà la serie delle esplosioni.

Una nave spaziale con tre russi a bordo si sarebbe dispersa nel cosmo. La notizia, non confermata, è però sostenuta insistentemente dagli organi di stampa.

De Gaulle si appresta a visitare la Corsica. Ma si nutrono molti timori per questo viaggio perchè gli oltranzisti preparerebbero un attentato.

Con una serie di cerimonie a Roma e nelle principali città del Paese è stato ricordaao l'anniversario del 4 Novembre.

Gli ottant'anni del Pontefice



(Telefoto al «Piccolo»)
Giovanni XXIII nella Basilica di San Pietro durante la solenne cerimonia celebrativa del suo terzo anno di pontificato e dell'ottantesimo compleanno. Erano presenti settanta missioni straniere. In seconda pagina pubblichiamo un'ampia cronaca dei festeggiamenti

I FESTEGGIAMENTI IN VATICANO PER GLI OTTANT'ANNI DEL PONTEFICE

GIOVANNI XXIII RINNOVA AI POPOLI L'APPELLO ALLA CONCORDIA E ALLA PACE

Ampia visione dei diritti e doveri della Chiesa - Sentimento pastorale e fermezza
Rappresentati ufficialmente al solenne rito in San Pietro popoli di tutto il mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 4

Cerimonia in San Pietro e discorsi di Papa Giovanni: la cronaca delle celebrazioni per ricordare l'anniversario della incoronazione e l'ottantesimo compleanno del Papa è tutta qui. Una cronaca piena di fasto e di splendore com'è prescritto dal rituale. Ma oggi traspare da essa qualcosa di più, una indicazione chiara, nitidissima: la linea e la sostanza dell'attuale Pontificato. Suole dirsi che per avvertire tutto ciò occorre tempo che è difficile scoprirlo quando il Governo di un Papa sia agli inizi. Può essere vero in generale, ma non per quanto riguarda il regno di Giovanni XXIII. E un primo tratto del suo Pontificato s'è visto stamane entrando in San Pietro, dinanzi all'unica, grande tribuna che raccoglieva circa settanta missioni straordinarie arrivate da ogni parte del mondo.

Anche per l'ottantesimo di Papa Pacelli — ed è singolare la coincidenza che nello spazio di pochi anni i cattolici abbiano potuto festeggiare due Papi giunti ad un traguardo così alto — anche allora i Governi inviarono a Roma i loro rappresentanti. Forse il numero fu inferiore a quell'odierno, ma di poco, e comunque non può essere questo un termine di paragone. Via via che passano gli anni la Chiesa cattolica allaccia sempre nuove relazioni diplomatiche. La differenza e l'importanza consisteva oggi nella presenza in Basilica di uomini mandati da Paesi che non sono rappresentati in Vaticano, dal Camerum al Vietnam, dall'Irak al Madagascar, alla Repubblica di Nigeria e perfino dai due Governi del Congo, quello di Brazzaville e l'altro secessionista di Leopoldville. Diplomatici di nazioni appena sorte, la cui presenza costituisce significativo riconoscimento per un Pontificato che fin dai primi giorni ha guardato verso il continente africano con simpatia, con benevolenza, con grande considerazione. Diplomatici di diverso colore di pelle sedevano l'uno a fianco all'altro in un tempio che alla rinnovata illuminazione, tutta a luce riflessa, faceva scordare come Roma si fosse svegliata oggi sotto nuvole pesanti, gonfie di pioggia.

Le altre indicazioni sul Pontificato di Papa Giovanni sono venute fuori dai suoi discorsi, quello pronunciato nella Basilica, quando il Cardinale Montini nell'officiare la solenne Messa pontificale era giunto al Vangelo, e l'altro tenuto dopo il rito nel palazzo apostolico alle missioni straordinarie. Parlando in San Pietro, Giovanni XXIII si è richiamato ad un Pontefice dei tempi antichi, a San Leone Magno annunciando, tra l'altro, che per il XV centenario della sua morte, l'undici di questo mese, egli promulgherà in suo onore una enciclica. Queste parole rivelano un aspetto del carattere di Papa Giovanni: è l'uomo che non ama i misteri, quando non siano dovuti a validissimi motivi, che ritiene di dovere informare personalmente i fedeli delle sue intenzioni. Ma perchè si è richiamato a San Leone Magno? Molti diranno che ha inteso riferirsi al più famoso episodio della vita del suo antico predecessore, al coraggioso gesto di presentarsi inerme davanti ad Attila e fermarne l'avanzata verso Roma. E' difficile crederlo: nel Magistero di Giovanni XXIII non c'è nulla di guerriero.

Per Papa Giovanni il Pontefice a cui la posterità dette lo appellativo di «grande» è colui che per primo nella antichità ebbe il senso pastorale della missione pontificia, che difese i diritti della chiesa di Roma, combattè l'eresia, agì a volte con la rigida fermezza, richiesta dai tempi, ma non ignorò la comprensione. Lo stesso episodio di Attila fermato alle porte di Roma lo testimonia: non furono certo le minacce a spaventare il capo degli Unni. Del resto, cosa ha citato Giovanni XXIII del suo lontano predecessore? I famosi sermoni dove il discorso procede con tono sereno e affettuoso, ma contemporaneamente fermo e solenne. Dicono gli studiosi della Chiesa che nei sermoni di Leone c'è la decisione e la dignità dell'antico romano unite all'affabilità e alla pietà del Vescovo cristiano. Ebbene, nei discorsi di Papa Giovanni tutti riconoscono cortesia e comprensione, ma è tempo che vi si ritrovino anche posizioni ferme e decise.

Fin qui il richiamo a Papa Leone. Nella seconda parte del discorso il Pontefice s'è soffermato sul secondo degli anniversari festeggiati, i suoi ottanta anni. E' vecchio un Pontefice che compie gli ottanta anni? Papa Giovanni ha parlato, commuovendosi di tanto in tanto, dei suoi genitori che sorpassarono ambedue la stessa età in validissime condizioni, del suo nonno paterno che arrivò a 89 e dei quattro fratelli del nonno che superarono tutti gli 85. Per Giovanni XXIII la longevità è una grazia di Dio, richiesta da molti e data a pochi, a Pio IX che giunse a 86 anni, a Leone XIII che arrivò a 93. Il senso di questi ricordi è implicitamente legato alla prima parte del suo discorso. Egli l'ha voluto spiegare ulteriormente prima di parlare di San Carlo Borromeo, di cui la festa cade oggi, rievocando la commozione con cui si avvicinò a questa grande personalità della Chiesa. A proposito degli ottanta anni ha detto: «I vostri voti per la nostra longevità oltre gli ottanta anni ci sono cari, e ve ne siamo gratissimi. «Non recuso laborem», ma alla duplice condizione: purchè l'età sia di profitto alla devozione e sia sempre fatta la volontà di Dio».

Da questo primo discorso si individua con chiarezza che il governo di Papa Giovanni è ispirato ad una ampia visione dei diritti e dei doveri della Chiesa, ad un sentimento pastorale non disgiunto dalla fermezza quando sia necessario. In quello rivolto alle missioni straordinarie (che nel pomeriggio si sono ritrovate ad un ricevimento offerto dal Cardinale Segretario di Stato nelle sale dell'appartamento Borgia) c'è il tema della pace. Posto dinanzi alla folla dei rappresentanti dei paesi di tutto il mondo, il Pontefice ne ha sottolineato l'aspetto più evidente, come la loro presenza in Vaticano fosse una lezione, un saggio di quella che potrebbe essere l'intesa fra le nazioni.

«Tutti i popoli della terra — ha detto il Papa — aspirano alla pace, preoccupati delle minacce che gravano su di essi e chiedono con insistenza di esserne risparmiati. Ci uniamo con un cuore di padre a questo angoscioso appello e supplichiamo l'Altissimo con grande fervore, affinchè illumini gli spiriti, protegga le vostre nazioni e tutto il genere umano, unendolo sempre più nella concordia e nella pace. Per l'avvento di tale pace la Chiesa lavora, da parte sua, con tutti i mezzi conformi alla sua missione soprannaturale. E' di gran valore per noi di prendere atto, nel vedervi tutti attorno a noi riuniti, dell'implicito assenso di tanti numerosi Stati dell'Universo a questo pacifico programma. E noi auspichiamo ardentemente di vedere il circolo allargarsi ancora ed aprirsi ad altri popoli che ci sono ugualmente cari, alcuni dei quali si trovano oggi nella prova. Possa la grande famiglia umana ritrovarsi un giorno pacificamente raccolta per cantare all'Altissimo la sua gioia e la sua gratitudine per una pace feconda e solidamente stabilita tra gli uomini».

Con queste parole il programma del pontificato, le linee future, sono state tutte tracciate. La riprova di quanto è emerso stamani più chiaramente è più completamente che nei mesi passati, s'è avuta anche nel pomeriggio, quando nell'aula delle benedizioni il Pontefice ha ricevuto un folto pellegrinaggio lombardo guidato dal Cardinale Montini. Papa Giovanni XXIII parla ai potenti ed ai semplici un medesimo linguaggio.

La delegazione del Governo italiano alle celebrazioni in onore di Giovanni XXIII era guidata dal Presidente del Consiglio Fanfani; ne faceva parte il Ministro degli Esteri on. Segni e il Sottosegretario agli Esteri on. Russo. Tutti erano accompagnati dalle rispettive consorti.

In occasione della fausta circostanza Giovanni XXIII si è compiaciuto far pervenire in dono personale al Presidente della Repubblica on. Gronchi la serie speciale delle medaglie coniate in occasione della celebrazione del suo ottantesimo genetliaco. Il Capo dello Stato ha, a sua volta, fatto rimettere in dono personale al Sommo Pontefice un pregiato turibolo, opera di un maestro argentiere del '600 veneziano.

Benny Lai

Oggi si riunisce a Roma la Conferenza episcopale

Roma, 4

Domani alla «Domus Mariae» cominceranno le riunioni della sessione autunnale della Conferenza episcopale italiana; è confermato che, data l'importanza delle riunioni, esse dureranno quattro giorni, anzichè tre giorni come è consuetudine.

Sull'ordine del giorno dei lavori viene mantenuto il riserbo secondo l'uso delle conferenze episcopali, tuttavia si sa che è assai nutrito e che saranno affrontati argomenti di piena attualità per i cattolici italiani.

Domani si voterà in Sicilia, e più precisamente in sette città della regione per il rinnovo dei Consigli provinciali. I Consigli provinciali in Sicilia vengono eletti dai conisglieri comunali facenti parte delle provincie interessate, che partecipano alla elezione con voto plurimo, proporzionale ai voti ottenuti nelle elezioni nelle quali furono eletti. Si voterà anche a Novara per il rinnovo del Consiglio provinciale, con un sistema diverso da quello siciliano, beninteso.

Lunedì pomeriggio si riunirà il Consiglio dei Ministri. E' stato escluso ufficiosamente che la riunione consiliare sia dedicata ad un esame della situazione politica; la smentita è stata fatta in relazione alle voci diffuse dai giornali di sinistra, secondo cui alcuni Ministri avrebbero richiesto un dibattito politico nella prossima riunione consiliare. Il Consiglio concorderà invece la risposta che il Governo darà alle interpellanze e interrogazioni presentate dai vari gruppi alla Camera in merito agli esperimenti nucleari russi. La risposta del Governo sarà data dai Ministri Segni e Giardina. Le interpellanze presentate sono sei e le interrogazioni sette. Dato che alcune di esse sono dirette anche ai Ministri degli Interni e della Difesa nonchè al Presidente del Consiglio, non è da escludere che intervengano direttamente nel dibattito, per la replica, anche Fanfani, Scelba e Andreotti.

Alle interpellanze che erano già state inserite all'ordine del giorno del dibattito che si aprirà mercoledì prossimo e prevedibilmente si prolungherà fino a giovedì sera, e forse fino a venerdì mattina, va aggiunta quella dei socialisti, che hanno deciso proprio oggi di trasformare in interpellanza la interrogazione che avevano fatto presentare da Pieraccini. Alle interrogazioni va aggiunta quella dei repubblicani presentata da Macrelli. L'esponente del PRI deplorando la rottura della tregua nucleare da parte dell'URSS, ha chiesto al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli Esteri e della Sanità quali provvedimenti verranno adottati per la salvaguardia delle popolazioni davanti ai pericoli di contaminazioni radioattive e quali azioni intende effettuare il nostro Governo per scongiurare la ripresa della corsa al riarmo atomico e per favorire un disarmo in questo settore.

Per quanto riguarda il settore dei partiti, c'è da segnalare che Nenni in un articolo domenicale sull'«Avanti!», rinvigorisce la polemica in atto da qualche tempo con il PC, definendo «insufficienti e sostanzialmente negative» le conclusioni del XXII Congresso del PCUS. Egli lamenta che il congresso sia stato sopraffatto «dalla passionalità con cui ha ripreso l'attacco all'epoca staliniana». Nulla, nota Nenni, preannunciava un congresso di questo tipo, nemmeno la relazione di Kruscev. Invece tutto era preordinato per sviluppare i temi del '55 e del '57: tutto del mito di Stalin è stato raso al suolo. Ma il XXII Congresso si è fermato alla denuncia, continua il segretario del PSI, senza approfondire i problemi delle strutture organiche di partito e di Stato che possono mettere la società socialista al riparo dagli abusi di potere. Perciò si è messo il vino nuovo nell'otre vecchio. Il partito è infatti mantenuto nella sua funzione egemonica rispetto allo Stato e alla società. Insomma, si è evitato di affrontare, dice Nenni, il problema delle garanzie democratiche della libertà individuale e collettiva, al di fuori delle quali, con Stalin o senza, tutto si burocratizza e si corrompe. Nenni lamenta infine che il congresso di Mosca non ha dato alcuna risposta soddisfacente alla rottura della tregua nucleare da parte dell'URSS nè si è preoccupato della contraddizione con le recenti tesi russe, nè, infine, dell'imbarazzo in cui si trovano, per la ripresa degli esperimenti nucleari, i partiti comunisti occidentali. Nenni conclude affermando che Kruscev ha fatto un passo indietro anche nei tema dei rapporti all'interno del sistema comunista, che il leader sovietico ha eluso.

In sostanza Nenni è duramente critico verso il comunismo. Ma è chiaro che la polemica non basta più: occorre essere conseguenti. Non basta far le critiche sui giornali o nei comizi: occorre rompere decisamente e definitivamente con i comunisti nelle molteplici posizioni di potere in cui il P. C. e il P.S.I. si trovano strettamente alleati.

Sul tema del congresso moscovita sarà la relazione che Togliatti farà al comitato centrale del P. C., giovedì 9 novembre, ad aprire il dibattito che si svolgerà al vertice del P. C. Si dice che tale dibattito si protrarrà per due mesi circa e si concluderà con la preparazione delle tesi del partito che verranno sottoposte al congresso, che si dovrebbe tenere in primavera. Dato che giovedì sarà ancora in corso il dibattito alla Camera sulle esplosioni nucleari russe, particolarmente importante per il P. C. che dovrà fronteggiare una valanga di accuse da ogni parte, è da ritenere che i lavori del comitato centrale del P. C. si prolungheranno fino a domenica 12 novembre.

La settimana che si apre sarà impegnativa e dura per i comunisti; Togliatti al comitato centrale dovrà spiegare quel che è avvenuto a Mosca e soprattutto dare gli orientamenti per la azione di convincimento e di chiarificazione da svolgere tra i militanti, che sono rimasti perplessi, delusi e confusi in merito al XXII congresso. Alla Camera, inoltre, i parlamentari comunisti dovranno fronteggiare nel dibattito sulle esplosioni nucleari gli attacchi provenienti da ogni parte. Se non sapranno trovare la linea migliore di difesa, il dibattito si trasformerà in un vero processo di accusa a carico dell'URSS e dei suoi sostenitori in Italia.

LA VALANGA DI CRITICHE AL XXII CONGRESSO DEL P.C.U.S.

NENNI POLEMIZZA CON I COMUNISTI MA NON SI DECIDE A ROMPERE LE ALLEANZE

Mercoledì s'inizierà il dibattito alla Camera sulle esplosioni sovietiche
Oggi votazioni in Sicilia e a Novara per il rinnovo dei Consigli provinciali

E' RIENTRATO A ROMA l'on. Codacci Pisanelli

Roma, 4

Il Presidente dell'Unione interparlamentare, Codacci-Pisanelli, è rientrato questa sera a Roma giungendo all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Mosca, via Praga e Zurigo, a bordo di un quadrimotore di linea.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, l'on. Codacci Pisanelli ha dichiarato di avere avuto un cordiale e serrato colloquio con il Primo Ministro sovietico Kruscev, al quale ha illustrato i cinque punti della risoluzione approvata dalla conferenza dell'Unione interparlamentare che si è svolta nel settembre scorso a Bruxelles.

Interrogato in merito a una notizia raccolta a Mosca, secondo la quale Kruscev avrebbe dichiarato che l'URSS avrebbe proseguito i propri esperimenti nucleari nel caso che gli Stati Uniti facessero esplodere delle atomiche nell'atmosfera, l'on. Codacci Pisanelli ha affermato che tale concetto gli è stato in realtà esposto dal Primo Ministro sovietico nel colloquio di ieri.

L'on. Codacci-Pisanelli non ha dato un giudizio sulla tesi citata, limitandosi a dire: «Debbo riordinare le idee prima di poter fornire ulteriori particolari. L'incontro — ha continuato ancora — è stato calmo, anche se non privo, in alcuni punti, di vivacità. Kruscev misurava ogni parola che diceva».

Con lo stesso aereo è anche giunto l'Ambasciatore sovietico in Italia Semen Kozyrev.


Poveretto!!! come soffre!!! si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole L. 150

OVUNQUE LA TEMPERATURA E' SCESA TOCCANDO ANCHE LIVELLI INVERNALI

Maltempo su tutta la Penisola con bufere di vento, nubifragi e neve

Un camion precipita da un ponte sulla Genova-Savona: due morti
Allagamenti a Latina - Disastrosa tromba d'aria a Porto Empedocle

Genova, 4

Raffiche di vento di tramontana, che raggiungono i 50 nodi all'ora, sono state registrate nel pomeriggio a Genova. *Le navi, all'ancora in porto, hanno dovuto rinforzare gli ormeggi, ma non viene segnalato alcun incidente.*

Una bufera di vento — accompagnata da un repentino abbassamento della temperatura — ha investito invece nel pomeriggio Savona *e la zona circostante. Sono caduti numerosi camini e molti vetri di finestre sono andati in frantumi. La furia del vento, che soffia a circa 80 km. orari, ostacola l'opera dei vigili del fuoco, intenti a domare alcuni incendi boschivi scoppiati sulle alture savonesi, e particolarmente ad Altare. Il transito sull'autostrada Genova-Savona è reso pericoloso dal vento, tanto che i caselli hanno esposto cartelli di avvertimento recanti la scritta: «vento fortissimo». Un camion, colpito in pieno da una raffica, è precipitato da un ponte. I due occupanti del veicolo sono morti dopo aver compiuto un volo di una trentina di metri. L'incidente è avvenuto al chilometro 556, nei pressi di Cogoleto, località particolarmente battuta dal forte vento.*

Anche la zona di Alassio *è stata colpita da un fortissimo vento, che a Capo Mele ha raggiunto raffiche quasi cicloniche. Poco prima delle 20, una tromba marina si è formata con un vortice d'acqua gigantesco, ad una distanza di circa tre miglia dalla costa. Il fenomeno è stato osservato sia da Capo Mele che da quello di S. Croce di Alassio. Danni, sia pure in forma ridotta, si lamentano un poco dappertutto. Grossi rami e anche piante sono state sradicate nella zona collinare. Numerosi i camini divelti e le tegole asportate. La erogazione dell'energia elettrica è stata interrotta per qualche tempo. Uno scooterista è stato rovesciato dal vento in prossimità di Albenga, mentre una utilitaria, a Laigueglia, è stata sbattuta contro un muricciolo. Leggere le ferite riportate dagli occupanti dei due mezzi.*

Il maltempo imperversa da stamane anche sul Lago Maggiore. *La navigazione lacustre è stata sospesa a causa di una bufera di vento che ha superato gli 80 chilometri orari. Sono rimasti danneggiati i pontili degli imbarcaderi e le linee telefoniche e della luce elettrica. In alta montagna nevica incessantemente da molte ore. Nel pomeriggio, nei boschi circostanti* Compagnano Veddasca, *è scoppiato un incendio che si è ben presto esteso su un fronte di cinque ettari. I vigili del fuoco di Luino sono riusciti a circoscrivere le fiamme.*

Da questa notte in Alto Adige *la temperatura ha raggiunto livelli prettamente invernali. Mentre a Bolzano e in tutto il fondovalle, dove spira un forte vento gelido proveniente da Nord, il mercurio ha oscillato intorno allo zero, a quote più alte ha raggiunto i meno cinque gradi. Sopra i mille metri da stamane nevica. La neve ha già raggiunto i dieci centimetri a Canazei e in Val Ridanna, ed i 15 centimetri in Val Venosta, a Dobbiaco e in tutta l'alta Val Pusteria.*

Da Venezia *si apprende che cinque salvataggi sono stati effettuati in laguna dai vigili del fuoco. Il forte vento di scirocco ha agitato la laguna e la navigazione dei mezzi dell'ACNIL è stata difficile. Anche per le navi si sono dovuti rinforzare gli ormeggi, mentre in difficoltà si sono trovati i piloti durante le manovre per l'entrata in porto. La pioggia è stata incessante e stasera all'aeroporto di Tessera gli addetti allo ufficio meteorologico ne hanno misurato oltre 12 millimetri.*

Un violento nubifragio si è abbattuto questa mattina su Latina, *sulla circostante Piana Pontina e su tutto il litorale. L'Appia è rimasta allagata al km. 35 e il traffico è stato deviato. A Latina l'acqua ha superato il livello dei marciapiedi in molte vie e piazze. I vigili del fuoco hanno avuto circa 350 chiamate per i numerosi edifici pubblici e privati rimasti allagati. I treni in transito, provenienti dal Sud, viaggiavano con oltre un'ora di ritardo. Anche le linee telefoniche sono rimaste danneggiate e circa duemila numeri sono bloccati. La rete idrica della città è rimasta danneggiata e in molte abitazioni manca l'acqua. La luce è rimasta interrotta per qualche tempo.*

Il cattivo tempo, che ha imperversato stamane con eccezionale violenza su tutto il Salernitano, *ha causato allagamenti e frane nella immediata periferia di Salerno e in alcuni Comuni dei dintorni. Gli allagamenti, che hanno interessato in modo particolare la zona orientale del capoluogo per lo straripamento del fiume Irno, hanno richiesto lo intervento dei vigili del fuoco, i quali si sono dovuti adoperare per trarre in salvo alcune persone rimaste bloccate nelle case invase dalle acque.*

Maltempo anche in Sicilia, *dove una tromba d'aria ha provocato nel pomeriggio di oggi ingenti danni a Porto Empedocle. Il fenomeno atmosferico ha colpito particolarmente la costa sradicando numerosi alberi e pali elettrici. Anche alcuni capannoni di industrie locali sono stati scoperchiati senza danni alle persone. Una pioggia fittissima è contemporaneamente caduta sulla zona di Porto Empedocle, allagando le vie della cittadina e numerose abitazioni al pianoterra.*

Nel Canale di Sicilia le condizioni del mare ostacolano la navigazione; nessun peschereccio ha lasciato gli ormeggi. Il piroscafo «Mazara», che collega l'isola di Lampedusa con Porto Empedocle, aveva appena lasciato il porto quando è stato sorpreso dalla tempesta. Cambiata rotta, la nave è tornata verso l'isola e si è rifugiata nella cala Pisana.

Una bufera imperversa da alcune ore sulla Sardegna, *in particolare sul golfo dell'Asinara. Un fortissimo vento di Ponente e Maestro ha determinato un moto ondoso di forza nove. La motonave «Torres», che sarebbe dovuta partire alle 19 per Genova, è dovuta restare in porto rinforzando gli ormeggi. Tutte le altre navi in rada a Porto Torres hanno ugualmente dovuto gettare altre ancore di sicurezza. La bufera di vento sta investendo tutta la Sardegna settentrionale con estrema violenza, soprattutto nella fascia occidentale. A Torres la temperatura è calata bruscamente. Il vento ha sradicato alcuni alberi nell'emiciclo Garibaldi e stroncato altre piante nel viale Dante. I danni agli oliveti sono molto gravi, soprattutto nelle zone dove l'oliva non è ancora giunta a maturazione. Anche a Cagliari, di dove è partita regolarmente nel pomeriggio la nave per la Penisola, il vento imperversa con notevole intensità e la temperatura è in continua diminuzione.*

Bomba carta a Bologna in una sede comunista

Bologna, 4

Una bomba-carta è stata fatta esplodere, verso le 19 alla porta d'ingresso della Sezione «Vittorio Ghini» del partito comunista, al secondo piano di un vecchio stabile in via Altabella 11. Lo scoppio ha scardinato uno dei due battenti della porta di ingresso della Sezione, infrangendo vetri delle scale e seminando cocci un po' dappertutto. Nessun danno alle persone.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Liguria, Lombardia e Toscana cielo nuvoloso con isolate piogge residue su Toscana. Su Veneto, Emilia, Marche, Umbria, cielo coperto con piogge sparse e isolati temporali. Sulle rimanenti regioni centrali e su quelle meridionali da molto nuvoloso a coperto con piogge a carattere di rovesci e temporali locali. Tuttavia su dette regioni sono possibili locali e temporanee schiarite. Nevicate su arco alpino al di sopra dei 1500 metri. Temperatura: in diminuzione al Nord ed al Centro; stazionaria altrove. Venti: bacini occidentali da moderati a forti da Nord-Ovest, tendenti a ruotare a Nord-Nord-Est; su bacini meridionali ed Adriatico da moderati a forti da Sud. Mari: generalmente da molto mossi ad agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 13; Verona 8, 9; Trieste 6, 14; Venezia 6, 10; Milano 7, 15; Torino 3, 13; Genova 10, 14; Bologna 6, 9; Firenze 9, 13; Pisa 14, 17; Ancona 5, 15; Perugia 6, 12; Pescara 11, 16; L'Aquila 10, 15; Roma 13, 17; Campobasso 9, 14; Bari 12, 22; Napoli 13, 22; Potenza 9, 17; Messina 18, 24; Catania 15, 17.

TREMENDO SCONTRO FRONTALE FRA PULLMAN E «APPIA»

UN CONIGLIO SULL'AUTOSTRADA CAUSA LA MORTE A QUATTRO PERSONE

Questa la probabile spiegazione della sciagura avvenuta nei pressi di Novara - Una bimba ricoverata all'ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 4

In una spaventosa disgrazia sull'autostrada Milano-Torino, tre donne e un uomo che viaggiavano su un'«Appia» targata Bergamo, hanno perso la vita. Con loro era anche una fanciulla di 12 anni, che è stata ricoverata in condizioni non gravi all'ospedale di Novara.

L'incidente è avvenuto alle 8.45, mentre sulla zona gravava una nebbia abbastanza fitta, ma ugualmente pericolosa, perchè dava l'illusione di una certa sicurezza: 30-50 metri di visibilità a seconda delle testimonianze. Sulla corsia centrale l'«Appia» si è schiantata contro un pullman della Società autostradale, partito da Torino alle 7 con una ventina di passeggeri e guidato dal ventottenne Pietro Botturi, abitante a Torino. Nell'urto frontale la «Appia» è stata trascinata indietro per una quindicina di metri, mentre il pullman con lo sterzo bloccato, sbandava a sinistra andando a fermarsi sul bordo della carreggiata. Il giovane che era al volante della «Appia» per l'urto è stato sbalzato fuori attraverso la portiera scardinata ed è rotolato, morto sul colpo, sulla banchina spartitraffico centrale. Le quattro compagne di viaggio sono invece rimaste prigioniere tra le lamiere dell'auto semidistrutta dallo scontro.

Al volante dell'«Appia» era Sergio Pezzotta, di 21 anni, da Bergamo. La giovane donna morta al suo fianco era la sua fidanzata, Giuseppina Roncoli, bergamasca anch'essa e sorella del noto terzino dell'«Atalanta». Sul sedile posteriore della vettura sedevano la madre del guidatore, Letizia Gritti, di 49 anni (la signora è deceduta all'ospedale di Novara); la sorella di lei, Vittoria, di 45 anni, e fra la madre e la zia, la bimba Maria Cristina Pezzotta, di 12 anni. La sorellina del guidatore è l'unica persona sopravvissuta all'incidente che, quando si sarà ripresa dallo stato di choc, potrà dare la sua testimonianza sull'incidente.

La prima ipotesi che è stata fatta, nel vedere le chiarissime tracce dell'urto sulla corsia centrale, è che entrambi i veicoli stessero sorpassando e che (non avendo forse nè l'uno nè l'altro i fari accesi o procedendo a velocità eccessiva per la scarsa visibilità). si siano avvistati quando era ormai troppo tardi. Questa è la causa più frequente degli incidenti del genere sulla terza corsia.

L'inchiesta ha però rivelato un particolare sconcertante in cui forse sta la spiegazione della sciagura. Sul paraurti dell'«Appia» è stato trovato spiaccicato un lembo di pelle di coniglio selvatico: si è pensato — e forse resterà questa la versione più accettabile dell'incidente — che dalla riserva di caccia che termina proprio contro il nastro dell'autostrada sia uscito di corsa, improvvisamente, un animale selvatico; l'uomo che era al volante dell'auto deve avere avuto un attimo di smarrimento all'imprevista apparizione: ha perso per un istante il controllo della macchina, ha sterzato violentemente a sinistra per evitare l'ostacolo, e poi non è più riuscito a riportarsi sulla corsia di destra. Così la corsa dell'«Appia» è finita tragicamente contro il pullman torinese, dal quale sono subito scesi l'autista ed il bigliettaio, seguiti dai passeggeri, fortunatamente tutti illesi.

Il traffico è rimasto a lungo bloccato. Centinaia di macchine, già costrette a procedere con lentezza nei tratti invasi dalla nebbia, trovavano il nuovo ostacolo imprevisto e dovevano fermarsi, ingorgando ulteriormente la sede stradale; è durato così fino alle 11, quando finalmente le auto in arrivo ai due caselli di Novara e di Biandrate sono state deviate per San Pietro Mosezzo, lungo la provinciale che corre quasi parallela all'autostrada.

Mentre si svolgevano gli accertamenti, è giunto sul posto un giovane in auto. Era il fratello del guidatore perito nella sciagura, che lo precedeva su un'altra macchina e che, preoccupato del ritardo aveva invertito la marcia ponendosi alla sua ricerca. Da Ivan Pezzotta che ha perso nel tragico scontro la madre, il fratello, la zia e la futura cognata, si è potuto apprendere che tutti erano diretti a Torino a fare visita a parenti e per recarsi al cimitero dove hanno tombe di persone care.

Paolo Amerio

GRAVE DISGRAZIA NOTTURNA ALLA PERIFERIA DI MILANO

Tre donne in auto annegano all'idroscalo

Il guidatore è riuscito a salvarsi - Nella sciagura dovuta a una manovra errata, ha perso la madre, la moglie e la suocera

Milano, 4

Un'automobile è precipitata questa notte, per una manovra errata, nelle acque dello idroscalo. Tre donne sono annegate, mentre un uomo è stato salvato e si trova ora ricoverato al Policlinico. La macchina, targata Como, era guidata dall'avv. Ubaldo Titobello, di 32 anni, abitante a Milano in via Friuli 15. Le vittime sono la madre, la moglie e la suocera del professionista.

Secondo le prime informazioni, appena la vettura è caduta nello specchio d'acqua, l'avv. Titobello è riuscito ad aprire una portiera nel tentativo di salvare se stesso e i congiunti. Egli ha raggiunto la riva ed è stato aiutato da un passante accorso alle sue grida disperate.

Sul posto si sono recati subito i vigili del fuoco con un autogrù, autopompe, autolotte e con un gruppo di sommozzatori, i quali sono riusciti poi ad agganciare la macchina nella quale erano i cadaveri della moglie e della suocera; il corpo della madre era invece uscito dalla vettura e galleggiava lungo la sponda dello idroscalo. Non si conoscono per ora le generalità delle tre annegate.

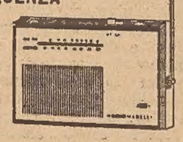
Tafferugli a Volterra fra giovani di vari partiti

Volterra, 4

Alcuni scontri tra giovani appartenenti a diversi partiti si sono verificati stamani a Volterra, dove era stata indetta una manifestazione da parte dell'Associazione «Giovane Italia», vicina a un movimento di «destra». Circa 150 giovani, provenienti da varie provincie della Toscana si erano riuniti in un cinema cittadino all'esterno del quale si sono successivamente radunati gruppi di giovani di altri partiti per protestare contro la riunione.

L'intervento delle forze dell'ordine ha evitato inizialmente che i gruppi venissero alle mani, e parte dei giovani partecipanti alla manifestazione della «Giovane Italia» hanno lasciato Volterra per rientrare alle proprie sedi. Successivamente, in piazza XX Settembre, alcuni dei partecipanti alla manifestazione della «Giovane Italia» si sono scontrati con altri appartenenti ad altri gruppi politici. Nel corso dei tafferugli, sedati soltanto da una serie di interventi delle forze dell'ordine, si sono avuti alcuni contusi. Un giovane è stato fermato, ma successivamente è stato rilasciato. Poco prima delle ore 13, i gruppi si sono disciolti e nel centro cittadino è tornata la calma.

RADIOMARELLI
QUALITÀ GARANTITA DA 30 ANNI D'ESPERIENZA
3 novità
cinescopi e valvole FIVRE

RV 529 U - 19" 114° BONDED SHIELD
TELEVISORE PORTATILE O SOPRAMMOBILE
PRONTO PER IL 2° PROGRAMMA
L. 182.000
(ESCLUSE TASSE RADIO)
Tutti i televisori Radiomarelli sono dotati di schermo "ultravision" o di schermo saldato a contatto BONDED SHIELD che presenta i seguenti vantaggi: 1) più bassa distorsione dell'immagine - 2) impenetrabilità della polvere - 3) immagine più luminosa e contrastata - 4) riduzione dell'abbagliamento e delle riflessioni - 5) visione più nitida senza stancare la vista.
TELEVISORI da 17" - 19" - 23" da L. 140.000 in su
RD 305 AM-MF - ANIE
a 9 transistori
MODULAZ. DI FREQUENZA
L. 39.000
(escluse pile e T.R.)

Radio a transistori ed a valvole da L. 13.800 in su

LCD
lucidatrice aspirante
ultrapiatta
a SOGLIOLA
(altezza cm. 12)
L. 49.000
Assortimento di:
FRIGORIFERI
LAVATRICI
LUCIDATRICI
di qualità
Richiedete catalogo gratis alla Radiomarelli, Corso Venezia 51, Milano
Pubbl. RM 110

GRAZIA DELEDDA

SEMBRA che l'avversa sorte continui a non mollare con Grazia Deledda. Fra le varie commemorazioni che, in questo anno, si sono succedute per scadenze rilevabili di nascita o di morte, quella di Grazia Deledda, per il venticinquesimo anniversario della scomparsa, è risultata la più debole o la meno sottolineata.

Ormai questa sordina dura da un pezzo, da quando era viva la scrittrice e a premio Nobel conferitole. Se ne cruciava il povero Pancrazi. «Questa non è una scrittrice — mi diceva. — E' il più grande scrittore, che abbiamo in Italia, e certo uno dei maggiori d'Europa, e nessuno se ne accorge, nessuno ne parla. Perchè?». Pancrazi non rispondeva a questo «perchè» per quanto mi pare che fosse assai facile; perchè una scrittrice, o se vogliamo uno scrittore, di quella forza, di quella austerità, di quella imponente carica morale, con tutti quei problemi è piuttosto scomodo, voglio dire che non si presenta piacevole e ameno al lettore comune che, in un libro di narrativa, ricerca lo svago, un mezzo per distrarsi dai suoi pensieri e dalle sue preoccupazioni. Eh, no, la Deledda glieli fa venire i pensieri e le preoccupazioni, chè i suoi motivi nascono tutti non solo dal fondo dell'esperienza umana, ma dalle intuizioni più tormentose, dall'assillo o dalla angoscia per la ricerca o per la spiegazione dei massimi problemi della vita e del mondo, del bene e del male, della giustizia e dell'ingiustizia, del peccato e della virtù. Che cosa è il bene? Che cosa è il male? Come l'uomo può difendersi dall'ingiustizia? E soprattutto, come può vincere gli istinti malvagi, le passioni?

Sembra inverosimile che una signora dall'aspetto tranquillo e pacato, modesta quant'altra mai, come io l'ho conosciuta nella sua serena casa romana in quella via che allora si chiamava Porto Maurizio, abbia potuto proporsi questioni di tale entità, abbia potuto collocarsi di fronte ai misteri più angosciosi e più solenni con quel suo pallido volto di buona e cara madre di famiglia, con quello sguardo che sembrava così candido e invece penetrava nelle prime cause e nelle ultime ragioni del nostro vivere e della realtà del mondo.

Un appunto che, in genere, le si è fatto è di uniformità o di monotonia nella concezione e nell'espressione. Tanti romanzi, si è detto, e tutti rassomiglianti. Ma niente affatto. In ogni opera la Deledda ha ricercato un'interpretazione o una conclusione più attendibile dei quesiti che la tormentavano; e questi quesiti sono tutt'altro che identici, sono varianti o altre facce di quell'enorme complesso che è il mistero della vita, del di qua e dell'Aldilà.

La Deledda scrittrice si è espressa, quasi interamente, durante il suo lungo soggiorno romano; ma la sostanza dell'arte sua si è venuta formando nella prima giovinezza trascorsa in Sardegna, a Nuoro. Là, in quell'ambiente di un'estrema semplicità, dove i problemi essenziali della vita risultavano allo scoperto senza gli accomodamenti o le corruzioni della cosiddetta società, nella solitudine particolarmente propizia alle riflessioni e alle indagini, ella ha accumulato un immenso materiale psicologico ed etico, un imponente repertorio di problemi che, a mano a mano, elaborandoli, ha tentato di tradurre in termini d'arte. Non si vuol dire con questo che prima si sono affacciate alla sua mente le questioni e poi i personaggi, ma che i personaggi (e le vicende degne di romanzo) si sono sviluppati, per forza propria, su un patrimonio morale covato intimamente e quasi inconsapevolmente.

A un certo punto, la giovane Deledda ha sentito il bisogno di uscire dalla sua terra e di trovare, oltre il mare, nel continente, la chiave per decifrare i tremendi misteri da cui era ossessionata. E ha pensato a Roma. «Roma — si legge in un suo libro — era la sua meta: lo sentiva. Non sapeva ancora come sarebbe riuscita ad andarci: non c'era nessuna speranza, nessuna probabilità: non l'illusione di un matrimonio che l'avrebbe condotta laggiù: eppure sentiva che ci sarebbe arrivata. Ma non era ambizione mondana, la sua, non pensava a Roma per i suoi splendori: era una specie di città santa, Gerusalemme dell'arte, il luogo dove si è più vicini a Dio, e alla gloria».

A Roma arrivò, sposa; e a Roma, per le edizioni della «Nuova Antologia», pubblicò, nel 1935, il romanzo «Nostalgie», significativo fin dal titolo. Nostalgie di che?

* * *

Ecco che cosa si legge, fra l'altro, in «Nostalgie»: «Lavorare, guadagnare! Quando anche fosse possibile, ciò non potrebbe ridonarmi la "mia" casa, il mio passato, il mio ambiente. Val più una piccola cosa "vera", perduta, che il più grande degli ideali».

Oppure: «Meglio mille volte l'ombra, l'oscurità completa. Nell'ombra il dolore, la disperazione, la ribellione: ancora tutto ciò è vita; mentre nella penombra tutto è noia, miseria, agonia. Meglio essere mendicanti che piccoli borghesi».

E in tono perentorio: «La nostra vita è tutta un triste sogno». E con estrema malinconia: «Il mio vecchio mondo, che io ho tradito, ora mi respinge. Ed io... io non avevo preveduto ciò!». E a mo' di conclusione: «Bisogna soltanto accettare la vita com'è, e rassegnarsi, e procurare di vivere "soli". Io non capisco questa smania che tutti abbiamo della "compagnia". Non è possibile viver soli? non è meglio? Quale miglior compagnia di noi stessi? Del resto, tutto passerà; dobbiamo morire».

A Roma, come si sa, scrisse quasi tutti i suoi romanzi, dei quali i maggiori sono reputati «Elias Portolu» e l'«Edera». Non stò a raccontare la trama dell'uno e dell'altro. Mi bastano due citazioni. In «Elias» si legge: «Sai tu che cosa sia il dolore, Elias Portolu? Ah, tu credi di aver bevuto tutto il fiele della vita perchè sei stato in carcere e perchè ti sei innamorato della sposa di tuo fratello? Che cosa è ciò? E' nulla: un uomo deve sputare su queste piccole cose. Il dolore è ben altro, Elias, è ben altro. Hai tu provato l'angoscia di dover commettere un delitto? E poi il rimorso? E la miseria, sai tu cosa sia la miseria? E l'odio sai tu cosa sia? E veder il nemico, il rivale trionfatore impossessarsi del tuo e poi perseguitarti? E sei stato tradito? Dalla donna, dall'amico, dal parente? E hai accarezzato per anni ed anni un sogno, e poi te lo sei veduto sparire davanti come una nuvola? Ed hai provato cosa sia l'arrivare poi a non credere più a nulla, a non sperare più in nulla, a veder tutto vuoto intorno a te? Il non credere in Dio, o il crederlo ingiusto e odiarlo perchè ti ha aperto tutte le vie e poi te le ha chiuse tutte ad una ad una, lo sai che cosa voglia dire, Elias Portolu, lo sai tu?».

Tutto il romanzo è intessuto di questi problemi, di queste angosce, finchè si arriva alla solenne affermazione «Dio disse: "Tre cose solamente deve aver l'uomo, amore, carità, umiltà"». Per queste tre cose, continuamente tradite nella vita o mai realizzate interamente, la Deledda cerca, nella sua arte, una spiegazione e un conforto.

Le nascono, talvolta, personaggi strani, come l'Annesa di «Edera», la quale, dopo tanti orrori, riesce a darci una conclusione (o una spiegazione) rasserenatrice. «Perchè ho fatto questo? — si domandò cadendo in ginocchio — Dio disse: non ammazzare, non fornicare... io ho chiuso gli occhi alla luce di Dio e sono caduta come cadono tutti coloro che non guardano dove passano».

In modo ancora più perentorio si sostiene, nel «Dio dei viventi», la responsabilità di quel che si compie. «Dio ci ha dato un'anima viva, e sta in noi fare il bene e il male. Basta interrogare la propria coscienza; Dio ci parla per mezzo di lei».

* * *

Non mi pare che sia difficile capire come, in questi tempi, una scrittrice (o uno scrittore) di questa forza e di questi sentimenti possa passare sotto silenzio nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della sua morte.

Luigi M. Personè



Il soprano Rosanna Carteri ha debuttato all'Opéra di Parigi nella «Traviata» con gran successo

Libri ricevuti

Correlli Barnett - *I generali del deserto* - Ed. Longanesi — Il dubbio che il Maresciallo Montgomery non fosse precisamente quell'uomo eccezionale che la propaganda britannica pretendeva, aveva sfiorato parecchia gente, soprattutto in seguito a certi suoi scritti e atteggiamenti, e si era consolidato, per i più attenti osservatori, dopo la pubblicazione delle sue «Memorie». Gli italiani ricordano ancora i gratuiti giudizi da lui pronunciati sui nostri soldati, che provocarono una vera sollevazione nell'opinione pubblica. Allora molto si disse e scrisse sull'argomento, ma oggi ci giunge proprio dall'Inghilterra un libro, «I generali del deserto», di Correlli Barnett, che ridimensiona la figura e l'opera del Maresciallo Montgomery, e rende giustizia allo sfortunato valore del soldato italiano. La guerra in Africa Settentrionale e gli uomini che la combatterono sono, come dice il titolo, l'argomento del libro. L'autore vede lucidamente amici e nemici, commentando a volte fatti e personaggi con spirito caustico. Non di rado dimostra una chiarezza di vedute notevole. Nella guerra nel deserto, ad esempio, l'autore vede «condensato ironicamente il suicidio della vecchia Europa: poichè oggi nè tedeschi, nè italiani, nè inglesi controllano il Medio Oriente, per il quale hanno così duramente combattuto». Barnett è forse il primo scrittore britannico di cose militari non conformista: per lui i bravi e i furbi non stanno necessariamente da una parte sola. Mentre paragona Rommel a Napoleone e a Marlborough, fa il ritratto senza peli sulla lingua a tutti i generali che si succedettero nel comando delle forze britanniche in Egitto. Cunningham è un inetto e un incompetente, Ritchie un tipico militare di professione, che sa tutto il regolamento, ma non è in grado di prendere un'iniziativa personale o di avere una visione completa del campo di battaglia; Montgomery è un vanesio e un pallone gonfiato. Poche battute mettono a fuoco i personaggi. «Andrò a cercare il vecchio Rommel e distruggerò lui e la sua armata corazzata», proclamava enfaticamente Cunningham in una conferenza stampa il 18 novembre 1941, alla vigilia dell'attacco. Quattro giorni dopo, battutissimo dal «vecchio Rommel», Cunningham non riesce neppure a capire quello che avviene sul campo di battaglia: «Era come un uomo già cieco, che si accorgesse di diventare anche sordo e muto». Insomma non è assolutamente in grado di sopportare il peso del comando in una grande battaglia e deve essere sostituito d'urgenza. Ma chi è il suo successore? Il generale Ritchie «ottuso, elegante, un po' lento, onesto, convenzionale, compito, coraggioso e privo d'immaginazione». Ecco un ritratto tipo del militare britannico di carriera.

Correlli Barnett ha il coraggio delle verità essenziali: ammette che i britannici nell'inverno '40-'41 erano venuti in possesso dei piani dettagliati delle difese italiane di Tobruk (e quelli di Bardia subirono la stessa sorte). Riconosce che se Graziani si fosse fermato a Mechili per fronteggiare i britannici, invece di sgomberare in fretta la Cirenaica, la battaglia «avrebbe potuto essere tutt'altro che un chiaro successo» per gli inglesi. Smentisce la storiella tanto fortunata, che ricompare periodicamente ostinata nei libri più diversi e magari nei film, sulla carta geografica fasulla, fatta cadere con subdola arte in mano ai tedeschi per trarre in inganno Rommel ad Alamein. Mette onestamente in rilievo quanto contribuisse la mancanza di benzina al fallimento dell'offensiva italo-tedesca del 31 agosto 1942 e, due mesi dopo, al successo britannico. Ma soprattutto nell'ultima parte, dedicata a Montgomery e alla battaglia di Alamein, Barnett sembra afferrare addirittura il piccone demolitore. Nè si lascia influenzare da un malinteso orgoglio nazionale: guarda ai fatti con mente completamente sgombra da pregiudizi.



Amsterdam: il vice Presidente dell'India Radha Krishnan è stato ospite della Regina d'Olanda

ATMOSFERA FESTOSA SULLA CELEBRE STRADA

Parate e politica nella Quinta Avenue

Fra breve a New York si terranno le elezioni municipali e tutti fanno la corte ai milioni di italo-americani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, novembre

Gli americani amano le parate. Sono qui da poco più di sei mesi e ho già avuto occasione di assisterne a una decina. Trascurando le minori, ho visto: la Easter Parade, nella quale il gentile sesso di New York usa salutare l'inizio della primavera sfoggiando buffi coloratissimi cappellini; in maggio, la parata del Memorial Day, con la quale si commemorano i caduti di tutte le guerre americane; in giugno, le parate dei greci e dei portoricani; in settembre, la parata dei polacchi e quella del Labor Day e il 12 ottobre scorso ho assistito alla parata del Columbus Day. Per completare la lista, se sono stato bene informato, mi rimangono da vedere la parata dei Veterani (novembre), quella del Nuovo anno cinese (febbraio) e quella degli irlandesi il giorno di San Patrizio (marzo).

Quasi tutte le grandi parate si svolgono sulla Quinta Avenue. Praticamente una volta al mese il mezzo milione di persone residenti su questa Avenue (sono senz'altro di più se si considerano gli impiegati nelle migliaia di uffici e negozi nonchè gli ospiti degli alberghi) viene distratto dalla sua normale occupazione dall'insorgere dalla strada del suono di una fanfara, dal passo cadenzato di reparti militari che sfilano, dalla voce di uno speaker diffusa da potenti altoparlanti, dagli applausi di centinaia di migliaia di spettatori assiepati lungo i marciapiedi.

Almeno una volta al mese la Quinta Avenue è la strada meno indicata per chi desideri riposare o pensare ai fatti propri, la meno redditizia per i datori di lavoro, i quali non possono impedire che dattilografe e segretarie accorrano alle finestre degli uffici per vedere la parata. Tutti vorrebbero fare vacanza quando c'è una parata sulla Quinta Avenue. Povera America, se così fosse. Le parate durano dalle 3 alle 4 ore (alcune di più) e almeno la metà di esse hanno luogo in giorni non riconosciuti festività nazionale. Anche quella del Columbus Day si svolge in un giorno lavorativo, per quanto l'avvenimento che commemora meriterebbe di fare del 12 ottobre una festa nazionale. Capita, è l'anniversario della scoperta dell'America, un avvenimento che riguarda tutti gli americani di qualsiasi origine, razza e credo essi siano. Se essi son qui, su questo continente chiamato «la terra più dolce» lo devono a Cristoforo Colombo.

Soltanto gli aborigeni, cioè i pellerossa potrebbero aver buone ragioni per non riconoscere l'impresa del grande Navarca genovese meritevole di universale festeggiamento. La scoperta dell'America da parte dei visi pallidi ha segnato la loro fine. I valorosi guerrieri piumati, padroni di vastissimi territori, sono stati battuti e decimati, i superstiti ridotti a vivere nelle riserve (tutti fuorchè quelli della tribù dei Seminole, che pare siano sempre riusciti a sottrarsi al confronto diretto con gli «invasori», spostandosi da regione a regione ed ora vivono in una zona paludosa della Florida).

Se mi sono trascinato in questa considerazione è perchè ho visto un uomo dipinto da pellerossa alla parata del Columbus Day. Soltanto uno, e non ci faceva un'ottima figura. Se ne stava in disparte sulla Santa Maria tra un Cristoforo Colombo pallido ma esultante, un fraticello rubicondo e una ciurma di marinai che faceva salti di gioia. Questi salti, queste capriole le avevo viste fare in altre parate dagli indiani. Oh, gli indiani son sempre un saporito ingrediente nelle parate americane. Comunque, pur senza i loro salti guerreschi, la parata colombiana è piaciuta.

Oltre ai salti della ciurma della caravella ammiraglia ci sono stati quelli di graziose fanciulle in gonnellino corto. Migliaia di fanciulle hanno sfilato, hanno cantato e piroettato sulla Quinta Avenue. Tamburine, pifferine, trombettiere. Sartine, studentesse, impiegate. Fanciulle da palio di Siena, portabandiere, giocoliere, danzatrici. Ma non soltanto fanciulle e ragazze hanno sfilato nel pittoresco cortèo, c'erano anche donne anziane, madri e nonne. Chilometri di sfilata, di grida, giovani gambe nude, chiome dorate o rosse come fuoco, facce di bronzo lucido, pesanti signore dal fiato grosso, perdenti il passo, incespicanti, ma sorridenti col loro palloncino di gomma colorata legato al dito. Marines, poliziotti, vigili del fuoco, boyscout, Cavalieri di Colombo, sacerdoti hanno completato il corteo, preceduti da bande civiche e militari, da fanfare studentesche.

Si sono visti pure i veterani della guerra ispano-americana. Questi, il petto decorato, i candidi baffoni piegati all'insù, hanno salutato la folla, issati su macchine scoperte. Simpatici vecchioni. Oh, qualcuno di essi ce l'avrebbe fatta anche con le proprie gambe, ma sono gli ultimi, bisogna averne cura. Son come i nostri garibaldini. Masticano tabacco. Corpo di mille bombe, sembravano esclamare, guarda il Governatore Rockefeller e il Procuratore generale Lefkowitz come camminano svelti. Ma anche Wagner, il Sindaco è in gamba. Arriva guidando 15 mila impiegati municipali. Rockefeller e Lefkowitz hanno appena il tempo di lasciare la tribuna delle autorità. Son contro Wagner, vogliono evitare d'incontrarlo.

Lotte politiche. Ci sono le elezioni municipali in novembre. La campagna elettorale è nella sua fase più acuta. Rockefeller e Lefkowitz sono repubblicani, Wagner è democratico. Prima di prendere posto sulla tribuna, Rockefeller aveva preso dalle mani di un netturbino (chissà se non stava lì di proposito) una ramazza e l'aveva messa in pugno a Lefkowitz. I fotoreporters subito a fotografare la scena. Sarà davvero più pulita New York se la ramazza verrà affidata in novembre a Lefkowitz? I repubblicani sono convinti che sì. Al sindaco Wagner si muovono molte accuse. La città è sporca, si estendono le zone povere, la delinquenza minorile raggiunge ogni estate proporzioni esplosive... Provvederemo, aumenteremo il numero dei poliziotti. Ma tutti i buoni propositi, le promesse d'agire, vengono congelate come s'approssima l'inverno. C'è la neve, fa freddo: i giovani traviati stanno a casa, vanno a scuola, prendono gli scappellotti da papà. Povero sindaco Wagner, corre qui, corre là, cerca di parare i colpi degli avversari, si difende, accusa a sua volta.

E Carmine De Sapio, il deposto leader di Tammany Hall? Sembra stare a guardare. Sembra. Il suo volto è inscrutabile, lenti scure nascondono i suoi occhi. E' lui che otto anni fa aiutò Wagner a diventare sindaco, è lui che l'ha fatto rieleggere quattro anni fa. De Sapio, cinquantunenne, figlio di avellinesi, il primo italo-americano capo di Tammany Hall, l'organizzazione politica del partito democratico di New York. De Sapio ha tenuto Tammany Hall per 11 anni, ora che l'ha perduta ha l'aria di uno che sta a guardare. Ma tutti sanno che è un magnifico attore. Lo hanno chiamato la Tigre, il Vescovo di Tammany Hall. A me sembra, guardandolo, il cardinale Richelieu.

Quante cose s'imparano assistendo a una parata! Rivalità, antipatie, fratellanze, giochi politici. Fortune Pope fu il Grand Marshall della parata. E' di origine italiana, ricco, col fratello Anthony possiede stazioni radio, un giornale. Suo padre, Generoso Pope, istituì borse di studio a favore degli studenti bisognosi. Ogni anno, la vigilia del Columbus Day, i fratelli Pope tengono un banchetto. Al banchetto di quest'anno hanno partecipato 2200 commensali. C'erano il Governatore dello Stato di New York, il Sindaco della città di New York, il Cardinale Francis Spellman, il Vicesindaco, il Procuratore generale e tante altre personalità. «Miei cari amici Fortune e Anthony Pope» disse il Sindaco, iniziando il suo discorso, «io non conosco migliori cittadini degli italo-americani». Si fa la corte agli italo-americani, si cercano i loro voti. Ci sono due milioni di italo-americani a New York. Ma a non tutti gli italo-americani è piaciuto che la parata del Columbus Day sia stata aperta da Fortune Pope. I fratelli Pope furono condannati a pagare 25 mila dollari di multa il 29 marzo di quest'anno perchè trovati colpevoli di aver violato lo Securities and Exchange Act con certe speculazioni di borsa, e così via. Le autorità italiane non hanno voluto essere rappresentate da Fortune Pope alle celebrazioni colombiane. Non vi hanno presenziato. Ma quando mai l'America è stata un paese di santi? Di persone oneste al cento per cento è piena la Bowery, la strada dei falliti, dei «bums» come sono qui chiamati. L'America è il paese del «business». Può essere acuta sin che si vuole la crisi di Berlino, la guerra con la Russia può da fredda farsi minacciosamente calda, ma lo speaker della televisione, quando è il momento, deve lasciar perdere Berlino e tutti gli altri guai per cedere il passo all'«advertisment», perchè sono i fabbricanti di creme, di automobili, di budini... perchè sono le banche che pagano le trasmissioni.

Così è l'America. Per quanto poi riguarda la parata del Columbus Day, bisogna dire che Fortune Pope ha fatto le cose a modo. E' durata quattro ore e mezzo e il pubblico s'è divertito. Bandiere, colori, graziose fanciulle, reparti militari in tenuta di marcia, carri allegorici, «rock and roll». Gli americani vanno matti per tutto questo.

Mario Albertazzi

ALLA RICERCA DEI VINI CELEBRI E OSCURI D'ITALIA

IN PIEMONTE I GRANDI NOMI DELL'ARISTOCRAZIA ENOLOGICA

Felici incontri a Alba capitale del tartufo bianco - Il leggendario Barolo Un eccezionale omaggio a Re Carlo Alberto - Cavour fortunato produttore

DAL NOSTRO INVIATO

Monforte d'Alba, novembre

Scacciato dalla Riviera di Levante e dai cari vini di Portofino e delle Cinque Terre dai diluvi autunnali che avevano minacciato di trasformare la mia «millecento» in una nuova Arca abitata soltanto da un somaro e sazio ormai d'ovoli e di porcini oliatissimi, da farci sopra scivolare i vini che ho lodato, dove potevo dirigermi se non nell'attiguo Piemonte?

Ogni volta che c'ero stato, una capatina in una rosticceria dalle parti di Piazza Carignano l'avevo pur fatta, per andarmi a godere una dozzina di grosse lumache, cresciute nei vigneti dell'Astigiano e cucinate alla maniera di Borgogna (quelle grasse lumache che fanno la delizia di chi va a riposarsi delle passeggiate parigine alla «Reine Pédauque» in Rue de la Pépinière, dalle parti di Gare Saint-Lazare...) riservandomi per la cena la sosta fra le squisitezze nostrane e forestiere de «L'caval de brons»; ma questa volta, invece che a Torino, preferii andare in altra provincia, per rendere «in loco» doveroso omaggio alle Loro Reali e Imperiali Altezze il Tartufo bianco e il Vino di Barolo...

Senza mancar di rispetto al tartufo nero di Norcia nè a quello ancora più nero di Avellino, senza dimenticare — s'intende, che sarebbe eresia — i soavi tartufi del Périgord, soprattutto quando occhieggiano nel pasticcio di fegato grasso di Strasburgo, volevo andare piuttosto ad Alba, capitale felice del tartufo bianco già lodato nientemeno che da Anthelme Brillat-Savarin e da Alessandro Dumas padre il quale, a pagina 654 del suo «Grand dictionnaire de cuisine» scrisse: «C'est le Piémont, on le sait, qui fournit ces excellentes truffes, d'une espèce particulière et si estimée des gourmets que quelques-uns d'entre eux les preferent a nos truffes noires de France. Cette truffe a cela de remarquable, qu'elle n'a pas besoin d'etre cuite... on sert ces truffes blanches en salade...» ecc. ecc.

A parte il fatto che per essere Alba d'origine antichissima e per essere il tartufo conosciuto e apprezzato (magari non proprio come l'apprezzava Plinio il Vecchio il quale addirittura lo definiva «philtrum quo vincere mulierem»...) fin dalla preistoria si può anche pensare che i tartufi di Marco Gavio Apicio venissero alla sua mensa anche da Alba oltre che da Norcia e da Avellino e dalla Sirte libica. Vero è che Apicio suggerisce codesta ricetta: «Raschia i tartufi, falli lessare, cospargili di sale, infilzali in uno stecco e arrostiscili. Metti in una pignatta dell'olio, mosto, vino, pepe e miele. Quando bolle, fa ispessire con amido, versa sui tartufi e servi».

Ma di Apicio è meglio non fidarsi, ai nostri giorni, per via della sua salsa che è più un intruglio da tenervi dentro pescetti fritti e zucchini a fette che non buoni tartufi da ventimila lire il chilo: e, d'altra parte, a Monforte d'Alba — dove mi fermai per faustissimo segno del mio destino di franc-buveur — non ci fu affatto bisogno di dire come dovessero servirmi i bei tartufi bianchi che stavano alla vista d'ogni avventore, ammucchiati in un cestello: così maestri sono quegli osti nel pulire, affettare, condire e servire antipasti di tartufi, spaghetti al burro e tartufi, tartufi trifolati e via discorrendo. Capitato io ero poi a una tavola che dava sulla valle, attraverso una larga vetrata: così che mi godevo anche il paesaggio, per me inconsueto, delle Langhe, di quelle dolcissime colline che una nebbiolina di pioggia faceva opache e sfumate come in un sogno.

Avevo lasciato il mare inasprito dal libeccio, i moli assaltati senza requie dalle onde, l'Aurelia sconvolta sotto i detriti e adesso mi rimettevo anche dalle paure provate ai ponticelli sui torrenti liguri con i tartufi che ahimè non mi sarebbero affatto serviti come «filtro per vincere le donne» ma soltanto — ma bastava, via — come cornice per inquadrarvi da una parte il paesaggio e dall'altro le bottiglie dei grandi vini piemontesi che mi stavano all'altro fianco, ben aggiustati nelle bachechze, come soldati di un esercito di pace del quale volentieri mi sarei fatto se non generale almeno brigadiere...

Bottiglie — e qualcuna polverosa davvero, non impolverata ad arte come certi falsi «crus» di Borgogna che io conosco — contenenti l'aristocrazia assoluta dei vini d'Italia, il Gotha impeccabile e squisito che annovera il Barolo e il Barbaresco, il Nebbiolo e il Barbera (o la Barbera, come dice Umberto Calosso?), il Grignolino e il Freisa, il Gattinara e il Carema, il Dolcetto e il Cortese, il Brachetto e il Caluso nonchè il Moscato e lo Spumante: e a un momento, indulgendo alla mia connaturata pigrizia araba, decisi di starmene in quell'Isola Beata il più tempo possibile, tra i fumi delle nebbie nella valle e le belle bottiglie allineate al fianco: per assaggiarle tutte, tutte vuotarle e sentirmi così degno di tutto quanto è stato scritto su quei sovrani vini, a cominciare da Marescalchi e Dalmasso, pontefici massimi della più perfetta enologia italiana, la cui opera — ormai purtroppo pressochè introvabile se non presso gli antiquari — è la miniera d'oro d'ogni precisa informazione al riguardo.

Ma, in verità, sull'arrosto di sanato piemontese circondato da funghi e tartufi (o autunno beato, o stagione sovrana della gastronomia e dell'enologia! E come io avrei dato perfino il mio collare di Maître Anisetyer per saperne quanto un tastevin piemontese!) mi decisi per una sola bottiglia di Barolo del 1947, che fu un'annata eccezionalissima. Gli altri, pur nobilissimi vini li avrei negletti, riserbandomeli per altre avventure di viaggio... E la bottiglia di Barolo del 1947 mi fu accortamente portata in tavola, fu accuratamente stappata, una mano bianca e grassoccia di fantesca giovane mi riempì il bicchiere di buon cristallo e mi parve che il calice diventasse una gemma, una granata cupa e calda, con serpentini riflessi quasi ranciati.

Re dei vini e vino da re, si dice del Barolo: anche perchè c'è una storia, riportata da Domenico Massè nel suo «Il Paese di Barolo» dal quale libro mi piace trascrivere l'aneddoto: «Alla nobilissima marchesa Giulia di Barolo, un giorno a corte Carlo Alberto chiese scherzando quando avrebbe potuto assaggiare il famoso vino di quelle terre. Pochi giorni dopo una lunghissima fila di carri tirati da buoi entravano in Torino, tenendo tutta la via Nizza, diretti a Palazzo Reale. Su ogni carro stava una di quelle botti lunghe e piatte della capacità di sei ettolitri e ognuna proveniva da una delle tante cascine della marchesa. Eran più di trecento, una per ogni giorno dell'anno ed eran l'assaggio del Barolo che la marchesa mandava al Re. Carlo Alberto ne fu così colpito e trovò il vino così buono che volle anch'egli avere una tenuta sua dove si producesse il Barolo per la mensa reale...».

In verità, già da prima della marchesa Faletti di Barolo, nata Colbert di Moncalieri, il Barolo era apprezzato per le sue doti: e Camillo di Cavour ne sapeva qualche cosa se il suo Barolo di Grinzane, bene educato dall'enologo Paolo Staglieno, era considerato fra i migliori vini d'Italia...

Ed è uno dei pochi vini che acquista sempre più risalto — sempre che sia d'annata buona — via via che invecchia e può ancora gustare, nella pienezza del suo «bouquet» addirittura dopo cinquant'anni di imbottigliamento, in una delle tipiche bottiglie borgognone a pancia o bordolesi dritte. Certo che il mio se veramente era del 1947 pure aveva i suoi quattordici anni d'età ed era al colmo della sua squisitezza di colore e d'aroma. A berlo, aspettai qualche poco: perchè uno dei canoni fondamentali per gustare il Barolo è di lasciarlo per un pochino all'aria dopo che è stato stappato, quasi a farlo ben respirare. Quando s'è riempito d'ossigeno codesto vino mostra tutta la sua forza, proprio come un atleta che profondamente inspira ed espira prima di far le sue prove sul campo. E per non lasciarlo respirare solo, il mio bel Barolo, mi dètti lievemente a sospirare anch'io, annusandolo e riponendolo, rimandando il piacer del gusto al momento più favorevole.

— Non beve? — mi chiese con qualche preoccupazione la bella fantesca e io allora levai il mio bicchiere, un po' in un salutino al quale ella rispose con un sorridente inchino del capo sgonnellando svelta per la sala.

Stimi chi voglio il Bordeaux come vino sovrano per gli arrosti ma io per mio conto gli preferisco il Barolo, almeno se debbo mangiare in Italia: chè se poi debbo sedere a «La Tour d'argent» o da Prunier allora sull'anatra alla normanna (e ricordando il povero e caro Angioletti che intitolò così addirittura un suo libro di viaggi in Francia) mi berrò certamente un Château Lafitte o almeno un Montrose di Saint-Estephe, ma qui a Monforte no, il Barolo del 1947 fece al caso mio più d'ogni altra bottiglia che io avessi potuto scegliere e ordinare.

S'intende che il Barolo non è vino facile, da prender sottogamba: e qualche bevitore malaccorto di Solopaca o di Terzigno che volesse trattarlo alla stessa stregua ne uscirebbe sconfitto al punto da maledire ogni vigneto di Barolo e dintorni. Il Barolo va appoggiato su pietanze robuste e penso che su un cosciotto d'agnello alla griglia o su una mezza pernice o su uno schidione di tordi primaticci una bottiglia bordolese di vecchio Barolo quasi d'oro sarebbe il suggello migliore. Ma guai ad abusarne, chè dà alla testa: e allo stomaco anche perchè a digerirlo bene ne occorre poco, diciamo mezza bottiglia a pasto. La restante mezza si può anche lasciar stappata o si può trasportarla bruscamente di qua e di là perchè il Barolo, mi hanno detto, non è facile a rompersi e a guastarsi anzi si esalta nella sua forza aromatica a contatto dell'aria.

Io, per mio conto, decisi di provare standomene al caldo nella bella trattoria di Monforte d'Alba: ma, si sa, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e questa volta il mare era il Barolo così che non vi saprei per la verità dire se è vero o è falso il fatto della mezza bottiglia stappata, perchè la mia, ahimè, era tutta vuota quando m'alzai di tavola e cominciai a mettere il naso in altre e più aride pietanze, in certe carte d'appunti scarabocchiati in fretta. Vuol dire che se tornerò da queste parti mi ordinerò due bottiglie di Barolo, le farò stappare tutte e due e attingerò a questa e a quella così da averne almeno un sorso per la sera...

Mario Stefanile

GIANNI BARTOLI

IL MARTIROLOGIO DELLE GENTI ADRIATICHE

Le deportazioni nella Venezia Giulia e Dalmazia

IN TUTTE LE LIBRERIE

CRONACA DELLA CITTA'

COME E' RIPARTITO L'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE

DALLA CARTA AI TESSILI LE NUOVE FONTI DI LAVORO

Anche l'edilizia, le cave e le industrie dell'abbigliamento hanno contribuito al maggior assorbimento di mano d'opera

Il processo di industrializzazione, in atto da alcuni anni e favorito da una serie di provvedimenti anche di carattere straordinario, ha assunto un ritmo considerevole negli ultimi tempi. La cronaca via via ha segnalato l'insediamento nel comprensorio industriale di Zaule di nuove iniziative o l'ampliamento e il potenziamento della attività di quelle già esistenti. Consta inoltre che l'interessamento anche di gruppi industriali esteri per le agevolazioni in atto soprattutto nel Punto franco industriale potrà far scaturire prossimamente iniziative di rilievo e tali da alleggerire ancora di più la disoccupazione nella nostra zona, mentre è attesa l'entrata in attività di alcuni grossi stabilimenti; come quello degli Stabilimenti Meccanici Triestini (che assorbirà 500 operai), la Radici-Gallinotti (600 dipendenti), la Pettinatura Export, il crescente sviluppo delle Cartiere del Timavo e altri ancora. Le prospettive per un potenziamento dell'industria triestina sono quindi concrete, e una conferma del cammino compiuto in questa direzione si riscontra esaminando le cifre relative all'impiego della manodopera negli ultimi due anni.

Prendendo quali termini di paragone i dati riassuntivi della situazione al 31 settembre '61 — i più recenti dati ufficiali resi noti nel dettaglio dei settori produttivi — e quelli desunti al termine dell'estate '59, cioè di un biennio, si registra un aumento generale dell'occupazione di oltre tremila unità. Su questo aumento ha un peso determinante l'assorbimento di manodopera nell'industria: nel '59 infatti gli occupati in questo settore erano 36.579, a fine settembre di quest'anno erano 40.139. Da sola l'industria ha quindi determinato un incremento dell'occupazione della manodopera maggiore di quello generale, e da questa constatazione si rileva una considerazione di rilevante interesse: l'industria cioè assorbe manodopera anche dai settori che stanno attraversando qualche crisi. Si assiste quindi a un travaso di manodopera fra settori, e questo fa ritenere che la manodopera qualificata per determinate attività industriali in fase di sviluppo dovrebbe trovare pronto impiego.

Circa i settori che maggiormente hanno contribuito allo sviluppo cui si è accennato, con incremento di alcune centinaia di operai occupati in più (rispetto ai dati del '59), vanno citate le industrie edilizie (da 8653 a 8982 unità), estrattive (da 1027 a 1236), dell'abbigliamento (da 1648 e 2124 unità), alimentari (da 1996 a 2367 unità), della carta e stampa (da 1625 a 2146). In particolare per quest'ultimo settore vanno segnalate accanto al notevole sviluppo del complesso industriale sorto attorno alle foci del Timavo, anche altre iniziative che si preannunciano nel settore, quali la Cartiera Adriatica, che sorgerà a Zaule. Va ancora ricordato che il numero di operai occupati nell'industria ha fatto riscontrare un notevole aumento nonostante la flessione registrata nell'attività dell'industria metal-meccanica, dove nel '59 si avevano 12.185 occupati, ridottisi nel settembre scorso a 11.982.

Un buon aumento di occupazione si ha anche nell'artigianato, con 6616 unità impiegate (contro le 6235 nel '59) e del commercio, che fa riscontrare un aumento di oltre mille unità (17.670 impiegati nel '61 contro i 16.305 del '59). Sugli stessi livelli è rimasta l'occupazione della manodopera nel settore del credito e assicurazione, e in qualche decina di unità è contenuta la flessione dei lavoratori impiegati nell'agricoltura. Una rilevante flessione (circa 1000 unità) si ha invece nel settore marittimo, con 3148 occupati (4182 nel luglio '59). Un dato positivo è inoltre costituito dalla minore assistenza (corsi di riqualificazione e Selad), che interessa ora 1087 lavoratori (1402 nel '59), e dal diminuito impiego negli uffici pubblici (21.955 unità attuali contro 22.888 del '59).

Festeggiato l'anniversario del Lions Club Trieste

Con particolare solennità, come vuole la tradizione, è stato celebrato il V anniversario della costituzione del Lions Club a Trieste, presenti tra gli altri il Governatore del distretto cui appartiene Trieste, prof. Cantarutti, il vicegovernatore dott. La Valle e graditi ospiti il presidente del Rotary Club di Trieste, gr. uff. Astori e la presidentessa del Soroptimist della nostra città, dott.ssa Fulvia Costantinides. Nel corso della riunione conviviale, alla quale hanno partecipato pure le gentili consorti dei componenti il Club, il presidente del Lions di Trieste, ing. Scarpa, ha rievocato l'attività del Club, ponendo in particolare risalto il fatto che la fondazione del Circolo a Trieste viene a coincidere con la festa del Patrono e l'anniversario della prima Redenzione.

Ha preso poi la parola il dott. Astori, il quale a nome del Rotary ha sottolineato l'identità degli scopi, primo fra tutti la fratellanza tra i popoli, che riunisce i due organismi internazionali. A sua volta la dott.ssa Costantinides ha auspicato una più stretta collaborazione e attività fra gli appartenenti a questi Club similari, accomunati dalla volontà di giovare alla collettività, in cui agiscono. Il prof. Cantarutti ha elogiato l'attività e la compattezza del Club di Trieste, ricordandone gli scopi sociali e lo spirito di solidarietà con i bisognosi, che informano la sua attività. Infine il presidente del Lions Club di Udine, avv. Luciano Centazzo, ha ricordato che cinque anni addietro egli stesso aveva tenuto a battesimo il Club triestino.

E' seguito un applaudito concerto, sostenuto dal pianista Andro Giorgi, dall'oboista Renzo Damiani e dal baritono Claudio Strudthoff, che sono stati lungamente festeggiati per la raffinatezza dell'esecuzione.

I «parà» ricordano l'epopea di El Alamein

Si è tenuta nei giorni scorsi, alla Casa del combattente, la riunione della sezione triestina dell'Associazione paracadutisti, per commemorare l'anniversario della storica battaglia di El Alamein. Il rappresentante del battaglione «Nembo», nel suo discorso celebrativo, ha rilevato come, allo scoppio del conflitto che coinvolse il mondo intero, la coscienza di ognuno non si pose altro problema che quello di servire la Patria con maggior dedizione per venir poi impiegato dove più c'era bisogno.

I fanti mutarono la bustina col basco, rinunciando al piumetto i bersaglieri, tolsero la penna da quel cappello che portano con tanta fierezza gli alpini; e la Cavalleria, simbolo dell'ardimento, si privò dei suoi elementi migliori per dar vita ai reparti paracadutisti, scuola di ardimento. E i paracadutisti di El Alamein hanno mantenuto fede al loro impegno, hanno fornito la prova più convincente delle loro possibilità, si sono imposti con la forza della superiorità fisica e con la superiorità che solo uno spirito sereno, saldo e sorretto da un puro ideale di Patria può dare. Sono questi gli spiriti eletti che hanno conferito un'impronta eccezionale alla battaglia di El Alamein, sicchè sotto la loro guida i «ragazzi della Folgore» hanno scritto la pagina epica che sintetizza il paracadutista italiano in guerra.

IMPROVVISO ANNUNCIO DELL'INVERNO

Bora a ottantasei sull'altipiano zero gradi

Raffiche e scrosci violenti di pioggia con nevischio hanno spazzato in poche ore la mitezza dell'autunno

L'estate di San Martino minaccia di essere cancellata dalla bora, che nella notte di ieri si è precipitata sulla città e il golfo con una violenza che non le si conosceva dallo scorso inverno. Le raffiche hanno toccato punte di 86 chilometri orari, mentre la pioggia in serata ha raggiunto un livello rilevante: 32.8 millimetri. Sull'altipiano è caduta la prima neve: a Postumia ne hanno misurato 25 centimetri, mentre dalle località di montagna sono giunte notizie da far sorridere gli sciatori: a Tarvisio ha nevicato tutto il giorno.

La città si è svegliata ieri sotto la sferza della pioggia, che la bora spingeva con violenza in ogni angolo: in mattinata in vari punti della città è stata notata anche la precipitazione di nevischio, ma il fenomeno ha avuto breve durata. A contatto con il terreno i cristalli di neve si scioglievano immediatamente causa la temperatura troppo.... alta (si fa per dire). Ieri il termometro è sceso improvvisamente a quota sei, e nella notte il mercurio ha compiuto ancora un balzo all'ingiù: sull'altipiano ha toccato zero gradi.

Lo sbalzo di temperatura rilevato ieri ha fatto sentire anche con maggiore intensità il freddo, dopo la mitezza e il sole che hanno caratterizzato questi primi giorni di novembre. Domenica scorsa il termometro segnava ancora 20 gradi, ed il cielo senza nubi era inondato di sole. Giovedì l'aria ha cominciato ad essere satura di umidità, e venerdì il sole era sparito. Grosse e basse nubi avevano avvolto la città e il golfo in un manto grigio, pesante. Ma nessuno si attendeva, oltre alla pioggia, questo precipitare del maltempo, che minaccia di rovinare un autunno fin qui estremamente dolce. Trieste è stata ieri una città piena di pioggia e di vento, che è andato crescendo in maniera direttamente proporzionale alla diminuzione della pioggia. Alle 8 infatti, quando veniva giù un vero diluvio, la temperatura era di 14 gradi (vicina dunque alla massima della giornata: 14.2), mentre la bora si faceva sentire appena (25-40 km. orari). La pioggia è andata gradatamente diminuendo di intensità dopo le 14, fino a scomparire del tutto verso le 20.

La bora intanto, una maledetta bora scura, andava crescendo paurosamente: nel primo pomeriggio toccava già la velocità di 80 chilometri orari, soffiando costantemente a una velocità di 38 orari. In serata la furia del vento, che aveva intanto asciugato tutte le strade, diminuiva di intensità, abbassando però notevolmente la temperatura.

Il maltempo ha influito sulla circolazione stradale, resa difficile per l'acqua che inondava le strade ed i colpi di vento che rendevano precario l'equilibrio delle macchine. Tutti i servizi di pubblico trasporto si sono peraltro svolti regolarmente: anche l'aliscafo, fra spumeggianti ondate, ha mantenuto il collegamento con Muggia. Ritardi sono stati segnalati soltanto per le autocorriere provenienti dalla Jugoslavia, dove lo stato delle strade era pessimo causa la neve. Nessun incidente si è lamentato nel golfo, mentre i vigili del fuoco hanno dovuto limitare la propria attività ad una serie di cinque interventi di scarso rilievo: si è trattato per la maggior parte della rimozione di cornicioni che la pioggia aveva gonfiato di acqua, e minacciavano di precipitare. Per incidenti di questo genere i vigili del fuoco sono intervenuti in via Roma 16, in via della Valle 5, in via Giulia angolo via Margherita. In via Donadoni hanno invece rimosso un telaio pericolante, ed in via Lazzaretto Vecchio 19 hanno dovuto provvedere a togliere dal muro un'asta di bandiera oscillante nel vuoto.

Rinviato lo scoprimento di due lapidi a Monfalcone

Causa il maltempo che per tutta la giornata ha imperversato ieri sulla nostra zona, la cerimonia programmata a quota 65, la zona sacra di Monfalcone, nel corso della quale dovevano essere scoperte due targhe bronzee ad un cippo della via sacra ed all'altarino da campo per onorare la memoria dei Caduti del Battaglione Monfalcone del Reggimento Marina della prima guerra mondiale e del ten. cappellano don Giuseppe Dovier, è stata rinviata a data da destinarsi.

DOMENICA 19 NOVEMBRE A SERVOLA

Il Ministro Bo darà l'avvio al potenziamento della ferriera

Nuovi imponenti sviluppi del programma produttivo messo a punto dalla Italsider

Si apprende da fonte ufficiosa che la cerimonia di inizio dei grandi lavori per il potenziamento dell'Italsider (ex Ilva) avrà luogo domenica 19 novembre a Servola, alla presenza del Ministro delle Partecipazioni Statali sen. Bo e del presidente dell'Italsider, Manuelli. Avrà così concreto avvio un'opera preannunciata da tempo con lo stanziamento di oltre tredici miliardi per la strutturazione del vecchio stabilimento di Servola, mentre si attende anche una precisazione ufficiale sulla reale portata dei lavori, che dovrebbero comportare una spesa quasi doppia (e forse più) di quella già deliberata, per arrivare anche alla lavorazione dell'acciaio e non soltanto alla produzione della ghisa.

Si sa intanto che con la costruzione di un nuovo grande altoforno la produzione della ghisa dovrebbe passare dalle attuali 170 ad oltre 500 mila tonnellate annue Questo nuovo grosso impianto comporterà necessariamente il potenziamento anche di altre strutture dello stabilimento, ed in particolare sarà costruita una nuova banchina di sbarco delle materie prime per navi fino a 25-30 mila tonnellate di stazza; sarà data una nuova sistemazione ai parchi di deposito delle materie prime, sarà potenziata la cokeria. E' inoltre prevista la costruzione di un nuovo impianto di agglomerazione mentre verranno anche adeguati i servizi della centrale termica. In particolare il nuovo altoforno avrà una capacità produttiva di circa 1000 tonnellate al giorno, ed avrà dimensioni analoghe a quelle degli altiforni attualmente in funzione allo stabilimento di Genova-Cornigliano. Per l'effettuazione di questi grossi lavori è previsto l'interramento di un ampio specchio di mare e la deviazione del corso del torrente Valmaura. L'espansione anche territoriale dell'Italsider comporterà inoltre la rimozione di di uno stabilimento per la demolizione navale attualmente operante nella zona del molo petroli.

Manifestazione inaugurale all'Associazione italo-francese

IL PROF. ALBERES PARLERA' SUL TEATRO DI P. CLAUDEL

Martedì alle ore 19, nella sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, in piazza della Repubblica 1, avrà luogo la manifestazione d'apertura del secondo anno di attività dell'Associazione culturale italo-francese. Il prof. Réné Marill Albérès terrà una conferenza sul teatro di Paul Claudel.

L'oratore è tra i pochi «Docteur en lettres» della Francia ed attualmente è «maestro di conferenze» presso l'Istituto francese dell'Università di Firenze. Autore di numerosi saggi e critiche di cui molti tradotti in varie lingue, Réné Albérès ha ricevuto già nel 1948 — a soli 27 anni — il premio Sainte Beuve della critica per il suo «La rivolta degli scrittori d'oggi». I suoi saggi si riferiscono a personalità come Sartre, Gige, Saint Exupéry, Nerval, Unamuno ed altre. Ha scritto anche quattro romanzi: «Il libro del silenzio», «La sete», «Velléda» e «L'altro pianeta». In italiano Garzanti ha pubblicato il suo libro di viaggi intitolato «Argentina, un mondo, una città». L'oratore di martedì sera è anche critico letterario delle «Nouvelles Littéraires», ed ha ricevuto tre anni or sono per la sua opera omnia il premio Dupau dell'Academie Française.

IMBARAZZI DAVANTI AL VIDEO

Scelto il «canale» per alzata di mano

Così si sono accordati i clienti di un bar divisi a favore di Mina e della novità del «2.o»

Non supera la decina, a quanto ci consta, il numero degli esercizi pubblici del centro che abbiano offerto ieri sera l'occasione ai clienti telespettatori di assistere alla trasmissione inaugurale del Secondo canale. Alcuni bar, che pure erano riusciti a installare per tempo il nuovo impianto, sono stati anzi teatro di animatissime discussioni: c'era «Studio uno», sul primo canale, e i più accesi ammiratori di Mina non hanno consentito che per i clienti... in minoranza si girasse la manopola del Secondo programma. La concomitanza dei due «avvenimenti» (la rivista musicale, seguitissima, sul primo e la celebrazione patriottica sul secondo canale) hanno messo in serio imbarazzo i titolari dei pochi bar finora attrezzati per la ricezione di entrambi i programmi. Qualcuno (in una fiaschetteria di via Madonnina, in un bar del Corso e in uno di piazza Garibaldi, nonchè in un caffè di piazza dell'Unità d'Italia) ha previdentemente risolto il problema dotando di televisore due salette fra loro separate: è da prevedere che altri esercizi, fra quelli più spaziosi, adotteranno in seguito lo stesso sistema. Ma in un caffè di Corso Garibaldi, meno capiente, si è dovuti ricorrere a un curioso, ma salomonico, stratagemma: prima d'accendere l'apparecchio, un cameriere ha invitato i presenti a «votare» mediante alzata di mano per l'uno o l'altro programma... In altri caffè, infine, è stato fin da ieri sperimentato — ma non senza discussioni — un sistema che forse prenderà maggior piede: a seconda dell'importanza delle trasmissioni si opterà seralmente per il primo o per il secondo canale. Ieri Mina sul primo, ma questa sera Caterina Valente sul secondo.

Successo del m.o Fiume

Al Teatro San Carlo di Napoli è stata eseguita la sinfonia in tre tempi del maestro Orazio Fiume, direttore del Conservatorio «Tartini» di Trieste. Vivissimo successo è stato ottenuto dall'opera sinfonica, diretta da Laszlo Samogyi, e l'autore è stato ripetutamente evocato alla ribalta.

AUTO TRIESTINA CONTRO UN CAMION A POSTUMIA

La neve sulle strade del Carso causa uno scontro con tre feriti

Le prime vittime dell'improvviso sfogo invernale sono stati ieri tre triestini — un uomo e due donne — vittime di un incidente stradale nei pressi di Postumia, a causa della neve caduta ieri abbondantemente. Nella zona di Postumia, infatti, dove è successo l'incidente, a quanto è dato di sapere si sono avuti degli estesi tratti addirittura con 30 centimetri di neve, un po' meno invece a Divaccia e dintorni.

L'incidente è stato ricostruito dalle dichiarazioni del conducente l'automobile targata TS 33700 l'esercente Dragomil Sancin, di 48 anni, abitante al n. 66 di Bagnoli, il quale percorreva iersera verso le 20 la strada che da Postumia porta al posto di blocco di Fernetti, avendo con sè a bordo le signore Lucia Sobec in Boneto, di 41 anni, domiciliata a Sant'Antonio di Moccò 59 e la trentanovenne Angela Sancin in Zerial, abitante a Bagnoli n. 307. Ad un certo momento, nel procedere con difficoltà sulla strada resa infida dalla neve, le ruote della macchina slittavano improvvisamente sul manto stradale e il guidatore perdeva il controllo dell'automezzo che andava a sbattere contro un autocarro procedente in direzione contraria, il cui autista è stato successivamente identificato dalla polizia jugoslava. La collisione è stata violenta ed i tre occupanti la machina triestina sono stati estratti dalle lamiere contorte da alcuni passanti, che provvedevano ad avvertire della disgrazia gli agenti della polizia jugoslava, i quali a loro volta facevano intervenire sul posto la Croce Rossa di Postumia.

A bordo dell'autolettiga jugoslava i tre feriti raggiungevano alle 21.40 l'Ospedale maggiore della nostra città, dove si provvedeva al loro pronto accoglimento. Il Sancin è stato ricoverato nella divisione ortopedica, con prognosi di una sessantina di giorni, avendo riportato la frattura del femore destro, ferite lacero-contuse alla fronte e un ematoma al vertice del capo. La Boneto e la Zerial sono state accolte ambedue nella II divisione chirurgica, la prima con prognosi di 15-20 giorni per vaste e profonde ferite lacero-contuse alle ginocchia, contusioni all'emitorace sinistro e un ematoma alla bozza frontale sinistra, la seconda con prognosi di tre settimane circa pure per vaste e profonde ferite lacero-contuse alla fronte, al labbro superiore e al naso.

Manchevolezze lamentate nella scuola media

La segreteria provinciale del Sindacato autonomo scuola media italiana — SASMI — comunica di avere inviato una lettera al Provveditore agli studi lamentando la lentezza con la quale vengono trattati problemi scolastici che da lungo tempo aspettano la loro soluzione. Infatti l'Istituto professionale industriale, ad un mese di distanza dal previsto, deve ancora iniziare l'anno scolastico e non si parla ancora di quello commerciale. Inoltre gli insegnanti iscritti nel quadro speciale, di cui alla legge 13 marzo 1958 n. 248, non ricevono ancora gli aumenti periodici previsti e non tutti ricevono lo stipendio per cattedra nonostante il preciso disposto della legge. Si è fatto ancora presente che il SASMI è contrario alla soppressione della ginnastica correttiva e che è necessario sollecitare dal Ministero il pagamento della seconda classe di stipendio agli insegnanti iscritti nei ruoli speciali transitori di Trieste.

Di tutti i problemi ancora insoluti è stata interessata anche la segreteria nazionale del Sindacato.

Licenze di fabbrica e piano regolatore

La licenza di costruzione edilizia è richiesta anche quando la zona nella quale si intende costruire sia compresa solo in un piano regolatore di massima e non ancora in un piano regolatore particolareggiato.

Questa è la massima contenuta in una sentenza della terza sezione penale della Corte di cassazione che giudicava un costruttore accusato di violazione della legge con la quale nel 1932 è stato approvato il piano regolatore di Roma.

«La licenza di costruzione edilizia è richiesta — precisa la sentenza della Cassazione — anche se la zona nella quale si intende costruire non sia compresa neppure in un piano regolatore di massima, sempre quando l'opera che si intende costruire venga a far parte di un raggruppamento edilizio, faccia parte o meno del nucleo urbano anche se non raggiunge la consistenza di una frazione e di una borgata».

VECCHIO INSEGNANTE ATTRAVERSAVA LA STRADA

Pedone ucciso a Grignano da una vettura in sorpasso

L'asfalto bagnato, la velocità nel sorpasso e un imprudente attraversamento della strada hanno causato ieri sera un mortale incidente avvenuto sulla statale «14» poco dopo il bivio di Miramare.

La vittima è un vecchio insegnante a riposo, Tullio De Francesco, di 80 anni, abitante al numero 233 di Conconello. Verso le 18 il vegliardo era sceso nei pressi del bivio di Miramare dalla corriera che lo aveva portato da Trieste. Era un abbonato di quella linea e tutti lo conoscevano. Il De Francesco ha quindi percorso una cinquantina di metri lungo la salita che porta alle gallerie di Grignano sino all'altezza della scaletta che sale lungo il versante e che porta ad alcune case solitarie, una delle quali era abitata dal vecchio insegnante, che viveva completamente solo.

Quando egli ha messo il piede sulla carreggiata, da Barcola stavano sopraggiungendo due autovetture; una di queste — di media cilindrata, targata Alessandria — stava superando l'altra. Il vegliardo ha veduto il pericolo, ma non ha potuto ritornare sui propri passi, dal momento che anche da Grignano stava giungendo un'altra auto. Egli ha perciò cercato di affrettare il passo, ma non è riuscito. Il guidatore alessandrino ha visto davanti a sè sulla corsia di mezzo l'uomo; ha cercato di schivarlo, frenando bruscamente, poichè non gli riusciva di spostarsi sulla strada, ma tutto è stato vano ed il vecchio maestro è finito travolto.

Il guidatore della macchina, targata Alessandria 63956, il dott. Ettore Rinaldi, primario dell'ospedale civile di Tortona, domiciliato in quella città in via Galilei 4, non è riuscito infatti a evitare l'investimento ed il vecchio insegnante è finito al suolo battendo duramente il capo. Il dott. Rinaldi, bloccata la vettura è sceso per prestare soccorso alla vittima. Egli si è subito accorto che l'investito era in gravissime condizioni per cui ha preferito chiedere l'intervento della CRI e non rimuovere il corpo. Quando i sanitari della benemerita istituzione sono giunti sul posto, il De Francesco respirava ancora sebbene fosse già entrato in stato agonico. All'astanteria, dove è stato trasportato a tutta velocità, il medico di turno gli ha riscontrato numerose lesioni per cui lo ha rilasciato con il referto di prognosi infausta. L'investito, pochi minuti dopo, alle 18.40 è spirato.

La Polizia stradale, chiamata sul posto dell'incidente, ha identificato l'investitore e ha provveduto a dirottare la vettura alessandrina nell'autoparco della polizia, dove viene tenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il dott. Rinaldi era giunto nella nostra città assieme alla moglie e ai suoi tre bambini.

Le esequie delle due vittime dello scontro di Opicina

Una folla commossa ha partecipato ieri mattina alle esequie delle due giovani donne che giovedì pomeriggio hanno trovato la morte al fatale quadrivio di Opicina.

Com'è noto l'utilitaria guidata da Silvana Antonazzo, che aveva al suo fianco la cognata Alba Merlich in Antonazzo e con sul sedile posteriore la madre, che teneva tra le braccia il piccolo Fabio figlio della Alba, e una sorella della Alba stessa, Nina Grisoni, era andata a schiantarsi contro un'autocorriera di linea diretta in Jugoslavia. Alba Merlich Antonazzo era deceduta sul colpo, finita nello scontro sotto le ruote del pesante automezzo, mentre la guidatrice, era spirata un'ora dopo all'ospedale maggiore.

Ieri mattina, una decina di minuti prima della benedizione delle bare, un'autolettiga della CRI ha trasportato all'obitorio la mamma di Silvana che ha voluto porgere l'estremo saluto alla figlia e alla nuora.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14.2, minima 6; umidità 63 per cento; pressione mb. 1001.9 in aumento irregolare; temperatura del mare 17,1; vento km. 38, da E-NE, raffiche m. 56; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 32,8.

Oggi: San Zaccaria. Il sole nasce alle 6.49, tramonta alle 16.47.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina E., via Ginnastica 6; Al Lloyd, via Orologio 6; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Millo via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO la domenicale ore 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA feriale 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Importante Società Commerciale

ramo alimentari — per ampliamento suoi quadri di vendita

ASSUME SUBITO VENDITORI ALTAMENTE QUALIFICATI

per TRIESTE.

Richiedesi: età 22-28 anni, presenza, patente guida, conoscenza moderna, tecnica di vendita, scuola superiore.

Offresi: ottimo trattamento economico, diaria; rimborso spese, possibilità carriera.

Inutile rispondere con dati incompleti e se non dotati dei requisiti richiesti.

Inviare curriculum-vitae dettagliato precisando zone conosciute, età, posti occupati a

Casella 171/N, S.P.I. - MILANO

***Borse in* Vernice**

***e borse in* Bordò**

i due accessori di gran moda a MILANO

Bauletto a L. 5.900

Borse in cuoio a L. 2.900

alle

Pelletterie CATTARUZZA via Battisti 13

La I.A.T.A. s.p.a. international automatic trade association presenterà in Italia il pop-vit vitaminico, un prodotto genuino americano.

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

MOTOCICLETTE ed AUTO TEDESCHE per la JUGOSLAVIA.
Veicoli poco usati a prezzi invernali favorevoli
Richiedete listino prezzi a:
Firma ONDRAK, Germaniastr. 33, Muenchen 23 (Germania)

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

OBESITÀ
ventre cascante, ptosi viscerale, rene mobile, cicatrici rilasciate, sventramenti post-operatori, ernie ombelicali, sono imperfezioni od infermità sovente pericolose
LA CINTURA VENTRIERA DI BERNARDO
nei suoi vari modelli esclusivi, aiuta a risolvere i problemi dell'OBESITA' correggendo armonicamente la linea; del DIMAGRAMENTO sostenendo i visceri ed evitando quelle spiacevoli, frequenti conseguenze che vanno dallo sventramento all'ernia addominale.
SI RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 15.30 ALLE ORE 19
PRESSO LO STUDIO MEDICO DI
TRIESTE - Via Carducci N. 10
ISTITUTO A. R. DI BERNARDO - SEDE CENTRALE MILANO - PIAZZALE LORETO 7

Sciatica - Artriti - Reumatismi
Casa di Cura «Immacolata Concezione» del comm. Mario Sartori - Casa madre: Roma, via Pompeo Magno 18
TRIESTE - AMB. DI FITOTERAPIA - dott. G. FONDA
Corso Italia, 27 - Telefono 37555 - Visite: ore 14-15

Chirurgia Plastica - Estetica
Difetti viso, naso, orecchie rughe, seni, voglie, nei, depilazioni
Dott. VITTORIO SCHIMKA
Via Corti 3/III - Telef. n. 36869

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio:
Via Filzi 10, II p. - Tel. 68320

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENERE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 16-18

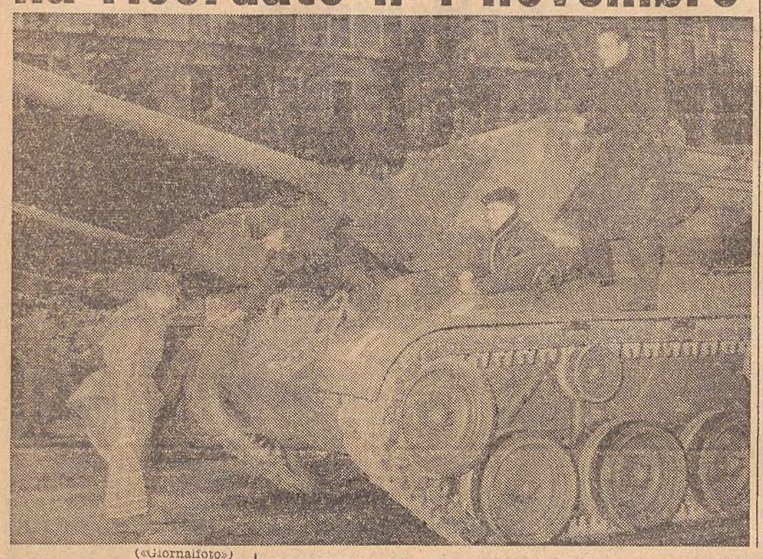
Le signore possono acquistare tranquillamente le scarpe di qualsiasi colore perchè troveranno certamente la stessa tinta corrispondente nelle borse in assortimento semplicemente strepitoso da

Fountitalia Soc. a r. l.

CORSO GARIBALDI 4

PIOGGIA E VENTO ALLA RITUALE CERIMONIA

Il Generale nella bufera ha ricordato il 4 novembre



(«Giornalfoto»)

Degna commemorazione ha avuto anche nella nostra città la ricorrenza del 4 novembre, anniversario della Vittoria e giornata delle Forze Armate e del Combattente, che quest'anno conclude il ciclo delle manifestazioni indette per il Centenario dell'Unità d'Italia.

Nella caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti si sono date convegno iermattina, alle 10, le maggiori autorità civili e militari della nostra zona; notati, fra gli altri, il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, l'ass. Venier per il Sindaco, il presidente della Provincia, dott. Delise, il Questore Face, il comandante dei carabinieri, col. Giglio, il comandante della Guardia di Finanza, col. d'Amore, i membri del Corpo diplomatico accreditati nella nostra città. Prestavano servizio d'onore un plotone di carabinieri in alta uniforme.

Sul vasto piazzale antistante le caserme avevano preso posto qualche tempo prima dell'ora fissata per l'inizio della cerimonia, un reggimento di formazione e le rappresentanze delle Armi di stanza nella zona; a sinistra una fila compatta di carri armati e di fronte, all'altro lato della piazza d'armi, i mezzi corazzati in dotazione al nostro Esercito e una batteria di cannoni anticarro. Preceduto dal glorioso stendardo, il gen. Vismara, comandante del Presidio, ha fatto il suo ingresso nella piazza d'armi alle 10 in punto, prendendo posto sul palco rialzato, davanti alle autorità, avendo alla sua sinistra le rappresentanze combattentistiche, patriottiche e d'Arma e delle scolaresche, con i labari, e alla sua destra numerosi ufficiali.

Sotto una pioggia scrosciante e continue folate di vento il generale, dopo aver rivolto il suo saluto alle autorità convenute e a tutte le rappresentanze, in particolar modo alla Associazione dei mutilati e invalidi di guerra, ha dato lettura — mentre i soldati erano irrigiditi sull'attenti — dei messaggi inviati alle Forze Armate dal Capo dello Stato e dal Ministro della Difesa. Con le note solenni degli inni della Patria, intonate dalla banda del'82.o Reggimento Fanteria, e con gli onori alle bandiere resi dal generale Vismara e dai reparti, la semplice ma significativa cerimonia si è conclusa.

A causa delle proibitive condizioni del tempo non ha potuto aver luogo il tradizionale incontro della popolazione con i soldati, che ogni anno contraddistingue tale Giornata; ciononostante alcuni giovani non hanno saputo resistere al fascino e all'interesse dei mezzi bellici e, sfidando la pioggia, hanno voluto compiere la loro visita alle caserme.

In serata, nei saloni del Circolo ufficiali, è stato offerto un ricevimento in occasione della storica Giornata; hanno fatto gli onori di casa, con squisita signorilità, il generale Vismara e la sua gentile signora, accogliendo i graditi ospiti all'ingresso della sala principale, che in breve si è affollata di autorità civili e militari e di eleganti signore. Notati i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma della città, della Magistratura, i presidi delle facoltà e delle scuole, i membri dei vari Consolati, il dott. Bartolini per il Questore, i comandanti delle cannoniere «Bracco» e «Molosso» che hanno gettato l'ancora nel nostro porto in occasione della Mostra storica «Cent'anni della Marina da guerra italiana». Sono intervenuti pure il dott. Molinari per il Commissariato generale del Governo e il dott. Pasino per la Prefettura, il Prosindaco prof. Cumbat in rappresentanza del Comune e mons. Tomizza per il Vescovo. Molto folta la rappresentanza degli ufficiali del Presidio.

Investimento a Pordenone di un'auto triestina

Vittima di un incidente stradale è rimasta l'altra sera, verso le ore 19.45 la giovane sarta Odilla Borghese, di 18 anni, residente ad Aviano in via Pordenone. Stava rientrando a casa a piedi quando veniva investita a tergo da un'autovettura targata TS 32376, pilotata dall'impiegata Albarosa Redolfi, di 21 anni, residente a Trieste, in via dello Scoglio 129. Subito soccorsa, la Borghese veniva trasportata all'ospedale civile di Aviano, dove i medici le riscontravano la frattura del femore destro, una contusione cranica e commozione cerebrale, giudicandola guaribile in un mese.

VIOLENTO E DISASTROSO INCENDIO IN VIA GALILEI

Devastata dalle fiamme una fabbrica di dolciumi

Momenti drammatici vissuti da due donne rimaste prigioniere nel loro appartamento e salvate dal pronto accorrere dei pompieri La causa più probabile va ricercata in uno spruzzo di nafta

Un violento e disastroso incendio ha mobilitato ieri pomeriggio in via Galilei i vigili del fuoco, che sono accorsi con un grande spiegamento di mezzi. Il fuoco ha devastato l'industria dolciaria di Carlo Eppinger ed è scoppiato, verso le 16, in una bassa costruzione sita appunto in via Galilei 11/a. Momenti di alta drammaticità sono stati vissuti da due donne, che sono rimaste imprigionate nel loro appartamento invaso dal denso fumo nero e che chiamavano disperatamente aiuto da una finestra. Ad un certo momento sono state prese talmente dal panico che volevano cercare lo scampo buttandosi dalla finestra. Soltanto il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha salvato loro la vita.

Alle 15.45 è stato dato l'allarme, allorchè è stato visto uscire dalle finestre dello stabile in cui ha sede la fabbrica di dolciumi. Subito dopo si apriva una finestra posta al primo e unico piano della costruzione e si affacciavano due donne terrorizzate, una delle quali molto anziana — ultraottantenne — non aveva quasi voce per esprimere lo spavento. Un dipendente del garage Galilei, posto di fronte alla casa in fiamme, è stato il primo a raccogliere le invocazioni di aiuto delle due donne. Si è subito precipitato al telefono ed ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Neanche un minuto dopo dalla caserma di Largo Niccolini uscivano due autopompe, seguite dalla campagnola radio con a bordo il maresciallo Tamplenizza, che ha comandato l'operazione di spegnimento. A tutta velocità i carri dei vigili del fuoco sono sfrecciati per le vie e son giunti in via Galilei proprio in tempo per salvare le donne. Mentre i pompieri preparavano due scale all'italiana per raggiungere il primo piano, via radio veniva richiesto l'intervento del carro magazzino con i teloni di salvataggio.

Quattro vigili, due per ogni scala hanno raggiunto la finestra dove si trovavano le due donne, e le hanno portate in braccio sino in strada. Una volta messe al sicuro le due vite umane, il brigadiere Benet ha iniziato la lotta contro il fuoco, con getti d'acqua ad alta pressione.

Il fuoco, come abbiamo detto, è scoppiato nell'industria di Carlo Eppinger, dove una caldaia alimentata a nafta si è improvvisamente incendiata, a causa di una fuori uscita dell'infiammabile liquido. Per penetrare nella fabbrica vi sono due vie: una attraverso il portone del numero 13, l'altra per un passo carrabile al numero 11/a. Il brigadiere Benet è entrato nel portone con la lancia d'acqua a quaranta atmosfere; ha aperto la porta che dà nella fabbrica dirigendo i getti verso il fuoco ed i vigili hanno dovuto lottare a lungo contro le fiamme, prima di poter individuare esattamente da che parte era il focolaio principale. Gli iniziali getti d'acqua servivano essenzialmente ad evitare che le fiamme facessero scoppiare i due depositi di nafta che si trovavano nel locale, uno piccolo, a caduta e che è situato esattamente sopra la caldaia e l'altro, di maggiore capienza, posto di fronte alla stessa caldaia. Per fortuna le fiamme non sono riuscite a surriscaldare il liquido infiammabile, che avrebbe provocato un vero e proprio disastro. Nel corso dell'operazione sono stati poi mobilitati altri vigili, giunti sul posto a bordo di un altro camion con dei barili di schiumogeno. Per via radio è stato avvertito pure il comandante dei vigili del fuoco, il col. Sorrentino, il quale ha raggiunto poco dopo il luogo dell'incendio.

Il densissimo fumo nero dovuto alla combustione della nafta, dei grassi usati per la fabbricazione dei dolciumi, e del legno dell'arredamento, ha impegnato l'opera dei vigili rendendo difficile l'avanzata contro le fiamme e solo dopo un'ora e mezzo il grosso dell'incendio si poteva dire domato.

Uno spettacolo desolante si è presentato agli occhi dei presenti: quasi tutto ciò che era nell'interno della fabbrica era andato distrutto. Al centro del grande vano, tra l'ufficio e il reparto confezione si ergeva la caldaia che aveva causato il disastro. Con ogni probabilità dall'iniettare era uscito uno spruzzo di nafta infuocata che aveva appiccato il fuoco al legno. Così sono state ricostruite le prime fasi dell'incendio, che ha causato un danno ammontante a oltre un milione di lire.

Alle 17.45, dopo due ore, i vigili del fuoco hanno dato il cessato allarme e sono rientrati in caserma lasciando un uomo a guardia del locale.

Dopo i tranquillanti prognosi riservata

Con prognosi riservata è stata accolta ieri pomeriggio nella seconda divisione medica la casalinga Nerina Chero ved. Vatta, di 52 anni, abitante in via Vasari 10, che versava in un profondo stato di coma da intossicazione di trentadue compresse di tranquillanti. La donna è stata rinvenuta verso le 14 di ieri, distesa nel suo letto, da un suo conoscente, lo autista di piazza Leone Zupin, di 46 anni, abitante nella stessa casa. Lo Zupin, visto che la Chero versava in gravi condizioni ha telefonato al medico di famiglia, il quale ha ordinato il ricovero all'ospedale. Con il suo autotassametro lo Zupin ha trasportato la donna a tutta velocità al nosocomio. Egli ha dichiarato di aver rinvenuto in una pattumiera i flaconi vuoti di due medicinali ingeriti dalla donna per motivi che egli ignora.

Ancora cinque giorni or sono, verso le 8 del mattino, la fruttivendola Maria Sanzin vedova Lenaz, di 61 anni, abitante in via del Pane bianco 54 è stata urtata e gettata a terra da un carretto a mano condotto da un facchino a lei sconosciuto. In seguito alla caduta la donna ha riportato una botta al braccio destro. Sul momento la Sanzin non ha dato peso al dolore, ma con il passare dei giorni il braccio si è gonfiato per cui ieri pomeriggio, poco dopo le 17 la Sanzin si è presentata all'astanteria per farsi visitare dal medico. Il dottore le ha riscontrato la sospetta frattura del braccio per cui provvedeva al suo ricovero nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

SEGNALAZIONI

Il sig. C. M. ci invia una lettera, allegando un articolo del nostro giornale in cui davamo notizia della definitiva approvazione, da parte della Commissione Lavoro della Camera, della proposta di legge già varata dalla X Commissione permanente del Senato, per il riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del R.D.L. 29 novembre 1925 n. 2146 ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia. Tale proposta di legge era stata presentata dal segretario della CGIL di Trieste, cav. Bazzaro, attraverso l'on. Baresi di Gorizia, nel novembre 1955. Accettata e passata all'XI Commissione, la proposta di legge doveva venire in seguito ripresentata per essersi verificato lo scioglimento del Parlamento, e nel frattempo lo stesso progetto era stato fatto proprio dai senatori Pellegrini e Fiore. Ora il lettore assicura di essersi informato presso gli enti competenti, i quali però gli avrebbero risposto di non saperne nulla e che probabilmente «erano le solite notizie di giornalisti male informati». Da parte nostra, invece, assunte le debite informazioni presso la locale Camera confederale del lavoro, possiamo confermare che la notizia è corrispondente ai fatti. Siccome il Parlamento, ovverossia la Commissione parlamentare, ha modificato il testo già approvato dal Senato, il progetto ha dovuto essere restituito a quest'ultimo per l'approvazione delle modifiche.

«Sono un appassionato del teatro di prosa e mi preme fare alcune considerazioni sull'argomento. Si parla da anni e con insistenza di una crisi del teatro di prosa in Italia; crisi che consiste soprattutto nella scarsa affluenza del pubblico alle rappresentazioni teatrali e, di conseguenza, negli scarsi incassi. Tale aspetto è particolarmente evidente nella nostra città, come risulta anche da una nota statistica pubblicata di recente sul giornale. Varie sono le cause di questo deprecabile scarso interessamento del pubblico locale alla prosa; a mio parere, esse vanno ricercate sia in un impoverimento degli interessi culturali, sia della scelta del repertorio sia, infine, nelle condizioni infelici in cui si trova l'unica sala dedicata agli spettacoli di prosa, cioè il Teatro Nuovo. Ho assistito, da anni, alle rappresentazioni che vi si danno e quasi sempre ho avuto modo di constatare il disagio cui si sottopongono gli spettatori. Tralasciamo gli argomenti di repertorio e di diminuito interesse culturale (il loggione, il più accessibile — per motivi economici — ai veri amatori, è sempre deserto, mentre il pubblico dei giovani è quasi completamente assente), ma centriamo piuttosto questo secondo problema, del disagio per gli intervenuti. Le questioni immediate da risolvere allo scopo di migliorare il comfort della sala mi sembra consistano principalmente nella necessità di rifare il pavimento (parchetti scricchiolanti e troppo scarsa pendenza) e il rivestimento delle pareti (sono visibilissimi i tratti d'intonaco scrostato); in un secondo tempo bisognerebbe anche provvedere alla sostituzione delle attuali, scomode e troppo rumorose sedie in legno con delle poltroncine imbottite. Esiste, poi, un altro, non trascurabile inconveniente: quello del freddo. E' una sala solitamente molto fredda. L'altra sera, durante la serata inaugurale della stagione, è successo che durante gli intervalli molte persone hanno preso d'assalto il guardaroba per ritirare i soprabiti, che per tutta la rappresentazione si sono poi tenute sulle spalle. Sono problemi certamente minori, rispetto alle grandi dibattute questioni di cartellone, di costume, ecc., ma la loro soluzione contribuirebbe a creare una certa funzionalità e dignità alla sala. Non sono, le mie, malevole critiche ma considerazioni che mi vengono dettate dall'amore stesso che porto per le istituzioni culturali della nostra città e per il teatro di prosa in particolare. Tullio M.».

«Desidererei che venissero sottoposti alla cortese attenzione degli uffici competenti i seguenti problemi. Nella zona di via D'Alviano non si può dire che l'aria sia della più salubre, data la presenza dei due gazometri; forse si potrebbe rimediare in parte a tale inconveniente creando un polmone di ossigeno che fosse costituito da un doppio filare di platani sul tratto di strada dalla via Broletto allo jutificio. Segnalo inoltre che il manto stradale di via D'Alviano ha estremamente bisogno d'essere riassettato; vi manca, inoltre, un adeguato impianto d'illuminazione. Ed ancora: davanti allo jutificio c'è un marciapiede sproporzionatamente largo, mentre la carreggiata forma in quel punto una curva molto stretta e pertanto assai pericolosa; ridimensionando il marciapiede si otterrebbe un piano viabile appunto più scorrevole. G. B.».

«Caro „Piccolo", siamo un gruppo di amiche e ti preghiamo di dirci se il pesce si mangia con l'aiuto del coltello o no, e se non si mangia con il coltello con che cosa ci si può aiutare per togliere dal pesce le spine?».

Ci si aiuta con coltello e forchetta (coltello speciale da pesce, appunto); e in caso di... allergia per le armi da taglio, ci si può servire di forchetta soltanto, ricorrendo a un pezzo di pane.

Un lettore piuttosto pessimista ha letto delle organizzazioni difensive antiaeree di alcuni Stati nordici ed ha pensato a Trieste. Ecco la sua proposta, tale da ottenere i classici due piccioni con una fava. «E' vero che è incostruzione una galleria di circonvallazione, la quale — in caso di emergenza — potrebbe servire da ottimo rifugio. Credo si potrebbe fare però qualcosa di più: per esempio si potrebbero creare grandi rimesse sotterranee che, in tempo di pace, potrebbero risolvere il problema dei posteggi, e in caso di conflitto si adatterebbero a rifugi per la popolazione».

Questo si è veder nero. Apprezzabile comunque la duttilità con cui vengono risolti contemporaneamente due problemi angosciosi: la sopravvivenza in caso di guerra atomica, e il delirio da posteggio.

«Ho letto sul vostro giornale che finalmente il Governo pensa di effettuare il pagamento delle pensioni a domicilio per portare un po' di sollievo agli sportelli postali (sei milioni di pensionati); ma si doveva anche aggiungere per evitare il formarsi delle file composte da persone anziane. Il provvedimento in parola dovrebbe essere attuato quanto prima, al fine di eliminare quello spettacolo. — G. G.».

Ci scrive il Comune: «Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 16 ottobre scorso, in cui si lamentava la costruzione di edifici troppo alti nella zona di Barcola, cosicchè il paesaggio ne sarebbe stato deturpato, si informa che da lungo tempo non sono state concesse licenze di fabbrica per la costruzione nella detta zona di edifici con altezza superiore a quella massima prevista dal Regolamento edilizio».

GRANDE CROCIERA DI CAPODANNO

Dal 16 dicembre al 7 gennaio verrà effettuata una CROCIERA DI CAPODANNO con la T/N «FEDERICO C.» della «LINEA C» per l'EGITTO, BEIRUT ed ATENE.

Programmi e iscrizioni per questa meravigliosa Crociera presso l'U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

I Caduti di Novembre

Ricorre oggi il triste anniversario delle vittime della tragica sparatoria sulla folla che il 5 novembre '53 e il giorno successivo manifestò in città per il ritorno di Trieste alla Madrepatria. In suffragio delle anime degli studenti uccisi verrà celebrata domani, lunedì, una solenne funzione religiosa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Il «Liceo Dante» e il «Liceo Petrarca», che ne sono i promotori, invitano le rispettive scolaresche al pio rito.

Convegni M. Cristina

Giovedì 9 novembre, alle ore 17, all'Albergo Excelsior la signora Pia Della Rocca Gregoretti parlerà per i Convegni M. Cristina su Ferenc Liszt, musicista ungherese.

Poetesse giuliane

Apprendiamo che la giuria del IV Premio nazionale di poesia «Bergamo e Provincia», riunitosi sotto la presidenza di Giovanni Titta Rosa, ha proceduto a una prima selezione dei 525 autori concorrenti all'importante gara a tema libero, con cinque liriche ciascuno, scegliendo una rosa di venticinque nomi per la premiazione finale, che avrà luogo a Bergamo verso la seconda quindicina di novembre. Nella rosa notiamo con soddisfazione il nome di due nostre poetesse, Ketty Daneo e Lina Galli, che aggiungono così una altra affermazione alle tante già meritate. Anche nella gara a tema obbligatorio «Laghi e fiumi della Bergamasca», un'altra corregionale figura fra gli otto finalisti. Si tratta della poetessa Anna Maria Tiberi Petroni di Gorizia, che si era già fatta notare con la silloge di poesie «Sospigiri di vento».

Boy-scouts a San Giusto

Nonostante il maltempo, gli Esploratori dell'A.S.C.I. non hanno voluto mancare ieri il loro appuntamento sul Colle di S. Giusto, per rendere omaggio ai Caduti. Una numerosa rappresentanza dell'associazione e i dirigenti cittadini, hanno recato al monumento ai Caduti una corona d'alloro unendola a quelle di altre associazioni italiane. Gli Esploratori cattolici di Trieste hanno così voluto rendere il loro tributo di italiani e di cristiani a tutti quelli che hanno offerto la loro vita per l'altissimo ideale della libertà della propria terra.

I Tessuti Modello Paternost

presentano le proprie collezioni di tessuti di Alta Moda, le più eleganti e

Le più Importanti d'Italia

per la stagione autunno inverno 1961-62. Via S. Lazzaro 20/II p.

Mostra elettrochitarre

La *Krundaal* costruttrice dei rinomati amplificatori *Davoli* per strumenti a corda nonchè distributrice esclusiva delle famose chitarre elettriche *Wandrè*, apre a Trieste per la prima volta presso la Ditta *Sergio Rossoni*, via Carducci 15, una mostra completa di tutta la sua produzione per la stagione 1961-1962, e pertanto invita durante tutta la presente settimana professionisti, tecnici, dilettanti ed amatori, a voler prender cortese visione dei nuovi prodotti e provare liberamente la vasta gamma di strumenti musicali ed elettronici esposti presso la sua concessionaria Ditta *Sergio Rossoni*.

Mobilieri triestini

La Mostra permanente del mobilieri triestini continua a esporre sempre nuovi modelli di ogni tipo di mobile: dalle cucine in formica o laccate a poliesteri, alle stanze rifinite con lucidatura plasticata sia lucida che opaca, dai tinelli rivestiti totalmente o parzialmente in laminato plastico, ai salotti in gommapiuma, agli ingressi, ai mobili singoli ecc. Una visita a questa Mostra potrà risultare inoltre utile per ricevere gratuitamente dei suggerimenti per qualsiasi arredamento, come pure a richiesta vengono fatti dei preventivi corredati da bozzetti per eventuali lavori da eseguire su commessa. Va ricordato perciò: Mostra permanente dei mobilieri triestini, via Settefontane 34 (nei pressi del piazzale Ippodromo), tel. n. 41440. Orario d'apertura: 9-12.30-16-19.30; domeniche e feste: 10-13.

Mobili Hauser in via Giulia

Nel vostro interesse, prima di fare un acquisto di mobili, visitate la nuova Mostra di via Giulia 9, dove è esposta la produzione del *mobilificio Giovanni Hauser*, con negozio di vendita in via Crispi 39 e stabilimento in via Scomparini 28. Si eseguiscono preventivi senza alcun obbligo di acquisto, e ordinazioni su modello del cliente. Massima garanzia.

Cravatte

«Erredieci», «Christian Dior», «Diva», «Terital» e «Rhodia» nei disegni più moderni dal gusto inconfondibile. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

Stampe

vastissimo assortimento, antiche e moderne, troverete alla «Casa del Pittore» di Viale XX Settembre 51, telefono 95-449.

Confezioni eleganti

Vasto assortimento per signora: mantelli in antilope e glacé, in stoffa finissima, impermeabili, calzature e borsette. Articoli uomo: cappotti, vestiti, giacche e calzoni, impermeabili, camicie, pullover, scarpe delle migliori marche. Condizioni di pagamento. *Giorgio Depinguente*, via Marconi 36-II.

Movil

La maglieria che sostituisce in pieno la lana e che costa molto meno del cotone. Assortimenti completi di maglieria intima per uomo. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8; *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi, 7

IV Novembre all'ECA

Ieri mattina, in occasione della festa di S. Carlo Borromeo, patrono dell'Istituzione, è stata celebrata nella Cappella della Pia Casa una Messa solenne. Dopo la funzione religiosa il presidente, cav. uff. Lipossi, presenti anche alcuni consiglieri dell'Ente, ha ricordato agli allievi il centenario dell'Unità d'Italia e l'anniversario della Vittoria, avvenimenti questi ai quali il patriottismo dei triestini ha dato il suo contributo di pensiero e di opere. E' seguita quindi la premiazione degli allievi distintisi nello scorso anno scolastico ed è stato ricordato il prof. Carlo Ravasini a cui si deve la costituzione di alcuni premi di studio.

Scuola di danza classica

La Scuola di danza classica *Tersicore*, diretta dalla maestra Itala Di Berè-Brandolin ha iniziato il 2 novembre i corsi di danza classica e spagnola con la collaborazione della figlia Mimy Brandolin, prima ballerina dei teatri «Colon» di Buenos Aires e «Argentino» di La Plata. Per informazioni e iscrizioni ai vari corsi la Scuola, che ha sede in via San Nicolò 32, tel. 30-331, è aperta nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 16.30 alle 19.30.

Sans Souci di Baden Baden

è lieta di annunciare alle gentili signore che la sua estetista specializzata è presso la profumeria Cosulich & Dinelli, via Carducci 24, sino a sabato 11 novembre per illustrare i benefici e sorprendenti effetti della sua nuova linea cosmetica biodroga.

Caesar

vuol dire eleganza impeccabile e perfetta distinzione. Gli abiti confezionati CAESAR sono i più accurati che si possano trovare. Il modello «Europa» costa lire 34.900. *Ricky*, via Battisti 2.

Rigutti... veste tutti

Sì è vero, veste tutti anche per l'autunno. Siate previdenti e non dimenticate di procurarvi un impermeabile. Visitateci in via G. Mazzini 43, potrete scegliere fra un vastissimo assortimento di impermeabili lunghi e 7/8 per uomo, donna e ragazzo. Non dimenticate che potrete acquistare pure a rate, richiedendo ai vostri uffici i buoni acquisto per la *Ditta Rigutti*. Visitateci! Comunque visitateci senza impegni d'acquisto e controllate i prezzi! Diverrete certamente nostri clienti.

Harrier Lubbad Ajer

avverte le gentili signore che da lunedì 6 a tutto il 12 corr. una sua estetista specializzata è a disposizione per trattamenti e consigli gratuiti presso la *Profumeria Adely*, viale XX Settembre 12, tel. n. 76-283.

Trattenimenti al CMM

Oggi pomeriggio con inizio alle ore 17.30 trattenimento danzante nella sede sociale di via Rossini n. 6.

Danze alla Ginnastica

Dalle 16.30 alle 21 consueto trattenimento danzante per soci, studenti e invitati.

Autoscuola Lorenzi

Scuola guida con 600, 1100, Dauphine, Bianchina, camion 640, autocorriera e Taurus. Passaggi di proprietà, collaudi, revisioni, ecc. Corsi di perfezionamento per patentati. Via San Lazzaro 17, tel. 24-245.

Da Canarutto

via delle Torri 2, trovate un vasto assortimento di splendidi regali di oreficeria-orologeria per tutte le occasioni. Prezzi modici.

Via dei Rettori 1

è un indirizzo da ricordare. Vi trovate il rinnovato negozio *Verbi* che distribuisce gratuitamente i tagliandi *Spar*. Merci scelte, risparmio effettivo.

Le vere amiche...

... si riconoscono dai consigli che danno. Le vere amiche vi consiglieranno di visitare *La Giottina*, il nuovo negozio in via Muratti 4, dove troverete i più bei ricami fiorentini.

La Nuvoletta

Tutto per il neonato, la migliore produzione nazionale ed estera: trattamento speciale per le future mamme. Visitateci! Richiedeteci l'opuscolo. *La Nuvoletta*, via Udine 1, telefono 36-914.

Philips e CGE 1962

Sono arrivati gli ultimi modelli delle produzioni Philips e CGE 1962, nel campo degli elettrodomestici, radio, televisori, ecc. Venite a vederli presso la *Ditta Delponte Pietro*, via Timeus 12. Acquistando lì avrete la più ampla assistenza e ogni facilitazione di pagamento.

Sareste contenti?

Sareste contenti se, pagando il prezzo di un pollo, vi si consegnasse un magnifico fagiano? Certamente sì! *Chino* vi fa un'offerta ancor più vantaggiosa: voi acquistate il TV Atlantic da 19 pollici, e *Chino* vi consegna il TV Atlantic da 23 pollici! Non vi sembra magnifico? Ma fate presto, altrimenti potreste perdere l'occasione. *Chino*, inizio via Ginnastica.

Danze al «Paradiso»

(Via Flavia; filovie 20-21; telef. n. 99-177). Oggi dalle 16 alle 24 «No Stop»; suona l'orchestra Golden Kisses: sestetto indiavolato. Ricordate la meravigliosa sala da ballo di Trieste, oggi dalle 16 alle 24, ingresso continuato. American bar. Posteggio interno.

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Movil

la nuova maglieria per tutte le età. Antireumatica, irrestringibile, morbida, economica. Da *Vulcano*, via Muratti 4 - Depositario.

Botteri

il camicisio più completo. In nessun posto potrete trovare un assortimento di camicie da uomo così vasto e così completo! Tutte le marche, tutti i modelli, tutti i prezzi e tutte le misure. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8. *Camiceria Botteri*, corso Garibaldi 7.

Cani e gatti

Per visite e cure di cani, gatti ed altri piccoli animali, potrete rivolgervi allo Studio veterinario «San Francesco» dei dott. Sabbadini e Schiavi, attrezzato per consultazioni di Medicina interna e generale, nonchè per tutti gli interventi di chirurgia (estetica, ortopedica, addominale, ecc.). Via di Romagna 12, telefono 29-064.

E' morto Lucio Vardabasso



Si è spento ieri, nelle prime ore del pomeriggio, il prof. Lucio Vardabasso, ex combattente, capitano in congedo di fanteria, capo del reparto correttori del nostro giornale. Aveva 53 anni.

Due settimane or sono era sembrato che il male inesorabile, che aveva aggredito la sua robusta fibra, gli concedesse una tregua. Ma poi, improvvisamente, avvenne il crollo.

Scompare, con Lucio Vardabasso, un patriota, un gentiluomo, un nostro carissimo amico. Insegnante di cultura militare nelle scuole medie, s'accostò giovanissimo al giornalismo, dal quale in seguito altre cure lo distrassero. Richiamato alle armi allo scoppio dell'ultima guerra, gli fu affidato il comando d'una Compagnia di mortai che venne inviata sul fronte jugoslavo. Durante questa campagna egli conobbe, a Spalato, la signorina Nada De Franceschi, che poi divenne sua moglie.

Soldato ligio al dovere, inflessibile con se stesso prima che con gli altri, sensibilissimo al sentimento dell'onore, Lucio Vardabasso seppe farsi apprezzare, per queste sue virtù, anche quando, nell'immediato dopoguerra, assunse le mansioni di capo dei correttori del nostro giornale. Fu un correttore che non limitava il suo impegno alla ricerca del veniale errore di stampa, ma che penetrava con sagacia psicologica e acutezza di giudizio nel pensiero dell'autore, del quale sapeva interpretare gli intendimenti, per quella sua sensibilità letteraria che si era già così felicemente manifestata nei suoi esordi di cronista, e quindi, con piena maturità, nei suoi racconti ispirati alla sua terra natale: l'Istria.

Nato a Parenzo il 10 settembre 1908, capodistriano di elezione, Lucio Vardabasso amava l'Istria come si ama la madre; ne amava gli sfolgoranti tramonti, l'ondulato paesaggio ricco di colori come la tavolozza d'un pittore, la parlata — il dialetto veneto non contaminato — delle sue genti. Fu, nel dopoguerra, tra i promotori dell'Unione degli istriani.

Era un uomo di spirito, e questo umorismo egli lo esercitava prima che sugli altri su di sè; pronto nel cogliere gli aspetti risibili delle situazioni umane, sagace nel punzecchiare le umane debolezze, il caro Lucio ci è stato, in questa sua saggezza, maestro. Gli siamo grati anche e soprattutto per questo. Lo ricorderemo così, amaro e comprensivo insieme, ironico ma pronto al perdono, con quel giusto equilibrio per cui un uomo è veramente un uomo.

Lascia la moglie, il fratello Tullio con la consorte signora Olga e il figlio Guido, e la zia Margherita, al dolore dei quali fraternamente ci uniamo. Per noi scompare un amico, un amico vero, sicuro, fedele, sul quale si poteva sempre contare. Un amico che non solo noi ma la intera famiglia dell'Associazione della stampa giuliana ricorderà con affetto e ammirazione.

I funerali avverranno domani, lunedì, alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Per raggiungere il filobus è investito dall'auto

Per rincorrere una filovia che stava per partire l'elettricista Bruno Bacchia, di 48 anni, abitante in via Puccini 2, è stato investito ieri pomeriggio da un'utilitaria. L'incidente per fortuna non grave — è accaduto verso le 14 in piazza Libertà, nei pressi della mensa comunale. Il Bacchia voleva raggiungere il filobus «19» ed ha attraversato di corsa la strada, quando stava sopraggiungendo l'utilitaria guidata verso via Ghega dalla ventiseienne Marisa Pacor, abitante in strada del Friuli 449. La stessa guidatrice ha soccorso il ferito e lo ha trasportato allo ospedale. Il medico di turno ha riscontrato al Bacchia una profonda ferita lacero contusa al mento, una contusione escoriata al palmo della mano sinistra e lo stato di choc. Lo sfortunato elettricista è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Congedo da Trieste del cap. Bruno Cervi

Lascia domani Trieste, assegnato alla neocostituita Scuola allievi Guardie di P. S. di Bolzano, il capitano di P. S. Bruno Cervi che è stato, fin dalla seconda redenzione, il comandante del Nucleo di polizia ferrovia del commissariato compartimentale di Trieste. Il capitano Cervi, ex combattente, ferito e mutilato di guerra, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al V. M., era venuto nella nostra città il 26 ottobre 1954, su designazione del Ministero, per costituire il predetto reparto con giurisdizione su tutto il Compartimento ferroviario da Tarvisio fino a Portogruaro. Operando con particolare competenza e sensibilità e con un alto senso del dovere nelle difficili mansioni affidategli, il capitano Cervi si è guadagnato in sette anni la stima e l'affetto di quanti hanno collaborato con lui. La sua partenza difficilmente potrà non lasciare rimpianti nella cittadinanza che vede allontanarsi un ufficiale particolarmente idoneo al delicato compito così brillantemente a tutt'oggi espletato.

SUPERDELFINO: L'IMPERMEABILE GIOIELLO!

Una vera rivoluzione nel campo degli impermeabili. Il meglio che possa offrire il mercato europeo. Tessuto bellissimo, resistentissimo, ingualcibile. Impermeabilizzazione permanente, brevetto IMPRANIL - BAYER, LEVERKUSEN. L'impermeabile SUPERDELFINO può essere lavato infinite volte, mantenendo inalterati pregi e caratteristiche. Confezione di lusso. Modelli ALTA MODA 1962. Garanzia, anni cinque. In ESCLUSIVA ASSOLUTA PER TRIESTE da TESSUTI MODELLO PATERNOST, via San Lazzaro n. 20, II p.

† Si è spento ieri il

prof. Lucio Vardabasso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NADA DE FRANCESCHI, il fratello TULLIO con la moglie OLGA e il figlio GUIDO e gli altri congiunti.

I funerali si svolgeranno domani, lunedì, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto gli amici:
— GIUSEPPE e LIVIA ORBANI con i figli
— MARIO GRASSI e famiglia
— dott. STELIO ROSOLINI e famiglia

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Lucio Vardabasso

le famiglie di VITTORIO BIEKAR e MARIO CAPPELLETTI.

Prende viva parte al lutto l'UNIONE DEGLI ISTRIANI.

Il Direttore e la Redazione de «IL PICCOLO» e del «PICCOLO SERA» sono in lutto per la morte del

prof. Lucio Vardabasso

che per molti anni fu capo del reparto correttori.

La SOCIETA' EDITRICE TRIESTINA annuncia con profondo cordoglio la immatura morte del

prof. Lucio Vardabasso

che fu per molti anni suo apprezzato dipendente.

---

†

Presso la Casa di cura Villa San Giusto di Gorizia si è spento ieri a cinquant'anni il

MARESCIALLO MAGGIORE DI CAVALLERIA IN S. P.

Francesco Severino

Lo partecipano la madre (assente), la moglie FERNANDA MARANGON, i figli ANNAMARIA e SALVATORE, il fratello, le sorelle, i cognati TORRE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 15 nella chiesa di San Giusto.

Al termine del rito la cara salma sarà avviata alla stazione ferroviaria da dove sarà fatta proseguire alla volta di Palermo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Gorizia, 5 novembre 1961

---

† Il giorno 2 corr. dopo brevissima malattia è deceduto in Aden

Carlo Milazzi

Primo Ufficiale di macchina

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie, la figlia BRUNA, la mamma, il genero, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al Console d'Italia ad Aden e alla Comunità italiana donatori di sangue.

Trieste-Aden, 5-XI-1961.

Nel secondo triste anniversario della morte del

comm. Guido Pontelli

la sorella lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa avrà luogo domani 6 novembre alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

ANITA PONTELLI
ved. BREDA

---

†

Il giorno 4 corr. dopo breve malattia è spirato serenamente munito dei conforti religiosi

Giuseppe Sammonti

pensionato dell'A.C.E.G.A.T.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, la figlia LAURA col marito ELIO CHERT e la nipotina GABRIELLA unitamente ai fratelli, alle sorelle, ai cogn

G. BARTOLI: «IL MARTIROLOGIO DELLE GENTI ADRIATICHE»

IL DESOLATO APPELLO DI 4122 ITALIANI SCOMPARSI

Per ogni nome un'annotazione scarna: forse le ultime ore di vita, prima della tragica anche se mai conosciuta fine

Gianni Bartoli ha compiuto in questi giorni un altro lavoro, come sempre dedicato alla sua terra; o meglio, secondo le sue parole, alla «piccola Patria perduta». Si tratta del «Martirologio delle genti adriatiche», un volume che, in mo— preannunciato da una bella copertina di Marcello Mascherini — elenca i nomi di 4122 persone scomparse nella Venezia Giulia e nella Dalmazia durante il periodo dell'oppressione e delloccupazione slava.

Aridità, tuttavia, non sempre significa «non partecipazione»; scorrendo la lunga, interminabile lista di nomi che il libro racchiude nelle sue 243 pagine e che dev'essere costata al compilatore uno studio attento, paziente, un lavoro di certosina documentazione, uno scambio infinito di messaggi, di lettere, una compulsazione frenetica di giornali, opuscoli, una serie interminabile di interviste, il lettore che non ha fretta ha l'impressione di trovarsi dinanzi a quattromilacentoventidue romanzi. Chè tali sono — e tutti con un finale tragico — gli scorci di vita presentati accanto a un nome e cognome, una data, una città: «Il Tal dei Tali, impiegato, fu visto l'ultima volta in via Roma, il 2 maggio 1945, arrestato da partigiani». Una ragazza di diciott'anni, fiumana, «si era recata al Comune per rinnovare la propria carta d'identità; non se n'ebbero più notizie». Un giovane, catturato dai partigiani, insolonnato con altri prigionieri procedeva verso un villaggio carsico: fu visto cadere affranto; non se ne è saputo più nulla. Un certo Prospero Italiano (proprio così, Italiano di cognome) guardia di P. S., «scomparso». Ne parla di lui un prigioniero reduce dalla Russia: ho conosciuto in Siberia un prigioniero italiano di nome «Italiener»... E' lui: è ancora vivo? O, la semplice annotazione: «cancellato dal Comune per irreperibilità». Oppure, «trovato cadavere in una foiba».

Quattromilacentoventidue vite, della gran parte delle quali non si sa più nulla. Proviamo, sulla scorta delle tragiche secche parole «fu visto per l'ultima volta, arrestato dai partigiani, in Via Roma», a immaginare il resto: forse, dapprima, una nuda cella; poi di notte, il colpo sulla porta: «Alzati!». La liberazione? Allora molti non sapevano nulla; «deve trattarsi di un equivoco» certo, un equivoco. Il milite spinge brutalmente il prigioniero. Sale in un camion, o trascina se stesso, insieme ad altri infelici, tutti convinti che si tratta di un «equivoco», su per le vie che portano all'Altipiano; lo «equivoco» continua, la notte, fra i pini e i sassi del Carso. «Dove ci portano?». Immaginate la domanda che corre fra quei disgraziati, una domanda sempre più ansiosa. Gli occhi cercano nel buio una casa, un lume; una caserma forse; una altra prigione. Invece è soltanto il deserto carsico che li accoglie. Poi una fermata e la domanda, fra i disgraziati che non sanno ancora, si fa più angosciosa. Quindi la scarica, le urla, la morte. «Fu visto l'ultima volta in via Roma...».

Proviamo a seguire la sorte degli altri: quella ragazza che va a rinnovare la carta d'identità, così, come escono tante ragazze al mattino. Nemmeno lei sapeva. Dove l'hanno portata? Qual è stata la sua tragedia? Cosa ha dovuto sopportare prima della morte? Dov'è finita? E quell'Italiano, un cognome troppo importante per dimenticarselo, è ancora in Siberia? Chi l'ha portato fin lassù, quali sono state le sue sofferenze, le sue miserie, le sue umiliazioni, le sue fatiche? Una guardia di P. S., Prospero Italiano, strappato senza saper nulla al servizio, ai turni, ai cicchetti dei superiori e inviato al macero, come uno straccio vecchio...

Sono tentativi di storia quelli che facciamo; ma non si allontanano, crediamo, dalla realtà che non sapremo mai. E' un tema affascinante questo; anche se indicibilmente tragico: ripercorrere la cronaca di 4122 morti: un tema che un regista di polso avrebbe potuto, forse, affrontare.

Il materiale c'è, ed è racchiuso, appunto, in queste 243 pagine fitte di nomi e di indicazioni schematiche. Saggiamente, l'ing. Bartoli, ha voluto affidarsi soltanto ai fatti, e i fatti gli hanno dato la prova che non ha sbagliato. Un senso di terrore, oltre che di esecrazione, assale chi legge l'implacabile «appello»: Abani, Abba, Abbà, Abbate...; non c'è lettera dell'alfabeto che non abbia le sue vittime; non c'è paese, cittadina, villaggio della Venezia Giulia, che non abbia i suoi «cancellati per irreperibilità», i morti nelle foibe, gli scomparsi, quelli «di cui non si è saputo più nulla».

E basterebbe ciò, crediamo, per raccomandare a tutti gli italiani questo nuovo coraggioso e nobile libro dell'ing. Bartoli; fatto non per riattizzare gli odi, ma semplicemente per non dimenticare i morti senza sepoltura. «La politica non si fa con i cadaveri» si disse un giorno per rintuzzare le proteste sempre più accorate di chi voleva si indagasse, a fondo e decisamente, sulla sorte degli scomparsi; d'accordo, ma non si fa nemmeno con le generiche, compiacenti assoluzioni di tanti crimini, compiuti senza una parvenza di necessità: questo, il senso, del «Martirologio delle genti adriatiche», il cui calvario — come disse il Vescovo di Trieste — «ha il vertice sprofondato nelle viscere della Terra».

L. C.

Scoperti dal censimento



Durante le recenti operazioni del censimento a Muggia uno dei rilevatori ha dovuto compilare il foglio relativo ad una coppia di sposi più che ottuagenari. Poichè il fatto certo non unico è piuttosto raro vogliamo segnalarlo. La famiglia si compone di due sole persone, il signor Giovanni Bastia, nato a Muggia nel 1874, e la sua compagna Giovanna Bonivento, anch'essa muggesana, nata nel 1877. Si sono conosciuti da giovani e nel febbraio del 1900 si sono sposati nel duomo di Muggia. Abbiamo loro fatto visita e li abbiamo trovati uniti e felici entrambi in perfette condizioni di mente e di spirito. Ci siamo fermati un po' a sentire il sig. Giovanni parlarci della sua giovinezza con ricchezza di particolari, come se parlasse di fatti recenti. La signora assentiva sorridendo, aggiungendo di tanto in tanto qualche particolare. Proprio una coppia felice. E tanti auguri, signori Bastia.

UN SIMPATICO E AFFETTUOSO INCONTRO

A cena con i professori i laureati di trent'anni fa

Ventiquattro laureati dell'Università di Trieste si sono riuniti, l'altra sera, nella sala riservata di un grande albergo cittadino, per celebrare il trentennale della loro laurea, conseguita per l'appunto nell'ormai lontano 1931.

Com'è stato rilevato nel corso della riunione conviviale dal prof. Manlio Udina, mentre è normale consuetudine che gli studenti liceali offrano la tradizionale cena di maturità ai loro docenti che li hanno preparati e guidati fino alla vigilia della gran prova, non è affatto comune che degli antichi discepoli, già uomini fatti, desiderino ritrovarsi con i loro antichi docenti di tanti anni prima, specie poi nell'ambito universitario, quasi che l'austerità che promana dalla toga universitaria ispiri una specie di soggezione e non ammetta quella affettuosa intimità che ha invece caratterizzato la riunione recente.

Ideatore della riunione è stato il dott. Fabio Lorenzini, di origine istriana, che fa il rappresentante industriale in quella Milano laboriosissima, altrettanto quanto non facile ai sentimentalismi. Ed è stata iniziativa tanto più meritoria, in quanto il realizzarla ha richiesto sforzi organizzativi di non lieve momento, se si pensi che i laureati dell'anno accademico 1931 si trovano ormai dispersi in ogni parte del mondo. Alla sua riuscita ha validamente collaborato il prof. Bruno Maestro, trilaureato con lode, attualmente e già da parecchi anni titolare ordinario di lettere al nostro Liceo Ginnasio «Dante». A lui si deve l'idea felicissima di far partecipare alla riunione degli ex discepoli anche i professori.

La tenacia del prof. Maestro è stata coronata dal migliore successo, perchè ai messaggi caldi e affettuosi giuntigli da un laureato che oggi è direttore generale al Ministero degli Interni nello Stato di Israele e da un altro affermatosi nella lontana Lima nel Perù, fanno riscontro quelli giuntigli da tutti i professori superstiti, senza eccezione. All'inizio del convivio il prof. Maestro ha dato lettura dei messaggi arrivatigli da parte dell'ex rettore prof. avv. Alberto Asquini da Roma, del prof. Gaetano Corsani da Firenze, del prof. Attilio Garina Camina da Torino, del prof. avv. Vittorio Francinni da Roma, e di quello particolarmente commovente inviatogli dal figlio del prof. Filippo Sibirani, deceduto a Bologna nel 1957. Molto affettuosa è stata anche la partecipazione inviata dall'Avvocato Generale dello Stato, prof. Salvatore Scoca, cui un'improvvisa indisposizione ha impedito d'intervenire personalmente alla riunione, come già aveva predisposto.

Il cav. prof. Maestro ha brevemente commemorato i quattordici professori morti in questo trentennio e dei pari sono stati commemorati gli otto laureati, il cui decesso risulta accertato.

Hanno quindi preso la parola, con felice improvvisazione, il Rettore emerito prof. avv. Manlio Udina, il Decano del Senato accademico, già Prorettore e Preside di Facoltà, prof. Giorgio Roletto, nonchè il prof. avv. Dino Vidali. Poichè la riunione è riuscita tanto ben affiatata da superare ogni più ottimistica previsione, alla fine il dott. Lorenzini ha auspicato, tra il plauso dei partecipanti, che un'altra abbia luogo fra cinque anni.

Concorso dell'Università per cinque borse di studio

L'Università degli studi di Trieste rende noto che sono stati resi esecutivi dalla firma del Magnifico rettore prof. Agostino Origone e dal direttore amministrativo dott. Cesare Gheduzzi, i bandi di concorso per le seguenti borse di studio: una borsa di lire 200 mila del Soroptimist Club di Trieste alla memoria di Nina Giurovich a favore di una laureata non agiata economicamente che abbia discusso tesi di economia dei trasporti (domanda di ammissione entro l'11 novembre 1962); una borsa di studio dott. Ernesto Sanchini di lire 184.774 offerta dal personale INPS per studenti delle Facoltà di economia e commercio; una borsa di studio prof. Domenico Costa di lire 50 mila per studenti in chimica iscritti al terzo anno del triennio di applicazione; una borsa di studio dott. Vinicio Lago di lire 50 mila per studenti della Facoltà di giurisprudenza; una borsa di studio Tito Sessi di 150 mila lire pure per studenti della Facoltà di giurisprudenza. Tutte le domande vanno dirette al Rettore e dovranno pervenire all'Ufficio assistenza scolastica dell'Università entro il 28 febbraio 1962.

L'Ospedale infantile per i benefattori defunti

Martedì, alle ore 9, nella chiesetta dell'Ospedale infantile e Pie fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro e Aglaia de Manussi, in via dell'Istria 65/1, verrà celebrata una Messa in suffragio di tutti i benefattori defunti della Pia istituzione. Sono invitati ad intervenire alla funzione i soci dell'Ospedale infantile ed i parenti dei benefattori, oltrechè i genitori dei degenti.

Messa della Lega a Muggia in suffragio dei Caduti

Iri nell'anniversario della Vittoria una Santa Messa in suffragio dei soci defunti è stata celebrata a Muggia, a cura della locale sezione della Lega Nazionale. Presenti i dirigenti della sezione e moltissimi soci, ha officiato il sacro rito il parroco di Muggia mons. Mizzan.

Oggi nella sala maggiore del Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani si terranno dalle ore 17 alle ore 20 i consueti balli organizzati dalla sezione giovanile dell'Unione degli istriani.

Preparazione al parto psico-fisico naturale

La direzione della Scuola di Ostetricia comunica che le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale si chiudono martedì 7 c. m. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, martedì dalle 11 alle 12.

MOSTRE D'ARTE

Telia Marocchi Claudio Moretti

Presso la Galleria Rossoni la pittrice Telia Marocchi espone una ventina di tempere. Qualche anno fa l'artista s'era fatta conoscere con una serie di «collages» di tipo affatto eterodosso. Inconsueta la materia (ritagli minutissimi di cartelloni pubblicitari fornitile da qualche agenzia cinematografica), inconsueto il modo di usarla (ogni frammento era ridotto alle dimensioni e alla funzione di un «tocco», di una «pennellata»), e inconsueto il risultato, poichè ciò che ne usciva erano delle composizioni decisamente figurative: paesaggi, boschi, cascate, deserti, palmizi: talora di tipo convenzionale; talaltra assolutamente imprevedibili nella loro suggestione visionaria. Telia Marocchi non sapeva dipingere: attaccava i suoi pezzi di carta uno dopo l'altro senza far disegno e senza copiare o imitare alcuno che li fantasma che aveva in mente. E che fosse proprio quello il suo mondo lo si vede ora, che ha imparato. Poichè il «mondo» di queste tempere è quello esattamente dei «collages». Un mondo che tuttavia cresce e nasce più duttilmente persuasivo nell'agile maneggio del pennello di quanto non avvenisse nei più laboriosi «collages». Ora talvolta l'apocalisse delle esplosioni atomiche e delle colate laviche cede anche a più serene immagini di selve e macchie fiorite e fiori a grappolo. Serene non tranquille: chè sono abbaglianti e violenti i colori, come si si trattasse di una natura tropicale o di una vegetazione nata e cresciuta su di un pianeta sconosciuto. Si vedano a questo proposito «Fiori rossi», «Grappolo fiorito» e qualcuna delle foreste, dove il segno riveste le forme con una plausibile aderenza, tale da riscattare certi stenti o incertezze riscontrabili in altri fogli. Certo il fenomeno di questa pittrice-visionaria, è un fenomeno degno di qualche interesse, perchè, in tempi di troppi miracoli fasulli, è un «monstrum» decisamente autentico.

* * *

Presso il Bar Moncenisio è attualmente visibile una scelta di incisioni e monotipi di Claudio Moretti. Un quadro a olio completa la rassegna. Claudio Moretti conferma in questa «personale» l'autenticità della propria vocazione grafica. La sua «invenzione» (la «lisca di pesce») è infatti una invenzione di carattere grafico: inerente al mondo dei segni e non al mondo delle immagini. Perciò che queste preziose trame e grafie finiscano per concretarsi in larve scheletriche o in cavalli-cavallette e in uomini-insetto e in pesci fossili è un fatto connesso col carattere del segno e irrilevante (o quasi) sul piano dell'invenzione formale. Codesti suoi limpidi radiogrammi non ricercano il macabro per il macabro o il mostruoso nel senso dell'allucinante: se, a un certo punto, la lisca di pesce è diventata il «leit-motiv» della sua semantica (se non della sua grammatica), l'artista doveva pur trovare delle immagini che a quei segni convenissero. Ma dalle sottili trame di case e pali telegrafici, con cui il Moretti aveva cominciato ad affermarsi a queste forme ambigue c'è in realtà uno svolgimento coerente e costante: queste sono veramente nate da quelle: mentre per quanto si riferisce al mondo dei motivi, bisogna dire che in realtà non c'è passaggio: ma non importa che ci sia poichè tali allusioni ad oggetti non sono di per sè rilevanti ma solo in funzione della trama grafica che sottendono. Notabile ancora il colore, nutrito di armonie basse e concordi di tinte dilavate e liquide, dei più vari toni di seppia, di nero, di bianco, di grigio. E anche sono da ammirare nel medesimo ordine di idee i fondi all'acquatinta di talune puntesecche.

Gio.

Il giudizio più comico della storia il film più comico dell'anno nel giudizio della stampa

«...Forse in questo «Giudizio Universale» una sensibilità più autentica di quella di Charlot, e altrettante qualità comiche...».

GEORGES BRATSCHI

CORRIERE DELLA SERA (Milano) - 3 settembre 1961 — «...La paura della folla non è meno divertente di quella del singolo; fa spettacolo. Immaginarsi se De Sica non ne ha approfittato. Tutto il suo film fa spettacolo...».

CORRIERE LOMBARDO (Milano) - 4 settembre 1961 — «...Vittorio De Sica, ci ha dato, in chiusura della Mostra, un'emozione quale da anni attendevamo invano. Col suo fedele collaboratore Cesare Zavattini, il regista di «Sciuscià», di «Ladri di biciclette» e di «Miracolo a Milano» ha intuito per gli altri, ha ricostruito a posteriori questo «Giudizio Universale» su venti soggetti almeno, e lo ha scaricato assolutamente irreale nello spazio di un dramma umano, un dramma che ha le movenze d'una ballata, il ritmo d'un gioco, d'uno scherzo...».

IL TEMPO (Roma) - 29 ottobre 1961 — «...Questo di oggi, scritto da Zavattini e realizzato da De Sica, non ha nulla di drammatico, è anzi quasi «tutto da ridere» perchè è satira, balletto e «grottesco» a un tempo...».

IL MESSAGGERO (Roma) - 3 settembre 1961 — «...Tutto è tenuto su un ritmo di balletto, ora larvatamente, ora dichiaratamente, ma sempre con l'agilità necessaria...».

— 29 ottobre 1961 — «...Ecco Alberto Sordi, bravissimo negli abietti panni di un incettatore di bambini da spedire in America, provare il primo e ultimo rimorso della sua vita...».

IL MATTINO (Napoli) - 3 settembre 1961 — «...noi desideriamo dire che ne «Il Giudizio Universale» c'è una regia eccellente e che il regista ha dimostrato una perspicacia e un gusto non comuni in quello che è l'avvio della paradossale vicenda... E' un film da vedere...».

IL GIORNO (Milano) - 28 ottobre 1961 — «...«Il Giudizio Universale» è un'opera accurata con invenzioni spassose, con ottimi attori, con soluzioni felici. E' corsa tuttavia da una vena di amarezza, e questa è la parte più autentica, più sentita, con l'episodio di Sordi mercante di carne umana...».

LA STAMPA (Torino) - 3 settembre 1961 — «...«Il Giudizio Universale», ha la struttura della ruota, con un mozzo e tanti raggi; ma è una ruota che gira sempre più veloce...».

ROMA della domenica (Napoli) - 3 settembre 1961 — «...Quasi due ore quindi che volano via in un battibaleno mentre l'attenzione degli spettatori rimane sempre desta in quanto la pellicola sempre interessa e diverte senza lasciar nemmeno un secondo per distrarsi. E ciò perchè il ritmo del film in più sequenze da balletto moderno, è brioso, gaio, serrato, incalzante...».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO (Bari) - venerdì 27 ottobre 1961 — «... Una stupenda e ricchissima tavolozza umana, una specie di amabile, fantasioso e piacevole balletto, uno spettacolo gustosissimo, fresco e divertente, ritmato con sapienza e fervore e animato da un gran numero di attori dai nomi più prestigiosi...».

IL RESTO DEL CARLINO (Bologna) - venerdì 27 ottobre 1961 — «... Una favola composta di elementi reali, e popolata da personaggi della nostra vita, deformati però dalla satira, mitizzata dalla fantasia...».

TELESERA (Roma) - martedì 31 ottobre 1961 — «...Alberto Sordi è uno degli innumerevoli interpreti del «Giudizio Universale»; ma, fra tanti attori di primo piano che prendono parte all'ultimo film di Vittorio De Sica, è forse il solo che in questa occasione abbia superato se stesso, rivelandosi in una dimensione nuova...».

IL GIORNALE D'ITALIA (Roma) - martedì 31 ottobre 1961 — «...E' un film intelligente e festoso, arguto e piacevole...».

MOMENTO SERA (Roma) - 29-30 ottobre 1961 — «...e altri e altri ancora: un cast «d'eccezione». E sono tutti bravi [illegible] impreso l'eccellente Don Jaime de Mora y Aragon...».

SPETTACOLI

MOTIVI DI UN APPASSIONATO APPELLO

Salvare il nostro «Verdi» con una frequenza plebiscitaria

Il meccanismo della stagione lirica si è messo in moto. Da qualche giorno l'orchestra sta provando «Le maschere» di Pietro Mascagni e il «Nabucco» di Giuseppe Verdi che sono concertate e verranno dirette dal maestro Bruno Bartoletti, gradita conoscenza del nostro pubblico che ne ha valutato ripetutamente la sensibilità musicale e il dominio orchestrale nell'esecuzione dell'«Assassinio nella cattedrale» di Pizzetti. Tecnici della scena, cori e corpo di ballo sono in esercizio nelle sale di prova, in attesa di venir riuniti sul palcoscenico per il contatto con i cantanti. Da parte sua il settore amministrativo accudisce al riordinamento degli abbonati vecchi e nuovi, con l'amara constatazione che la generazione dei vecchi si è purtroppo pressochè estinta, cosicchè testimoni fedeli e innamorati frequentatori del teatro lirico ne rimangono non molti, ma esemplari e da servire a tutti come modelli di virtù civiche, oltre che di cultura operistica.

A questo punto ci è d'obbligo il richiamo, tanto opportuno quanto nobile di un radiomessaggio diffuso dal sovrintendente del Teatro Verdi maestro Giuseppe Antonicelli ai triestini, molti dei quali forse ignorano o sono male edotti della crisi in cui si sta travagliando il teatro lirico italiano; crisi che potrebbe divenire mortale per alcuni Enti comunali che sono come il nostro senza specifiche funzioni. L'Opera di Roma, per esempio, è in funzione politica, il Comunale di Firenze e la Fenice di Venezia agiscono in funzione turistica internazionale, e la Scala con i suoi ricchi mezzi esercita attività autonoma risolvendo i suoi problemi di se medesima. Occorre aggiungere qualche teatro d'opera del Meridione, che fruisce della Cassa del Mezzogiorno, e il San Carlo di Napoli che rientra nell'ambito dei grandi teatri e si trova nelle stesse difficoltà degli altri Enti. Restano dunque gli Enti comunali che con gli altri teatri lirici attendono una legge annunciata da anni e mai formulata e la quale, varata, dovrebbe una volta per tutte normalizzare l'attività e assicurare l'esistenza dei teatri dando loro la possibilità di predisporre i piani artistici a largo respiro. Il provvedimento legislativo, a quanto sappiamo, prevederebbe un contributo statale proporzionato alla somma di attività svolta da ciascun teatro e all'indice di frequentazione del pubblico come prova di attaccamento al proprio teatro. Insomma lo Stato, dopo tanto sperpero di miliardi riscontrato nei bilanci dei teatri, e dopo i debiti contratti dai teatri stessi anche di recente, per l'impianto dell'entrante stagione vuole, e giustamente vuole, mettere il suo controllo per conoscere — come disse il sovrintendente Antonicelli — «la somma di attività svolta da ciascun teatro» e «l'indice di frequentazione riscontrato in ciascun teatro». Ciò varrebbe come affermazione locale di attaccamento del pubblico, in questo caso il pubblico triestino, al proprio teatro, che sarebbe il Teatro Verdi.

Qui risiede il nodo della questione, il motivo e la giustificazione che hanno stimolato il nostro sovrintendente alla diffusione dell'appello rivolto ai triestini con l'invito di frequentare l'imminente stagione lirica, che viene realizzata in condizioni davvero difficili per la economia dell'Ente che ha dovuto affrontare l'aggravio di oneri finanziari piuttosto considerevoli come l'aumento delle retribuzioni salariali delle varie categorie di lavoratori dello spettacolo, che sono giustificate; inoltre a carico del bilancio vi sono le summenzionate esigenze dei cantanti di qualche notorietà, i costi delle scenografie, delle regie e così di seguito. Nonostante la serietà della situazione per un'Ente come il nostro che oggi vive di rinunzie artistiche e di strette economie, è stato elaborato con una certa ampiezza programmatica un cartellone vario e interessante per la molteplicità degli stili musicali e la forte differenziazione nel carattere delle opere sia italiane che straniere. Pertanto il teatro Verdi aspira di meritare il maggior contributo statale offrendo alla Direzione generale del Teatro la documentazione della maggiore frequenza del pubblico triestino alla stagione lirica.

Il Teatro Verdi durante i suoi centosessant'anni di vita fortunosa e fortunata, quanto combattiva e gloriosa, è stato il centro ideale della nostra passione nazionale; ha fatto la storia della nostra cultura musicale, ha raccolto gli uomini e i fatti del nostro Risorgimento e della nostra difesa italiana nei tempi duri e tragici del dispotismo straniero lontano e recente, infine ha ospitato i massimi cantori del melodramma verdiano, belliniano e donizettiano. La voce dell'arte e la voce della Patria si sono confuse in un solo palpito amoroso dal tempo dei nostri nonni al tempo dei nostri figli e nipoti. Anche per questo i cittadini debbono stringersi attorno al Teatro Verdi, frequentarlo assiduamente — come disse il sovrintendente Antonicelli — «frequentarlo secondo le possibilità di tempo e di mezzi; dimostrargli la nostra costante passione artistica, onde evitare che il teatro debba retrocedere al livello d'uno sperduto teatrino di provincia». Ciò significherebbe anzitutto la dispersione dell'Orchestra filarmonica, oggi qualificata tra le due o tre maggiori orchestre italiane; inoltre la stagione cadrebbe nelle mani di qualche impresario improvvisatore di spettacoli d'opera in uso alle Fiere dei cavalli; infine si andrebbe incontro alla morte del Teatro Verdi che vorrebbe significare anche la morte della coscienza civile e della responsabilità morale dei triestini verso la nostra unica istituzione lirica.

E' per questo che l'appello nobilissimo del nostro sovrintendente, fatto ormai triestino di costume, di sentimenti e di generosità patriottica, deve costituire per tutti un serio richiamo. «Nel nome del vostro teatro, — prosegue l'appello — vi chiedo un grande atto d'amore: frequentatelo assiduamente secondo le vostre possibilità di tempo e di mezzi». Parole da non dimenticare. Non c'è chi non trovi un po' di tempo e di mezzi da dedicare a qualche opera lirica di effettiva seduzione musicale. Però, onde rendere più agevole la frequentazione del pubblico, specialmente quello avventizio, noi pensiamo sarebbe bene organizzarla, stimolarla, facilitarla col patrocinio di qualche ente. Milano offre un esempio pratico e semplice in questo campo. Le aziende inviano a ogni stagione della Scala e del Piccolo Teatro un numero cospicuo di dipendenti, frazionato in tanti turni. Dirigenti e impiegati assistono con le loro famiglie all'opera in determinati giorni e in settori stabiliti del teatro. La consuetudine è in vigore già da molto tempo, con soddisfazione di tutti. La frequentazione crea l'abitudine, e questa alla fine suscita l'amore all'opera sviluppando il sentimento artistico. Pensiamo che qualcosa di simile, magari in forma limitata e condizionata, a titolo puramente sperimentale, potrebbe venire realizzata a Trieste. E sarebbe davvero l'inizio di un «grande atto d'amore» verso il nostro Teatro Verdi.

t.

Centro informazioni e studi sulle Comunità europee

Ha avuto luogo ieri a Venezia un incontro fra i presidenti delle Associazioni industriali e degli agricoltori, cui hanno presenziato numerosi esponenti ed operatori economici delle Tre Venezie. Alla manifestazione, conclusasi con l'insediamento del consiglio direttivo del CISCE (Centro informazioni e studi sulle Comunità europee per le Venezie), è intervenuto il sen. Giuseppe Caron, vicepresidente della Comunità economica europea. Presentato dall'avv. Valeri Manera, presidente del CISCE e dell'Associazione industriali di Venezia, il sen. Caron ha sottolineato l'importanza di tale incontro con le forze vive della produzione, incontro tenutosi appunto a Venezia in occasione dell'inaugurazione del Centro per le Venezie. Il sen. Caron ha fatto quindi il punto della situazione

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO, 17, turno abbonamento «D»: «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372). Prosegue inoltre l'accettazione delle riconferme degli abbonamenti e la prenotazione per i nuovi abbonati.

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). ore 16 e 21: «Il castigamatti», di Svetoni.

GRATTACIELO
«TORNA A SETTEMBRE»
Una superproduzione Universal in technicolor
R. Hudson — G. Lollobrigida
Sandra Dee — Bobby Davin

SUPERCINEMA
ULTIMI GIORNI
«La battaglia di Alamo»
Technicolor Todd-A.O. 70 mm.
In esclusiva per Trieste
con J. Wayne e R. Widmark
TERZA SETTIMANA

ARCOBALENO, 14.30. La Warner Bros è lieta di presentare il nuovo superspettacolo degli spettacoli: «Il mondo di notte numero 2», in technicolor technirama. Uno spettacolo che non dimenticherete mai! Vietato ai minori.

EXCELSIOR, 14.30: «Il giudizio universale». Un film di Dino De Laurentiis, diretto da Vittorio De Sica, con un complesso di attori eccezionali.

EXCELSIOR. Oggi, alle ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini, con: «Le meravigliose avventure di Braccio di ferro». Carton animati a colori. Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE, 14: «I due nemici». Un film della Dino De Laurentiis, in technicolor technirama, con Alberto Sordi e David Niven. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO, 14: «Torna a settembre». Il film in technicolor più divertente dell'anno con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Bobby Darin. Sono sospese tutte le tessere.

IMPERO, 15: «Joselito, il canto dell'usignolo». L'ultima commovente e divertente interpretazione di Joselito. Technicolor Metro.

ITALIA, 14: «La principessa di Clèves». In un'orgia di purezza, la più ardente storia d'amore, tra lo sfarzo e gli splendori di una Corte regale. In Cinemascope technicolor, con l'insuperabile Marina Vlady e Jean Marais.

MASSIMO, 11.30: «Ercole alla conquista di Atlantide». Spettacolare technicolor technirama, con Rey Perk e Fay Spain. Le meravigliose e sensazionali imprese del leggendario eroe alla conquista del continente misterioso.

MODERNO, 14: «Odissea nuda» con Enrico Maria Salerno e Patrizia Dolores Donlon. Spettacolare technicolor. Vietato ai minori.

VIALE, 14.30: «Un eroe di guerra», con Tony Russel e Baynes Barron. Nuova produzione 1960-61.

VITT. VENETO, 15: «I magnifici sette». Cinemascope in technicolor, con Yul Brinner, Eli Wallach e H. Buchholz. Il successo dei successi.

ABBAZIA (già Savona). Ore 14: «Revak, lo schiavo di Cartagine». Fastose, colossale rievocazione storica, in technicolor, con Jack Palance e A. Willis.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 14.30: «Il vigile», con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e Sylva Koscina. Due ore di risate.

ALDEBARAN, 15: «La Venere dei pirati». Un «classico» dell'avventura, in cinemascope technicolor, con Gianna Maria Canale, Massimo Serato, Scilla Gabel e Livio Lorenzon.

ASTRA, 15: «Pugni, pupe e pepite» con John Wayne e Stewart Granger. La sorpresa comica della stagione. Cinemascope technicolor.

ARISTON, 14: «Gli inesorabili». Cinemascope technicolor, di alta potenza drammatica e spettacolare, con la poderosa interpretazione di B. Lancaster, A. Hepburn, A. Murphy, J. Saxon e M. Stapleton. Capolavoro Deer di grande successo

ASTORIA, 15: «Lo Zar dell'Alaska». Un eccezionale film, con R. Ryan e R. Burton.

IDEALE, 14.30: «Marisol, la piccola madriena». Un film luminoso e gaio come la primavera in technicolor, con Marisol, A. Duarte e R. Rodriguez.

LUMIERE, 14: «Il volto del fuggiasco». In technicolor, con Fred Mac Murray e Dorothy Green.

MARCONI, 14.30: «Un americano alle Folies Bergère». Nella fantasmagoria del technicolor una divertentissima rivista, con Nadia Gray ed Eddie Constantine. Vietato ai minori.

NOVO CINE, 14.30: «Rocco e le sorelle». Comicissimo, divertentissimo, con Tiberio Murgia, M. Carotenuto e le gemelle Kessler.

RADIO, 14: «La spada e la croce». Cinemascope technicolor, con Y. De Carlo, J. Mistral e R. Podestà.

ODEON, 14. Un trio eccezionale: Burt Lancaster, Gina Lollobrigida e Tony Curtis, nel capolavoro: «Trapezio». Cinemascope in techn.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA, 15: «Francesco d'Assisi», con B. Ilman e P. Armendariz.

ROMA, 15: «Montecarlo». Scopecolor, con Marlene Dietrich e Vittorio De Sica.

VERDI, 13: «Ben Hur». Il più grande spettacolo dell'anno, con William Wyler. In technicolor.

VOLTA, 15: Cinemascope technicolor: «5 marines per 100 ragazze», con U. Tognazzi, R. Vianello e Virna Lisi. Due ore di risate.

OGGI AL CINE ALABARDA
uno spettacolo piccantissimo ed indiavolato!
Il film della giovinezza!
VACANZE alla Baia d'argento
Cinemascope Technicolor
con
ANTHONY STEEL
VALERIA FABRIZI
PEPPINO DI CAPRI
I 5 BRUTOS
COLIN HICKS
e
NICO FIDENCO
che canta:
«Legata ad un granello di sabbia»
PROIBITO AI MINORI



Al Nazionale
CONTINUO SUCCESSO
No, non vorrete farmi credere di non aver ancora visto "LE PIACE BRAHMS?"



AL FENICE
Strabiliante successo



All'EXCELSIOR
IL GIUDIZIO PIÙ COMICO DELLA STORIA
IL FILM PIÙ COMICO DELL'ANNO
DINO DE LAURENTIIS presenta



GRATTACIELO
GRANDE SUCCESSO DEL FILM PIU' DIVERTENTE
PIU' ROMANTICO - PIU' PICCANTE
TORNA A SETTEMBRE
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
ROCK HUDSON — GINA LOLLOBRIGIDA
SANDRA DEE — BOBBY DARIN

Fra alcuni giorni un grande avvenimento cinematografico
LA STORIA DI CRISTO ISPIRATA AL SUO VERBO



Appuntamento alla TV

La commedia di Luigi Chiarelli: una parola nuova di 30 anni fa che si ascolta ancora volentieri

«IL CERCHIO MAGICO»

Francamente, non sapremmo dire se l'opera di Luigi Chiarelli sia destinata a occupare in modo duraturo il suo piccolo posto nel panorama del teatro italiano. Tuttavia, riascoltare oggi una sua commedia, sia pur minore come «Il cerchio magico», che la TV ha trasmesso l'altra sera, ottiene l'effetto di riaccostarci a una stagione, fra le due guerre, alla quale il Chiarelli, nel suo modo estroso e ironico, tastò il polso con risultati sinceri e abbastanza curiosi. Giocò all'illusionismo, rifiutando la servitù degli schemi ordinari; le sue verità, piccole o grandi che fossero, andò a cercarsele nello specchio deformante dello scherzo, del grottesco magico, e in fondo amaro, della «Maschera e il volto», cioè degli atteggiamenti esteriori, che nascondono le realtà autentiche di ciascuno, delle convenzioni sociali, che mortificano i desideri e gli ideali più profondi: una critica, la sua, in termini di rappresentazione tragicomica.

La storia del «Cerchio magico» è, in breve, questa. Felicita vive da sei anni col marito Candido, un uomo fedele, onesto, ma noioso, e tutto preso dalla risibile mania per gli orologi. Sembra un «ménage» tranquillo, ma lei in quell'ordine grigio e senza palpiti si sente come chiusa in un cerchio che soffoca gli slanci sentimentali della sua ardente femminilità. Un giorno, nella piccola cerchia degli amici si verifica un evento inatteso: una moglie abbandona il marito e fugge con un altro. Nulla di eccezionale, ma per Felicita è come una rivelazione, come un invito alla rivolta, all'avventura. E prodigiosamente il suo desiderio si materializza in un fantastico Re Teodoro IV, personaggio di sogno, ornato di tutto il fascino tentante dei sogni. Felicita gli abbandona la sua anima, fuggirà con lui, invano trattenuta dal marito che s'accorge di non poter vivere senza di lei. Fatica inutile, è soltanto un sogno, inverato sì dal desiderio ma reso illusorio dalla realtà. Ma il risveglio, per quanto crudo, qualcosa avrà pur insegnato, al marito distratto, e a tutti.

A una commedia, oscillante tra i toni del realismo borghese e le prospettive della favola, era piuttosto difficile imporre una quadratura unitaria, cosicchè il regista Marcello Sartarelli s'è lasciato un po' prendere la mano da quella sorta d'intrinseca ambiguità che c'è nel testo. Così la saldatura fra le due componenti della commedia, quella realistica e quella «magica», non è avvenuta per via di approfondimento poetico e di trapasso fantastico, bensì per sovrapposizione e forzatura di elementi figurativi; il che coinvolgeva in un certo eclettismo anche i modi della recitazione, la quale dal tono «naturalista» di talune scene tipiche della commedia borghese, passava bruscamente a quello grottesco, surreale di altre (ad esempio, il «balletto» dei camerieri).

Ad ogni modo, gli interpreti, presi singolarmente e ciascuno per la parte autonoma che si è attribuito in un impegno che avrebbe dovuto però essere comune e collettivamente concertato, hanno fatto del loro meglio. Citiamo Anna Miserocchi, Otello Toso, Flora Lillo, Mario Maranzana, Paolo Carlini, Mario Valdemarin. E quanto alla commedia di Luigi Chiarelli, l'abbiamo vista volentieri, se non altro come documento d'un teatro che propose qualche parola nuova una trentina e più d'anni fa.

* * *

Fatto un doveroso cenno sulla ripresa diretta dell'incontro internazionale di calcio fra le rappresentative d'Italia e Israele, disputatosi ieri pomeriggio a Torino, ecco una rapida rassegna dei principali programmi previsti per oggi e domani sul Nazionale. In serata avremo l'opera lirica: «I quattro rusteghi» di Ermanno Wolf Ferrari, con l'Orchestra Filarmonica triestina diretta dal maestro Alfredo Simonetta. Prima dell'opera verrà trasmesso un documentario sulla rivolta ungherese dell'ottobre '56.

Domani, per il film del lunedì, «Knock, ovvero il trionfo della medicina», tratto dalla celebre commedia di Jules Romains. Ottima occasione per rivedere all'opera il grande e compianto Louis Jouvet. La regia è di Guy Lefranc.

Ber.



Anna Miserocchi e Paolo Carlini nella commedia di Chiarelli

Lieve incidente al cantante Donaggio

Mestre, 4

Il «cantautore» veneziano Pino Donaggio è stato protagonista di un incidente stradale che non ha avuto per lui gravi conseguenze. Il Donaggio stava tornando a casa, in compagnia di amici, pilotando la sua «Giulietta». Proveniva da Favero Veneto dove si era recato in gita. La strada era umida di pioggia e in una curva la «Giulietta», che marciava a una velocità abbastanza sostenuta, è uscita di strada. L'auto non si è rovesciata nè ha riportato gravi danni. Il Donaggio ha battuto la fronte contro il parabrezza e si è prodotto una lieve ferita.

ZANUCK «GIRA» IN FRANCIA UN FILM SPETTACOLARE

Fatto saltare in aria un treno di 11 vagoni

«Il giorno più lungo» è la storia dello sbarco alleato in Normandia visto dalla parte dei tedeschi: vuol dimostrare l'inutilità delle guerre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Un intero convoglio ferroviario — locomotiva e undici vetture — è saltato in aria presso Louvier, a centocinquanta chilometri da Parigi. Non è un incidente, non è un sabotaggio. L'OAS non c'entra, l'amministrazione ferroviaria non ha un grammo di responsabilità. I giornalisti, d'altra parte, erano stati avvisati con ventiquattro ore di anticipo.

Si è trattato di una scena (e non la più emozionante) del film «Il giorno più lungo», che il produttore Darryl F. Zanuck sta realizzando in Francia. Il film rievocherà una pagina famosa della seconda guerra mondiale, quella del 6 giugno 1944, quando le armate alleate sbarcarono sulle coste rocciose della Normandia, per un raggio di 80 chilometri, riuscendo a sfondare il «Vallo» nazista.

Il materiale destinato alla ripresa odierna è stato fornito dalla direzione delle ferrovie francesi. La scena rappresenta, nel film, un atto di sabotaggio compiuto dai «maquisards» contro un convoglio nazista. Si sarebbe potuto ricorrere a un modellino, ma Zanuck ha voluto che la scena fosse il più possibile «vera», sicchè si è dovuto sacrificare una vecchia locomotiva e alcune carrozze destinate alla demolizione nei depositi della SNCF.

Con la distruzione del treno, gli esterni del film sono praticamente finiti. Nei prossimi giorni, la «troupe» si installerà a Parigi, negli studi cinematografici di Boulogne, e dopo le scene di massa sarà la volta di quelle con gli attori principali, una trentina. A Boulogne la lavorazione continuerà fino a febbraio, quando sarà terminata, avremo il film più ambizioso e spettacolare che sia stato prodotto finora sulla seconda guerra mondiale.

«The Longest Day» è la trasposizione cinematografica dell'omonimo libro di Cornelius Ryan. Zanuck ebbe modo di leggere l'opera di Ryan l'anno scorso, mentre girava in Africa gli esterni de «Il grande gioco». Sul libro aveva già preso un'opzione il produttore francese Raoul Levy, e da questi Zanuck rilevò i diritti per la sua riduzione cinematografica.

Il titolo del libro e del film è derivato da una frase del Maresciallo Rommel, indicando agli ufficiali, dal suo «bunker» che dominava la spiaggia, lo stretto del Passo di Calais, dal quale pensava venisse l'invasione. La «Volpe del Deserto» disse: «Le prime ventiquattr'ore saranno decisive, per noi e per il nemico. Sarà il giorno più lungo della guerra».

Lo sbarco sarà visto, nel film, dalla parte dei tedeschi. Ciò permetterà di dimostrare che, il 6 giugno del '44, le possibilità di una vittoria alleata sarebbero state aleatorie, se un insieme di circostanze non avesse giocato contro il mastodontico potenziale difensivo dei nazisti. Il 6 giugno 1944 Rommel era assente dal suo Quartier generale, a Roche Guyon. Quel giorno cadeva l'onomastico di sua moglie, ed egli era rientrato a Berlino in automobile. Il tempo era cattivo. Il Maresciallo dovette pensare che mai Eisenhower avrebbe dato, in quelle condizioni, l'ordine di attaccare. Nella zona dello sbarco erano dislocate tre Divisioni blindate, poste sotto il comando personale di Hitler. Quando lo sbarco cominciò, il dittatore — che aveva fatto tardi la notte precedente — dormiva ancora. Nessuno osò svegliarlo, sicchè l'intervento dei carri armati avvenne soltanto nel pomeriggio, quando era già troppo tardi.

Il film illuminerà questi episodi poco noti; inoltre, porterà sullo schermo i personaggi di Rommel (attore Werner Hinz), del feldmaresciallo Von Rundstedt (Paul Hartman), del generale americano Maxwell Taylor (l'attore dev'essere ancora designato), del brigadiere generale Theodore Roosevelt junior (Henry Fonda) e dell'attuale Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, generale James Gavin. Fra gli attori maschili figurano William Holden, nella parte del colonnello americano Benjamin Vandervoort; Robert Mitchum, che sarà il brigadiere generale Norman Cota; Paul Anka (che non canterà), Tommy Sands, Red Buttons e Ray Danton. Vestiranno i panni di soldati o ufficiali nazisti Curd Jurgens (che sarà il «Major general» Blumentritt), Werner Hinz, Hans Christian Blech. L'attrice francese Irina Demich — una modella parigina dai capelli rossi e gli occhi verdi, alla quale Zanuch ha promesso la celebrità — sarà, nel ruolo di un'eroina della resistenza, il principale personaggio femminile. Altri attori francesi, che prendono parte al film, sono Jean Louis Barrault (che sarà il parroco di una cittadina della Normandia, S.te Mere-Eglise, dov'è ambientata una parte della vicenda), Madeleine Renaud, Françoise Rosay, Arletty e Christian Marquand.

Nel film, le scene dello sbarco saranno quelle delle manovre effettuate nel giugno scorso, in Corsica, dalle navi della VI Flotta americana. Sarebbe stato impossibile ricostruire le scene d'insieme, dello sbarco del '44, al quale avevano preso parte non meno di tremila mezzi navali alleati. D'altra parte, il materiale filmato a quell'epoca era scarso e scadente. Le manovre americane hanno permesso a Zanuck di risolvere il problema: con l'autorizzazione del Pentagono, egli ha mandato una squadra di cento tecnici a filmare lo «sbarco» in Corsica.

Scene «di dettaglio», nelle quali sono inseriti i personaggi del film, sono state ricostruite in Normandia, con grande impiego di mezzi. Così la battaglia del ponte «Pegasus», sul fiume Orne, nei pressi di Caen.

Zanuck vuole che «The longest day» sia il coronamento della sua carriera di produttore. «Se il mio film non avrà altro merito, — ha detto — dovrà per lo meno dimostrare che le guerre sono inutili, e che nessuno può ricavarne il minimo vantaggio, nè i vincitori nè i vinti».

U. R.

IN PERICOLO PER «BB» l'idillio con Samy Frey?

Parigi, 4

Sino a oggi è sempre stata Brigitte Bardot a interrompere bruscamente i suoi più o meno chiassosi «flirts», ma attualmente il suo ultimo «fidanzato», Samy Frey, sembra ripagarla con la stessa moneta.

Samy Frey era entrato nella vita della Bardot durante la lavorazione del film «La verità» e aveva anzi provocato diversi scandali, di cui il più noto è certamente il pugilato che l'ha opposto al marito dell'attrice, Jacques Charrier, in pieno Saint Germain des Pres, una sera che egli li aveva sorpresi uscire insieme dall'appartamento di una comune amica.

Oggi però una nube minaccia la felicità della Bardot: secondo le voci sempre più insistenti che corrono negli ambienti del cinema, di solito sempre bene informati a questo proposito, Samy Frey sarebbe stato visto sempre più frequentemente in questi ultimi giorni in compagnia della giovane e bella attrice Marina Vlady, insieme alla quale ha appena finito di terminare uno «sketch» del film «I sette peccati capitali». Lo «sketch» è stato girato nella villa di Jean Pierre Aumont, marito di Marisa Pavan, alla periferia di Parigi, e ha avuto come interpreti, oltre all'Aumont e a Samy Frey, Marina Vlady e Michele Girardon.

Brigitte, che all'inizio accompagnava sempre Samy durante il lavoro del film, aveva smesso in questi ultimi giorni. Quanto a Marina Vlady, recentemente divorziata da Robert Hossein, che dal canto suo ha annunciato in questi giorni il suo fidanzamento con una giovane attrice sconosciuta di 17 anni, sembra abbia rotto il legame sentimentale che l'univa da circa un anno a Feric Roscid, un notabile della Corte marocchina abitante a Parigi.

PRIMA «GRANA» SUL «SECONDO CANALE» TELEVISIVO

HA RITIRATO LA SUA FIRMA IL REGISTA DI «TUTTI QUEI SOLDATI»

La decisione di Mauro Morassi provocata da alcuni tagli effettuati all'ultimo momento nel documentario filmato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Poche ore prima dell'inaugurazione del «Secondo Canale» televisivo è scoppiata la prima «grana» ufficiale. Il regista del documentario «Tutti quei soldati — Da Caporetto a Vittorio Veneto», Mauro Morassi, ha inviato una perentoria lettera raccomandata ai dirigenti della RAI-TV per invitarli a togliere il suo nome dai titoli di presentazione. Il testo del documentario è dello scrittore P.A. Quarantotti Gambini, il quale, a quanto pare, non si è associato alla richiesta del regista.

Le ragioni della «grana»? Presto dette: sul documentario in questione sono stati effettuati alcuni tagli dopo che lo stesso documentario era stato visionato dal presidente dell'Ente radiotelevisivo italiano, il prof. Papafava. Non intendendo legare il proprio nome a una opera così mutilata, il regista Morassi ha spedito la comunicazione di cui abbiamo fatto cenno.

Ed ora raccontiamo l'antefatto. Il documentario di Quarantotti Gambini fa seguito ad altri due documentari, il primo «Quel lungo treno...», per lo più dedicato alle canzoni della «grande guerra», e l'altro di Giuseppe Dessi intitolato «La trincea», un racconto drammatico che, insieme a «Tutti quei soldati», costituisce una triologia rievocativa inaugurale delle trasmissioni del «Secondo Programma».

Il documentario di Quarantotti Gambini, anche per la materia più impegnativa che contemplava, era stato oggetto di lunghe discussioni preparatorie. L'impostazione del filmato verte sul «Soldato che va alla guerra», sul soldato anonimo, sui militari di tutte le regioni, con differenti livelli di cultura, di sensibilità, di patriottismo, che si trovano accomunati dinanzi alla terribile avventura della trincea e del filo spinato. Come reagiscono? Il documentario illustra appunto questa fase della nuova vita dei soldati italiani della guerra 1915-'18.

Il documentario, come abbiamo detto, era stato visionato dal presidente della RAI-TV. Qualche giorno dopo, era seguita una proiezione di tutto il materiale della prima trasmissione del «Secondo Canale» dinanzi allo «Stato maggiore della Televisione»: alla fine della proiezione, sono stati decisi i seguenti tagli.

Sono state tolte le sequenze iniziali, che inquadravano il lavoro dei tecnici della TV sulle cime del Trentino per l'installazione dei trasmettitori e dei ripetitori: sull'alto del monte San Michele era stato intervistato un tecnico; costui, alla domanda di quale delle grandi battaglie combattute dall'Esercito conservasse un ricordo scolastico, aveva risposto «Caporetto».

Poi è stato tolto un brano dei racconti di guerra di Gianni Stuparich, nel quale si parla della guerra come di una tragica occasione per egoismi, disagi e scomodità. Inoltre, era stata giudicata inopportuna, e quindi tolta, anche la storica e accorata frase di Pio X: «La guerra è una inutile strage».

Nella parte finale è stato tagliato tutto il commento che accompagnava la visione del cimitero di Redipuglia e degli altri piccoli cimiteri di guerra alpini. Il passo «incriminato» era il seguente e si riferisce appunto, come è detto nel titolo, a «tutti quei soldati». Ecco il testo del brano tagliato: «Avevano sospirato il ritorno al paese, alla mamma, alla fidanzata e invece nemmeno le loro ossa sparse in quell'intero arco che era stato il fronte, dall'Alpi all'Adriatico, tornarono mai più. La maggioranza tra di essi non aveva voluto la guerra, anzi aveva sospirato ogni giorno che essa terminasse, e tuttavia l'aveva fatta. Molti stentavano a capire perchè si combattesse e come mai non ci fosse un altro modo di regolare le cose con l'Austria; e tuttavia avevano combattuto. Erano stati uomini, non chiedevano null'altro che di continuare ad esserlo, come i loro padri, come tutti, tra fatiche ed affetti, ed invece adesso erano caduti. Si chiamavano i «Caduti».

Il regista Morassi, recatosi ieri alla TV, aveva trovato un funzionario del «secondo canale» che effettuava i tagli, senza averlo consultato. Viste vane le sue rimostranze, il Morassi ha inviato alla presidenza e alla direzione della RAI, una lettera di diffida.

C. L.

Scoperto dall'autore un «Vedova» falso

Venezia, 4

Un altro quadro falso di Emilio Vedova è stato scoperto dallo stesso pittore veneziano. Un professionista, di cui non si conosce il nome, si è presentato nello studio del Vedova, alle Zattere, per portargli in visione un quadro acquistato alcune settimane fa (sembra per un milione) presso un privato e corredato da una «expertise» che autentica il dipinto come opera del pittore veneziano. Emilio Vedova però non ha avuto dubbi ed ha constatato il falso.

La tela, che è di piccole dimensioni (40 centimetri per 50), imita l'opera dipinta da Vedova nel 1951 intitolata «Anime prigioniere», di proprietà ora di un collezionista vicentino.

E' questo il terzo quadro falso di Vedova che viene scoperto nel giro di un mese e mezzo. Poichè negli ultimi tempi sono stati scoperti numerosi quadri falsi di diversi autori, come De Pisis, Severini, Guidi, De Chirico e Sironi, viene giustificata l'ipotesi avanzata da non pochi mercanti d'arte veneziani che ci si trovi di fronte a una vera e propria organizzazione di falsari.

INAUGURATO IL NUOVO PROGRAMMA ALLA TV

Una rievocazione storica di alto livello artistico

L'esordio felice fa bene sperare per l'avvenire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Con una manifestazione artistica consona al clima della odierna ricorrenza patriottica, s'è inaugurato stasera il «secondo canale» alla televisione.

Tema della serata era la guerra 1915-18, proposta in una dimensione evocativa di quei fatti, sentimenti e motivi umani che animarono il contesto storico del solenne e tragico evento. Ma a prescindere dal suo carattere celebrativo, converrà subito sottolineare come il programma inaugurale abbia assunto un tono di notevole sostenutezza artistica: dapprima col concerto dei canti di guerra, eseguiti dall'orchestra e il coro diretti dal m.o Ferrara, e da solisti di alto prestigio come il tenore Giuseppe Campora, il soprano Rossana Carteri, il baritono Renato Capecchi e il basso Raffaele Arie; poi col racconto sceneggiato «La trincea» di Giuseppe Dessì e infine col documentario di Pier Antonio Quarantotti Gambini «Tutti quei soldati», che segnava il battesimo televisivo del nostro scrittore, associato per la circostanze con un altro triestino di origine, il regista Mauro Morassi. E' stato dunque un esordio propizio sul piano della qualità e tale da consentire — se è vero che il buongiorno lo si vede dal mattino — previsioni abbastanza ottimistiche per l'avvenire della seconda rete.

E ora qualche cenno più particolare sui tre programmi messi in onda questa sera. «Quel lungo treno che andava al confine», «Ta-pum», «Montenero», «Il testamento del capitano» e altri canti nati nelle trincee hanno costituito il tessuto musicale del concerto, ricreando un clima di pregnante suggestione evocativa. Poi, fra la prima e la seconda parte del concerto, si inseriva il racconto sceneggiato «La trincea». Esso narrava un episodio della guerra 1915-18 realmente accaduto: la conquista d'una munitissima trincea austriaca sul Carso a opera d'un battaglione della gloriosa Brigata Sassari, comandata dal padre dell'autore, l'allora maggiore Francesco Dessì. Il lavoro, asciutto come una cronaca, ma vibrante al tempo stesso di affettuoso calore umano, ha rivelato, sia pure nella strutturazione del cosiddetto «originale televisivo», il nucleo della più autentica ispirazione narrativa dello scrittore sardo. Gli attori, fra i quali merita un elogio particolare Aldo Giuffrè nel ruolo del comandante, hanno fatto il resto, assicurando a «La trincea» un'ottima riuscita.

Ultimo numero del trittico era il documentario di Mauro Morassi e P. A. Quarantotti Gambini. Un ricco materiale icono grafico, composto da inserti filmati quanto mai significativi e scelti con grande cura, e un testo assai misurato, hanno ricostruito con felice accordo tra immagini e parole i sacrifici, le angosce, i lutti, i giorni tristi e i giorni lieti di quell'aspra vicenda che fu la nostra guerra del 1915.

E' stata dunque una serata un po' particolare per il suo carattere commemorativo, ma nel complesso ben riuscita e degna della nobiltà del tema che la ispirava.

G. B.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7.40: Culto evangelico; 8: Giornale; 8.30: Vita nei campi; 8.55: L'informatore dei commercianti; 9.10: Quartetto d'archi; 9.30: Santa Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10.15: Dal mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le Forze armate; 11.15: Canzoni presentate al IX Festival della canzone napoletana; 11.45: Casa nostra; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: L'antidiscobolo; 14: Giornale; 14.15: Bice Valori e Gianrico Tedeschi presentano: «Le domeniche di Bice e Gianrico»; 14.30: Le interpretazioni di Giannina Arangi Lombardi e Francesco Tamagno; 15: Concerto di musica leggera; 16.30: Musica da ballo; 17.15: Concerto sinfonico; 19: Un giorno col personaggio: Garinei e Giovannini; 19.30: La giornata sportiva; 20: Album musicale; 20.30: Giornale; 21: Tre tempi, tre maniere; 21.40: Il giorno della laurea; 22.05: Voci dal mondo; 22.35: Concerto del trio Pasquier; 23.15: Giornale; 22.30: Questa sera si replica.

SECONDO PROGRAMMA

7.50: Voci d'italiani all'estero; 8.30: Preludio con «Canzonissima»; 9: Notizie del mattino; 10: Musica per un giorno di festa; 11: Le orchestre della domenica; 11.45: Sala Stampa Sport; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima»; 14.10: I nostri cantanti; 15: I dischi della settimana; 15.30: Album di canzoni; 16: Taccuino d'autunno; 17: Musica e sport; 18.30: Ballate con noi; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Venti e trenta Express; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.30: Domenica sport.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Concerto del Choral Music Amherst College; 10.15: Complessi da camera; 10.30: Liszt e la musica ungherese; 11: La Sonata moderna; 11.30: L'opera lirica nel primo '800; 12.30: La musica attraverso la danza; 12.45: Aria di casa nostra; 13: Pagine scelte; 13.15: Musiche di Haydn, Brahms e Bartok; 14.15: Grandi interpretazioni.

TERZO PROGRAMMA

16.15: Mikail Gimka, Peter Ilych Cialkowsky, Sergei Prokofiev; 16.30: America; 18.30: La Rassegna; 19: Franz Joseph Haydn; 19.15: Bibilioteca; 19.45: La medicina del traffico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Re cervo.

LOCALI

TRIESTE

7.15: Vita agricola regionale; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 9.30: Oggi negli stadi; 9.45: Incontri dello Spirito; 10: Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Una settimana in Friuli e nell'Isontino»; 14.30: «El Campanon»; 14.30: «Il Fogolar»; 20: Il Gazzettino giuliano con «La domenica sportiva».

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Antologia musicale. Brani scelti di musica lirica, sinfonica e da camera; 16 (20): Un'ora con Antonio Vivaldi; 17 (21): Interpretazioni: Beethoven, «Concerto in re magg. op. 61 per violino e orchestra», sol. J. Heifetz; 17.40 (21.40): Musica a programma; 18.40 (22.40): Quartetti per archi.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali, con le orchestre N. Paramor e T. Puente; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

10.15: La TV degli agricoltori; 11: S. Messa; 11.30: Giovanni XXIII pastore di anime; 16: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - La TV dei ragazzi; 17.30: Il club di Topolino; 18.30: Telegiornale; 18.45: La ribelle del Sud»; 21.10: Cineselezione - La settimana Incom e il film giornale Sedi; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Ungheria 1956»; 21.45: «I quatro rusteghi» - La domenica sportiva - Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Caterina Valente in «Bonsoir Katherine»; 22: Telegiornale; 22.20: Premio Italia 1961 - «Il vero West».

PER IL II PROGRAMMA TV
TELEVISORI E ANTENNE
SIEMENS ELETTRA

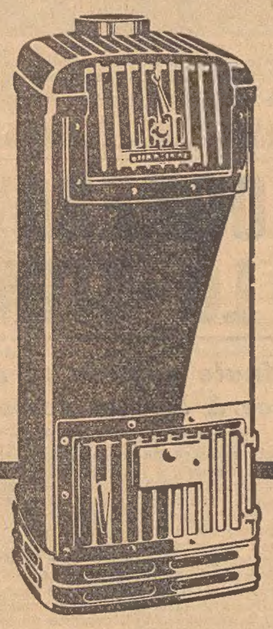


Stasera alle 21.15, sul «Nazionale», la TV trasmetterà un documentario inedito sulla rivolta ungherese, nel quinto anniversario della repressione. La raccolta del materiale cinematografico per questa trasmissione è stata laboriosa, dato il gran numero di pellicole girate a Budapest in quei giorni; ma è soprattutto dall'archivio di Vittorio Mangili, il coraggioso reporter della TV il quale, assediato con altri giornalisti a Budapest, riuscì a fermare con il suo obiettivo le scene più agghiaccianti della rivolta, da cui si trasse la documentazione per il nuovo film. Nella foto: una significativa inquadratura dei resti della statua dedicata all'Aviazione sovietica sulla collina di Gellert che domina il Danubio, nella vecchia Buda. La statua fu abbattuta dagli insorti il 26 ottobre 1956 e non è stata più ricostruita.



tanto di cappello alla stufa

WARM MORNING



La meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e diffonde un calore costante ed uniforme. La Warm Morning può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata: si accende una volta soltanto per tutta la stagione e funziona con qualsiasi tipo di carbone.

Una gamma di 17 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza.

STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

WARM MORNING

...fa dimenticare l'inverno

Chiedetela presso i migliori negozi

Fonderie e officine di Saronno - Via Legnano, 6 - Milano

Buda in Barriera Buda

il vostro orefice di fiducia



c'è tepore a casa vostra

con ESSO DOMESTIC
olio combustibile speciale (no smog)

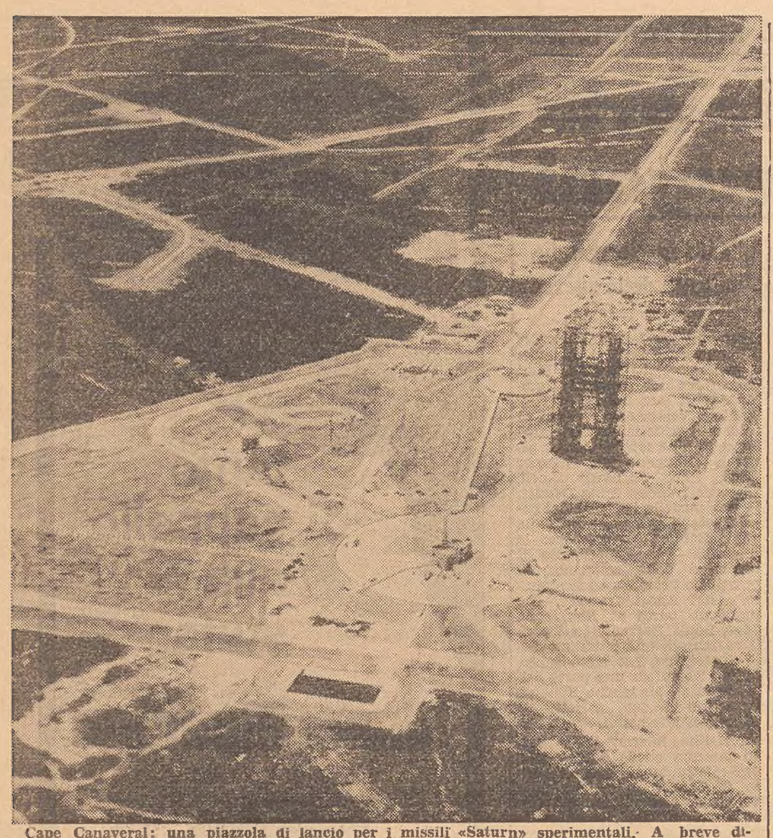
un calore sano, un calore naturale per la vostra salute e quella dei vostri bimbi

Esso: garanzia di peso e qualità

Rivenditore Autorizzato
PETROLIFERA GORIZIANA
di E. BISSALDI
GORIZIA
Via Trieste, 102 - Tel. 23.65
Recapito di TRIESTE
Via Machiavelli, 9/1°
Tel. 35.559

Esso

il 472



Cape Canaveral: una piazzola di lancio per i missili «Saturn» sperimentali. A breve distanza, la torre mobile a traliccio adibita alla preparazione finale del razzo. L'impianto è progettato in maniera da funzionare indipendentemente dagli altri esistenti a Cape Canaveral

A CINQUE ANNI DALLA TRAGEDIA UNGHERESE

INCONTRO A VIENNA CON IL POETA DELLA LIBERTÀ

Tibor Tollas declamò i suoi versi fra il crepitare delle fucilate: ora vive per far ricordare al mondo le sofferenze della sua patria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 4

All'alba del 4 novembre 1956 svanivano i sogni del popolo magiaro sotto le cannonate dei carri sovietici. La grande armata rossa proveniente da Miskolc avanzava sparando a bersaglio nel cielo della capitale. L'insurrezione veniva soffocata nel sangue. Chi scrive giunse primo fra i giornalisti occidentali a Budapest la mattina del 24 ottobre e vi rimase fino al 10 novembre, registrando tutte le fasi dell'inutile ed eroica resistenza. Oggi, ricorrendo il quinto anniversario di quella fatidica data, ricorda la figura che, più di ogni altra, rimase impressa nella sua memoria: quella del poeta Tibor Tollas.

Nella Ulloi Ut si stava svolgendo una durissima battaglia: fucili mitragliatori crepitavano senza tregua, interrotti dai tonfi sordi dei cannoni montati sui carri russi. All'incrocio Lenin Korut e Racoczi Ut, al centro di Pest, era stata instaurata una pausa. La rivoluzione attendeva conferme di solidarietà dall'Occidente. Due «T-34» sovietici, gigantesche ombre annerite dal fumo, giacevano sventrati in mezzo alla piazza. Lentamente, i giovani combattenti ungheresi uscivano dalle barricate, muovendosi incerti sulla strada disseminata di morti. Fra di loro si insinuò improvvisamente sbuffando un camion sconquassato, che issava la bandiera tricolore. A bordo, un giovane uomo dai capelli scuri, il volto incavato. La sua voce tagliò alta sui rottami. Versi uscivano dalle sue labbra. Versi nei quali era contenuta la sete inappagata di libertà del popolo magiaro e l'amore infinito per la patria. Il poeta, allora sconosciuto, si fermò a declamare alcune sue poesie e si allontanò quindi per raggiungere alcuni gruppi di combattenti.

Questa è stata l'ora più felice della vita di Tibor Tollas, poeta della libertà, che siede oggi di fronte a me a un tavolo di un caffè di Vienna. Nel carcere ungherese di Vac sul Danubio, una tetra casamatta, egli ha forgiato i suoi primi versi, che sono stati in seguito tradotti in tutte le lingue del mondo. Tollas è nato nel 1920 da una famiglia di militari ed è entrato anch'egli in carriera dopo aver frequentato l'accademia di Tata. E' sempre stato un fervido sostenitore delle libertà individuali. Ed è per tale ragione che nel 1947 il capo stalinista ungherese Matthias Rakosi lo fece rinchiudere nel carcere. Aveva 26 anni allora e vi è rimasto per nove, i migliori anni della sua vita passati nella buia reclusione.

«All'inizio, la clausura mi sembrava insopportabile — mi dice — poi, poco alla volta, mi sono rassegnato a tutto, alla fame, alle privazioni, ai maltrattamenti. Nel buio di quelle celle ho improvvisamente compreso che la sorte mi aveva affidato un ruolo, quello di sollevare con i versi le sofferenze dei miei compagni di prigionia».

Si mise a declamare versi di poeti ungheresi dei secoli passati e ben presto fu in grado di declamare i suoi: «Ho iniziato a poetare in quelli che sono stati i giorni più difficili della mia breve esistenza». Ogni mozzicone di matita gli era prezioso in quei momenti, ogni striscia bianca di giornale la conservava gelosamente.

L'esempio di Tollas venne seguito anche da altri prigionieri, che affidarono alla carta i versi delle loro tristezze, chi in forma primitiva, chi raggiungendo vette altissime di lirismo. Il 25 luglio 1956, Tollas venne scarcerato. Nella solitudine del suo villaggio nativo, a Nagyabarca, nell'Ungheria settentrionale, raccolse in un volume le poesie scritte da lui e dai suoi compagni di cella. Il 23 ottobre, la rivoluzione si abbatteva sull'Ungheria, mentre un fremito percorreva tutto il Paese, coinvolgendovi tutti gli strati sociali. Tibor Tollas fu sulle barricate in primissima linea, lottò e incitò i suoi compagni leggendo con voce emozionata i suoi versi.

Chi passa queste righe ha avuto occasione di ascoltare i suoi versi mentre crepitavano le mitragliatrici e i carri armati sovietici si muovevano lungo la Ulloi Ut. Il suo nome divenne leggenda nei 14 giorni che sconvolsero il mondo. La mattina del 4 novembre, cinque anni fa, la popolazione di Budapest veniva svegliata dal rumore di carri russi e dalle artiglierie che sparavano dall'altezza del Monte Gellert. Due giorni dopo, Tibor Tollas sceglieva la via dell'esodo con migliaia di suoi connazionali e passava il confine raggiungendo Vienna. Suo unico bagaglio: il libro di raccolta delle poesie.

Sono passati cinque anni e il poeta della rivoluzione ungherese è divenuto celebre in tutto il mondo. E' seduto di fronte a me: «Il mio compito — dice — è stato e sarà sempre quello di combattere contro l'indifferenza che si è creata in Occidente per la sorte del mio Paese». A questo scopo egli ha raccolto negli ultimi giorni migliaia e migliaia di firme di intellettuali per presentare all'ONU una petizione per lo sgombero delle truppe russe dal suo Paese e per libere elezioni democratiche nella Repubblica popolare magiara.

Bruno Tedeschi

SE EICHMANN, COME E' PROBABILE, VERRA' CONDANNATO ALLA MASSIMA PENA

BISOGNERA' TROVARE UN BOIA PER LO «STERMINATORE DI EBREI»

Il criminale nazista tornerà nella gabbia di vetro fra un mese e conoscerà la sua sorte appena nell'aprile del prossimo anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 4

Il processo Eichmann sembra, ormai, lontanissimo nel tempo: la sfilata degli orrori è cessata da molti mesi, i giornalisti che erano piovuti qui da ogni parte del mondo sono partiti. Ma per tre uomini di Israele, il processo continua ad essere ancora materia viva, oggetto di lavoro d'ogni giorno. I tre giudici che dovranno emettere la sentenza contro il «burocrate dello sterminio» avevano chiesto tempo fino a ottobre: ma tanti erano i documenti da esaminare, tante le testimonianze da vagliare, che la nuova data stabilita per la riapertura dell'ultima parte del processo sarà una imprecisata giornata della prima quindicina di dicembre.

I tre uomini lavorano, isolati, a ritmo intenso. Il documento finale che uscirà dalle loro sedute sarà di almeno 250 pagine: esso riepilogherà uno per uno i quindici capi d'accusa, vaglierà i pro e i contro, e offrirà i quindici giudizi che potranno essere presi alla unanimità ma anche a maggioranza (e in questo caso il giudice dissenziente sarà tenuto a precisare pubblicamente le sue ragioni).

Appena completato, il lungo documento sarà affidato a uno «staff» di traduttori che si rinchiuderà in un albergo, sotto la stretta sorveglianza della polizia, per tradurre il dispositivo della sentenza dall'ebraico in inglese, in francese, in spagnolo e in tedesco, le lingue prescelte per il processo. Una volta completato anche questo lavoro la aula in cui il dibattimento si è svolto si riaprirà, ed Eichmann tornerà nella sua gabbia di vetro, davanti ai giudici.

Non si fanno, per ora, previsioni sulla sentenza, anche se la orrenda sfilata di crimini rivelata dal processo potrebbe far pensare alla punizione più severa. I giuristi israeliani hanno comunque chiarito le varie possibilità. Teoricamente Eichmann potrebbe essere giudicato «non colpevole» per tutte le quindici accuse, e rilasciato. In questo caso gli sarebbe concesso di lasciare immediatamente la sua gabbia di vetro, con il diritto di chiedere protezione alla polizia. Il Procuratore generale, Gideon Hausner, potrebbe però chiedere la revisione di certe testimonianze, e in questo caso Eichmann, per quanto libero, non potrebbe lasciare Israele per almeno altri due mesi, e lo stesso Governo israeliano dovrebbe prendersi cura di lui.

Altro caso è quello in cui l'imputato potrebbe essere riconosciuto colpevole di uno dei reati «minori», come l'appartenenza alla Gestapo: la sua condanna potrebbe essere, al massimo, di venti anni di carcere. Infine Eichmann potrebbe essere riconosciuto colpevole di una o più imputazioni che prevedono la pena di morte. Ed è questo, evidentemente, il caso più probabile. In Israele la pena di morte è stata abolita dal 1954, tranne nei casi di tradimento o di collaborazione con i nazisti (ed Eichmann rientra in questo caso, se verrà giudicato colpevole). Per eseguire la sentenza sarà quindi necessario procurare il boia, che in Israele non c'è. Un portavoce del Ministero della Giustizia ha chiarito che l'esecutore sarà fatto venire dall'estero e la sua identità rimarrà strettamente segreta. Sono comunque giunte alla Corte molte lettere di cittadini che si offrono per eseguire la macabra bisogna.

Nel campo strettamente procedurale, la lettura della sentenza potrà durare circa tre giorni: subito dopo, in base al giudizio, il procuratore Hausner chiederà la condanna. L'intervento di Hausner durerà probabilmente un giorno. E' probabile che l'avvocato difensore, Servatius, chieda poi alcuni giorni per preparare il suo intervento definitivo, col quale chiederà la riduzione della pena. L'avvocato chiederà probabilmente l'escussione di nuovi testi o di nuovi documenti, e se i giudici gliela concorderanno il processo continuerà: altrimenti, il giorno dopo l'arringa della difesa, la Corte pronuncerà anche il verdetto di condanna. A questo punto la difesa avrà la possibilità di ricorrere in Appello: in questo caso la Corte Suprema, composta da cinque magistrati, rivedrà il processo un mese o due più tardi. Le udienze della Corte Suprema dureranno al massimo tre settimane, poi ci vorranno uno o due mesi per stilare la sentenza definitiva. Se tutto procederà in questo modo, Eichmann conoscerà la sua condanna definitiva nell'aprile del prossimo anno.

Dal momento della cattura di Eichmann ad oggi, circa 10 mila lettere sono arrivate al Tribunale, da ogni parte del mondo. Il flusso è rallentato negli ultimi mesi, tanto che il Procuratore Hausner risponde personalmente a tutti coloro che vogliono per lettera esprimere il proprio parere, deprecare, chiedere la condanna o il proscioglimento. Alcune delle lettere chiedono «perdono in nome di Gesù Cristo». Una piccola percentuale è offensivamente antiebraica. Tra l'altro molti membri del Parlamento, giudici e personalità israeliani hanno ricevuto in questi giorni copie di un manifestino col quale si minacciano rappresaglie contro gli ebrei se Eichmann verrà impiccato. I manifestini, copie fotostatiche di un originale battuto a macchina, sono in lingua tedesca e provengono dalla Germania. I manifestini terminano con «Heil Eichmann, fedele fino all'ultimo alla Germania».

Che cosa fa, intanto, Eichmann? Rinchiuso in un campo vicino ad Haifa, il «burocrate dello sterminio» è diventato anche un burocrate della vita carceraria. E' ordinatissimo, preciso, disciplinato. Sta benissimo di salute, mangia con appetito, e fa molta ginnastica. Ma, soprattutto, scrive, scrive con frenesia, con la sua testarda regolarità. Il «prigioniero modello» avrebbe già accumulato cinquecento cartelle fittamente dattiloscritte. Sarà un ennesimo tentativo di discolpa, o si tratterà di quel «monito alla umanità» che Eichmann aveva annunciato fin dai primi tempi del suo arresto? Nessuno, fino ad ora, conosce il contenuto del voluminoso manoscritto.

U. P. I.

Un libanese presiede la conferenza della FAO

Roma, 4

Alla presenza dei delegati di tutti gli 88 Stati membri e degli osservatori rappresentanti i venti Paesi che hanno ottenuto l'ammissione, ha avuto inizio stamane alla FAO la XI sessione della conferenza plenaria. Nel grande salone principale del palazzo della FAO, adornato con le bandiere degli 88 Stati membri, erano pure presenti gli osservatori dell'ONU, delle organizzazioni specializzate e degli organismi agricoli internazionali.

Dopo il discorso di apertura, il direttore generale Sen ha proposto per la elezione a presidente della conferenza il candidato designato dal Consiglio della FAO e cioè il capo della delegazione libanese George Khalil Haraoui, attualmente deputato al Parlamento di Beirut, già Ministro degli Interni, degli Affari sociali e della Sanità, e particolarmente noto per la attività svolta quale rappresentante del suo paese nell'ambito della FAO stessa. Khalil Haraoui, la cui elezione è avvenuta per acclamazione, ha preso posto al seggio presidenziale e, dopo aver ringraziato per l'onore che egli ha voluto considerare rivolto non tanto alla sua persona, quanto al Libano che egli rappresenta, ha sottolineato che la conferenza si apre in un momento storico della agricoltura mondiale.

Su proposta della commissione delle candidature, la conferenza ha poi eletto i tre vice presidenti nelle persone del Ministro dell'agricoltura del Cile, Orlando Sandoval, del dott. K. M. Sceicchi, Ministro dell'agricoltura del Pakistan, e dell'Ambasciatore del Camerum in Francia Kuoh Moukouri. Il presidente della conferenza ha poi dato lettura dei telegrammi con i quali il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri del Governo siriano chiedono la riammissione della Siria, come Stato indipendente, nella FAO.

Il trono portoghese

Maria Pia di Braganza si ritiene erede di Manuel

Roma, 4

L'avvocato Meissner, del Foro di Monstanz, dove si celebrerà la causa civile per il riconoscimento di Maria Pia di Braganza quale legittima erede del Re del Portogallo Manuel II, ha esposto oggi, nel corso di una conferenza stampa, i fatti e le prove documentali su cui si basa tale richiesta. Alla stessa Principessa di Braganza è stato chiesto quindi come si comporterebbe, nell'eventualità del riconoscimento dei suoi diritti e di una sua ascesa al trono, nei riguardi delle colonie portoghesi in Africa. La Nobildonna ha così risposto: «Seguirei senza indugio l'esempio della Casa Reale inglese, concedendo immediata indipendenza al popolo dell'Angola e del Mozambico conquistandone la riconoscente amicizia. Eviterei così ulteriore spargimento di sangue portoghese, risparmierei ingenti somme di pubblico denaro e avrei ottime prospettive di scambi con i paesi neo-indipendenti».

La richiesta della Principessa di Braganza si fonda su una legge del 1570 che dichiara che «la fortuna della Casa di Braganza, consanguinea e indivisibile, deve restare in una medesima linea «ad interim» anche per la linea femminile. Inoltre, come afferma la Costituzione della monarchia portoghese del 1838, nel suo articolo 98, «la linea collaterale dell'ex infante Don Miguel e la sua discendenza è perpetuamente esclusa dalla successione». Pertanto Maria Pia di Saxe-Coburgo di Braganza sostiene di essere la sola legittima erede al trono. Sempre secondo la Principessa, il predetto art. 98 contrasterebbe con le pretese «intenzioni del Primo Ministro portoghese Oliveira Salazar» di insediare al potere, sul trono del Portogallo, il candidato del «miguelismo».

Quiete a Clarence House

Le sentinelle scozzesi camminano sulle uova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Nulla di nuovo sul fronte di Clarence House, se non che alle sentinelle scozzesi di servizio davanti al portone è stato ordinato di non battere i piedi a terra nelle loro brillanti evoluzioni di parata, per non disturbare la Principessa Margaret e il neonato visconte di Linley. Quei fedeli soldati hanno applicato l'ordine rigorosamente e adesso sembra che camminino sulle uova. Essi continuano a fare le loro piroette e i loro giochi con i fucili, ma in silenzio.

La puerpera e il piccolo stanno bene. Questa mattina, i dottori Peel, Evans e Weir si sono trattenuti in visita a Clarence House per quasi un'ora e poi hanno diramato un bollettino che così suona: «La Principessa e il bambino hanno trascorso una buona nottata e le condizioni di entrambi sono del tutto soddisfacenti».

Quale nome sarà dato al bambino non si conosce ancora. Dovrebbe essere annunciato all'inizio della settimana prossima.

La Regina, dopo aver visitato ieri Margaret e il bambino, aveva poi raggiunto in serata con il duca di Edimburgo il castello di Windsor, dove questa mattina anche la Regina Madre li ha raggiunti. Sarà l'ultimo «week-end» della Regina prima di partire per l'avventuroso viaggio nel Ghana, dove ieri sono state fatte esplodere bombe dagli avversari del Presidente Nkrumah, il cui monumento in grandezza naturale davanti al Parlamento è stato scalfito.

Dopo la partenza della Regina Madre da Clarence House, marito e moglie sono rimasti soli con il loro bambino. Il conte di Snowdon (Armstrong Jones), che da ieri viene trattato con insolito riguardo nelle trasmissioni radio e di cui sono piaciute al pubblico inglese le grida di meraviglia in risposta ai vagiti del neonato, è uscito poco dopo mezzogiorno da Clarence House per andare a colazione con sua madre la contessa di Rosse e con il patrigno.

E. G.

LE ESPERIENZE IN RUSSIA DEL PROFESSOR PETRUCCI

Gli astronauti sovietici si allenano alla solitudine

Un'«équipe» per le ricerche sugli embrioni coltivati in vitro

Bologna, 4

Il prof. Daniele Petrucci è rientrato in questi giorni dall'URSS, dove è rimasto tre settimane ospite dell'Accademia delle scienze sovietiche. Riferendo a un redattore dell'A.N.S.A. i risultati del suo viaggio, il prof. Petrucci — che ha tenuto fra l'altro conferenze a Mosca e a Leningrado — ha detto di aver potuto prendere diretta cognizione delle attrezzature e dei metodi psicofisici coi quali vengono preparati gli astronauti sovietici e di aver constatato di persona quale grado di preparazione avevano Gagarin e Titov.

«Oltre agli esercizi di allenamento e di preparazione per il sonno, il riposo, l'alimentazione e la cinestesi — ha detto il prof. Petrucci — ho avuto nozione anche della loro preparazione psichica. Di estremo interesse mi è parso l'allenamento a sopportare i silenzi degli spazi, sia per il volo protratto molto a lungo, sia per l'eventualità di un prolungamento imprevisto della rotta: l'astronauta viene mantenuto per settimane e settimane nel più assoluto silenzio, entro un ambiente praticamente senza forma, senza colore e senza quella costituzione fisica capace di trasmettere o di riflettere le onde sonore. Titov mi ha raccontato che durante questo allenamento, fu colto da una spontanea reazione alla solitudine assoluta cui era sottoposto in laboratorio e, per sentire almeno la propria voce, cominciò a recitare poesie imparate da bambino; e siccome gli sembrava che neppure la sua voce riuscisse a fargli compagnia, perchè le pareti erano «avare» nel riflettere le onde sonore, egli recitava con le mani davanti alla bocca perchè i suoni così riflessi davano a lui la sensazione di essere meno solo».

«Titov — ha riferito ancora il prof. Petrucci — fece da solo una importante conquista durante il suo volo spaziale. Quando, a un certo momento della traslazione intorno alla Terra, le vibrazioni dell'astronave non gli consentivano di leggere gli strumenti di bordo, egli riuscì ad «abbandonare» completamente le proprie strutture fisiche alle sollecitazioni dell'ambiente fino a vibrare in sincronismo con gli strumenti. Così li vedeva come fermi e potè leggerli. Il fenomeno non era stato previsto dagli scienziati che prepararono il volo ma l'alienamento psichico e la perfetta conoscenza di tutti i problemi che coinvolgevano la traslazione permisero a Titov di vincere uno dei momenti più critici del suo volo».

Nel corso di una conferenza tenuta all'Accademia delle scienze, presenti gli studiosi e gli scienziati delle quattordici branche dell'Accademia stessa, tra cui il notissimo prof. Parin, uno dei massimi esponenti mondiali della medicina cosmica, il prof. Petrucci ha illustrato gli scopi e le modalità delle sue ricerche sul trapianto dei tessuti e sulla tecnica per ottenerli da embrioni umani coltivati in vitro, proiettando il film da lui realizzato sul noto esperimento. A queste ricerche i sovietici — ha detto il prof. Petrucci — annettono grande importanza. Infatti — egli ha aggiunto — l'imminente possibilità di raggiungere altri corpi celesti pone il problema di controllare gli effetti dell'ambiente spaziale, al quale la razza umana non è abituata, sullo sviluppo dell'uomo dalla fecondazione alla nascita; inutile, quindi, il sacrificio di esseri umani prima di conoscere se è possibile un'ambientazione totale in altro pianeta, quando è finalmente diventato possibile studiare in vitro tutte le fasi dei fenomeni che portano alla perpetuazione della specie umana.

Il prof. Petrucci ha annunciato di aver impostato, presso l'Istituto di biofisiologia sperimentale di Mosca, diretto dal prof. Maiski, la formazione di una «équipe» che comincerà le ricerche sugli animali, per poi estenderli all'uomo, ritenendosi indispensabile, anche da parte degli uomini di scienza sovietici, eseguire esperimenti concreti e finali su elementi di provenienza umana, data la grande differenza che intercorre fra le varie specie animali e l'uomo nell'adattamento e nella capacità di autodifesa.

L'«equipé» sarà diretta, fino al prossimo aprile, dal prof. Viasof, della accademia delle scienze. Tra sei mesi, il prof. Petrucci ritornerà nell'URSS per preparare gli esperimenti concernenti il secondo stadio di sviluppo extra corporeo, cioè dalla placentazione in poi. Il prof. Petrucci pensa che non potranno essere fatti esperimenti su materiale di provenienza umana prima di un anno e mezzo. «La tecnica pilota — ha detto — è già stata messa a punto, ma quella su vasta scala, per il rispetto che impone di per se stesso il materiale usato, dovrà essere intrapresa soltanto dopo aver acquisito una esperienza tale che un arresto della vita cominciata non coinvolga assolutamente la responsabilità dei ricercatori nè per impreparazione nè per insufficienza di mezzi».

Secondo il prof. Petrucci, lo interesse della ricerca in campo umano resta tuttavia limitato alle prime settimane di formazione, ma egli ritiene che l'arresto dello sviluppo debba essere prodotto soltanto da cause naturali, umanamente insormontabili.

Riguardo a talune notizie di stampa, secondo le quali il prof. Anokhin, presentando alla Televisione il prof. Petrucci, avrebbe detto che gli scienziati sovietici hanno già condotto 250 esperimenti di fecondazione in vitro, giungendo fino a sei mesi di vita dell'embrione e a un suo peso di mezzo chilo, il prof. Petrucci ha precisato: «E' una notizia nata da un equivoco di agenzia. Il prof. Anokhin, a dimostrazione dell'interesse per gli esperimenti dello studioso italiano, aprì la presentazione citando che i sovietici hanno tentato di far sopravvivere fuori dal seno materno embrioni e feti ivi concepiti e abortiti a diversi stadi di sviluppo, fino al sesto mese di vita, e che sono riusciti a mantenerli in vita anche per quattro giorni. Essi erano quindi di provenienza naturale, e non sperimentale».



Di carnevale ogni scherzo vale! Adoperare la dentiera... è uno scherzo in ogni tempo quando voi applicate giornalmente Orasiv. La super-polvere Orasiv conserva l'equilibrio agli apparecchi dentali; lo regola e lo ristabilisce quando per varie ragioni viene a mancare. E non è tutto! Orasiv protegge le gengive rendendole più resistenti allo sforzo della masticazione. Chiedete lattine originali Orasiv, in vendita presso tutte le farmacie.

orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Avviso per la ricerca di personale

A giovani diplomati

e a giovani aventi una preparazione culturale equivalente e desiderosi di una affermazione individuale è rivolto l'invito a presentare la propria candidatura per un'attività commerciale organizzata, da svolgersi in città. Tale attività comporta, sin dall'inizio della fase di addestramento, l'inquadramento in una grande organizzazione con retribuzione mensile fissa superiore a quella del contratto di categoria, oltre a provvigioni e premi stabiliti sulla base del rendimento individuale.
Sono garantite prospettive di avanzamento basate sul merito e sulla attitudine ad un costante miglioramento della preparazione personale in relazione alla tecnica di distribuzione ed ai prodotti. A questo scopo la Società offre ai propri collaboratori una costante possibilità di addestramento nelle diverse fasi della loro carriera. Indirizzare un curriculum indicante: età, studi compiuti, eventuale esperienza professionale e situazione familiare a

Casella 165/N - S.P.I. - MILANO

E' ARRIVATA LA FELICITÀ



DIGESTIVO
ANTONETTO
antiacido
AGISCE IN 1 MINUTO

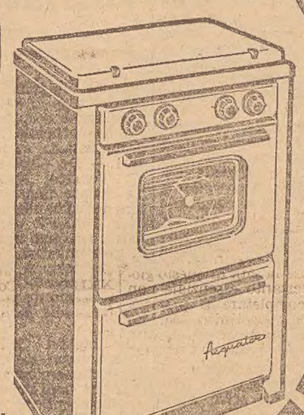
Min. San. Reg.
N. 15045 - Aut. Decr. 1094 d. 2.3.'61

Approfittate di questo successo

il concorso continua!

sino al 16 Dicembre 1961

Con sole lire 950 potrà essere Vostra!



Cucina Aequator 3 fuochi, forno, termometro, scaldapiatti, funzionante con qualsiasi gas.

Aut. Ministero Finanze n. 20394 del 24.6.61

Una splendida cucina sorteggiata per ogni 200 cartoline!

Portate con Pyrex la gioia nella Vostra casa: risparmierete tempo, controllerete la cottura dei cibi e li porterete direttamente sulla tavola caldi, fumanti e più appetitosi. Acquistate subito, a Vostra scelta, una di queste casseruole Pyrex e spedite la cartolina concorso: immense possibilità di vincere.

Le casseruole del Concorso-Regalo!



Per la fiamma Lire 950 — casseruola rotonda di litri 2
Per il forno Lire 1200 — casseruola ovale di litri 2

Hanno già vinto la cucina:

Signora ANNA FERRERO — Via S. Giuseppe - Castagnito d'Alba (Cuneo)
Signora TALINI CAMILLA — Via Diana, 11 Palazzina B - Roma
Signora ROSA FILIPPO — Via della Pace, 21 - Brescia
Signora EVA DALL'OLIO — Via S. Martino Spino - Mirandola (Modena)
Signora MARY BERTINO — Via Marenco - Ceva (Cuneo)
Signora SARA MILENO — Via Vescovado - Vasto (Chieti)
Signora SILVANA COLOMBETTI — Via Garegnano, 47 - Milano
Signora NORMA CARBONI — Via Nazionale, 14 - Bonnanaro (Sassari)
Signora BRUNA LUSARDI — Piazzale G. Rosa, 6/27 - Milano
Signora M. LUISA ANNICCHINO — Via Albalonga, 7 - Roma
Signora ROSA ZANOLLO — Nuovo Bar - P. Mantovana S. Antonio - Mantova
Signora MIRELLA FONTANA — Via Farini, 45 - Milano
Signora ANTONIA SALA — Via Guerrazz, 10/A - Monza
Signora CARLA GHERJELLI — Via S. Stefano, 26 - Reggio Emilia
Signora MARIA FRANCIOLI — Via Vittorio Emanuele, 251 - Bra (Cuneo)
Signora ELENA BALLERINI — Via S. Maria, 71 - Campi Bisenzio - Firenze

vetro da fuoco *in vendita nei migliori negozi*

PYREX

Pyrex non è fragile, resiste al fuoco, agli urti, agli sbalzi di temperatura ed è garantito!

LA VERSIONE DELL'INCIDENTE MOTOCICLISTICO NON E' MOLTO PERSUASIVA

Fu premeditato il delitto del «mostro di Tremosine»?

Secondo voci incontrollate, anche la «cotta» per una ragazza ventenne avrebbe provocato l'esplosione di cinica follia del giovane Rossi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salò, 4

I carabinieri continuano a raccogliere segnalazioni e nominativi di persone che potrebbero fare maggiore luce sul triplice omicidio di Tremosine. Ancora dubbi sussistono infatti sulla premeditazione del delitto: Giuseppe Rossi, che da ieri sera si trova nelle carceri di Brescia dove verrà ancora interrogato dal giudice istruttore avrebbe infatti potuto inscenare l'incidente stradale toccatogli la notte in cui uccise i genitori e la sorellina di tre anni. Come noto, il giovane ha affermato che cadde dalla moto mentre ritornava alla sua abitazione della frazione Mezzema di Tremosine. Le riparazioni alla motocicletta danneggiata avrebbero richiesto del denaro ed egli, sapendo che il padre non glielo avrebbe dato, fu preso da un odio feroce contro i genitori, tale da sfociare nel delitto.

L'autorità inquirente vuole ora accertare se invece, come appare possibile, il Rossi non abbia compiuto con premeditazione la strage della propria famiglia e quindi non abbia simulato l'incidente per far credere, come aveva affermato in un primo tempo quando sosteneva la sua innocenza, di essere rimasto vittima di un'aggressione da parte di due individui. Una volta confessato il suo crimine, il giovane avrebbe infatti imposto la versione dell'incidente quale origine del suo raptus omicida, onde gli venisse escluso il movente della premeditazione.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, Giannini, è tornato a Tremosine dove ha interrogato a lungo decine di persone. L'autorità sta tentando di ricostruire l'ambiente in cui è maturato il delitto. Dagli interrogatori odierni non sarebbero emersi elementi nuovi. Probabilmente le indagini continueranno anche nei prossimi giorni, per poter inquadrare sempre più esattamente la figura dell'assassino. In mattinata, a Brescia, il dott. Giannini, aveva interrogato Giuseppe Rossi nella cella di isolamento del carcere giudiziario.

Giuseppe Rossi ha raccontato anche nei minimi particolari come si svolsero i fatti nella tragica notte fra martedì e mercoledì scorsi. Anche se la versione data dal giovane è esatta, attribuire un delitto del genere al modestissimo movente di poche decine di migliaia di lire appare veramente inconcepibile. Ricostruire la vita di questo giovane è pertanto essenziale non solo per completare la «pratica» ma anche, soprattutto, per inquadrare esattamente questa tragedia che tanta impressione ha destato e desta tuttora in tutta la regione del Garda e non soltanto in quella.

Tra le molte voci che circolano, voci però su cui è bene essere cauti, non mancano infatti quelle che vorrebbero attribuire la tragica decisione del Rossi non solo al suo costante bisogno di soldi per divertirsi ma anche a una sua «cotta», o forse a qualche cosa di più serio, per una ragazza di vent'anni che avrebbe villeggiato nella scorsa estate a Tremosine. Indubbiamente Giuseppe Rossi era molto sensibile alle grazie muliebri e, a quanto si dice, svolgeva la sua attività di dongiovanni con un discreto successo. E da tipico «bullo» da strapazzo si è comportato anche quando il magistrato incominciò a interrogarlo in un locale attiguo, si noti, alla camera in cui si trovavano i tre cadaveri. Freddo, lucidissimo, egli non aveva certo l'atteggiamento di chi aveva perduto, e da poche ore, i genitori e l'unica sorellina. La sua freddezza, il suo cinismo erano tali che quando vide comparire a Mezzema il rappresentante della Televisione chiese di potersi cambiare. Il mostro voleva evidentemente essere ripreso «in ordine».

Oggi però la sua cinica maschera è in gran parte scomparsa e pare che incominci a valutare meglio il terribile crimine commesso. Stamane si è appreso che il giovane assassino ha trascorso una notte tranquilla nelle carceri di Canton Mombello. Egli continua ad esprimere il suo rammarico per non aver saputo adoperare la quarta cartuccia che aveva con sè e che doveva servire a porre fine ai suoi giorni. Pentimento veritiero? C'è da dubitarne. Meno cinismo, sì, ma niente di più, almeno finora.

R. S.

L'«Osservatore Romano» ha festeggiato il centenario

Venti Cardinali tra i quali il decano Tisserant, il Segretario di Stato Cicognani, l'argentino Caggiano, l'armeno Tappouni, lo spagnolo Bueno, il greco Monreal, il filippino Santos, l'Arcivescovo di Milano Montini, quello di Bologna Lercaro, quello di Palermo Ruffini, il Patriarca di Venezia Urbani, erano presenti questa sera alla celebrazione del centenario dell'«Osservatore Romano», nello Auditorium del palazzo Pio; con loro erano il Vicepresidente del Consiglio sen. Piccioni, e i Ministri Gonella, Andreotti, Colombo e Folchi; le missioni speciali venute a Roma dall'estero per le onoranze a Giovanni XXIII, il Corpo diplomatico presso la Santa Sede, i capi della segret. di Stato mons.ri Samorè e Dell'Acqua, numerosissimi vescovi, prelati e capi di Ordini religiosi, il prof. Maltarello presidente generale dell'Azione catt. italiana, il dott. Signorello presidente della provincia, numerose autorità dello Stato della Città del Vaticano, giornalisti e una folla che gremiva tutto il vasto auditorio.

Dopo alcuni mottetti cantati dalla cappella musicale Pontificia diretta dal maestro Bartolucci, il direttore dell'«Osservatore Romano», on. Manzini ha rievocato brevemente la nascita del giornale pontificio che pose come premessa alla sua azione la difesa della verità, quella verità, ha detto Manzini, che come gli eventi hanno poi dimostrato è auspicio e fondamento di pace, di ordine, di sicurezza e di progresso. Al termine del suo discorso, Manzini, tra vivissimi applausi dell'assemblea, ha consegnato al conte Giuseppe Dalla Torre, che fu per quattro decenni direttore dell'«Osservatore Romano», una penna d'oro assegnatagli dalla Unione internazionale della stampa cattolica come riconoscimento della sua lunga opera in difesa del pensiero e della libertà cristiana.

Ha parlato quindi il Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia. La rievocazione del centenario dell'«Osservatore Romano» ha offerto all'oratore motivo per esprimere la gratitudine di un «lettore assiduo» che sente di interpretare l'animo riconoscente del mondo cattolico, e dalla coincidenza con le feste in onore del Santo Padre ha tratto l'augurio per l'avvenire del foglio vaticano. Ricordate le fasi più salienti della storia dell'«Osservatore Romano», il Card. Urbani ha detto che esso «imparziale e sereno in tutte le ore della sua vita, riflette nella sua storia la vita della Chiesa». Quindi l'oratore ha tratto delle caratteristiche anche tipografiche dell'«Osservatore Romano» occasione per rilievi efficaci sulla singolare natura del giornale, sulla sua composizione spirituale, sugli obiettivi che intende perseguire, sul privilegio di ospitare prima degli altri la parola del Pontefice. Rivolte parole di elogio alla famiglia dell'«Osservatore Romano» e principalmente al conte Della Torre, l'oratore ha passato in rassegna le varie categorie dei lettori per dimostrare la funzione dell'«Osservatore Romano» testimone non solo, ma artefice di storia, come disse Giovanni XXIII; e ha concluso affermando che «la testimonianza alla verità che costantemente ha dato il giornale, lo colloca come guida illuminata a tutti coloro che della stampa sentono la nobile missione».

Conflitto a fuoco tra ladri e carabinieri

Avellino, 4

Un conflitto a fuoco ha avuto luogo la scorsa notte, nello abitato di Grottaminarda, tra una pattuglia di carabinieri e alcuni ladri sorpresi mentre tentavano di scassinare una tabaccheria con annesso bar. Pare che uno dei malviventi sia rimasto ferito.

I ladri — pare quattro o cinque — erano giunti a Grottaminarda a bordo di un'automobile «Alfa 3000», rubata a Bari. A Grottaminarda essi hanno tentato di forzare la saracinesca della tabaccheria del signor Giuseppe Rossetti. Mentre erano intenti all'opera di scasso, sono stati scoperti da alcune persone che si trovavano nel bar annesso alla rivendita di tabacchi, che era apparentemente chiuso. Gli avventori del bar hanno ingaggiato una colluttazione con i ladri.

Nel frattempo, sono giunti sul posto alcuni carabinieri, alla vista dei quali i malviventi si sono dati alla fuga. Da parte dei ladri sono stati sparati alcuni colpi di pistola all'indirizzo dei militi, i quali, a loro volta, hanno fatto fuoco. I ladri, riuscendo a sfuggire alla cattura, hanno raggiunto la piazza principale di Grottaminarda e qui si sono impossessati di un'automobile «Fiat 600», lasciata in sosta da un agente della Polizia stradale, con la quale si sono dileguati. L'arrivo dei carabinieri aveva infatti impedito ai ladri di salire a bordo della «Alfa 3000».

Nel corso di una battuta condotta dai carabinieri, la «600» è stata ritrovata abbandonata alla periferia di Savignano di Puglia. Sul sedile posteriore della «utilitaria» sono state trovate alcune macchie di sangue. Questa circostanza fa pensare che nello scontro qualcuno dei malviventi sia rimasto ferito.

GLI EFFETTI DELLE RADIAZIONI SECONDO IL PROF. GEDDA

Timori oggi forse esagerati ma interrogativi inquietanti per il futuro

«Il legame causale con la leucemia, i tumori e altre malattie non è dimostrato ma è soltanto un'ipotesi interpretativa»

Roma, 4

Il prossimo numero di un settimanale pubblicherà un articolo del prof. Luigi Gedda, direttore dell'Istituto di genetica medica dell'Università di Roma, sugli effetti dell'aumento della radioattività sulle future generazioni. Dopo aver ricordato che le esplosioni atomiche in superficie possono recare danni secondari diversi, ma non minori delle esplosioni sotterranee, e forse anche più gravi se considerati dal punto di vista della genetica, il prof. Gedda illustra in che modo i neutroni liberati dalla esplosione atomica si disperdono nell'ambiente, e, raggiungendo i sistemi molecolari dei corpi, semplici e composti, del terreno, delle acque e della atmosfera, vengono in qualche modo assorbiti da questi sistemi, realizzando un legame che altera le molecole che lo ricevono. Così oltre alle radiazioni dirette, entrano in campo le radiazioni ritardate, emanate dal pulviscolo radioattivo, che le correnti atmosferiche portano a distanza più o meno considerevole, e che agiscono sugli esseri viventi in occasione della ricaduta (di solito pioggia e altre precipitazioni).

Le radiazioni secondarie, ricorda il prof. Gedda, possono anche essere prodotte, per tempo più o meno lungo, dal materiale contaminato dall'irradiazione, che può propagare ad altri corpi tale contaminazione. Nell'impiego scientifico si conoscono oggi i provvedimenti necessari per evitare la contaminazione, ma ciò non avviene quando la deflagrazione atomica viene usata a scopi bellici. «La maggior ferocia dell'arma nucleare, scrive il prof. Gedda, dipende appunto dagli effetti che l'energia nucleare mediante, cioè le radiazioni, possono produrre, durante la deflagrazione ed anche in seguito, attraverso il succedersi della contaminazione, con danno delle cellule somatiche e germinali».

Attraverso le cellule germinali i danni delle radiazioni atomiche si trasmettono alla discendenza. Tali cellule, per la loro particolare conformazione, sono più delicate e cagionevoli delle cellule somatiche, e più facilmente vengono «ionizzate» dalle radiazioni nucleari. La ionizzazione, e cioè la trasformazione delle molecole e con formazioni di joni ad opera della energia nucleare, può produrre delle alterazioni che, quando sono irreversibili, si trasmettono come tali alle generazioni successive, ed hanno quindi il significato noto in genetica con il nome di «mutazione». «Oggi — precisa il prof. Gedda — i raggi ionizzanti vengono considerati come agenti mutogeni di notevole pericolosità, perchè possono aumentare il carico delle malattie ereditarie nel singolo e nella collettività».

Quanto agli effetti delle radiazioni sulle cellule che costituiscono il corpo degli esseri viventi, e cioè sulle cellule somatiche, v'è motivo di supporre, prosegue il prof. Gedda, che le radiazioni ionizzanti provochino delle mutazioni delle cellule somatiche che, in quanto tali, non sono destinate a trasmettersi nella prole, ma possono, nell'organismo dove si verificano, essere causa di malattie. Si teme soprattutto che questo meccanismo sia alla base del notevole aumento delle leucemie che si verifica da alcuni anni.

«E' però doveroso dichiarare — aggiunge il prof. Gedda — che il legame causale delle radiazioni ionizzanti con la leucemia, i tumori ed altre malattie umane ancora oscure non è dimostrato, ma è soltanto una ipotesi interpretativa». «Così pure bisogna dire chiaro, conclude ancora il prof. Gedda, che i timori che oggi si vanno diffondendo sono talora esagerati, e mettono in situazione di allarme ingiustificato delle pestanti, come pure degli ammalati che vengono trattati dai medici con radiazioni, essendo circondati da ogni cura e cautela».

RIEVOCATA LA FIGURA della prima Medaglia d'oro

Treviglio, 4

La prima medaglia d'oro al valore militare concessa nel 1861 con decreto di Vittorio Emanuele II all'artigliere Giacomo Gregis è stata ricordata oggi a Covo, paese natale del Gregis, nel quadro delle manifestazioni commemorative del IV Novembre. Durante la cerimonia, alla quale erano presenti le autorità e la popolazione, il Sottosegretario Pezzini ha rievocato la figura dell'eroico artigliere leggendo la motivazione della medaglia concessa al Gregis «per essere stato sempre il primo nei maggiori pericoli durante l'assalto di Gaeta: nonostante fosse rimasto ferito volle rimanere sul campo di battaglia; ferito una seconda volta a un braccio rifiutava il soccorso. Nell'amputazione dell'arto fu ammirato da quanti lo videro».

Pennuti di gran pregio all'esposizione di Vicenza

Vicenza, 4

Alla Palladiana si è aperta stamane la terza Esposizione ornitologica, allestita dalla Associazione vicentina degli ornicoltori. L'esposizione accoglie un eccezionale campionario di pennuti, alcuni dei quali di grande pregio e valore commerciale. Vengono presentati complessivamente 400 uccelli di quindici fra categorie e varietà. Gli espositori sono una sessantina, tutti allevatori dilettanti. Notevoli per la loro rarità e la bellezza del piumaggio, gli olandesi del sud, gli arricciati, i gobbi, i parigini, i milabianchi, i ciuffati padovani, il sassone (esposto in tutte le sue gamme di colorazione), i canarini da canto che formano quasi un piccolo stormo, essendo circa centoventi.

Interessante ancora la presenza di sette canfi, di cui un nettaride, il quale, come indica il suo nome, si ciba di nettare: allo stato di cattività quest'uccello si «accontenta» di miele e banane. Sono esposti anche i pregiatissimi cincilla e i colombi distintisi nelle gare di quest'anno, fra i quali la fondista Wanda (Bari-Vicenza in 11 ore e 10 minuti, alla media di 60,119 chilometri all'ora)

Omaggio dei dalmati alla tomba di Tommaseo

Roma, 4

In occasione della chiusura delle manifestazioni celebrative del primo centenario dell'Unità d'Italia, gli esuli dalmati dell'Associazione dalmata di Roma e di varie altre città, guidati dall'ottuagenario loro presidente, Umberto Tacconi, ultimo senatore italiano della Dalmazia, e dal patriota Manlio Cace, si sono dati convegno a Settignano ove hanno deposto una corona di bronzo sulla tomba di Nicolò Tommaseo. Dopo la breve cerimonia, è stata riaccesa la lampada votiva che, a cura dei dalmati, arderà perennemente sulla tomba del grande patriota.

Un messaggio di Gronch alla Regina Elisabetta

Roma, 4

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla Regina Elisabetta II il seguente telegramma: «Desidero esprimere a mezzo Maestà Vostra a Sua Altezza reale Principessa Margaret le mie sentite felicitazioni per il felice evento che ha allietato la sua casa. Mi è grata anche l'occasione per porgere a Vostra Maestà e al Principe Filippo il mio cordiale ricordo».

MOVIMENTO NAVI

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Oceania» 10-11 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Africa» 21-11 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa via Suez. «Bertani» verso 9-11 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per il Sud Africa. «Victoria» 30-11 da Genova, Napoli per l'India, Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Cellina» verso 9-11 da Napoli, Genova, Livorno, Catania, Trieste, Venezia per l'Estremo Oriente. «Duino» verso 12-11 da Trieste, Venezia, Fiume, Genoa, Livorno, Napoli per l'India, Pakistan, Costa Occidentale, Costa Orientale. «Aquileia» verso 15-11 da Trieste, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia per l'Africa Occidentale, Congo, Angola. «Algida» verso 11-11 da Venezia per la Somalia (servizio bananiero).

Posizione delle navi: «Africa» part. 2-11 da Mombasa per Mogadiscio. «Adige» arr. 30-10 a Masinloc. «Alga» arr. 22-10 a Chalna. «Algida» arr. 25-10 a Venezia. «Ambra» in part. 4-11 da Marsiglia per Genova. «Aquileia» arr. 2-11 a Marsiglia. «Asia» in part. 3-11 da P. Said per Suez. «Astra» part. 30-10 da Lagos per Abidjan. «Australia» part. 1-11 da Djakarta per Fremantle. «Bertani» in arr. 2-11 a Venezia. «Bixio» in arr. 6-11 a Suez. «Caboto» in part. 3-11 da Capetown per P. Elizabeth. «Cellina» part. 28-10 da Aden per Suez. «Diana» in arr. 4-11 a Mombasa. «Duino» arr. 30-10 a Trieste. «Europa» part. 3-11 da Aden per Mogadiscio. «Isarco» part. 23-10 da Djakarta per Brisbane. «Livenza» arr. 1-11 a Venezia. «Neptunia» part. 2-11 da Adelaide per Fremantle. «Oceania» part. 3-11 da Napoli per Genova. «Onda» part. 26-10 da Siracusa per P. Said. «Perla» part. 29-10 da Mangalore per Bibuti. «Piave» arr. 30-10 a Lagos. «Portorose» part. 30-10 da Napoli per Suez. «Risano» in arr. 5-11 a Massaua. «Rosandra» arr. 1-11 a Napoli. «Sistiana» arr. 28-10 a Chittagong. «Spuma» in arr. 4-11 a Bombay. «Timavo» in arr. 4-11 a Massaua. «Victoria» part. 1-11 da Singapore per Colombo. «Vivaldi» in part. 4-11 da Mogadiscio per Mombasa.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Chioggia» verso 6-11 da Trieste per Venezia, Pireo, Izmir, Alessandria, P. Said (ev.) Limassol, Beirut, Lattachia, Iskenderun, Mersina, Adalia (ev.), Istanbul (ev.), Deringe, Salonicco. «Barletta» 8-11 ore 24 da Trieste per Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Bari, Brindisi, Patrasso, Pireo, Candia, Calamata. «Messapia» 8-11 ore 18 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Bernina» 9-11 ore 24 da Genova per Livorno, Napoli, Catania, Alessandria, P. Said, Beirut, Lattachia, Famagosta, Mersina, Izmir, Candia, Brindisi, Venezia, Trieste. «Ausonia» 10-11 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut. «Stelvio» 16-11 ore 24 da Trieste per Venezia, Bari, Alessandria, P. Said, Beirut, Famagosta, Lattachia, Limassol, Rodi, Izmir, Candia, Napoli, Marsiglia, Genova.

Posizione delle navi: 5-11 in navigazione Alessandria-Bari. «Barletta» 5-11 da Ancona per Venezia. «Enotria» 5-11 in navigazione Pireo - Limassol. «San Giorgio» 5-11 da Brindisi per Venezia. «Bernina» 5-11 in navigazione Napoli - Marsiglia. «Stelvio» 5-11 da Lattachia per Famagosta. «Brennero» 5-11 in navigazione Bari - Alessandria. «Loredan» 5-11 a Venezia. «Vicenza» 5-11 atteso a Salonicco. «Chioggia» 5-11 a Trieste. «Esperia» 5-11 da Napoli per Alessandria. «Messapia» 5-11 da Napoli per Genova. «San Marco» 5-11 in navigazione Napoli - Pireo. «Belluno» 5-11 a Marsiglia. «Udine» 5-11 ad Izmir.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. di Catania» verso 14-11 da Trieste per Venezia e scali di linea periplo italico. «C. di Siracusa» 6-11 da Trieste per Venezia e scali di linea Adriatico, Marsiglia, Spagna. «Cagliari» verso 3-11 da Trieste per Bari, Napoli, Messina, Palermo, Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa.

Posizione delle navi: «C. Borsi» 30-11 arr. a Londra. «Cagliari» a Trieste. «C. di Catania» 2-11 arr. a Napoli. «C. di Siracusa» a Trieste. «C. di Messina» 2-11 part. da Marsiglia per Genova. «Rovigo» 2-11 da Venezia per Bari. «Cello» 2-11 part. da Messina per Palermo. «Marechiaro» 2-11 part. da Marsala per Palermo.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Saturnia» 7-11 da Trieste per Venezia, Patrasso, Napoli, Palermo, Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York. «L. da Vinci» 8-11 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «C. Colombo» 19-11 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «G. Cesare» 10-11 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. «A. Vespucci» 17-11 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Tenerife, C. America, S. Pacifico. «A. Pacinotti» 15-11 da Trieste per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Centro America, Nord Pacifico. «Tritone» 20-11 da Trieste per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Dakar, Brasile, Plata.

Posizione delle navi: «L. da Vinci» 3-11 arr. Genova. «C. Colombo» 4-11 part. New York per Gibilterra, Napoli, Cannes, Genova. «Saturnia» 2-11 arr. Trieste. «Vulcania» 31-10 part. Gibilterra per Halifax, New York. Arr. 8-11. «Augustus» 4-11 part. 4-11 part. Rio de Janeiro per Barcellona, Cannes, Genova, Napoli. «G Cesare» 5-11 part. Genova per Napoli. Arr. 6-11. «Marco Polo» 1-11 part. Tenerife per La Guaira, Curacao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Punà, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. «A. Usodimare» 5-11 part. Valparaiso per Antofagasta, Arica, Callao, Punà, Manta, Buenaventura. «A. Vespucci» 5-11 part. Barcellona per Cannes, Napoli, Genova. Arr. 8-11. «Etna» 31-10 arr. Trieste. «Nereide» 1-11 arr. Buenos Aires. Ripart. 18-11. «Stromboli» 5-11 arr. Kalamata. Proseg. Napoli, Livorno, Genova, Dakar, Brasile, Plata. «Tritone» 2-11 arr. Ravenna. Ripart. 7-11 per Trieste. «Vesuvio» 2-11 part. Montevideo per Rio de Janeiro, Vitoria, Dakar, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. «G. Ferraris» 3-11 part. Cadice per La Guaira, P. Cabello, Curacao, Cristobal, Cutuco, La Libertad, S. José de G., Los Angeles, S. Francisco, Portland, Seattle, Tacoma, Vancouver. «A. Volta» 1-11 part. S. José de G. per S. Diego, Los Angeles, S. Francisco, Portland, Seattle, Tacoma, Vancouver.

FANTASMI AL CASTELLO

I proprietari di un antico castello per uno scherzo ad un ospite hanno trasformato in fantasma un servitore facendolo uscire improvvisamente da una armatura. All'apparizione del «fantasma» l'ospite per lo spavento è completamente incanutito.

Però, per sua fortuna, riacquisterà facilmente l'aspetto giovanile usando la brillantina anticanizie cubana liquida o solida della Aly Mariani di Roma che ridona ai capelli bianchi il loro colore naturale.

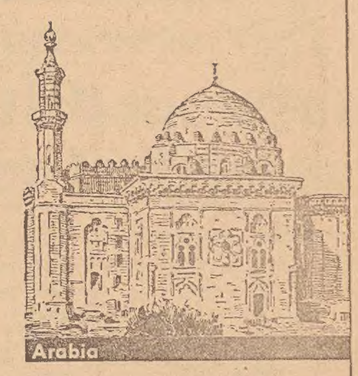
STATO CIVILE

Una sposa di classe
non dimentica
di prenotare in tempo
il servizio fotografico da
ceretti

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Rando Francesco cuoco marittimo con Mimis Anna casalinga, Brizzi Mario ingrassatore marittimo con Tonchella Bruna barista, Ferroli Giorgio cameriere con Mervich Loredana barista, Bulatti Danilo impiegato con Rossi Nives insegnante el., Flitz Renzo muratore con Apollonio Arsenia casalinga, Zocchi Luciano meccanico maritt. con Oglio Gianna casalinga, Galante Dino sarto con Facchetin Claudia, Pegoraro Orlando carabiniere con Confalone Anna maglierista, Millini Riccardo medico con Pignataro Valeria laureata in biologia, Briganti Bruno perito edile con Vedani Silvana casalinga, Ukmar Giusto cuoco marittimo con Santarossa Maria tessitrice, Guglielmo Luciano artiere ippico con Trevisiol Assunta casalinga, Rudez Giancarlo ufficiale di macchina con Pucci Maria Luisa insegnante, Bregar Santo ingrassatore maritt. con Cibei Maria casalinga, Bon Guerino barista con Cok Emilia commessa, Robelli Dario ingegnere con Makovec Anita impiegata, Cecchini Giorgio impiegato tecnico con Germe Anna casalinga, Ressi Edoardo produttore con Calbea Romana casalinga.

SPOSATEVI
con chi volete
ma fotografatevi da «Giornalfoto» Se lo desiderate, verrà girato anche il film delle vostre nozze.

Piazza della Borsa 8

In tutto il mondo...
اسپیرین

Arabia
ASPIRINA
• calma il dolore
• stronca la febbre
• ridona benessere
Aut. Ministero 1084 - 1192 - Reg. n. 4703
ASPIRINA
la piccola compressa dal triplice effetto
BAYER
gode fiducia nel mondo


NSU-Prinz 4
LA NUOVISSIMA UTILITARIA CON LE CARATTERISTICHE E LE PRESTAZIONI DELLA VETTURA DI CLASSE MEDIA
Cilindrata: cc. 600 — Velocità: 120 km/h — Consumo: litri 5,7 per 100 chilometri — Tassa annua: Lire 7.200
Informazioni e prove dimostrative senza impegno:
L. MISSAGLIA VIA F. SEVERO, 58 - TEL. 38820
COMMISSIONARIA PER TRIESTE E GORIZIA


Anche con gli occhi bendati... regolazione istantanea!
per il 2° programma:
PHILIPS
"MEMOMATIC„ più che automatico
La Philips lancia in Europa la "Memoria automatica„ nel mondo della TV! Voi scegliete il Vostro programma, il selettore di canale "Memomatic„ si incarica della sintonia automatica. Non dovrete più ricercare, affaticando i Vostri occhi, la migliore immagine: essa apparirà automaticamente e splendidamente definita.
PHILIPS
Prendete visione di questo eccezionale apparecchio presso la Ditta:
MARIO CHICCO
Via Imbriani 11 - Tel. 93838 - Via S. Lazzaro 8 - Tel. 23170

UNA MOSTRA ALLESTITA A ROMA

Le nuove armi dell'Esercito italiano

Dall'obice paracadutato alla mitragliatrice bivalente

Roma, 4

Nel quadro delle celebrazioni del 4 Novembre è stata allestita nella Capitale una mostra dell'Esercito italiano che illustra numerose novità nel campo degli armamenti, dei veicoli e dei mezzi di trasmissione. Espongono nella caserma del Macao, l'Arma dei carabinieri, il 1.o Reggimento granatieri, l'8.o «Montebello», il 13.o Artiglieria, l'8.o Gruppo semovente, la Scuola di artiglieria di Bracciano, la Scuola di artiglieria contraerea di Sabaudia, la Scuola e il Battaglione Genio pionieri, la Scuola e il Battaglione trasmissioni, la Scuola motorizzazione, il Servizio commissariato, il Servizio sanità e il Centro addestramento militare di paracadutismo di Pisa.

Particolare interesse ha destato l'obice 105/14 di costruzione italiana il quale può venire trainato, carrellato, paracadutato e viene adottato come batteria campale e da montagna; il paracadute ha ben 1150 metri quadrati di apertura. Dalla Scuola di Cesano, sono stati inviati due missili teleguidati «S.S. 10». Alla mostra figura anche una nuova mitragliatrice, tipo «MC 4259», bivalante, che può funzionare come mitragliatrice a terra o come mitragliatore a mano.

Nel campo dei materiali di trasmissione particolare rilievo hanno un amplificatore transistorizzato per telefono campale, un radar ultra moderno e un fucile attrezzato per il tiro notturno con mirino a raggi infrarossi. Sono presentati anche un aereo, il «Piper L-21B» da ricognizione e da scuola con un motore del tipo Lycoming di 135 cavalli, che sviluppa una velocità media oraria di 140 km. e una minima di 60, e un elicottero del tipo «Bell 47-J» attrezzato per il volo notturno con autonomia di 300 km. (potenza di 360 cavalli, velocità oraria 160 km.) che può trasportare tre passeggeri e due membri di equipaggio.

Alla ribalta giudiziaria la moglie di Luciano Ghiani

Roma, 4

Sei istanze di fallimento e una denuncia per truffa portano alla ribalta della cronaca giudiziaria la moglie di Luciano Ghiani, la signora Carla Gabbani, che, come si ricorderà ha sposato pochi mesi or sono il fratello dell'elettrotecnico milanese. Naturalmente bisognerà vedere se il magistrato che si occupa della questione ravviserà gli estremi della truffa nella denuncia, ed è ben probabile, d'altro canto, che la signora, nelle more dell'istruttoria, possa sanare la situazione fronteggiando i vari impegni finanziari. La allora signorina Carla Gabbani ai tempi del processo Fenaroli, dette ospitalità nella pensione di cui era proprietaria, a Luciano Ghiani e ai parenti di lui a titolo di cordiale amicizia.

A sporgere la denuncia è stata una ditta venditrice di elettrodomestici con la quale la signorina Gabbani aveva concluso un contratto d'acquisto di un imponente complesso di lavanderia. Il pagamento avrebbe dovuto essere rateale. Ora, secondo i legali della ditta in questione, tali rate sarebbero state pagate soltanto in parte, in più, quando i legali stessi si recarono a recuperare l'impianto gravato ancora da riservato dominio, seppero che tutto l'impianto di lavanderia era sotto sequestro e che la signorina Gabbani aveva ceduto la pensione. Il sequestro della lavanderia sarebbe stato provocato da sei successive istanze di fallimento avanzate da altrettanti creditori in tempi piuttosto recenti tanto è vero che nessuna dichiarazione di fallimento è stata ancora pronunciata dal tribunale. Di qui la denuncia.

Danni per 15 milioni per un incendio a Monza

Monza, 4

Un incendio è scoppiato improvvisamente alle cinque di questa mattina in un capannone adibito a deposito di mobili e di legname da costruzione, di proprietà dell'artigiano Mario Brambilla, di quarantadue anni, in via Volta n. 17, a Monza. Le fiamme si sono estese a un secondo capannone, usato quale magazzino dal commerciante di vini Vincenzo D'Agati, abitante a Monza, in via dei Mille. Malgrado il pronto intervento dei vigili del fuoco di Monza, il fuoco ha distrutto entrambi i capannoni. I danni ammontano a oltre quindici milioni.

ERA IN ATTESA DI UN BIMBO

Misteriosa morte di una donna a Milano

Milano, 4

La polizia sta conducendo una inchiesta sulla misteriosa morte di una donna che era in attesa di un bimbo. La giovane si chiamava Giuseppina Gemelli in Gaverzi, di trentun anni, e abitava, col marito Cesarino Gaverzi, elettromeccanico trentenne, e con due figlie, Daniela di dieci anni e Patrizia di sei mesi, in una casa di via Labus 21.

La donna è deceduta nella sua abitazione mercoledì mattina. La sera prima, almeno secondo le testimonianze di una coinquilina, la giovane signora non accusava nessun malore, anzi stava preparando un corredino per il nascituro. Il dottor Lecardane, dirigente del Commissariato Genova, ha immediatamente aperto una inchiesta i cui risultati sono già stati trasmessi alla Magistratura. Il cadavere di Giuseppina Gaverzi è stato sottoposto ad autopsia. La polizia, intanto, ha provveduto al fermo del marito di Giuseppina, della trentanovenne Agnese Raimondi, portinaia dello stabile di via Labus 21, e della quarantacinquenne Ada Brolio Conter, abitante in via Forze Armate 183. Quest'ultima è piantonata all'ospedale Fatebenefratelli dove era stata portata dalla Croce Verde, nella notte fra mercoledì e giovedì, per collasso cardiocircolatorio. Ada Brolio Conter, che ha tre figli, vive facendo la lavandaia.

Francobolli per 3 milioni trafugati da un'auto

Milano, 4

Tre classificatori contenenti francobolli italiani e del Vaticano per un valore complessivo di quasi tre milioni di lire sono stati rubati oggi al signor Augusto Ferrara, residente a Pescara. Il Ferrara, giunto a Milano per partecipare al Convegno internazionale del commercio filatelico, aveva parcheggiato l'automobile in piazza degli Affari, ed era entrato per alcuni minuti nel palazzo della Borsa. Quando è uscito ha trovato la portiera della macchina aperta: i tre classificatori erano scomparsi. I francobolli erano di proprietà del signor Eugenio Macchione, pure da Pescara.

nuova energia per realizzare il domani

PUBLIEDI 10 A.E. 61 heinz waibl

i più potenti gruppi generatori dell'europa continentale in una nuova centrale termoelettrica del gruppo edison

la disponibilità di energia concorre a creare nuove e sempre più ampie possibilità di lavoro e dal lavoro nasce il benessere di tutti.
il gruppo edison ha compiuto in questi anni un imponente sforzo per potenziare le proprie strutture produttive.
le centrali elettriche del gruppo hanno prodotto nel 1960 oltre 11 miliardi di kwh.
l'incremento della capacità produttiva degli impianti del gruppo edison precede l'aumento dei consumi e fronteggia con ampio margine di sicurezza l'accrescersi del fabbisogno di energia.

in italia le risorse idrauliche sono intensamente sfruttate

le risorse idrauliche sono sfruttate in italia con la massima intensità, più che in ogni altro paese d'europa ed ogni anno nuove, più ardite realizzazioni contribuiscono ad incrementare ulteriormente la produzione di energia elettrica.
tuttavia l'intenso ricorso a queste risorse naturali non è più sufficiente e per questo sono già in esercizio potenti centrali termoelettriche.
per il futuro il gruppo edison ha in corso di realizzazione un vasto programma di costruzioni di grandi centrali termoelettriche e nucleari.
a la spezia sta sorgendo una nuova centrale termoelettrica che sarà dotata dei più potenti gruppi generatori finora installati nell'europa continentale.

la centrale termoelettrica di la spezia

la centrale, che si aggiungerà a quelle già in funzione a genova e piacenza, avrà con due gruppi generatori una potenza iniziale di 655 mila kw.
potrà produrre annualmente oltre 4 miliardi di kwh, sufficienti per coprire il fabbisogno di una città industriale di oltre 3 milioni di abitanti.
la centrale è in avanzata fase di realizzazione; per la sua costruzione saranno necessarie oltre 9 milioni di ore lavorative.
è già allo studio la installazione di ulteriori e più potenti unità generatrici.
il collegamento con la rete di linee ad altissima tensione consentirà di far giungere da per tutto la nuova energia.

il gruppo edison-progresso e benessere

l'esperienza di 77 anni
il lavoro di 50 000 tecnici
i risparmi di oltre 200 000 famiglie

GRUPPO EDISON

CRONACHE SPORTIVE

CON PUNTEGGIO TENNISTICO L'ITALIA AMMESSA ALLE FINALI CILENE

Troppo facile per gli azzurri (6-0) il confronto con la squadra di Israele

Sivori matador della giornata: quattro centri - Corso e Angelillo una rete ciascuno - Rotta la diga nella ripresa - Gremito lo stadio torinese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 4

I calciatori azzurri andranno in Cile: come era nelle generali previsioni, ma non ancora nel novero delle cose sicure. Mezza dozzina di palloni sono finiti alle spalle del povero Hodorov, nessuno nella rete di Buffon. Con il largo bilancio di dieci reti a due, l'Italia ha dunque stravinto il duplice confronto con Israele e può ora guardare lontano, può tracciare il programma di una razionale preparazione per la Coppa del mondo, può sperare (o magari illudersi?) di recitare una parte importante in quello spettacolo ad alto livello che sarà il girone finale, nel prossimo giugno.

Sei a zero, nel calcio internazionale, fa risultato che impressiona anche se dalla parte dello zero figuri la tutt'altro che irresistibile formazione dei dilettanti di Israele. Vittoria limpidissima insomma, sgorgata alla distanza con la perentorietà della frutta matura che si stacca spontaneamente dall'albero. Ma non dimenticheremo, poichè entrano dritti nella cronaca della giornata i fischi con i quali la enorme folla torinese ha accompagnato gli azzurri che si avviavano agli spogliatoi per il riposo di mezzo tempo. La squadra italiana vinceva allora per uno a zero (il primo dei quattro gol realizzati da Sivori), aveva giocato in stavore di vento (il che costituiva uno svantaggio notevole data la seria offensiva scatenata improvvisamente da Eolo su Torino) ma veniva anche da un periodo di gioco fiacco smarrito e impreciso, seguito al gol di Omar Sivori e durato — con effimere parentesi — fino alla conclusione del primo tempo.

Clamorosa la conferma di quel secondo tempo fatale ad Israele di cui avevamo avuto esempi lampanti a Tel Aviv, ma che stavolta ha voluto dire addirittura il naufragio. I bianchi non hanno segnato sfoderando, nei primi 45 minuti, il loro «forcing» tradizionale: si sono dunque esauriti senza costrutto, il che ha costituito il primo e vero passaporto per la sonante vittoria offertasi agli azzurri nella ripresa.

Era stato un «assolo» di Sivori, giusto al quarto d'ora di gioco, a far saltare le illusioni dei bianchi: inversione di posto tra Corsi e Trapattoni con scatto in avanti del laterale, traversone sul fronte di Sivori e immediato «show calcistico» del bianconero tra una selva di gambe, con palla perduta, recuperata e finalmente infilata in rete da breve distanza sfiorando il massiccio Hodorov lanciatosi in un disperato tentativo di parata. Fu ancora Sivori (otto minuti dopo il ritorno in campo) a firmare la rete della sicurezza: cross di Mora dalla destra (una delle poche cose buone dell'ala juventina, imbeccata da Sivori) e volo di Hodorov fuori dai pali per neutralizzare l'intervento alto di Altafini. Mancò netto la sfera il portiere ospite, il centravanti azzurro riuscì solo a sfiorarla e stupendo «opportunista» Sivori, fiutata la preda, e scattato nell'attimo esatto, la infilò di testa nella rete sguarnita.

Tutto era filato come l'olio, insomma, per la squadra italiana: logico che quella israeliana — nettamente inferiore sul piano tecnico, fisicamente spremuta e psicologicamente smontata — finisse per raccogliere nespole nella parte finale della incontro. E giacchè ci siamo, accenneremo subito alle reti restanti di questo «cappotto» a punteggio tennistico.

Al quarto d'ora della ripresa — su azione avvincente passata come un magico filo tra i piedi di Bolchi, Angelillo ed Altafini — Sivori riceveva sul centro-area e serviva Corso smarcatosi lesto dalla sinistra: imparabile, il pallone montante della ala interista gonfiava la rete sotto la traversa. Sei minuti dopo (21') Losi fermava Yang sulle soglie dell'area italiana, smistava su Angelillo autentico «radar» del centrocampo e questi faceva secco Stelmach (centravanti sempre arretratissimo) con un tunnel che metteva la sfera sui piedi di Altafini: il milanista vide Sivori scattare al momento giusto e gli diede la palla del quarto gol (una folgore bassa e imprendibile, da breve distanza).

Nemmeno due minuti e Angelillo si riabilitava nella vesta, fino ad allora dimessa, dello stoccatore: la sfera gli venne servita sul centrosinistra da Corso, dopo uno scambio in velocità con Sivori, e tu spedita con un forte tiro diagonale (di sinistro) all'incrocio dei pali nell'angolo opposto. Chiusa la serie il solito Sivori, a due minuti esatti dal termine, dopo che gli azzurri paghi della cinquina avevano lasciato un buon quarto d'ora ai loro avversari, per la ricerca del gol della bandiera che Losi e Buffon contrastarono con ammirati interventi: proprio il terzino azzurro lanciava Altafini sulla destra e il centravanti, inseguito da Levkowitz fino sul fondo, se ne liberava con un guizzo per traversare alto sul centroarea. Puntualissimo, il fatale sinistro di Omar Sivori raccoglieva al volo e folgorava la rete nell'angolo basso.

Faremo ora solenne ammenda, passando ad esaminare il comportamento degli azzurri, dei dubbi che ci assillavano sulla «tenuta» di Antonio Valentin Angelillo. Saggio amministratore delle proprie forze, l'interno romanista è stato sulla breccia fino all'ultimo, avendo fruito delle lunghe pause che la squadra si era concessa nel primo tempo.

Ineccepibile regista da posizione arretrata, Angelillo ha vinto rapidamente il duello tecnico-tattico con Tisch ed ha funzionato — mirabilmente — da centrale automatica per la distribuzione di palloni sul fronte offensivo. Nel primo tempo cercava soprattutto Altafini (trasformato rispetto a Tel Aviv) e peccava talvolta nella precisione dei passaggi, oltre a fallire i pochi tiri indirizzati verso rete. Nella ripresa, stabilite le telecomunicazioni con Sivori, Angelillo sfrondò il suo gioco dalle imperfezioni su accennate e si elevò — a nostro avviso subito dopo l'interno juventino — al rango di migliore in campo. Un altro formidabile acquisto, dunque, per il clan azzurro che si accinge alla... conquista del Cile. E tanto meglio se di questo clan continuerà a far parte Lojacono, un giocatore al quale rinunceremmo molto a malincuore in qualsiasi circostanza.

Sivori è stato il mattatore della giornata: come terribilmente gli piace e come gli consentono la classe inarrivabile, l'estro, la fantasia spesso sconfinante nell'arte calcistica. Quattro reti gli appartengono, ma anche nelle altre due egli ha messo il suo zampino; senza contare tutto il resto, quasi sempre ammirevole, che Sivori ha fatto nel vivo dell'area israeliana seminandovi a volte addirittura il terrore. Non è esistito nei suoi confronti l'esordiente laterale Peterburg, al quale Gyula Mandi aveva affidato la guardia del più pericoloso attaccante azzurro.

Benissimo ha giocato Corso per circa un'ora; poi ne ridusse notevolmente il rendimento una botta buscata da Benvenisti: era un Corso, comunque, assai meno distratto del solito anche quando pareva distrarsi dalle vicende della partita. E si è detto di Altafini, combattente animoso e un poco sfortunato nelle conclusioni (i migliori interventi di Hodorov vennero su tiri, spesso brucianti, del centroavanti azzurro).

Non abbiamo invece capito perchè Mora sia sceso in campo, nelle condizioni fisiche tutt'altro che perfette svelate nel corso della partita. Ce lo dovrebbero spiegare Ferrari e lo stesso giocatore, che ha finito per disputare in questa occasione la sua peggiore partita in maglia azzurra.

Losi e Maldini (Buffon non ha commesso un errore, ma nemmeno gli è toccato molto lavoro) sono stati i migliori della retroguardia; e piacevano sempre di più la grinta e lo slancio del terzino romanista, ieri alle prese con quello stesso Yang che a Tel Aviv aveva «ucciso» Robotti. Il quale Robotti aveva cominciato malissimo anche a Torino, riprendendosi discretamente nella ripresa, ma confermandosi l'uomo più discutibile della nostra difesa.

Meglio che a Tel Aviv (occorre dirlo?) i laterali, trascinati nel corale irresistibile del terzetto d'attacco ed ottimi interditori sul centrocampo. Rolchi ha giocato per mezz'ora a protezione di Maldini, ma si è spinto in avanti non appena ha capito che il «diavolo» israeliano faceva più fumo che arrosto.

Non è il momento, questo, per le conclusioni: diremo soltanto che in Cile gli avversari saranno di calibro ben differente, che pertanto occorrerà progredire ancora in ogni settore. La squadra italiana ha solide basi ed è questo, per ora, che soprattutto conta. Il resto verrà, se i nostri tecnici vorranno finalmente vedere le cose sbagliate.

Al fantastico pubblico torinese — chi avrebbe osato prevedere quasi 70 mila spettatori per il «modesto» ritorno della Nazionale nella nostra città? — i calciatori di Israele hanno offerto tutto quanto possiedono: entusiasmo, velocità, cavalleria. Hanno perduto secco, ma non si sono stati umiliati dalla squadra italiana. Crollati — al solito — nella ripresa, hanno continuato a spendere tesori d'energia per dare alla sconfitta più accettabili proporzioni: li ha allora travolti il micidiale contropiede azzurro.

Ottime le prestazioni del mediocentro Levkowitz, dell'interno Mentchel e del terzino Tendler (ma Mora era solo un'ombra). Per il resto, nulla che già non si sapesse sotto il sole calcistico d'Israele.

Alfredo Toniolo

MARCATORI: Sivori al 16' del p. t.; Sivori all'8', Corso al 15', Sivori al 22', Angelillo al 23', Sivori al 43' del s. t.

ITALIA: Buffon; Losi, Robotti; Bolchi, Maldini, Trapattoni; Mora, Angelillo, Altafini, Sivori, Corso.

ISRAELE: Hodorov; Benvenisti, Tendler; Peterburg, Lewkoviz, Tisch; Shmuleviz, Menczel, Stelmach, Ratzabi, Yang.

ARBITRO: Asensi (Spagna).



(Telefoto al «Piccolo»)

Il primo gol di Sivori, segnato al 16' del primo tempo. Il campione guizza fra avversari e compagni, perde e riprende la palla, s'avvicina alla porta difesa da Hodorov e fa centro

Pallavolo femminile

Ieri due vittorie delle triestine

Como, 4

Si è iniziata oggi a Como la finale del campionato nazionale Prima Serie femminile di pallavolo cui partecipano le squadre di Alessandria, Milano, Vignola, Modena, oltre all'AGI di Gorizia e alla Casa Lampada di Trieste. Quest'ultima è la favorita del torneo in quanto oggi ha superato tutti gli incontri più difficili. la decisione del titolo avverrà nell'incontro che la Casa Lampada sosterrà con l'Indomita di Modena. La squadra di Gorizia ha avuto oggi una buona impennata contro la Saves di Alessandria, ma purtroppo ha ceduto nel terzo set. Tra le migliori delle triestine la Dapretto, la Favento e la Pesenti.

Ecco i risultati odierni: Lampada Trieste-Verri Milano 2-0; Indomita Modeno-AGI Gorizia 2-0; Lampada Trieste-AGI Gorizia 2-0; Saves Alessandria-AGI Gorizia 2-1; Saves Alessandria-Indomita Modena 2-0; Muratori Vignola-Indominta Modena 2-0; Indomita Modena-Verri Milano 2-0; Muratori Vignola-Saves Alessandria 2-1; Muratori Vignola-Verri Milano 2-0.

Fabbri ritira le dimissioni dal Mantova

Mantova, 4

Al termine di un colloquio avuto oggi con il presidente del Mantova, Nuvolari, l'allenatore Fabbri ha ritirato le dimissioni che aveva presentato lunedì scorso e che erano state subito respinte dal consiglio della società. Fabbri sarà pertanto domani sul campo in occasione della partita valevole per la Coppa De Martino tra il Mantova e l'Atalanta.

Nell'incontro di domani debutterà tra le file biancorosse il nuovo acquisto, l'italo brasiliano Nelsinho.

VIVA ATTESA A VITTORIO VENETO

Uno stadio imbandierato per accogliere la Triestina

La squadra di Salar non avrà variazioni: immutata da 7 settimane - Caute ma non rassegnate previsioni

Vittorio Veneto, 4

L'allenatore Salar ha già deciso: il Vittorio Veneto resta immutato anche contro la Triestina. La conferma di tutta la squadra per sette partite consecutive è assai positiva e vale veramente la pena di sottolinearne la portata tecnica. Nessuna sostituzione pertanto e nessuna variazione di ruoli; segno indubbio di armonia e di affiatamento. Gli ultimi dubbi su Canuti (recente botta a una caviglia) e per Mazzotti (colpo al viso) sono svaniti dopo la prova effettuata nella partitella di giovedì e la controprova di ieri pomeriggio.

Qui l'attesa per l'arrivo della Triestina è vivissima sia perchè è la prima volta che è ospite allo stadio comunale una compagine di alto lignaggio sia perchè si spera che con una prova positiva contro la temuta squadra giuliana il Vittorio Veneto dimostri veramente quanto vale. Tutti, anche i più accesi tifosi, sono cauti nel formulare pronostici e se lo fanno è per dire che il favorito è il complesso allenato dal bravo Radio. Si è coscienti evidentemente che ci si trova di fronte ad una squadra organica, classica e dotata, anche se nel calcio molto spesso le previsioni vanno all'aria.

La tifoseria locale è tutta mobilitata per sostenere i suoi beniamini, ma una calda e particolare accoglienza sarà riservata alla popolare Triestina, che troverà uno stadio tutto imbandierato e l'applauso sincero di un pubblico tradizionalmente generoso e sportivo.

Questa la formazione confermata del Vittorio Veneto: De Benedet; Zanussi, Ghezzo; Mazzolini, Gon, Niero; Bertolani, Canuti, Padovani, Nardi e Mazzotti. Come riserve sono stati convocati Pestrin e Granello.

Secchi parte ma giocherà?

«Un pareggio? Che domande son queste: sottoscriverei subito un risultato del genere. Andiamo a Vittorio Veneto con una squadra largamente rimaneggiata. Con questo non voglio dire che i giocatori che sostituiranno i titolari indisponibili non godono della mia stima e fiducia; avrei preferito però affrontare l'undici veneto a ranghi completi. Ecco perchè un risultato di parità mi farebbe molto comodo». Così Radio alla vigilia della partenza.

«Quindi la Triestina a Vittorio Veneto si reca prima per non prenderle e poi per non darle?...».

«In quanto a non prenderle sono sicuro che la retroguardia farà la sua gara. Su sei uomini cinque sono già stati collaudati nelle precedenti partite. Il rientro di Bizzai al posto dello squalificato Rocco andrà seguito con particolare attenzione. Il giuocatore dispone di mezzi atletici e tecnici sufficienti per emergere. Come tutti i giovani ha avuto un inizio di campionato un po' nebuloso; poi certe ...critiche, arrivate forse a sproposito, hanno un po' tagliato le gambe al giuocatore. Ora Bizzai ritorna in squadra dopo due domeniche di riposo in una partita, che sarà tutto fuoco. Il fatto di giocare in trasferta dovrebbe facilitarlo, essendo lontano da certi occhi indiscreti. Su Bizzai conto moltissimo».

«E quindi l'attacco è il reparto che desta le sue maggiori preoccupazioni?».

«Di preoccupazioni è proprio il caso di parlare. Santelli sarà assente e tutti penso si renderanno conto cosa significhi la perdita di una pedina così preziosa. Santelli, dopotutto, è il cannoniere della Triestina. Il guaio è che Santelli non sarà disponibile tanto presto; ci vorrà almeno una decina di giorni di cure, poi sarà indispensabile un certo periodo di tempo per la preparazione, quindi per le prossime due gare interne contro il Saronno ed il Pordenone la Triestina difficilmente potrà contare su Santelli. Oltre a Santelli, che sarà rimpiazzato dal rientrante Mantovani, c'è Secchi e tutti si rendono conto quanto valga questo «vecio» nell'economia generale della squadra».

«Ma la prova di ieri mattina per Secchi quale risultato ha dato?».

«Malgrado la bufera di ieri mattina Secchi ha eseguito il prestabilito allenamento allo stadio di Vittorio Veneto, ne prenderò qualche attimo prima di scendere in campo contro gli uomini di Salar. Secchi è indubbiamente migliorato in questi ultimi giorni, ma il campionato non finisce a Vittorio Veneto. Sarebbe imprudente utilizzarlo in questa gara e poi magari subire le conseguenze di una ricaduta, che comprometterebbe la sua presenza nel futuro immediato. Vedrò quali saranno le condizioni del campo e poi interpellero direttamente Pepi, interessato cioè. Gli farò un bel discorsetto e qualora se la sentisse di scendere in campo lascerò Travain in tribuna. Per il resto dello schieramento (e non si scordi che in attacco c'è un certo... Demenia) conferma in blocco per tutti gli altri; il terzino Simoni e Travain beninteso verranno in qualità di riserve».

Sul Vittorio Veneto l'allenatore Radio ha avuto soltanto parole di elogio. Ormai è suo costume mettere in mostra gli avversari e poi trattarli come la Sanremese domenica scorsa. «Lei dunque vede tutte le squadre, che affrontano la Triestina, pericolose, forti e così via...».

«Sempre sarà così, sino alla ultima giornata. Ho paura di tutte e del resto non bisogna pensare che sul nostro cammino troveremo sempre una Sanremese... qualsiasi. Il Vittorio Veneto attraversa un momento felice — ha battuto domenica scorsa il Saronno con un punteggio ed una prestazione inequivocabile — è una squadra quella di Salar che si batte con entusiasmo, è una formazione da tenere in considerazione. Tutte le squadre che provengono dalla categoria inferiore cercano di fare la loro bella figura agli inizi del campionato: il Vittorio Veneto ha già dimostrato di sapere fare qualche cosa e quindi attende la Triestina con fieri propositi. E poi il sapore campanilistico metterà l'argento vivo in corpo ai veneti. Vedrà che sarà una partita dura ed interessante».

La comitiva alabardata, comprendente tredici giuocatori, parte da Trieste stamane alle ore 8 con pullman. Il rientro in sede è previsto in serata. Questo pomeriggio, con inizio alle ore 14.30, le squadre «juniores» della Triestina e del Marzotto saranno di fronte per la partita valida per la Coppa De Martino.

Arbitro Orlando

Firenze, 4

Elenco degli arbitri designati dalla FIGC per le gare di domenica 5 novembre 1961: Fiorese - Ivrea: Trezza (Verona); Casalmonese - Legnano: Torcini (Firenze); Fanfulla-Savona: Pignatta (Torino); Marzotto - Casale: Pastechi (Pisa); Mestrina - Pro Vercelli: Olivati (Genova); Sanremese - Pordenone: Siboni (Piacenza); Saronno - Varese: Rimoldi (Milano); Treviso - Bolzano: Facchini (Firenze); Vittorio Veneto - Triestina: Orlando (Bergamo).

Scambio alla pari Zavaglio-Maschietto

Venezia, 4

Tra il Venezia e il Verona è stato concluso l'accordo per lo scambio alla pari, in prestito, dell'attaccante veronese Zavaglio con l'ala veneziana Maschietto. Al termine dell'attuale campionato calcistico i due giocatori ritorneranno alle rispettive società.

Curcetti e Locatelli fanno «match» pari

Foggia, 4

I pesi mosca Curcetti di Foggia e Locatelli di Novara hanno chiuso in parità un combattimento su otto riprese che figurava al centro di una riunione «mista» svoltasi questa sera a Foggia.

Offerte a Nencini

Firenze, 4

Gastone Nencini è sempre più richiesto da case o gruppi sportivi ciclistici italiani e stranieri.

Per il momento Nencini non ha dato una risposta precisa a offerte pervenutegli dalla casa francese Margnat-Richet, dalla Carpano e da numerose altre case perchè è in attesa di conoscere la definitiva decisione del comm. Borghi in merito alla Ignis e alla Fides, decisione che sarà resa nota nel corso della annunciata conferenza stampa.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi del campionato juniores. Girone A: Edera A - Ponziana A, campo San Luigi, ore 11.15; Muggesana - Libertas, campo Muggesana, ore 10.30; San Giovanni A - Fortitudo, campo San Giovanni, ore 12.15; Sant'Anna - Triestina, campo Ilva, ore 8.30; Tergeste A - Esperia, campo Guardiella, ore 10.15. Girone B: Istria - Tergeste B, campo Guardiella, ore 9; CRDA-Polisp. C. S. I., campo San Giovanni, ore 9; Ponziana B - Triestina C, campo Ponziana, ore 9; Edera B - San Giovanni B, campo San Luigi, ore 10. Riposa: Libertas Opicina.

ROLLO-COSSEMYNS PER IL TITOLO EUROPEO

Messo due volte al tappeto il belga è dichiarato vincente

La folla disapprova il verdetto e tenta di assalire l'arbitro 8.000 spettatori allo stadio di Cagliari - Pioggia e vento

Cagliari, 4

Il belga Cossemyns ha conservato il titolo di campione europeo dei pesi gallo battendo ai punti in 15 riprese l'italiano Rollo. L'anziano e valoroso campione nazionale, con la sconfitta di questa sera ha forse fallito l'ultima grande occasione della sua carriera. L'incontro, avversato dalle condizioni atmosferiche è stato altamente drammatico: perfino la pioggia, oltre ad un vento freddo e violentissimo, ha disturbato i contendenti impegnati nella violenta lotta.

Gli 8 mila spettatori sono stati avvinti dalla drammaticità del combattimento fra due veri campioni, ed hanno sottolineato ripetutamente con applausi le azioni più interessanti specie quelle del loro beniamino Rollo. La soddisfazione del pubblico è comunque scomparsa all'annuncio del verdetto sfavorevole all'italiano, tanto che qualche scalmanato ha tentato di invadere il quadrato.

Dopo una prima ripresa di studio Rollo ha preso l'iniziativa tentando di accorciare le distanze per piazzare i suoi forti colpi. Cossemyns però è sempre riuscito a controllare gli attacchi dell'italiano tenendo distante Rollo con il suo preciso e fastidioso «jab» sinistro. Rollo ancora una volta ha fatto leva sulla sua generosità, malgrado i suoi 34 anni suonati, sulla incredibile freschezza e lucidità di riflessi, sulla potenza ancora temibile dei suoi colpi. Egli è riuscito a mettere al tappeto lo avversario all'ottava e alla 14.a ripresa con un fulmineo colpo largo e diverse altre volte Cossemyns è stato in difficoltà.

Il campione belga ha combattuto di rimessa considerevole con abilità controllando quasi sempre l'avversario colpendolo con precisi destri e sinistri tirati per lo più per linee interne. Cossemyns ha però dimostrato di non riuscire ad assorbire bene i colpi e ciò probabilmente è dovuto alla dieta a cui si è dovuto sottoporre per rientrare nei limiti di peso ed all'inopinato rinvio subito dal «match» mercoledì scorso. Comunque la sua supremazia, specie nelle ultime tre riprese, è stata piuttosto sensibile.

Verso la fine dell'incontro Rollo è calato paurosamente ed ha dovuto subire l'iniziativa dell'avversario anche se alla 14.a ripresa egli è riuscito con un altro destro a far toccare il tappeto al belga. L'arbitro però questa volta non ha contato il campione belga che si è rialzato immediatamente riprendendo il combattimento a ritmo sostenuto.

Il verdetto che ha dato la vittoria al belga è stato comunque largamente fischiato. Qualcuno ha addirittura tentato di assalire il quadrato ma è stato tempestivamente frenato dalla forza pubblica.

Dopo il verdetto che assegnava la vittoria a Cossemyns ed il tentativo di invasione del quadrato, frustrato da circa 150 carabinieri, l'arbitro lussemburghese ed il belga Cossemyns sono stati scortati tra un uragano di fischi negli spogliatoi dove sono rimasti fino a parecchio tempo dopo la conclusione della riunione.

La folla tumultuava ancora quando sono saliti sul quadrato per l'ultimo combattimento della riunione il welter cagliaritano Manca ed il francese Devillers. Dopo cinque riprese di scarso interesse i giudici hanno deciso di sospendere l'incontro con l'originale motivazione di «impraticabilità del quadrato» perchè la pioggia, che nel frattempo non aveva cessato di cadere aveva reso troppo sdrucciolevole il tappeto del ring.

Al termine dell'incontro, Rollo ha detto: «Sono demoralizzato: non posso dire altro che sono stato derubato di una vittoria come già mi accadde a Londra».

Umberto Branchini, procuratore di Rollo ha detto: «E' troppo evidente che si è trattato di un verdetto scandaloso. Ciò fa pensare alla malafede anche se non si vuole. Per me non si doveva accettare un arbitro lussemburghese».

Cossemyns ha dichiarato da parte sua: «Ritengo di aver meritato la vittoria perchè ho attaccato quasi tutto l'incontro. Rollo è molto forte, ma non mi ha mai messo in difficoltà». Anche il procuratore di Cossemyns, Reis ha detto: «Rollo doveva attaccare perchè era lui lo sfidante, invece ha attaccato quasi sempre Cossemyns e lo ha fatto con la bravura di un vero campione. A mio avviso la vittoria è più che giusta». Lo arbitro Welter ha detto: «Sono più che convinto che la mia è stata una decisione giusta. Cossemyns ha vinto perchè più bravo. Anche il k. d. subito dal belga mi è sembrato causato da una spinta».

Ecco i risultati della riunione internazionale di pugilato svoltasi questa sera all'Amsicora di Cagliari: Pesi gallo: Tocco (Cagliari) kg. 54,300 batte Davagna (Perugia) kg. 53,400 ai punti in 5 riprese; mediomassimi: Altana (Porto Torres) kg. 76,100 batte Soerens (Bruxelles) kg. 75 ai punti in 8 riprese; medi: Fiori (Porto Torres) kg. 72,800 batte Maric (Belgrado) kg. 72,900 ai punti in 10 riprese; pesi gallo, campionato d'Europa: Cossemyns (Bruxelles) kg. 53,200 batte Rollo (Cagliari) kg. 53,400 ai punti in 15 riprese. Arbitro e giudice unico Welter

Latina di hockey

Due rovesci della squadra italiana

Barcellona, 4

Nella seconda giornata della seconda Coppa Latina di hockey a rotelle, la Spagna ha battuto l'Italia per 8 a 1 (3-0) e il Portogallo ha superato la Francia per 6-0 (4-0). Nella prima serata gli azzurri avevano perduto l'incontro con il Portogallo per 6-0.

Contro l'Italia, la Spagna ha disputato ieri sera un'eccellente partita ed anzi si può dire che il punteggio sarebbe potuto essere ancora più elevato a favore degli spagnoli se la difesa italiana non si fosse rivelata in ottima forma. Gli spagnoli sono stati quasi sempre all'attacco, con azioni rapide e incisive. Il gol della bandiera per gli italiani è stato segnato da Cerrina. Spagna e Portogallo si trovano in testa alla classifica a punteggio pieno; Italia e Francia sono a quota zero.

TENNIS A MILANO PER LA COPPA DEL RE

Italia-Jugoslavia 3-0

A Jacobini e Tacchini i «singolari» - In coppia con Pirro Jacobini conquista anche il doppio

Milano, 4

Sui campi di tennis di Metanopoli hanno avuto inizio nel tardo pomeriggio gli incontri fra Italia e Jugoslavia per la «Coppa del Re». Il primo confronto di singolare è stato vinto dall'italiano Jacobini che ha battuto lo jugoslavo Plecevic col punteggio di 6-3, 6-4. Tacchini ha vinto il secondo incontro di singolare battendo lo jugoslavo Nicolic col punteggio di 6-3, 3-6, 6-2. Le composizioni del confronto di doppio saranno rese note pochi minuti prima che i giocatori scendano in campo.

I tennisti italiani partecipanti alla «Coppa del Re» hanno concluso la prima giornata con un successo completo, aggiudicandosi materialmente il confronto con la Jugoslavia. Nel doppio, Jacobini - Pirro hanno battuto Plevecevio-Jaksic per 6-4, 6-2, 6-4. L'Italia conduce quindi con tre vittorie a zero sui cinque incontri in programma.

Il trotto a Montebello

Rinviate le corse di ieri Programma odierno

Il convegno feriale in programma ieri all'ippodromo di Montebello non ha potuto disputarsi a causa del maltempo. Quest'oggi, con inizio alle 14, si correrà regolarmente, semprechè le condizioni atmosferiche abbiano un miglioramento.

La riunione di questo pomeriggio risulta imperniata sulla «riserva Totip Premio d'Autunno, una prova che potrà contare sulla presenza di alcuni «classe massima» di rinomato valore. Il campo è così formato: Tindari (Gl. Jegher) a metri 2080; Merano (L. Piratti), Nidiace (G. Zeugna) ,Olifante (A. Destro), Rinviato (G. Mazzuchini), Asso (R. Feraboli), Cantastorie (A. Quadri) a metri 2100; Oro del Reno (U. Belladonna), Ultimo (G. Bragaloni) a metri 2120. La corsa si preannuncia abbastanza incerta anche se una maggiore percentuale di possibilità va assegnata a Nidiace, soggetto tenace sempre a posto sulla distanza, e al non meno interessante Merano, duttile e generoso. Degli altri andrà seguito Rinviato e l'avvantaggiata Tindari, mentre i superpenalizzati Oro del Reno e Ultimo saranno costretti ad intraprendere un oneroso inseguimento e perciò una loro affermazione suonerebbe come una mezza sorpresa. Nell'altra «riserva» Totip, Premio Punta Sottile, in pista i «tre anni». Ben situata appare Torvayanica, mentre con l'allieva di Baraldi citeremo Vega dei partenti allo «start» e le penalizzate Bisca e Nadila.

Ecco i nostri favoriti. *Premio Punta* Olmi: Ceo, Troika, Donna Anna. *Premio Santa Croce:* Suliano, Matrice, Mariposa. *Premio Stramare:* Rombo, Melagrana, Malapaga. *Premio Cedas:* Rai, Olocausto, Dente di Leone. *Premio Punta Sottile:* Torvayanica, Vega, Bisca. *Premio di Novembre:* Nidiace, Merano, Rinviato. *Premio Sistiana:* Gramolazzo, Granozzo, Niccolino.

Oggi a Trieste

CALCIO

Coppa De Martino: Triestina - Marzotto, stadio comunale, ore 14.30.

Campionato dilettanti di prima categoria: Cremcaffè - Ronchi, campo di San Giovanni, ore 14.30; Ponziana-Aquileia, campo Ponziana, ore 14.30; Libertas - San Giovanni, campo di via Flavia, ore 14.30; a Muggia: Muggesana-Turriaco, inizio ore 14.30.

Campionato di seconda categoria: Sant'Anna - Edera, via Flavia, ore 10.30; Istria - Tergeste, Villa Opicina, ore 14.30; Arsenale - Acegat, campo di Guardiella, ore 12.30; Carsica-Ponziana B, Aurisina, ore 14.30; CRDA - Fortitudo, campo San Giovanni, ore 10.30; Cacciatore-Esperia, campo di Guardiella, ore 14.30.

RUGBY

Campionato di serie A: Fiamma Trieste - CUS Firenze, campo di San Luigi, ore 14.30.

PALLACANESTRO

Campionato di Divisione Nazionale femminile: C. M. Mercantile - Pallacanestro Brescia, palestra di via della Valle, ore 10.

Campionato di Serie A maschile: Don Bosco Trieste - Reyer Venezia, palestra di via della Valle, ore 11.30.

PALLAVOLO

Campionato regionale juniores: Palestra comunale di Muggia, ore 9.30.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio ore 14. Corsa di centro il Premio di Novembre, lire 410 mila, metri 2080.

Vittorie nel Cile di Pietrangeli e Pericoli

Santiago del Cile 4

Nicola Pietrangeli ha battuto l'ecuadoreno Olivera nel torneo tennistico del Cile per 2-6, 6-3, 6-3, 2-6, 6-2. In campo femminile Lea Pericoli ha battuo la spagnola Coronado per 6-1, 7-5. Nel doppio femminile la Pericoli in coppia con l'argentina Bove ha superato le cilene Oroux - Cornejo per 6-1, 6-2. Le finali verranno disputate domani.

Record juniores

Ottolina 21"1 sui m. 200

Milano, 4

Il velocista Ottolina, durante una riunione atletica svoltasi all'Arena, ha migliorato il primato italiano juniores dei 200 metri piani in 21"1. Il primato ufficiale della specialità appartiene dal 1958 a Berruti con 21"3, tempo eguagliato nel 1959 da Sardi.

Circa la omologazione del primato è da tenere però presente che sul campo spirava un vento ritenuto superiore ai due metri al minuto secondo, valutazione però approssimativa in quanto non registrata con cronometro. Le pista dell'Arena, inoltre è di misura superiore ai 400 metri.

Successo di Mildenberger

Amburgo, 4

Ieri sera ad Amburgo il tedesco Mildenberger, sfidante del campione europeo dei massimi Dick Richardson, ha battuto ai punti in 10 riprese il negro americano Wayne Bethea.

CAMPIONATO JUNIORES DI HOCKEY PRATO

Il titolo ai rossoalabardati

L'undici hockeistico degli alabardati ha chiuso senza sconfitte il torneo nazionale «juniores» e pertanto il titolo della stagione 1961 va a premiare la squadra migliore tra le dodici concorrenti. Nel girone finale la Triestina ha conseguito due vittorie contro il CUS Torino e il Jolly Genova, mentre nella terza partita i triestini sono riusciti imporre il pareggio ai romani del Convitto Nazionale che nelle precedenti tre annate avevano fatto loro il titolo riservato alla categ. «juniores».

Ieri mattina sul campo di San Luigi si è disputato l'ultimo turno delle finali, ma una sola partita è stata giocata, quella tra i triestini e i romani. Le condizioni atmosferiche erano proibitive; pioggia e vento hanno dominato la scena finale e gli atleti con un grande sforzo di buona volontà sono riusciti a condurre in porto una partita che era stata compromessa dalle impossibili condizioni del terreno di gioco, ridotto a un vero acquitrino.

Le squadre di Torino e di Genova invece non sono scese in campo, dimostrando scarsa sensibilità sportiva; alle due formazioni la partita è apparsa... inutile, dopo il risultato ottenuto dalla Triestina e dal Convitto Nazionale, e pertanto non hanno ritenuto opportuno di mandare in campo i loro giocatori, che hanno evitato così un... bagno fuori stagione. CUS e Jolly, salvo l'eventuale omologazione da parte degli organi federali, hanno chiuso le finali a pari punti in seconda posizione; buon ultimo è arrivato il Convitto Nazionale.

Tra triestini e romani si è giocata una partita a tutta andatura. Sul terreno di gioco reso impraticabile non si poteva sperare di vedere grandi cose e quindi i due undici sono andati avanti a forza di buona volontà. In certi momenti la pallina... scompariva tra i ciuffi d'erba e le pozzanghere d'acqua. Nel primo tempo la Triestina esercitava una maggiore pressione offensiva; gli alabardati usufruivano di diversi angoli corti e lunghi. A cinque minuti dal riposo Scozzari «dribblava» numerosi difensori ed entrava in rete con la palla, ma il gol veniva annullato per irregolarità.

Nella ripresa la Triestina si lasciava sottrarre l'iniziativa e i romani passavano più volte al contrattacco; la porta di Millo correva seri pericoli ma i romani risultavano difettosi di mira. La retroguardia dei locali aveva buon gioco nel rompere le poche trame imbastite dagli ospiti. La mezz'ala Roggero ha disputato una grande partita, sacrificandosi nel lavoro di spola a centro campo; pure Zari e De Micheli vanno segnalati tra gli alabardati. Dei romani ottime le prestazioni fornite da Del Bianco e La Cava.

Triestina-Convitto Naz. 0-0

TRIESTINA: Millo; Marsetti e Franconi; Scheriani, Zari e De Micheli; Doria, Roggero, Scozzari, Steppi e Candotti. CONVITTO NAZIONALE: Lottini; Falluggi, Del Bianco; Vacca, Castelli, Girmenia; Zelli, Barbieri, Bom, Ricca e La Cava. ARBITRI: Varnero di Alessandria e Calzolari di Bologna.

LA CLASSIFICA

Triestina	3	2	1	0	2	0	5
CUS Torino	2	1	0	1	1	1	2
Jolly Genova	2	1	0	1	1	1	2
Convitto Naz.	3	0	1	2	0	2	1

B. I.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA media età offresi per pulizia scale o uffici. Cassetta 31437 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

A.A. CAMERIERA referenziata cercasi per 2 persone. Corso Garibaldi 2, II piano. 71234 B
A. CAMERIERA trentenne stabile, buone referenze, cercasi per piccola famiglia. Telefonare lunedì 61068. 71290 B
CAMERIERA e tuttofare capace cucina, in coppia o separatamente desiderose trasferirsi Torino, assumonsi, in villa, da famiglia signorile, composta quattro persone. Ottimo salario e trattamento. Scrivere dettagliando con referenze a Cassetta 2035 SPI, Torino. 6464 B
DONNA servizio disposta recarsi a Milano cercasi. Tel. 39425. 31489 B
DONNA prestaservizi tuttofare cercasi. Orario dalle 8-13. Massima serietà. Tel. 28486. 49394 B
DONNA di servizio stabile cercasi, capace cucinare, per piccola famiglia. Telef. 36231, lunedì. 71188 B
PRESTASERVIZI mattino, piccola famiglia cerca, purchè capace. Cassetta 71228 B, UPI.
PRESTASERVIZI abile, mezzo orario, cercasi. Telefonare 61953 dalle 14-15. 71240 B
RAGAZZA o donna servizio a ore cercasi. Rivolgersi lunedì, latteria, via Timeus 4 71316 B
RAGAZZA ore 8-19 o stabile cercasi. Telef. 38462. 71327 B
TUTTOFARE stabile cercasi. Presentarsi lunedì ore 9-17, Miramare 60, Barcola, telef. 28580. 49411 B
TUTTOFARE referenziata dalle 8 alle 15 cercano coniugi soli. Telef. 63809, lunedì, dopo ore 15. 71274 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 49401 C
A. FOTOGRAFO stampatore, ritoccatore negative, conoscenza fotomeccanica (clichés), offresi. Telef. 31063. 49388 C
A. PENSIONATO offresi per impianto riscaldamento a nafta, miti pretese. Telefonare 49129, 8-10, 13-16. 71304 C
DATTILOGRAFA offresi quale impiegata o commessa. Telefonare 70008. 31439 C
FALEGNAME pratico riparazioni offresi. Tel. 97409. 31463 C
FATTORINO con patente A volonteroso offresi presso ditta, eventualmente propria Lambretta. Prego telef. 35075. 71325 C
GIOVANE con patente D pubblico, offresi. Telefonare 65040, dalle 8-13, 31483 C
QUINDICENNE assolte commerciali, cognizioni inglese e sloveno, offresi stenodattilografa praticante ufficio. Moralità, serietà. Cassetta 31435 C UPI.
SARTA uomo lunga pratica offresi per riparazioni rivoltature ecc. Tel. 43762, Foschiatti 4. 49435 C
SIGNORA pratica colli camicie, stiro, cucito, offresi. Telefonare 92658. 31493 C
SIGNORINA giovane con referenze, capace tutti lavori ufficio, paghe, contributi, fatturazione, occuperebbesi. Telefonare 59382. 49360 C
SIGNORINA pratica ambulatorio dentistico offresi. Cassetta 71261 C UPI.
SIGNORINA ventenne offresi primo impiego perfetta conoscenza tedesco. Cassetta 31476 C UPI.
STENODATTILOGRAFA colta, bella presenza, diploma commerciali e corsi professionali impiegati, occuperebbesi presso seria ditta. Telef. 49446. 49425 C
18ENNE dattilografa assolte commerciali offresi ufficio o commessa. Tel. 59026. 49419 C
40ENNE internista pratica cucina banco sala presenza conoscenza 4 lingue anche cameriera albergo offresi. Massima serietà. Telef. 29618. 49398 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A. RIPARAZIONI radio, televisori, transistor, rasoi elettrici, giradischi, registratori, nazionali ed esteri. Assortimento valvole. Universalradio, Settefontane 1. Tel. 41317. 71239 CC
A.A. ACCURATE confezioni e pulitura in camoscio, pelle, pellicceria, pieghettature moderne su gonne, ricami, monogrammi, solamente da Mermoglia, rinomato laboratorio, via Coroneo 3. 31491 CC
A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia. Transistor, fonovaligie. Radio Stefani, Corridoni 2. Telefono 90944. 71251 CC
A. PARCHETTISTI Frittoli-Ghersevich, raschiatura elettrica, riparazioni, pavimentazioni in parchetti, applicazione vernice sintetica. Facilitazioni pagamento. San Zenone 6. Telefono 50036. 31349 CC
CALLISTA autorizzata donna uomo. V. del Bosco 1, tel. 44663. 49253 CC
INSTALLATORE, muratore piastrellista. Impianti, piccole riparazioni bagni, cucine. Telefonare 73739. 49355 CC
MURATURE, restauri appartamenti in genere, preventivi gratuiti, eseguisce impresa costruzioni. Tel. 30077, lunedì. 9734 CC
PARRUCCHIERA pratica offresi a domicilio. Telefono 66024. 71293 CC
PAVIMENTI, rivestimenti con piastrelle «Vinyl-amianto». Garanzia, convenienza. Qualsiasi ambiente. Preventivi: 24752. 71324 CC
PELLICCIAIA confeziona, ripara, rimoderna, tinge; accuratezza, puntualità. Viale Ventisettembre 77, tel. 43817. 71282 CC
PELLICCIAIA confeziona ripara rimoderna pulisce prezzi convenienti. Crispi 8, primo. 49425 CC
PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Tinture, prezzi modicissimi. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 31129 CC
PITTORE di stanze, cucine e mobili in genere, a prezzi di assoluta concorrenza. Tel. 36055
SARTA uomo-donna, capacissima, prezzi modici, assume lavori. Tel. 52205. 49391 CC
SARTA confeziona prontamente accuratamente vestiti mantelli. Tel. 33562 ore 8-17. 71301 CC
SPECIALIZZATA Orologeria Svizzera, Riparazioni garantite. Ricambi originali: Hollesch, piazza S. Giovanni 1. 71284 CC
TELETECNICA, specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 14214 CC
VETRAIO pensionato applicazione lastre a domicilio in giornata. Telef. 96544. 49407 CC

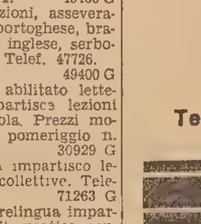
D Off. d'impiego L. 25

A.A.A. APPRENDISTA commessa 14-15 anni presentarsi lunedì ore 8.30-9.30 Pelletterie Cattaruzza, Battisti 13. 2224 D
AIUTO commessa cercasi per panificio. Via Udine 57. 49420 D
APPRENDISTA barbiere cercasi. Salone Aldo Scarafile, Gretta, via Carmelitani 8. 31469 D
APPRENDISTA sarta cucito commissione cercasi. Arteplast, via Lavatoio 2. 71258 D
APPRENDISTA sarta donna carcasi. Mode Nives, piazza Unità 4. 71231 D
APPRENDISTA sarta donna cercasi. Telef. 93606. 71275 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Luciana, via Piccardi 59. 71406 D
APPRENDISTA pratico alimentari cercasi. Tel. 96480. 71294 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Telef. 28800. 49403 D
APPRENDISTA e mezzalavorante sarta donna cercansi. Telefonare 32620. 49433 D
APPRENDISTE (2) 14enni cercansi. Salone Bruna, Jacopo Cavalli angolo Pietà. 71288 D
APPRENDISTE e mezzelavoranti donne sarte cercansi subito per camiceria uomo. Tel. 93932. 49417 D
AUTORI inediti prosa, poesia pubblichiamo vostri libri. Casella 160 N, SPI, Milano. 4741 D
BANCONIERA aiuto, e apprendista, cercansi. Bar Rina, via Valdirivo 40. 49381 D
BANCONIERA o aiuto veramente capace, presenza, cerca bar centro. Telefonare 61248, 9-10, 13.30-15. 49427 D
CERCHIAMO ambosessi intervistatori opinione pubblica già pratici particolare lavoro residenti ovunque. Referenze casella 53 P, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6763 D
FATTORINI 16enni pratici guida motocicli cercansi anche assunzione immediata. Telefonare 78303 domenica ore 10-12. 71310 D
IMPORTANTE azienda locale cerca ex carabiniere per sorveglianza notturna, di sana costituzione, età non oltre 45 anni. Cassetta 3092 D, UPI.
IMPORTANTE società cerca elementi maschili massimo 35enni per ramo vendite. Non è richiesta esperienza ma entusiasmo, serietà e volontà. Stipendio e provvigioni. 71201 D
INGEGNERE elettrotecnico esperto isolamento macchine elettriche cercasi per assistenza tecnica clientela per applicazioni isolanti elettrici. Scrivere Casella 201 C, SPI, Milano. 6469 D
LAVORANTE, mezza lavorante, 2 garzone cercansi per negozio nuovo parrucchiere. Ottima paga. Tel. 57909. 71238 D
MACCHINISTA maglieria, paga superiore, lavoro assicurato, cercasi urgentemente. Ghiberti 1. 71223 D
MEZZALAVORANTE o lavorante capace manicure cercasi. Salone Marisa, via D'Alviano 80. 49426 D
PARRUCCHIERA mezzalavorante cercasi. Presentarsi in mattinata di oggi, ore 10-12, Salone Lino, via Gambini 22. 71307 D
PERITO elettrotecnico esperto isolamento macchine elettriche cercasi per assistenza tecnica clientela per applicazione isolanti elettrici. Scrivere Casella 202 C, SPI, Milano. 6470 D

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S. A. F. - Stazione Centrale



PRINCIPIANTI da promuovere a macchiniste maglieria, cercansi urgentemente. Ghiberti 1. 71223 D
RAGIONIERE neodiplomato cerca importante industria. Offerte referenziate cass. 49344 D, UPI
SIGNORINE o signore età 20-30 per lavoro serio, dignitoso ramo vendite zona Trieste, cercansi. Non occorre esperienza ma volontà ed entusiasmo. Presentarsi lunedì 6, ore 14 precise, via Coroneo 1, II p. 71326 D

F. Off. camere e pens. L. 25

AFFITTANSI due stanze comunicanti, soleggiate, due persone. Barriera. Telef. 78542. 71278 F
CAMERA mobiliata per distinto affittasi. S. Francesco 31, terzo destra. 71281 F
CAMERA vuota indipendente affittasi. Via Lazzaretto Vecchio 6 II piano. 49415 F
CAMERA centralissima 2 letti bagno calorifero affittasi solo distinti. Telef. 25049. 49421 F
CAMERA mobiliata, soleggiata, spaziosa, comodo cucina, affittasi solamente persona distinta. Telefonare 33040. 49432 F
CAMERINO con vitto prezzo conveniente affittasi. Belpoggio 7, III sinistra. 71248 F
CENTRALISSIMA, mobiliata, comforts, affittasi a signora distinta, presso coniugi soli. Telefonare 30091. 71259 F
MATRIMONIALE vuota volendo comodo cucina affittasi. Canova 22, pt., Madirazza. 49392 F
MOBILIATA, soleggiata, affittasi distinto. Ginnastica 52, III piano destra (angolo Rossetti). 31482 F
MOBILIATA bellissima, bagno, telefono, affittasi distintissimo. Galatti 14, II, destra. 71309 F
MOBILIATA 2 letti soleggiata telefono, affittasi vicino stazione Centrale. Via S. Anastasio 10, II, destra. 49431 F
MOBILIATA centro 2 letti affittasi escluso comodo cucina. Telefonare 43762. 49435 F
OSPITEREI signora mezzetà dabbene in camera mobiliata. Telef. 49616. 71256 F
STANZA mobiliata affittasi donna sola. Madonna del Mare 7, Serpo. 71298 F
STANZA mobiliata centro 1-2 persone affittasi. Telefono 40805. 49418 F
STANZE uso ufficio affittansi. Via Machiavelli 15, tel. 29143. 71285 F
STANZE due vuote, ingresso libero, una interno comodo cucina, affittansi. Franco, via Milano 27, IV. 49399 F
VUOTA grandiosa, ingresso libero, telefono, primo, affittasi ufficio. Telef. 42040. 31472 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Ricupero anni perduti. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. 49342 G
ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G
BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 65 G
GIOVANE insegnante offresi per bambini. Tel. 53395, ore 12-14. 71292 G
INGLESE tedesco, lezioni accurate impartisce maestra, pronunzia corretta. Conversazione. Ventisettembre 13, II. 49396 G
INSEGNANTE impartisce lezioni elementari, medie, avviamento anche domicilio. Prezzi modici. Telef. 74481. 49366 G
LATINO, italiano, matematica, computisteria, ragioneria, stenografia, tedesco, inglese francese. Giulia 26, I. 49406 G
LEZIONI, traduzioni, asseverazioni, spagnolo, portoghese, brasiliano, francese, inglese, serbocroato, sloveno. Telef. 47726. 49400 G
PROFESSORE abilitato lettere filosofia, impartisce lezioni ogni ordine scuola. Prezzi modici. Telefonare pomeriggio n. 37470. 30929 G
STENOGRAFIA impartisco lezioni singole e collettive. Telefonare 38424. 71263 G
TEDESCO madrelingua impartisce signora molto pratica, conversazioni, traduzioni. Telefono 61624. 49346 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA portaatti nera smarrita iersera via Romagna. Rinvenitore pregato riportarla via Romagna 36, negozio alimentari. Mancia. 12 H
OROLOGINO oro caro ricordo smarrito via Ricci, Viale, via Nordio. Mancia telef. 92362. 49423 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. CASTAGNETO, stabile tre anni, 3 stanze, terrazze, ogni accessorio, ascensore, affittasi libero. Informazioni, contratti, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I
A.A.A. CENTRALISSIMO casa nuova 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo affittasi 28.000. Altro 2 stanze cucinetta bagno riscaldamento poggiolo 24.000. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 9733 I
A.A.A. LOCALI d'affari, piazza Ponterosso, uso ufficio, studio, ambulatorio, sartoria, parrucchiere, affittansi. Amministrazione Klauer. Tel. 24115. 31449 I
A.A. APPARTAMENTI nuovi, panoramici, pronti dicembre, stanza eventualmente stanzetta soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, cantina, centralnafta, zona San Luigi, affittasi. Immobiliare Giuliana. Telefono 28300. 31475/1 I
A.A. APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, gabinetto, via Crispi, affittasi. Immobiliare Giuliana. Tel. 28300. 31475/2 I
A.A. PRONTINGRESSO centralissimo, 2 stanze, servizi, autoriscaldamento, affittasi prontamente. Immobiliare Nistri, via Orologio 6. 9732 I
A.A. SIGNORILE, vista libera, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, centralnafta, ascensore, affittasi prontingresso, zona Fabio Severo. Amministrazone Stabili Eccardi, Mazzini 30, Orario 16-19. 71242 I
A. I.APPARTAMENTINO stanza, cucina, gabinetto 12.000 mensili, via Udine. Altro Rione del Re 10.000 mensili, affitta Immobiliare Giuliana. Tel. 28300. 31474/5 I
A.I. GRIGNANO appartamento in villa lussuoso panoramico 3 stanze stanzino cucina bagno poggioli centralnafta cantina garage bellissimo giardino affittasi. IMMOBILIARE GIULIANA, telefono 28300. 31475/5 I
A. MOBILIATO signorilmente 3 stanze termobagno affittasi. Telefoni 25444, 38032. 71220 I
APPARTAMENTI: tristanze, soggiorno, Guardiella (villino); quadristanze Coroneo (signorile), Bazzoni (vista mare), Garibaldi, sette stanze, due ingressi centro; nove stanze, doppi servizi, due ingressi, Sannicolò, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 81 I
APPARTAMENTI: matrimoniale, soggiorno, centralnafta, Foraggi; altro Istria; altro arredato, Porta; bistanze, Fiera; bistanze, stanzetta, Severo; Ventisettembre, Carducci; tristanze, Belpoggio, Cologna, Cadorna, Genova, Crispi, Opicina (villino arredato), affittansi. ATEC, Goldoni 1. 81 I
APPARTAMENTI nuovi, vecchi 2, 3, 4 stanze affittansi lunedì, Torrebianca 14. 49372 I
APPARTAMENTINO camera cucina 10.000 mensili piccole spese affittasi mattinata. Immobiliare Barriera Vecchia 11, primo piano (ex piazza Impero). 71311 I
APPARTAMENTO 2 camere, cucina, bagno, paraggi Giardino Pubblico, riscaldamento autonomo, affittasi 25.000 mensili, deposito 6 mensilità più corrente. Cassetta 71228 I, UPI.

(Continua in 14.a pagina)

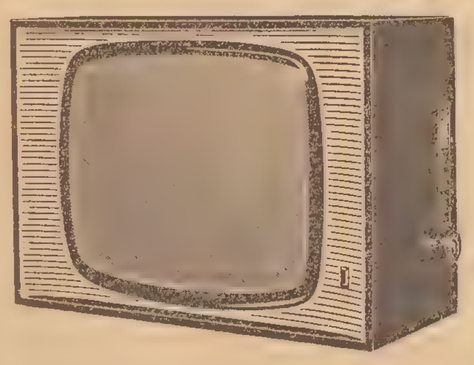


C'È UN PO' DI MAGIA IN TUTTI I TELEVISORI ATLANTIC

Oltre alla rivoluzionaria serie Specchio Magico

ATLANTIC presenta

TV modello 529



il superbo televisore «Cinemascope»

Lo schermo quadro di questo lussuoso televisore, ha un'ampiezza eccezionale, veramente «Cinemascope»! E oltre che dalle immagini, lo spettatore ha la sensazione di essere «avvolto» anche dal suono, proveniente da due altoparlanti ellittici. Inoltre un purissimo cristallo, incorporato nel Cinescopio evita i depositi di polvere sul video, rendendo così le immagini nitidissime e cristalline.

- Schermo Bonded 23" Cinemascope
- Suono ad alta fedeltà
- Regolatore automatico del contrasto

PRONTO PER IL SECONDO CANALE

ATLANTIC

In vendita presso:
TRIESTE - Germani, via dell'Istria, 13; «Lares», via Mazzini, 44 — GORIZIA - Kersevani, corso Italia, 76 — MONFALCONE - Miniussi, via Duca d'Aosta, 74

TV 4 uff. pubbl. Atlantic

C'È UN PO' DI MAGIA IN TUTTI I TELEVISORI ATLANTIC

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

terital 100%
terital-lana 55% 45%
terital-cotone 65% 35%
ma non basta!
per avere un manufatto
sicuro
ci vuole sempre
il marchio di qualità



Tessuti e confezioni di "giusto peso" per ogni stagione.

Il nome "terital" è marchio depositato di proprietà della Società Rhodiatoce

RHODIATOCE

Ord. pubblicità 958

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

KEKKONEN COMMEMORA SIBELIUS ALLA RADIO

LA MINACCIA RUSSA «SNOBBATA» IN FINLANDIA

Ormai si pensa che Mosca non voglia chiedere basi ma solo porre un'ipoteca sulla neutralità del Paese

DAL NOSTRO INVIATO

Helsinki, 4

Ha parlato a mezzogiorno alla radio, non del viaggio in America, non della nota sovietica, ma di un monumento da innalzare a Sibelius. Dieci minuti in tutto, il discorso ripetuto due volte — in finnico e in svedese — e poi, avanti con i programmi normali. Abbiamo trasmesso un discorso del Presidente della Repubblica Kekkonen. Naturalmente, molti avevano fatto una gran corsa alla radio: e quando fu tutto finito, qualcuno non riusciva a convincersi che di ritorno da un viaggio all'estero, e in trattative con l'Unione Sovietica, il Presidente aveva davvero parlato di Sibelius. Invece no: è stata indetta una sottoscrizione per un omaggio nazionale al grande compositore e Kekkonen voleva semplicemente invitare i finlandesi a fare il loro dovere: «Sibelius ha costruito il più grande monumento sinfonico del secolo: è giunta l'ora di innalzarne uno a lui». Sul resto — il viaggio in America e, forse, la nota — il Presidente dirà qualcosa domani sera alle 9, allo scadere di quei due giorni di lavoro che il Governo s'è preso per rispondere al documento dei russi.

Ci sono state riunioni continue per tutta la giornata, si sono elencate altre ipotesi, tutte meno allarmanti delle prime: anche le poche parole del Presidente, il fatto che abbia parlato della sottoscrizione, dei ragazzi che andranno di casa in casa a raccogliere i fondi, dell'emozione che lo prese alle Hawaii quando, a un tratto, suonarono quel poema di Sibelius che si chiama «Finlandia», anche questo ha un significato evidente: il Governo vuole ridurre l'allarme che la nota dei russi ha destato, sdrammatizzare la situazione e l'attesa.

Del resto, da ieri, si va rafforzando ad Helsinki la convinzione che la nota dei russi non significhi il peggio: le basi. La nota può essere un brusco richiamo alla Finlandia, può manifestare la scontentezza di Mosca per il troppo applaudito viaggio del Presidente in America o per il voto con cui il rappresentante finlandese alle Nazioni Unite approvò la mozione contro gli esperimenti nucleari. Ma la tesi delle basi, sta perdendo argomenti. Almeno negli ambienti più vicini al Governo, si è propensi a giudicarla improbabile. La Russia, si dice, non ne ha bisogno; sul piano politico il ritorno in Finlandia seppellirebbe per sempre tutta una serie di argomenti ai quali la Russia ha mostrato di ricorrere volentieri. Sei anni fa, nei discorsi dal Cremlino, l'abbandono di Porkkala fu presentato come la prova della rinuncia sovietica «alle basi in terra straniera»; da allora, Kruscev non ha mai perduto occasione per portare la Finlandia a esempio del trattamento rispettoso e amichevole che Mosca riserva «ai paesi veramente neutrali, indipendenti e pacifici». «Perchè dovrebbero rinunciare a tutto questo?».

Nei circoli politici, questa domanda è la prova di un moderato ottimismo. I giornali hanno toni rassicuranti e in mancanza di qualcosa di nuovo riprendono il breve discorso del Presidente a Los Angeles, il famoso «nulla è cambiato tra la Finlandia e la Russia».

Se la gente condivide queste opinioni è difficile dire: qui, ci si urta a qualcosa di molto più radicato e profondo della flemma britannica o della impassibilità orientale. Qui nessuno è andato a sdraiarsi, come a Londra o a Stoccolma, davanti ai cancelli dell'Ambasciata sovietica. Vi fu la notte della paura — l'ultima notte di ottobre — con qualche brindisi amaro «ai russi che ritornavano»: ma, in poche ore, tutto si spense così come si smorzano in questo paese ogni sentimento, ogni slancio. Oggi, se si chiede a un finlandese «che cosa c'è sui giornali», il finlandese risponde che «non c'è nulla di speciale». I sentimenti eroici, l'orgoglio del piccolo paese che aveva saputo difendersi contro il gigante, tutto è caduto come è caduto in Polonia, tra le ristrettezze e la precarietà della vita, il mito del polacco a cavallo con la sciabola in mano.

Oggi, i Paesi piccoli sono davvero diventati troppo piccoli: una nuvola atomica, probabilmente, è più vasta di quella parte della Finlandia che non è nè foresta nè lago. La stessa esistenza di uno Stato indipendente con questo nome è un miracolo che nessuno potrà mai spiegare. C'è stato anche un altro miracolo, di natura economica: le distruzioni della guerra, la perdita di territori su cui si trovava il 10 per cento dell'industria nazionale, il pagamento dei tributi ai vincitori russi, lasciarono la Finlandia stremata. L'economia del Paese si è lentamente ripresa, a prezzo di gravissimi sforzi. Oggi anch'essa ha bisogno della neutralità: le sue esportazioni si dividono, in diversa misura, tra Oriente e Occidente. Se i sentimenti vanno verso una parte, la realtà sta dall'altra. In mezzo, c'è posto soltanto per una situazione difficile e i finlandesi se ne rendono conto: la loro ostinazione, però, li induce a pensare che sia possibile mantenerla. Le crisi, danno scosse brusche e improvvise alla loro vita. Questa, dal primo momento, parve tra le più gravi. Dal giorno in cui fu firmato, era la prima volta che i russi invocavano il trattato di amicizia e di collaborazione.

Sul piano della politica interna, a tre mesi dallo scadere del mandato, la nota russa rafforza la posizione del Presidente Kekkonen. Continuatore della politica di Paasikivi, lo si considera bene accetto a Kruscev. Ha sessantun anni, è alto, robusto, assolutamente calvo. E' il leader del partito agrario che in Finlandia è il partito dei piccoli proprietari Ha fatto in Russia diversi viaggi, accolto sempre con un certo calore. Dicono a Helsinki che sia l'unico uomo capace, in un momento come questo, di placare l'inquietudine del paese. Sembra che abbia un carattere autoritario e che esalti, unendola all'energia, la calma tradizionale dei finlandesi.

Ieri all'aeroporto, la sua prima domanda fu questa: «C'è ancora la repubblica?». A un cronista di un giornale di lingua svedese che gli chiedeva un giudizio sulla situazione, rispose senza sorridere: «Calma come una mucca». Tranquillizzante giudizio in cui v'è la conferma del mondo agreste di un popolo che trae le sue massime dalla vita dei campi. I giornali che gli sono avversi ironizzano volentieri sulla calma che Kekkonen dimostrò giorni addietro in America, facendo bagni su spiagge assolate e partecipando a banchetti, mentre Helsinki passava dalla notizia della superbomba a quella della nota. La capitale, in quei giorni, era ancora più sguarnita di quanto si pensasse: oltre al Presidente e al Ministro Karjalainen, mancavano il Segretario agli Esteri (nominato Ambasciatore a Roma) e l'addetto ai rapporti con la stampa. Mentre Kekkonen, finalmente tornato in terra finlandese, chiedeva notizie sull'esistenza della repubblica, usciva a Helsinki un giornale in cui uno spiritoso disegno immaginava diversamente la scena: nel disegno, il Presidente inghirlandato alla maniera hawaiana, veniva accolto da uomini che reggevano cartelli con l'annuncio di scioperi e di agitazioni sociali e infine da un tipo che accovacciato in un barile gli diceva: «Niente panico, abbiamo i rifugi».

Alberto Baini

Rivelato da Radio Mosca un tentativo di pirateria aerea

Londra, 4

Radio Mosca ha comunicato stasera che un energico pilota ha mandato a vuoto un tentativo di cattura dell'aereo civile da lui guidato, tentativo che ricorda lo stile della aviopirateria americana. Il pilota, identificato soltanto come un certo Backhshumyan, è stato decorato della «Bandiera rossa del coraggio» dal Soviet supremo.

L'emittente non ha precisato il luogo e la data dell'incidente.

INIZIATIVA DEGLI OCCIDENTALI NELL'EX CAPITALE

UN «MURO DI LUCE» PER NATALE A BERLINO

Tutto il mondo libero invitato a mandare abeti che ricorderanno la festività ai cittadini dell'Est

Ginevra, 4

Un «muro di luce» sorgerà a Berlino Ovest durante le feste di Natale. L'idea di opporre al muro di cemento di Berlino Est un muro di luce, è stata suggerita al Borgomastro dell'ex capitale tedesca, Willy Brandt, da un consigliere in relazioni pubbliche di Vevey (Losanna), il signor Charles Kupelwieser.

Si tratterà di far sorgere, lungo la muraglia costruita dai comunisti, un fila ininterrotta di pini illuminati. Alti più di dieci metri, i pini potrebbero essere facilmente visibili da qualsiasi punto di Berlino Est. L'idea del consigliere svizzero è stata calorosamente accolta da Willy Brandt il quale — come riferisce l'agenzia telegrafica svizzera — ha lanciato un appello a tutte le città del mondo che collaborino a concretare questa impresa che non si propone scopi politici o propagandistici, ma piuttosto di offrire agli abitanti della città comunista, isolati dietro il muro di cemento, un messaggio di pace del mondo nel giorno di Natale. I pini resteranno illuminati dal 17 al 31 dicembre, mentre inni religiosi saranno diffusi in direzione di Berlino Est da altoparlanti. Ciascun pino porterà sulla cima l'emblema della città o del paese che l'avrà donato.

Si apprende intanto che una ragazza di Berlino Est di 19 anni è riuscita stamani presto a raggiungere il settore occidentale della ex capitale tedesca attraversando a nuoto un canale. Lo ha riferito la polizia di Berlino Ovest che però non ha voluto rivelare il nome della ragazza.

La polizia ha precisato che la ragazza è riuscita a gettarsi nelle gelide acque del canale dopo aver tagliato lo sbarramento di filo spinato che i comunisti hanno elevato lungo la riva del canale. La giovane ha raggiunto la riva occidentale senza che le guardie di Berlino Est se ne siano accorte. Oltre a questa ragazza sono fuggiti a Berlino Ovest durante la notte scorsa altri sei berlinesi dell'Est.

Le autorità di polizia di Berlino Ovest hanno intanto annunciato un rafforzamento della sorveglianza al posto di confine della Friedrichstrasse.

Un portavoce della polizia ha dichiarato che tutte le auto, tranne quelle delle quattro potenze di occupazione di Berlino, verranno fermate al posto di controllo. Finora erano fermate solo le auto che avevano una targa della Germania Orientale o di Berlino Est. Questa nuova disposizione entra in vigore oggi a partire dalle 16.

UNA VOCE SULLA PARTENZA DI MOLOTOV

Giornalisti in subbuglio all'aeroporto di Vienna

Si è diffusa poi la falsa notizia di un «cocktail d'addio» La vedova di Trotzky ha chiesto la revisione del processo

Vienna, 4

L'ex Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, non ha preso questa mattina l'aereo di linea Vienna - Kiev - Mosca, secondo quanto lasciavano intendere alcune indiscrezioni circolate ieri sera a Vienna, indiscrezioni che hanno spinto stamane una ventina di giornalisti ad attendere inutilmente per due ore all'aeroporto di Vienna-Schwechat.

Molotov si è limitato questa mattina a fare una breve apparizione all'Ambasciata sovietica, per la seconda volta in 24 ore, ed è poi tornato immediatamente nel suo appartamento della Wohlleben Gasse.

Comunque una legione di giornalisti e fotografi è accorsa questa mattina all'aeroporto viennese di Schwechat, essendosi sparsa sin da ieri sera la voce dell'immediata partenza di Molotov. Era accaduto questo: il capo della polizia di Vienna, Holoaubek, invitato a compiere una visita a Mosca, prenotò ieri due posti sull'aereo di linea della società sovietica «Aeroflot» in partenza oggi alle 9.10. Un posto era per sè, l'altro per sua moglie. Ma, poichè non indicò nessun nome per il secondo posto, subito qualche giornalista ne dedusse che la seconda persona doveva essere Molotov. Invece, l'apparecchio della «Aeroflot», partito con oltre un'ora di ritardo a causa della nebbia, e decollato per Mosca senza Molotov.

La caccia dei giornalisti e fotoreporters a Molotov assume aspetti sempre più grotteschi. Ieri pomeriggio, un collega, corrispondente di una grande agenzia europea di notizie, è stato chiamato con una telefonata urgente dalla sua sede centrale. Il direttore gli chiedeva particolari sul «cocktail d'addio» dato dall'ex Ministro degli Esteri dell'URSS. La notizia era stata diffusa da una altra agenzia. Ma non c'era stato nessun «cocktail d'addio». I propalatori della notizia avevano preso un grosso granchio. Si è poi venuti a sapere come è successo questo «qui pro quo». Due giornalisti, per poter entrare nell'abitazione di Molotov, avevano escogitato il trucco di presentarsi all'ingresso con grandi fasci di fiori (senza però riuscire nel loro intento). Nello stesso tempo, altre persone entravano nell'edificio dove abita Molotov, ma in cui ha sede anche la «Aeroflot», portando ugualmente mazzi di fiori. Questi ultimi erano però indirizzati a passeggeri sovietici che si accingevano a partire per Mosca. Da questo movimento di mazzi di fiori qualcuno, di fantasia sbrigliata e poco controllata, costruì e lanciò la notizia che Molotov, il quale la mattina si era recato nell'Ambasciata sovietica per una visita che si supponeva fosse stata di congedo, era ormai in procinto di lasciare Vienna.

Un quotidiano viennese segnala oggi che Molotov ha fatto cambiare il nominativo del suo numero di telefono. Già si era detto che l'Ambasciata sovietica aveva fatto disdire l'abbonamento telefonico del numero di Molotov. Adesso il giornale viennese «Neues Oesterreich» rivela che il numero di Molotov è segnato sotto uno pseudonimo: L. N. Zamyatin.

Si apprende intanto da Parigi che il segretario della «Quarta internazionale» ha comunicato il testo di una lettera, datata 2 novembre, indirizzata dalla vedova di Leone Trotzky, Natalie Trotzky, al Presidium del Soviet supremo ed al Comitato centrale del PCUS.

«Avete recentemente svelato — scrive la vedova Trotzky — le provocazioni commesse da Stalin, sotto il pretesto dell'assassinio di Kirov, contro i vecchi bolscevichi. Io vi chiedo di procedere alla revisione totale e pubblica dei processi di Mosca, nei quali i principali accusati furono Leone Trotzky e mio figlio Leone Sedov. Io vi domando una inchiesta pubblica e completa sui mezzi impiegati dalla Ghepeu contro Trotzky, sull'assassinio di Leone Trotzky nel Messico e sugli ispiratori e gli esecutori di questo crimine. Io vi chiedo di volermi informare sulla sorte dell'altro mio figlio Sergei Sedov, arrestato nel 1935 ed il cui solo delitto era stato di essere figlio di Leone Trotzky. Io vi chiedo di curare la edizione in lingua russa delle opere complete di Leone Trotzky, iniziata dai tempi di Lenin, e della quale 22 tomi erano già stati pubblicati prima che intervenissero l'interdizione e le falsificazioni di Stalin».

La lettera della vedova di Leone Trotzky, Natalia Sedova, indirizzata al Presidium del Comitato centrale del PCUS (in cui ella chiede la riabilitazione di suo marito, assassinato nel 1940, e di suo figlio Leone Sedov, morto nel 1938, in circostanze sospette a Parigi) ha attirato l'attenzione degli osservatori su alcuni tenebrosi episodi dell'epoca di Stalin.

Espulso dall'URSS nel 1928, Trotzky cercò dapprima asilo in Turchia, poi in Scandinavia ed infine, dopo un breve soggiorno in Francia (dove la sua presenza aveva messo a disagio il locale Governo a causa del patto d'amicizia che aveva appena concluso con l'URSS di Stalin), si stabilì in Messico, mentre suo figlio, Leone Sedov, fondatore insieme al padre della Quarta internazionale, rimaneva a Parigi.

Le due personalità furono, nel 1936, al centro di una violenta campagna condotta dalla stampa comunista del mondo intero, la quale rimproverava loro di essere alleati ai diversi servizi di informazione imperialisti, per fomentare incidenti, e di organizzare l'opposizione contro Stalin ed i suoi collaboratori.

Anche i verdetti dei primi grandi processi organizzati a Mosca (il processo dei «sedici» nell'agosto 1936 ed il processo Piatakov nel gennaio 1937) fecero espressamente richiamo ad attività dei Trotzky, padre e figlio, «per aver diretto dal loro esilio le attività terroristiche e di sabotaggio» per le quali gli accusati di questi processi: Zinoviev, Kamenev, ecc. erano stati condannati a morte e giustiziati. Un mandato di arresto venne allora spiccato sia contro Trotzky che contro suo figlio Sedov. Successivamente, il tragico ed inesplicabile decesso, avvenuto qualche tempo dopo, di Sedov, in seguito ad una operazione di appendicite benigna, subita in una clinica parigina, provocò grande emozione.

IL COLLOQUIO PREVISTO PER LUNEDI' A NEWPORT

Kennedy si prepara a ricevere il Pandit Nehru

Una polemica a Londra tra il Premier indiano e Welensky

New York, 4

Kennedy è partito per Newport, dove trascorrerà la fine di settimana e dove riceverà, lunedì mattina, il Primo Ministro indiano, Nehru. Il primo colloquio fra i due statisti avverrà, quindi, a Newport dove Nehru si fermerà a colazione, e passerà una parte del pomeriggio.

Quando Kennedy e Nehru saranno chiusi nello studio del Presidente americano per la loro prima conversazione, la «First Lady» offrirà un tè alla figlia del «Pandit», Indira Ghandi, che accompagna il padre nella sua qualità di capo del partito del Congresso che ha il potere in India. I colloqui fra il Presidente degli Stati Uniti e il Premier indiano continueranno a Washington e si ritiene generalmente che in essi saranno messe in tavola le carte della politica dei paesi detti «non allineati».

Nehru si fermerà negli Stati Uniti dieci giorni. Farà una visita a New York, per vedere un «Musical» a Broadway (dal titolo «Camelot») e una sosta a Los Angeles, per visitare «Disneyland».

A Londra intanto una breve aspra polemica sul Katanga è scoppiata oggi fra Nehru e Welensky all'aeroporto dove l'indiano arrivava per un giorno di sosta e per colloqui con Macmillan e Sandys prima di proseguire per gli Stati Uniti dove lo attende un incontro con Kennedy. Il Presidente della Federazione rhodesiana è giunto invece per fermarsi dieci giorni che impiegherà soprattutto in discussioni sulla nuova costituzione del suo Paese. Nella polemica i due personaggi non si sono affrontati in modo diretto, anche perchè non hanno potuto materialmente incontrarsi essendo Welensky arrivato qualche minuto dopo il Pandit Nehru.

Sono stati i giornalisti a mettere le opposte tesi in contatto e ad accendere la miccia. Essi hanno domandato al Pandit Nehru se riteneva che gli aerei usati come bombardieri dal Katanga fossero stati forniti dalla Rhodesia. L'indiano ha risposto: «Da qualche parte debbono pur venire. E, da dove dovrebbero venire?». Anche se la Rhodesia e Welensky non erano nominati nella risposta, l'accusa era chiara.

Poco dopo i giornalisti riferivano a Welensky le parole di Nehru e il Presidente rhodesiano scattava: «Sono stanco e annoiato di negare affermazioni di questo genere. Quello che dico adesso è: qualcuno lo provi. E' vero che noi abbiamo mandato rifornimenti di vettovaglie e medicinali ma nego recisamente che abbiamo mandato aeroplani».

PER L'UCCISIONE DI SOLDATI TEDESCHI A ZAGABRIA

ARRESTATO A MONACO UN EX PARTIGIANO CROATO

È attualmente direttore di un'impresa industriale

Monaco, 4

Un ex partigiano jugoslavo, in visita d'affari nella Germania federale è stato arrestato dalla Polizia tedesca e deferito alla Magistratura per rispondere dell'attività da lui svolta in Croazia durante la guerra contro le truppe germaniche d'occupazione.

Il fermo dello jugoslavo, Lazo Vracaric, direttore della fabbrica di prodotti sintetici «Mega» di Zagabria, è avvenuto ieri a Monaco di Baviera da parte di agenti della squadra politica della Polizia bavarese.

Informato del fatto, il Console jugoslavo Ucjo Krstic è subito intervenuto presso le competenti autorità locali per conoscere i motivi del provvedimento. Dal Procuratore generale del capoluogo della Baviera egli è stato informato che lo arresto è avvenuto in esecuzione di un mandato di cattura emesso il 16 giugno di questo anno dal giudice istruttore di Costanza, nel Baden Wuerttemberg, che ha aperto un procedimento penale nei confronti del Vracaric «e di altri elementi croati», i quali nel 1941 presero parte a Zagabria a un'azione armata in cui furono uccisi e feriti alcuni militari della «Wehrmacht».

Della questione è stata investita l'Ambasciata svedese a Bonn, che dall'ottobre 1957 tutela gli interessi jugoslavi nella Repubblica federale, da quando cioè il Governo tedesco in applicazione della «dottrina Hallstein», ruppe le relazioni diplomatiche con la Jugoslavia per avere il Governo di Belgrado dato il proprio riconoscimento ufficiale a quello della Germania orientale.

Lazo Vracaric, l'uomo d'affari jugoslavo arrestato dai tedeschi a Monaco sotto l'accusa di aver ucciso a Zagabria dei militari tedeschi che occupavano il suo paese durante la seconda guerra mondiale, si è difeso affermando di aver agito nella sua qualità di partigiano combattente contro l'invasore. Lo ha dichiarato oggi il Procuratore di Costanza, dott. Heirich Gulden, cui è stata demandata la istruttoria del processo, il quale ha altresì ammesso che, una volta dimostrata la qualità di partigiano del Vracaric, le accuse di omicidio rivolte contro di lui non sussisteranno più, in quanto l'accusa è basata sul fatto che egli abbia agito in qualità di privato cittadino.

E' la prima volta che uno straniero viene arrestato nella Germania occidentale per un preteso crimine contro le truppe naziste.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. T. F.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

FINELETTRICA

SOCIETÀ FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE
ROMA
CAPITALE L. 90.000.000.000

Il 31 ottobre si è tenuta in Roma l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società Finanziaria Elettrica Nazionale « FINELETTRICA » per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1960-1961 e per la modifica degli articoli statutari riguardanti i termini di chiusura dell'esercizio sociale e di convocazione dell'Assemblea.

La relazione del Consiglio di Amministrazione mette in evidenza il rafforzamento della struttura patrimoniale che la Società ha conseguito con l'aumento del Capitale sociale da 45 a 90 miliardi di lire, effettuato successivamente al rilievo delle residue partecipazioni azionarie dell'IRI nella Società Idroelettrica Piemonte (SIP) e nella Società Meridionale di Elettricità (SME).

Un ulteriore incremento ha registrato la consistenza del portafoglio azionario della FINELETTRICA in seguito all'esercizio della opzione sugli aumenti di capitale effettuati dalle citate società fra l'aprile e il giugno 1961.

Questi aumenti, e gli altri eseguiti nello stesso periodo dalle società Vizzola e Piemonte Centrale di Elettricità (controllate dalla SIP) e dalla Unione Esercizi Elettrici (controllata dalla SME), sono stati attuati secondo formule pressochè identiche e caratterizzate da una cospicua quota assegnata a titolo gratuito, mediante trasferimento a capitale della maggior parte dei residui saldi di rivalutazione monetaria e da una quota a pagamento meno rilevante, correlativamente alla buona situazione di liquidità delle aziende. In corrispondenza dell'assegnazione di azioni gratuite, alle quali è stato attribuito godimento 1° gennaio 1960, sono stati ridotti i tassi nominali di dividendo in misura tale, tuttavia, che la retribuzione effettiva risultasse lievemente migliorata rispetto all'esercizio precedente; ciò è stato possibile grazie alle favorevoli circostanze che hanno caratterizzato il 1960, così per l'abbondante idraulicità come per lo sviluppo delle vendite. Si è inteso in tal modo venire incontro alle aspettative degli Azionisti nei limiti consentiti da una prudente valutazione dell'andamento e delle prospettive di gestione.

La partecipazione della FINELETTRICA nella SME, è stata inoltre incrementata, al fine di estendere e consolidare la posizione di controllo, mediante l'acquisto di un pacchetto di 1.900.000 azioni dalla Société Financière Italo-Suisse; l'operazione è stata effettuata in due « tranches », di cui la seconda nell'esercizio 1961-1962.

Nel corso dell'esercizio la FINELETTRICA ha continuato a dedicare ogni più assidua cura alla definizione dei programmi costruttivi dei Gruppo e dei relativi tempi di esecuzione, al fine di assicurare non soltanto la copertura dei prevedibili incrementi della richiesta nelle regioni servite, ma altresì il mantenimento di una disponibilità di riserva tale da costituire adeguata premessa all'azione propulsiva svolta dal Governo per la più rapida industrializzazione del Mezzogiorno. I programmi di investimento in corso di attuazione prevedono per il 1965 una disponibilità annua di circa 24 miliardi di kWh.

In questi programmi è compresa la centrale elettronucleare del Garigliano, di cui la FINELETTRICA attraverso la Società Elettronucleare Nazionale (SENN), ha promosso la realizzazione, nel quadro dei propri fini statutari, intesi a favorire lo sfruttamento di tutte le forze energetiche utilizzabili per la produzione di energia elettrica. La centrale è in avanzata fase di costruzione ed entrerà in esercizio nel 1963 con una producibilità di circa 1 miliardo di kWh.

In vista dell'esigenza di una più efficace azione di coordinamento dei programmi costruttivi e di esercizio, quale indubbiamente sarà richiesta dalla incidenza progressivamente crescente della produzione termoelettrica e dall'avvento di quella elettronucleare, la FINELETTRICA ha messo allo studio il progetto di un grande elettrodotto dorsale Nord-Sud ad altissima tensione, affidando il compito di condurre le necessarie indagini ad una società appositamente costituita, la Interconnessioni Elettriche Altissima Tensione (INTELALT).

ANDAMENTO DELLA RICHIESTA E DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

RICHIESTA

Nel 1960 il complesso delle imprese del Gruppo ha beneficiato di una espansione dei consumi che può considerarsi senz'altro eccezionale.

La richiesta dell'utenza direttamente servita, al netto delle perdite di trasformazione, trasporto, distribuzione ecc., si è incrementata nella cospicua misura del 14,5%, passando dal valore registrato nel 1959 di 9.489,1 milioni di kWh, a quello di 10.868,8 milioni di kWh nel 1960.

L'energia immessa in rete dalle imprese del Gruppo ha superato, nel 1960, i 14.750 milioni di kWh con un aumento, rispetto al 1959, del 12,1%. Questa percentuale di incremento è inferiore a quella sopraindicata che riguarda l'energia venduta nella zona, a causa delle minori forniture di carattere occasionale effettuate ad altre imprese che hanno potuto giovarsi dell'abbondanza degli apporti idrici per contrarre gli acquisti.

I ricavi complessivi delle imprese del Gruppo, nel 1960, hanno raggiunto l'ammontare di 154,5 miliardi di lire.

Nei primi sei mesi del 1961 l'aumento della richiesta di energia elettrica si è mantenuto soddisfacente in tutti i settori, salvo per gli usi di trazione per i quali si è avuta una flessione.

Complessivamente nel primo semestre 1961 sono stati immessi in rete 7.811,1 milioni di kWh, contro i 7.481,3 milioni di kWh immessi in rete nel primo semestre 1960, con un aumento del 4,4%, che sale all'11,1% se si considerano le « vendite all'utenza diretta », escluso soltanto il settore trazione.

PRODUZIONE

Nel 1960, il complesso delle imprese del Gruppo ha prodotto 13.513,2 milioni di kWh, contro gli 11.967,8 milioni di kWh generati nel 1959, con un incremento del 12,9%.

La ripartizione dell'energia immessa in rete risulta come segue:

	GWh (*)	% di composizione	differenza rispetto al 1959 %
produzione idroelettrica	12.934,1	87,7	+ 17,9
produzione termoelettrica	579,1	3,9	— 42,0
totale produzione	13.513,2	91,6	+ 12,9
apporti da terzi	1.238,3	8,4	+ 4,3
energia immessa in rete	14.751,5	100,0	+ 12,1

(*) 1 GWh = 1 milione di kWh.

PROGRAMMI E INVESTIMENTI

CONSISTENZA IMPIANTI AL 31-12-1960

Nel corso del 1960, sono entrate in esercizio centrali idroelettriche con una producibilità media annua di 634,5 milioni di kWh e centrali termoelettriche con una potenza efficiente netta di 210.000 kW.

La producibilità totale del Gruppo ha avuto pertanto un incremento che può valutarsi in circa 1.710 milioni di kWh, raggiungendo i 16.379 milioni di kWh — pari al 25,9% del totale nazionale — di cui 11.445 milioni di kWh idroelettrici e 4.934 milioni di kWh termoelettrici.

La capacità dei serbatoi stagionali si è accresciuta, nell'anno, di circa 22 milioni di kWh, ed è arrivata così a toccare i 2.010 milioni di kWh (33,8% del totale nazionale), mentre l'indice di regolazione, pari al 17,6%, si è mantenuto superiore al valore nazionale (14,8%).

PROGRAMMI COSTRUTTIVI

Nel quadriennio 1957-1960 la producibilità totale delle imprese del Gruppo si è accresciuta di 5.379 milioni di kWh. Nello stesso periodo l'energia immessa in rete è passata dagli 11.634 milioni di kWh del 1956 ai 14.752 milioni di kWh del 1960, con un incremento di circa 3.118 milioni di kWh. Questo incremento, cui corrisponde un tasso medio annuo composto del 6,2% circa, è stato limitato dalla congiuntura recessiva verificatasi negli anni 1957 e 1958.

Nel 1961 entreranno in esercizio nuovi impianti generatori per complessivi 842 milioni di kWh, mentre la richiesta salirà al valore stimato di 15.800 milioni di kWh.

INVESTIMENTI

I programmi costruttivi immediati comportano un rilevante volume di investimenti.

Negli ultimi quattro anni (dal 1957 al 1960), sono stati investiti in nuovi impianti oltre 222 miliardi di lire, dei quali circa il 65% in impianti di generazione ed il rimanente in impianti di trasformazione, trasporto e distribuzione. Dei 222 miliardi di lire complessivi, circa il 43% riguarda il Mezzogiorno. Nel 1961 saranno investiti circa 66 miliardi di lire.

Per il quadriennio 1962-1965 è previsto un investimento globale di circa 316 miliardi di lire, dei quali il 44% è destinato ad impianti che sorgeranno nel Mezzogiorno.

In sede straordinaria l'Assemblea ha deliberato di anticipare la data di chiusura dell'esercizio sociale dal 30 giugno al 30 aprile e di ridurre a quattro mesi il termine per la convocazione dell'assemblea ordinaria, modificando, in conseguenza, gli articoli 11 e 30 dello Statuto e di stabilire che il corrente esercizio si chiuda il 30 aprile 1962.

In sede ordinaria l'Assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1960-1961 che presenta un utile netto di Lire 5.832.150.845 e ha deliberato la distribuzione di un dividendo, come per i precedenti esercizi, del 7,50%.

L'Assemblea ha poi proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione e, per i tre esercizi del 1961-1962 al 1963-1964, del Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione risulta composto dai sigg.:

Adorni Braccesi Avv. Angelo, Angelini Prof. Ing. Arnaldo Maria, Arcaini Dr. Giuseppe, Bianchi Dr. Ing. Bruno, Di Cagno Avv. Vito Antonio, Gardu Avv. Antonio, Giazotto Dr. Franco, Mancini Avv. Marcello, Pescatore Prof. Gabriele, Serao Dr. Renato, Sernesi Dr. Salvino, Someda Prof. Ing. Giovanni, Zenari Dr. Ing. Aristide.

Il Collegio Sindacale risulta composto dai sigg.:

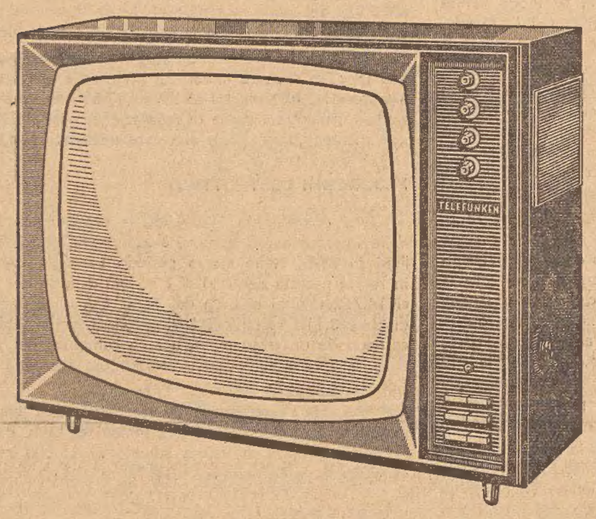
Mazzantini Prof. Mario (Presidente), Cortesi Dr. Gaetano, Placella Dr. Mario, Rossignoli Comm. Rag. Arturo, Spertino Dr. Giuseppe, Sindaci effettivi; Oppo Dr. Corradino, Vigoriti Dr. Beniamino, Sindaci supplenti.

Il dividendo pari a L. 75 per ogni azione con godimento pieno e a L. 22,50 per ogni azione con godimento pro-quota, sarà pagabile mediante stacco della cedola n. 10, a partire dal 6 novembre p. v., presso la CASSA SOCIALE in Roma, Via Aniene n. 14 o presso i sottoelencati Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE « INVEST » SVILUPPO GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI, MILANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA PRIVATA FINANZIARIA



collaudo TELEFUNKEN



11/62

scienza e tecnica a garanzia della qualità e della durata

I televisori Telefunken, prima di essere immessi sul mercato, subiscono il severo collaudo Telefunken. Una riprova che si aggiunge a quelle eseguite in fase di progettazione nei Laboratori Ricerche; in fase di fabbricazione nella scelta dei materiali e sulle catene di montaggio. Il collaudo Telefunken è la più sicura garanzia posta a tutela del consumatore.

TELEFUNKEN

Partecipate al
giuoco del quadrifoglio d'oro

D. M. 22043 del 4.7.61



vincite per
100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (appartamento, una casetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, ecc.)

Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al giuoco basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su

Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale

APPARTAMENTO rimesso nuovo, 3 stanze, cucina arredata all'americana, bagno arredato, affittasi v.le Miramare 55. Telefonare 61155, feriali, ore 10-13. 71155/1 I

APPARTAMENTO camera cucina affittasi zona Roiano. Telefonare 65181. 49434 I

APPARTAMENTO centralissimo, due stanze, bagno, caloriferi, finiture signorili, affittasi. ATEC, Goldoni 1. 81 I

APPARTAMENTO soleggiato, 3 stanze, cucina, via Istria, vicino scuola, affittasi. Telefonare 41112, lunedì. 71252 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, cucina, affittasi, Rittmeyer 6-IV. Telefonare 23431, pomeriggio feriali. 31498 I

APPARTAMENTO Fabiosevero 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, terrazza, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 14457/5 I

APPARTAMENTO tre stanze, cameretta, camerino, bagno, cucina, affittasi via Bazzoni 5. Telefonare 61155, feriali, ore 10-13. 71155/2 I

BISTANZE cucina centrale libero affittasi mobiliato. Mirarchi, via Foschiatti 5, I. 49397 I

CAMERE due cucinino telefono giardinetto affittasi. D'Angeli 21 (Rozzol) ore 10-13. 49405 I

CASETTA Contovello libera, 2 stanze, stanzetta, cucina, accessori, acqua, luce installati, affittasi. Telef. 26580 dalle 9-12. 71295 I

CENTRALISSIMO primo piano, tristanze, accessori, affittasi ufficio o medico prelevando eventualmente mobili ingresso, ufficio, ambulatorio. Cass. 71269 I UPI.

LOCALI vuoti uso negozio, magazzino: Sonnino, Rossetti, Campomarzio, Istria, Volta, Bramante (interno), Rossetti (box auto), affittansi. ATEC, Goldoni 1. 81 I

LOCALI affari in nuovo complesso condominiale di via Lamarmora, uso frutta-verdura, panetteria, salumeria, barbiere, parrucchiere ecc. Altri vie Rossetti, D'Annunzio, Fonderia, S. Michele, affittansi. Immobiliare Giuliana. Tel. 28300. 31475/4 I

LOCALE adatto sartoria, artigiano, con vano per dormire, affitto 9000, cedo senza compenso. Roiano. Tel. 37379. 49440/2 I

MAGAZZINO uso deposito o modesto artigiano affittasi v.le Terza Armata 14. Telefonare 61155 feriali, ore 10-13. 71156/1 I

MAGAZZINO centralissimo, metri quadrati 360 circa cedesi affittanza. Cassetta 71230 I UPI.

MAGAZZINO interno, circa 40 mq., chiaro, pressi rive, affittasi. Telef. 90924 feriali. 49428 I

QUARTIERINI 2: camera cucina, 1 mobiliato, 1 vuoto rimesso a nuovo, affittansi. Tel. 31601. 71303 I

QUARTIERINO 2 stanze doccia soffitta trasformata quinto piano affittasi coniugi o persona sola. Rossini 4. 49416 I

STANZA mobiliata eventualmente comodo cucina, casa signorile, piazza Scorcola, affittasi. Immobiliare Giuliana. Telefono 28300. 31475/3 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. PITTORE eseguisce qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 49386 L

NEGOZIO centrale 80 mq. circa cercasi affitto. Offerte cassetta 71313 L, UPI.

QUARTIERINO bistanze eventualmente orticello, posizione periferia cercasi affitto. Scrivere cassetta 49386 L UPI.

STANZE, appartamento, casetta, villetta, cercansi annualità anticipate. Palma, telef. 95146. 49412 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CARROZZINE diverse. Negozio Madalosso. Trentaottobre, angolo Torrebianca. 49362 M

A.A. STUFE fuoco continuo «Warmorning» carbone. Cucine elettrogas, Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Lucidatrici. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 71154 M

CUCCIOLA tipo lupo regalasi. Telefonare 74094. 31470 M

CUCCIOLI lupi pastori tedeschi femmine vendo occasionissima. Telefonare 38112. 49390 M

CUCCIOLO pastore tedesco, pedigree, vendesi. Telef. 46483 364 M

ESPORTAZIONI macchinario, elettrodomestici ecc., assume ditta Reflex, via Valdirivo 24. 48746 M

GATTINA Certosina, affettuosa, pulitissima, cedo solo persona di cuore, causa partenza, lunedì dopo ore 9. Tel. 30137. 71225 M

LUPE giovani pura razza cedo a prezzo modico. Tel. 21292. 71225 M

MACCHINA Singer 10.000. Rientrante lussuosa 22.000. Nuove Diamant perfettissime. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti convenienti. Riparazioni, rimodernature, rateazioni. Manzoni 4, Cosulli, telefono 96925. 71169 M

MACCHINA cucire Singer 8000, rientrante 22.000, lussuosa 35.000 zig-zag. Nuove ottime marche convenienti. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 49375 M

MACCHINA calcolatrice elettrica occasione vendesi. Indirizzo UPI. 49304 M

MACCHINA cucire ricamo nuova 22.000, Singer occasione 5000 zigzag superautomatica; assortimento mobiletti 15.000; rimodernature. Settefontane 13. 49402 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12. Monfalcone-Cervignano. 31389 M

NOLEGGIO macchine da scrivere portatili, ufficio. Prezzi convenienti. Telef. 62064. 49387 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

PELLICCIA marrone nuova, misura grande vendo occasione, 30.000. Offerte cassetta 71233 M UPI.

RIMAGLIATRICE Desmo vendesi in mattinata. Aldo Manuzio 10, porta 21. 31495 M

SPARHERD seminuovo occasione vendesi. Largo Barriera 14, I piano, destra. 14436 M

STUFA Warmorning occasione vendo. Tel. 50848 lunedì. 31490 M

TELEVISORE Philips 21 funzionante vendesi prezzo irrisorio. Telefono 93061. 31442 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

A. RADIO usate piccole anche guaste compero. Corridoni 2, Radio. 71251 N

CARTA ferro stracci metalli ritiro domicilio. Kupo, telef. 31591.

LIBRI, intere biblioteche, dischi, microsolco, acquisto pagando bene. Tel. 68606. 71257 N

POLTRONA rotelle per ammalata acquistasi se vera occasione. Telef. 78780. 71294 N

NN Mobili e pianoi L. 35

A.A.A. BOREAN - Mobilificio Piazza Belvedere (Via Udine), camere matrimoniali da 170.000 in poi, cucine formica, tinelli completamente in formica due mobili, tavolo e 6 sedie 100.000, camere da pranzo da 120.000, attaccapanni, anticamere, lettini, mobili singoli, materassi permaflex. Prezzi di fabbrica. Visitate la mostra ed il salone aperti anche la domenica mattina. 8 NN

A.A.A. STANZE matrimoniali, scapolo, soggiorni, cucine formica, materassi Permaflex, guardaroba. Negozio Madalosso, Trentaottobre, angolo Torrebianca. 49362 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, salotti, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 30478 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine formica, guardaroba, camere scapolo, salotti, divaniletto, scrivanie, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. Via Rittmeyer 13, primo piano. 31499 NN

A. ASSORTIMENTO migliori mobili ultime creazioni. Prezzi imbattibili. Pascoli 38. 31499 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroncina, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 31389 NN

A. CAMERA pranzo massiccia bella; parete, scaffalature, tubi fluorescenti, lavandino ecc., vendonsi straoccasione. Tel. 68656, dalle 11-14. 71318 NN

CUCINA americana e altra usata vendonsi. Viale Raffaello Sanzio 22, Casa (Rotonda Boschetto) 71328 NN

CUCINA bella forte, materassi lana, vendonsi occasione. Telefonare 57785. 71296 NN

CUCINA seminuova occasione vendesi. Via Ghirlandaio 5, IV, telefono 42679. 49389 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti - formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi. convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 68/1 NN

LETTO singolo, attaccapanni, tavolino, salotto vendonsi. Telefonare 35749. 71283 NN

MATRIMONIALE lussuosa 5-6 porte vendesi occasione. Bramante 12, falegnameria. 49258 NN

MATRIMONIALE, studio, bagno completo, frigorifero, stufa infrarossi, lampade, oggetti diversi, vendonsi causa partenza dalle 15 in poi esclusi rivenditori. Canalpiccolo 2, p.ta 10. 71300 NN

MATRIMONIALE bellissima 95 mila; altre assortimento, prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 49413 NN

MOBILI stanza pranzo, quasi nuovi, stile fiorentino, vendonsi lire 100.000. Telefonare 61155, feriali, ore 10-13. 71156 NN

Un sentimento di sicurezza...

ecco ciò che vi dà in più la Shell



SHELL

Un sentimento di sicurezza:
— nei prodotti Shell, che migliaia di tecnici perfezionano pensando alla vostra automobile...
— nel servizio Shell, che vi dà appuntamento su tutte le strade.

Sì, noi della Shell ci sentiamo ogni giorno al vostro fianco perché voi possiate viaggiare sempre sicuri e sereni.



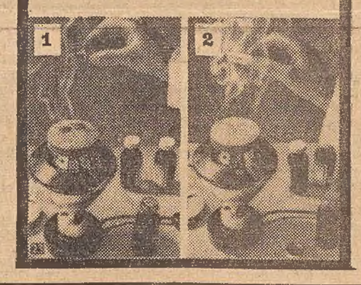
Vogliamo bene alla nostra macchina!
...e per proteggerla e farla rendere di più, usiamo prodotti sicuri... diamole il meglio... diamole Shell X-100 Multigrade

la macchina va meglio con
Shell X-100 Multigrade

Un motore pulito è un motore più potente.

1 - Gli oli normali lasciano depositi di combustione.

2 - Shell X-100 Multigrade non lascia depositi.



Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.43	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE

LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

COMUNICATO IMPORTANTE

Avvalendosi del lavoro di centinaia di tecnici delle più importanti

INDUSTRIE MONDIALI

nel campo dell'automazione, la I.A.T.A. s.p.a.

International Automatic Trade Association

offre ora in Italia, a un ristretto numero di persone, la possibilità di inserirsi nell'attuazione del

PIANO F.D.C. - I.A.T.A.

A tutti coloro che verranno selezionati e accettati *viene offerto:*

UN SICURO GUADAGNO GIORNALIERO IMMEDIATO

più:

L'ASSEGNAZIONE DI UN APPARTAMENTO DI CINQUE VANI IN STABILI DI PROSSIMA COSTRUZIONE NELLE LOCALITA' DI ABITUALE RESIDENZA

più:

L'OFFERTA DI RAPPRESENTANZA DI PRODOTTI ORIGINALI AMERICANI

Viene richiesto:

MORALITA', REFERENZE, POCHE ORE SETTIMANALI DISPONIBILI E UN CAPITALE MINIMO DI L. 700.000, DEL QUALE VIENE GARANTITA LA RESTITUZIONE

Non è indispensabile possedere un automezzo che, eventualmente, potrà essere assegnato dalla Società

La prima selezione avverrà entro il 31 dicembre 1961 !!!

Scrivere indicando indirizzo preciso ed eventuale numero telefonico a:

EUROAMERICAN I.A.T.A. s.p.a.
Viale America, 51 (EUR) - Roma

I SELEZIONATI VERRANNO INTERVISTATI A DOMICILIO DA N/S FUNZIONARI QUALIFICATI

1830

..noSI!

SI...andremo a CAPRI, un viaggio meraviglioso, sognato, sperato da gran tempo. Cinque giorni con la persona amata nel Grande Albergo "Caesar Augustus". Comperate subito la **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** che contiene: 30 prodotti Cirio assortiti, il libro "Cirio per la Casa 1962", un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di **30 VIAGGI GRATIS** a **CAPRI,** per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Caesar Augustus", dal quale si gode uno dei più bei panorami del mondo.
Cucina di gran classe - Vini prelibati - American Bar - tutte le feste, tutti gli sports.

DALMONTE



La CASSETTA NATALIZIA CIRIO costa solo lire 5.000.



CASSETTA NATALIZIA
costa solo lire 5.000.
CIRIO

Autorizzazione Ministeriale N. 22592 del 17-7-61

OCCASIONE stanza soggiorno seminuova bellissima vendesi. Via della Pietà 35, IV, Tanzi. 71267 NN

SOGGIORNO rustico, 8 pezzi, vendesi occasione. Via Boccaccio 12, Casali. 71237 NN

O Commerciali L. 35

LEGNA e mattonelle faggio vendonsi prezzi eccezionali. Boccaccio 11, tel. 55378. 49429 O

P Rappr. piazzisti L. 25

GRANDE organizzazione nazionale vendite rateali corredi arredamento lingerie drapperie lanerie, cerca subito provincia di Udine, Gorizia, Trieste, ambosessi preferenza giovani coniugi provvisti auto, capaci vendere a privati, affidando deposito merce per pronta consegna liquidando ottime provvigioni ogni mese. Assolutamente inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta SPI 47/A Venezia. 6468 P

INTRODOTTO industria possibilmente mare per lavoro marginale redditizio, cercasi per Friuli Venezia Giulia. Scrivere Casella 160 C, SPI, Milano. 6742 P

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO piazza Castello

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. R. GIULIETTA vendesi, permutasi, Lavatoio 3. Magazzino. Tel. 24288. 71315 Q

A. AUTOSALONE Zanetti 3: Appia II; Fiat 103 '53, '54, '55, TV, '58, '59; Lusso '60; 600 '57, '58; 500 C '52; Belvedere '54; 1900 Granluce, Permute, rateali. Telefono 61207. 71312 Q

A. BIANCHINA 103 1958, 1955; Familiare 1956, 1400, Appia, Alfasuper. Bosco 20. 31458 Q

A. FIAT Abarth 2200 cc., granturismo superlusso nuove e Fiat Abarth 850 cc., freni a disco, velocità, ripresa, sicurezza. Visitare il Concessionario di zona Licio Missaglia, Fabiosevero 58. Tel. 38820. 31457 Q

A. KARTISTI, Rumi, monocilindrico, 20 giorni, prenotazione, telai, parti staccate, caschi. Sessa, Geppa 12. Tel. 24255. 49424 Q

A. MZ Sport, turismo, 48 cc., usata MV 99 S. Sessa, Geppa 12. Tel. 24255. 49424 Q

A. NSU Prinz 4, la nuova utilitaria ad un prezzo eccezionale, 600 cc., tassa 7000, prove dimostrative senza impegno, NSU Prinz Sport, consegne pronte. Commissionario per Trieste e Gorizia Licio Missaglia, Fabiosevero 58. Tel. 38820. 31457 Q

A. SESSA, Geppa 12. Fiat, Alfa, Lancia, nuove, pronta consegna, 1103, Sport 954, TV 956. Telef. 24255. 49424 Q

ABARTH 850 Record Monza, Abarth 850 Spider 61, Alfa 1900 Super Sprint, Fiat 1100 TV Farina 55, Borgward 59, Renault 4 HP, vendonsi, lunghe rateazioni. Autosalone Licio Missaglia, Fabiosevero 58. Tel. 38820. 31457 Q

AERMACCHI Diesel seconda serie è il motocarro più perfetto dal minor consumo. Concessionario esclusivo Piero Ostuni Machiavelli 28. 62 Q

APE M.C. vendesi. Via Alfieri 7. Pugliese. 71254 Q

AUTO-MOTO esportazioni Jugoslavia, Grecia, Turchia, ecc. Import-Export Tochich Nicoli, Galatti 8, telef. 61966. 71059 Q

BIANCHI e Ducati pronta consegna tutti i modelli anche a rate. Valutiamo bene qualunque moto usata. Occasione MIVAL 125. Ditta Marzolla, corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

CICLOMOTORE MB 48 vendesi. Laco, via Cadorna 5, tel. 29266. 71305 Q

DKW Auto Union Junior 750, dimostrazioni, pronte consegne. Servizio Nascimben, Coroneo 41-3, Telefoni 24955 e 68101. 49357 Q

FIAT 500 Belvedere vendesi bellisima. Via Picciola 2, telef. 37914. 49436 Q

FIAT 600 Multipla, ottime condizioni, vendesi, via Gatteri 44. 71243 Q

GIULIETTA 1959 perfette condizioni, unico proprietario, vendesi. Autorimessa Nascimben, Coroneo 41-3. Telefoni 68101 e 24955. 49357 Q

ISO 400, camion portata 7 q. quasi nuovo, 400.000. Tel. 24180. 31485 Q

LAMBRETTA C buona vendo 30.000 trattabili. Rivolgersi via del Rivo 42-I. 31468 Q

MERCEDES vari tipi, prove, dimostrazioni, servizio. Autorimessa Nascimben, Coroneo 41-3. Tel. 24955 e 68101. 49357 Q

MOTOBI 125 vendonsi. Telefonare 43390. 71279 Q

OSTUNI automoto Machiavelli 28 concessionario Ducati, Aermacchi, Morini, Garelli, motocicli, motocarri, Go-Kart, vasto assortimento, comode rateazioni. 62 Q

VESPA o Lambretta cc. 150 anno 58-59 in perfette condizioni cercasi. Telef. 24575. 71253 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna Vespe ultimi modelli. Rateazioni da 4500 mensili e rateazioni speciali senza anticipo. 49325 Q

600 Multipla 1956 vendesi. Telefonare 96987. 49395 Q

600 '56, 1100 E, 500 C, vendonsi. Madonna del Mare 12. 71302 Q

600 fine '55 vendesi ottime condizioni, Farneto 12. 71308 Q

600 58, 500 N 58, 103 54, Belvedere 53, 1100 B, 500 C. Ratealmente. Ritiro scooter. Valle 8. 49354 Q

1100/61 '58, '57, '55, 1100/E-B, Topolino '53, 600/59, Augusta ottima, Bianchina/59. Autorimessa Mare, Matteotti 33. 31459 Q

103 FAMIGLIARE perfettissimo stato e Ciclomotore Carro, seminuovo vendonsi. Rigamonti, Manzoni 20, Lunedì 8-12. 31481 Q

103 '58 vendo privato causa affari personali. Via Pondares, latteria, mattinata. 71227 Q

«103» anno '57 vendo presso Autorimessa Astoria, via Palestrina. 71 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. ALVIANO 7, locale affari 240 mq., adatto vari impieghi, prontigresso vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512. PONTEROSSO 3. CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. ININTERROTTAMENTE 9 - 20.30. 182 R

A. BOTTEGHINO frutta verdura avviato vendesi in condominio libero compresa licenza e arredamento. Tel. 37397. 9731 R

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9729 R

BAR buffet con rivendita giornali e tabacchi vicinanze Trieste vendesi. Rivolgersi deposito vini via Trento 16. 49322 R

BOTTEGHINO frutta verdura affittasi o vendesi. Telef. 28109, 36253, lunedì. 71268 R

CEDO gestione spaccio vini, forte lavoro, a coniugi istriani. Tel. 68366. 71270 R

DROGHERIA Sansabba avviata occasione, facilitazioni; vini ingrosso, licenza, arredamento, affitto 15.000; alimentari occasione, cedonsi. ATEC, Goldoni 1. 81 R

EDICOLA giornali, centrale, reddito comprovato, cedesi subito. Cassetta 71319 R UPI.

FALEGNAMERIA meccanica avviata, forte lavoro, fuori città, cercasi socio con capitale. Telefono 29266. 71305 R

FINANZIAMENTI prestiti cambiali sino 24 mensilità, privilegi, ipoteche, triennali, primo, secondo grado. Mediofinanziaria, Ponterosso 3. 49430 R

LICENZE commerciali: voltura, trasferimenti, aggiunte, estensioni, traslochi. Sistemazioni. Rapidità.Serietà. Tel. 28240, orario ufficio. 31466 R

MACELLERIA avviatissima vendesi condominio, ininterme diari. Telef. 50969. 49422 R

MUTUI per costruzioni edili. Aperture credito commercianti, tassi bancari, esaminiamo. Mediofinanziaria, Ponterosso 3. 49430 R

PRESTITI pensionati impiegati operai senza intervento datore 48281, Crispi 8. 71399 R

PRESTITI immediati a impiegati, operai al 4.50%. Tel. 24752. 71322 R

SCONTI, finanziamenti in genere, riservatezza. Studio, Torrebianca 22. Tel. 68659. 31448 R

STUDIO fotografico acquisterei. Offerte dettagliate con prezzo, cassetta 71314 R, UPI.

TRATTORIA centro cercasi gestione. Cassetta 31446 R, UPI.

TRATTORIA con giardino, lavoro assicurato, vendesi pagamento condizionato. Telef. 26420. 31440 R

TRATTORIA centro, avviatissima in gestione o vendesi. Ininterme diari. Telef. 50969. 49422 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. SANTANASTASIO 18 (220 ml. dalle piazze Libertà, Dalmazia, Scorcola), palazzo signorile comprendente autorimessa moderna mq. 700 circa, 6 piani superiori; piano attico. Appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, 2 poggioli, ascensore, centralterma. Costruzione iniziata, consegna ottobre 1962, libere prenotazioni. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità, 1-2-3 stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento. Visitabili festivi 10-13; feriali 10-13, 15-18. VENTISETTEMBRE 97, casa di lusso, unico disponibile da 3 stanze, nuovo, primingresso. CORNELIA ROMANA, piano V, 3 stanze, cucina, bagno, armadio a muro, totalmente rinnovato, prontingresso, vendesi. VIA NEGRELLI (panoramico), tre stanze, grande cucina, veranda a mare, bagno, ripostiglio, cantina, occasione vendesi. VIA BERCHET 4, alloggio nuovo, due stanze, cucina, centralnafta, vendesi affittato. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. ININTERROTTAMENTE 9 - 20.30. 182 S

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI soleggiati via dell'Istria,ultime disponibilità, da 2, 3 stanze, cucina o soggiorno-cucinino, servizi, centralnafta, accurate rifiniture, ottimi prezzi. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, Mazzini 30. Orario 16-19. 71241 S

A.A.A.A.A.A. FABIO SEVERO 6b, costruzione iniziata, prenotansi condominio soleggiati, appartamenti 3, 4 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, rifiniture accurate ad opera di primaria impresa costruzioni. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, Mazzini 30. Orario 16-19. 71241 S

A.A.A.A.A.A. FABIO SEVERO ANGOLO CATULLO, ultimi, signorili appartamenti da 3, 4 stanze, accessori, centralnafta. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, Mazzini 30. Orario 16-19. 71241 S

A.A.A.A.A.A. PIAZZA GIULIANI (S. Giacomo) costruzione iniziata prenotansi condominio moderni soleggiati appartamenti 2 stanze, cucina o soggiorno-cucinino, bagno installato, poggioli, centralnafta, ascensore, rifiniture accurate. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, Mazzini 30. Orario 16-19. 71242 S

A.A.A.A.A.A. PRONTINGRESSO centrale o in zona verde vendonsi condominio signorili 4 stanze, stanzino, doppi servizi, centralnafta, poggioli. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, Mazzini 30. Orario 16-19. 71242 S

A.A.A.A.A.A. VICOLO DEL CASTAGNETO 3, prontingresso, ultimi 2 signorili, appartamenti con vista libera da 4 stanze, stanzino, doppi servizi, centralnafta, ascensore, con accuratissime rifiniture ad opera di primaria impresa costruzioni. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, Mazziri 30. Orario 16-19. 71241 S

A.A.A.A.A.A. VICOLO DELL'EDERA (laterale Cologna), consegna fine anno, ultimi appartamenti con Aldisio approvato o facilitazioni pagamento, 1, 2, 3 stanze, ascensore, centralnafta. AMMINISTRAZIONE STABILI ECCARDI, Mazzini 30. Orario 16-19. 71241 S

A.A. IMPRESA CHERMETZ-CRESMANI vende direttamente in costruendi stabili viale IPPODROMO angolo SETTEFONTANE e viale R. SANZIO bellissimi appartamenti due, tre, quattro, cinque stanze, servizi completi, ampi poggioli, cantina, ascensore, centralnafta nonchè locali d'affari adatti varie attività. Facilitazioni pagamente e mutuo. Rivolgersi via Roma 20. Tel. 31300. 49373 S

A. I. APPARTAMENTO bistanze, stanzino, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, via Commerciale, vendesi. Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3. 31473/3 S

A. I. APPARTAMENTO nuovo, stanza, soggiorno, cucinino, bagno,cantina, centralnafta, piano basso, San Luigi vende Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3. 31474/3 S

A. I. APPARTAMENTO panoramico bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, San Giacomo, vendesi. Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3. 31474/1 S

A. I. APPARTAMENTO signorile, soleggiato, tristanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, poggiolo, via Pindemonte, vende Immobiliare Giuliana,piazza Dalmazia 3. 31474/4 S

A. I. BELLISSIMO panoramico stanza, stanzino, soggiorno, cucinino, grande terrazza, garage, via Cisternone, vende Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3. 31473/5 S

A. I. BELLISSIMO soleggiato, tristanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo nafta, ascensore, cantina, via Margherita vende Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3. 31473/4 S

A. I. BISTANZE stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, viale Sanzio, vende con 50% mutuo. Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3. 31474/2 S

A. I. FLAVIA inizio complesso condominiale, appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, ripostiglio, termonafta, ascensore, vista mare, prezzi modici, mutui quindicinali, rateazioni, vende primaria impresa costruzione. Prenotazioni informazioni: Immobiliare Giuliana, piazza Dalmazia 3. 31473/1 S

A.I. INIZIO costruzione nuovo complesso via dell'Istria appartamenti con vista mare 1-2 stanze soggiorno cucinino ripostiglio poggioli ascensore termonafta vende con facilitazioni mutuo primaria impresa costruzioni. Prenotazioni informazioni senza alcun compenso IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 31473/2 S

A. CARPACCIO (Besenghi) in palazzine, ultime disponibilità, appartamenti 2, 3 stanze, stanzino, ampio soggiorno, biservizi, autorimesse, giardino, massimi conforti: Esclusivamente Alabarda, Spiridione 6. 49409 S

A. PIAZZA SCORCOLA (presso) costruendi signorili 3, 4 stanze massimi conforti, poggiuoli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 49409 S

A. PIAZZA Carlalberto, signorile 5 stanze, conforti riscaldamento poggiuoli, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 49410 S

A. PRESSI Terzarmata, costruendi signorili 2 a 5 stanze tutti conforti, poggiuoli, vista libera vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 49408 S

A. VIA Giulia costruendi 1, 2 stanze, tutti conforti, ottimo investimento, vendiamo, Alabarda, Spiridione 6. 49408 S

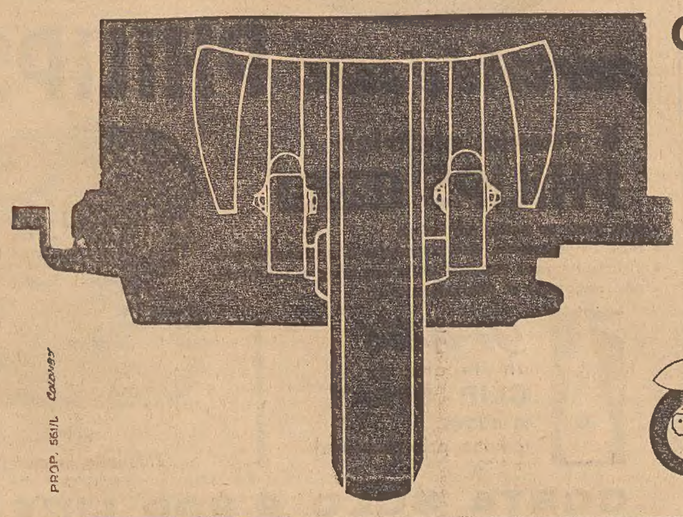
ADIACENZE Perugino vendesi bistanze soggiorno bagno centralnafta ascensore ininterme diari. Telefono 76186. 49404 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

conoscerla vuol dire preferirla





Lambretta

le sue elevate prestazioni ne sottolineano la qualità
il motore centrale, assicurando in ogni condizione di marcia la massima stabilità, garantisce la vostra sicurezza
la forcella anteriore a doppio sostegno e il maggior diametro delle ruote eliminano in velocità e in frenata ogni pericolo di sbandamento
cambio a 4 velocità su tutti i modelli

125 li - 150 li - 175 tv / II serie

INNOCENTI divisione motori - sezione motorscooters

MERITA LA VOSTRA FIDUCIA

SUPERCORTEMAGGIORE

la potente benzina italiana



È IL SUPER INSUPERABILE

non esala sostanze nocive

AFFARONE, appartamenti occupati, 3-4 camere, Ventisettembre 1.580.000, Boccaccio 2 milioni 150.000; Fabbri 2.350.000, vendonsi pagamento rateale. Entrata in 18 mesi. Tel. 37379. 49440/3 S

AFFARONE, otto appartamenti modesti vendo 4.600.000, reddito attuale 15.000 mensili, mentre nel 64 renderanno 90.000 mensili. Pagamento rateale. Telefonare 37379. 49440/4 S

AFFARONE, appartamenti liberi, restaurati, 1-2 camere, riscaldamento, poggiolo oppure giardino, vendonsi, pagamento rateale. Visitare Ciamician 17, ore 15-17, oppure telef. 37379. 49439/3 S

APPARTAMENTI signorili in nuove comode costruzioni, vende Cividin-Rosenwasser, Filzi 10 tel. 30088, 9-12, 16-19, da lunedì 71218 S

APPARTAMENTI per investimento capitale, buon reddito, prenotazioni: Cividin-Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088, 9-12, 16-19, da lunedì. 71218 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. Carli, p. S. Antonio 6. 14457/2 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina zona Besenghi, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, termonafta, poggioli, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 14457/3 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda soleggiati 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, bagno, centralnafta ascensore vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 14456/5 S

APPARTAMENTI prontingresso panoramici, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, termonafta, ascensore zona Commerciale vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 14457/4 S

APPARTAMENTI condominio prossima consegna bistanze cucina o soggiorno-cucinino, bagno-wc, accessori, rifiniture prima qualità, ascensore, termonafta, Guardiella 34, vende Impresa Mayer, Machiavelli 26. Informazioni 17-19. 71277 S

APPARTAMENTI: 4 stanze servizi (vista mare) Carlalberto, Sanmichele; 5 stanze (moderno, centralnafta) Severo; altro Ventisettembre; 7 stanze (ascensore, ultimo piano) marina; altro Valdirivo; vendonsi liberi. ATEC Goldoni 1. 81 S

APPARTAMENTI nuovi, affittati impiego capitale, centro, Rossetti, Giulia, vendonsi reddito. ATEC Goldoni 1. 81 S

APPARTAMENTI pronti bistanze soggiorno Cologna; 3 stanze stanzetta (riscaldamento centrale) Matteotti; costruzione due stanze soggiorno centralnafta Guardiella; vendonsi. ATEC p. Goldoni 1. 81 S

APPARTAMENTI ultimi palazzina via Cologna, consegna fine anno, tre stanze, cucina, servizi, termonafta, ascensore, terrazze. Facilitazioni di pagamento. Informazioni tutti i giorni dalle 17-19. Tel. 35061 - 37933. 49393 S

APPARTAMENTI centralissimi, centralnafta, restaurati, adatti professionisti, uffici, pensioni, alberghi, 5 fino 60 stanze, vendonsi pagamento dilazionato, Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 49440/1 S

APPARTAMENTI in edifici di soli 6 alloggi, vista panoramica, posizioni tranquille, II gruppo, Faro III, gruppo Gretta, 2-3 stanze, accessori, poggioli. Quote iniziali da 400.000 resto rateazioni anche venticinquennali. Impresa Persini, via Milano 14. Orario 18-20. 71320 S

APPARTAMENTO panoramico, in palazzina signorile, costruzione recente, 3 stanze, salone, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, garage, giardino, vendesi. Telef. 35924, ore 9-11 e 19-21. 31450 S

APPARTAMENTO paraggi Cologna stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14457/1 S

APPARTAMENTO centralissimo signorile vista panoramica 4 stanze, 3 stanze uso salone, 3 poggioli, terrazza doppi servizi centralnafta, ascensore vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 14456/4 S

APPARTAMENTO zona Sangiusto, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, casa moderna, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 14456/3 S

APPARTAMENTO in palazzina, panoramico vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli vendesi libero. Carli, piazza S. Antonio 6. 14456/1 S

APPARTAMENTO di lusso nuovo, in condominio, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, paraggi Montebello, scambio con più piccolo. Tel. 51951. 49368 S

APPARTAMENTO paraggi Piccardi, tre stanze, cucina, bagno arredato, ripostiglio, armadi a muro, terrazza, pronta entrata vendesi esclusi intermediari. Offerte Cass. 71297 S UPI.

APPARTAMENTO nuovo vendo per ottimo impiego capitale 3.350.000 con affitto mensile 27.500, contratto 5 anni. Pagamento rateale. Telef. 37379. 49438/1 S

CAMERA cucina centro, vendesi o affittasi con spese. Offerte cassetta 71229 S, UPI.

CASA con campagna, orto, Trieste dintorni, appassionato agraria prenderebbe affitto ragionevole eventualmente combinazione futuro acquisto. Scrivere: Carta identità 1134926, fermo posta Trieste centro. 71276 S

CASETTA altipiano, nuova costruzione, 2 alloggi indipendenti, vendesi libera 5.000.000. ATEC Goldoni 1. 81 S

CASETTA, terreno 3000 metri, vigneto, frutteto, 1.500.000. San Giuseppe. Telef. 45417. 49414 S

GRADO acquisterei contanti 2 stanze, cucinino, accessori, vuoto, nuovo, esclusi intermediari. Offerte cassetta 49379 S, UPI.

LOCALE affari mq. 95 vendesi via Rossetti 80/1. Telef. 50308. 71246 S

MAGAZZINI (due, piccoli) scantinato Pozzo 9, prezzo base 77 mila, 250.000. Informazioni Goldoni 1, telef. 93520. 81 S

MUGGIA, nuova casa in costruzione appartamenti da 1-2-3 stanze soggiorno cucinino, bagno, poggioli, ripostigli, ascensore, ottima posizione vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 14456/2 S

NEGOZI nuovi fino 100 mq. 4 fori, XX Settembre, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione n. 6. 49410 S

NEGOZI nuovi in zona pieno sviluppo, affitto 13.000 senza compenso cedo o vendo. Telefonare 37379. 49439/1 S

NEGOZIO libero 30 mq., 2 fori, 5.900.000; altri negozi, magazzini diverse grandezze vendonsi. Visitare ore 11-13, 15-17. Battisti 20, portineria. 49437/1 S

NEGOZIO nuovo, reddito 12.000 mensili aumentabili, vendo 1 milione 900.000; magazzino reddito 20.000 mensili, 2.200.000, vendo pagamento rateale. Telefonare 37379. 49438/2 S

PRONTAENTRATA nuovi 1, 2, 3 stanze, poggiolo, centralnafta, ascensore, vista mare, pagamento rateale, vendonsi. Visitare ore 11-13, Revoltella 113, oppure telefonare 37379. 49439/2 S

S. CROCE mare, lotti per villini con strada accesso, garage, spiaggia, acqua, luce, telefono, vendonsi. Telef. 90477. 71262 S

STANZE 3, cucina, bagno, gabinetto, telefono, ripostiglio, due poggioli, soleggiatissimo V p., nuovo, esente tasse 25 anni, piccolo mutuo concesso, vendo a privato Cologna paraggi Università, riscaldamento autonomo. Cassetta 71224 S, UPI.

TERRENI: D'Alviano con progetto approvato, Chiadino, Commerciale, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 81 S

TERRENI edificabili: Campanelle, Cave Faccanoni, Eremo, Aquilinia, Opicina, Strada Lonjera, vendiamo ottime combinazioni. Alabarda, Spiridione 6. 49408 S

TERRENO fabbricabile Duino mq. 2000, vendesi. Offerte cassetta 71271 S, UPI.

TERRENO con casetta in costruzione paraggi S. Sabba. Telefonare 94184 dalle 9-12.30 e 15.30-19. 31471 S

TERRENO per costruzione villetta acquistasi escluso altipiano. Telefonare 44430. 71321 S

ULTIMI appartamenti signorili liberi, centrali, restaurati 1, 2, 3 stanze, centralnafta, ascensore, vendonsi, pagamento rateale. Visitare ore 10-13, 15-17. Piccolomini 8, angolo Ventisettembre o telefonare 37379. 49437/2 S

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 6669 U

LAUREATA, moralità, posto redditizio, alcuni milioni risparmio, sposerebbe 40-55enne laureato, diplomato, capitano marittimo. Inanonime, scrivere cassetta n. 31251 U, UPI, Trieste.

PROFESSIONISTA veneto, 32enne, ottimi requisiti fisici, morali, posizione, sposerebbe massimo 26enne realmente bella, laureata o istruita, buon carattere, amante famiglia, massima riservatezza. Cacc. 14447 U UPI.

V Diversi L. 50

A.A. AMBULATORIO iniezioni assistenze infermieristiche. Pascoli 13, tel. 78224. 2835 V

INIEZIONI, ambulatorio autorizzato, via Crispi 23, tel. 44332. 31308 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

riposo... lavando!

rende il doppio di quanto costa la nuova lavatrice MAGNADYNE e KENNEDY

- essenzialmente automatica
- lavaggio e scarico velocissimi
- vasca di acciaio inossidabile
- motore potente
- lava, ricupera detersivo, risciacqua - asciuga
- riscaldamento incorporato dell'acqua di lavaggio

la lavatrice è semplice, di uso facile e risultato sicuro



Richiedete alla INFIN - Via Friuli, 38 - Milano l'opuscolo illustrativo della produzione radio, TV ed elettrodomestici

nome cognome

via città

magnadyne

GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA KENNEDY

RE 2



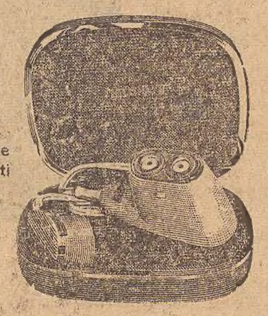
questo sì!

perché è un PHILIPS

Il rasoio elettrico

PHILIPS 120 S

- non irrita la pelle, non vibra
- rade velocemente, delicatamente e profondamente
- sfrutta l'azione rotativa delle sue lame autoaffilanti
- non necessita di manutenzione



gratis un flacone di CLIP - SPRAY la nuova lozione pre-rasatura!

nell'elegante cofanetto in metallo

COSTA SOLO 9.900 LIRE!

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA: S.p.A. MELCHIONI - MILANO